IL PICCOLO

Giornale di Trieste

Internet: http://www.ilpiccolo.it/

ANNO 117 - NUMERO 19 / L. 1500

A richiesta e fino ad esaurimento delle scorte IL PICCOLO + PRIMO PIANO a L. 2.000 - Promozione regionale

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante), fax 3733312 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, telefono (0481) 530035, fax 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, telefono (0481) 790201, fax 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-66-38821, fax 38826/38347 - Pubblicità S.P.E., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. (040) 6728311-366565, fax 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828 - "Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste"

VENERDÌ 23 GENNAIO 1998

A richiesta e fino ad esaurimento delle scorte IL PICCOLO + CD a L. 7.000 - Province di TS e GO

mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

Cuba: ieri la messa a Santa Clara e a mezzanotte (ora italiana) l'incontro ufficiale tra Wojtyla e il «Comandante»

Sulla famiglia lo scontro tra Papa e Castro

No ai sistemi di «falsa libertà» che la insidiano, condanna dell'aborto

Folla sterminata per il Pontefice nella città di Che Guevara. I produttori confezionano un sigaro speciale. Gli esuli in Florida: «Domani sbarcheremo»

SANTA CLARA A mezzanotte (ora italiana) è cominciato l'incontro ufficiale tra Papa Wojtyla e Fidel Castro. Prima, il Pontefice ha parlato alle famiglie cubane durante la celebrazione della sua prima messa a Cuba, nel centro di Santa Clara, in diretta televisiva. Una marea di gente era accorsa, disertando il lavoro nella città di Che Guevara.

La famiglia, ha ribadito con voce vibrante tra gli applausi, è la «cellula primaria della società e garanzia della sua stabilità», insidiata «in sistemi economici o culturali che, sotto la falsa apparenza di libertà e di progresso, promuovono o addirittura difendono una mentalità antinatalista». E ha ribadito che l'aborto è «un crimine abominevole», ban sapendo che Cuba ha il primato mondiale delle interruzioni della gravidanza, mentre ha esaltato la maternità che è alla base della famiglia, oggi in crisi anche per, la «sostituzione del ruolo dei genitori». I mali di Cuba possono essere sconfitti soltanto da Gesù Cristo e «nessuna ideologia può sostituire la sua infinita sapienza»: anche questa è stata una garbata stilettata a Fidel Castro, subito sottolineata dai battimani della folla. La famiglia, la scuola e la Chiesa devono formare una comunità educativa dove i figli di Cuba possano «crescere in umanità». Ed ecco l'incitamento: «Non abbiate paura, aprite le famiglie e le scuole ai valori del Vangelo di Gesù Cristo, che non costituiscono un pericolo per nessun progetto sociale». Ed è sembrato che si rivolgesse proprio a lui, l'assente Fidel.

Tra le curiosità: i produttori dell'isola per l'occasione hanno creato un sigaro speciale, in onore del papa. E gli esuli cubani in Florida annunciano uno sbarco per domani, «per pregare con il Papa».

● A pagina 3

Alla guida va uno «straniero» di 65 anni con origini friulane

Il dopo-Romiti alla Fiat: presidente Paolo Fresco

TORINO Cambio di presidenza alla Fiat, ma nel segno della continuità e nel rispetto di un disegno reso pubblico nel 1996. Dopo due anni, Cesare Romiti si appresta a lasciare l'incarico a Paolo Fresco, un manager con esperienza internazionale che l'Avvocato e il fratello Umberto hanno voluto nel Consiglio di amministrazione nel giorno in cui Romiti divenne presidente. Pur svolgendo da anni la sua attività all'estero, Fresco (nato a Milano il 12 luglio 1933) ha conservato la nazionalità italiana e non ha «americanizzato» il suo accento. «Sono nato a Milano ma mi sento friulano» ha detto spesso, ricordando che sua madre era nata a Camino di Codroipo e che alcuni suoi cugini vivono ancora a Pordenone.

● A pagina 2

Altre dimissioni

Alla Rai «salta» tutto il Consiglio E la maggioranza non trova intese

ROMA Dopo l'abbandono del presidente Enzo Siciliano salta tutto il Consiglio di amministrazione della Rai. Si sono dimessi ieri anche Liliana Cavani (nella foto) e Michele Scudiero. Una decisione arrivata dopo un lungo braccio di ferro tra le forze politiche dell'Ulivo. Il Pds (con Verdi e Rinnovamento italiano) insisteva per le dimissioni dell' intero Cda, pronto a votare la mozione di sfiducia ai vertici di viale Mazzini pur di arrivare alla nomina di un nuoco Consiglio. I popolari, il ministro delle Poste Maccanico e Bertinotti avrebbero invece preferito la sola sostituzione di Siciliano. Nel vertice di maggioranza non è stata raggiunta quindi nessuna intesa sulla Rai e, in particolare, su una riforma dei criteri di nomina del Cda.

● A pagina 5

Comizi a Bergamo

Bossi, condanna a un anno per istigazione a delinquere

BERGAMO Umberto Bossi è stato condannato dal tribunale di Bergamo a un anno di reclusione, con la sospensione condizionale della pena, e a 170 milioni da risarcire alle parti civili (50 milioni andranno, tra gli altri, a Gianfranco Fini) nel processo che vedeva il segretario della Lega Nord imputato di istigazione a delinquere. Protesta in aula prima, e fuori dopo, di un gruppo di leghisti. L'accusa aveva tra l'altro sottolineato «il conclamato ed evidente proposito minaccioso nei confronti dell'avversario politico» tenuto da Bossi durante due comizi dell' agosto '95 nel Bergamasco nei quali aveva invitato, tra l'altro, «a individuare uno per uno i fascisti». Il difensore di Bossi ha annunciato che presenterà appello.

● A pagina 5

Una quindicina di ordini di custodia cautelare per tangenti versate a Dc e Psi

Ferrovie, nuova retata

Pacini Battaglia torna in carcere, Necci ai domiciliari

MILANO Ancora manette per Chicchi Pacini Battaglia. A chiedere l'arresto del banchiere italo-elevetico è stata la Procura di Milano per presunte tangenti pagate nel '91 e nel '92 a Dc, Psi e ad alcuni manager delle Ferrovie dello Stato. Le mazzette pagate ammontano a circa 4 miliardi ma ne sarebbero state promesse almeno il doppio. Motivo delle tangenti: ottenere lo sblocco dell'appalto per la realizzazione della mega officina ferroviaria di Fiorenza, alla periferia nord di Milano. Con Pacini è finito in galera anche il costruttore Luigi Rendo, 47 anni, siciliano, già coinvolto in passato in altre vicende di corruzione e presidente del consorzio di imprese creato per la costruzione dell'impianto. Ricercati all'estero invece il costruttore Vincenzo Lodigiani e un collaboratore di Pacini. Obbligo di dimora poi per Lorenzo Necci, coinvolto nel '96 nell'inchiesta di La Spezia assieme a Pacini: l'ex amministratore delegato delle Fs non potrà muoversi da Tarquinia dove risiede. Nel registro degli indagati sarebbero iscritte almento altre 11 persone. Nei provvedimenti cautelari si contestano i reati di corruzione, falso in bilancio e frode fiscale.

Corruzione, falso in bilancio, frode fiscale: le mazzette pagate ammonterebbero a 4 miliardi di lire

● A pagina 6

QUOTE LATTE

Prestamburgo attacca Ppi e governo: «Io ho chiuso»

ROMA Oltre 1100 miliardi complessivi per le multe degli anni '96/'97 e '97/'98 sulle quote latte: questo il valore delle restituzioni che, stando alle stime del Governo, andranno a finire nelle tasche degli allevatori con il decreto per le quote latte su cui l'esecutivo ieri ha ottenuto la fiducia e che sarà sottoposto al voto finale tra oggi e sabato.

E l'on. Mario Prestamburgo vota il decreto latte ma sbatte la porta e se ne va. Addio Ppi: «Questo nuovo decreto è infinitamente meglio del precedente. Le modifiche del Senato sono state determinanti. Quanto al governo, ha detto di voler seguire la via della fermezza? Ha ragione: meglio che stia fermo. Visto che ogni volta che si muove solleva un putiferio. Quanto al Ppi, constato che la mia preparazione non gli serve. Così ho deciso che neanche il Ppi serve al sottoscritto. Resto con l'Ulivo fino alla fine, ma poi chiudo».

● A pagina 7

Paolo Rumiz

ALL'INTERNO

ROMA

Musei, sfregio su tre quadri di Matisse

● In Spettacoli

AMBIENTE

Vecchi frigo: rottamazione in arrivo

● A pagina 9

SFORTUNA

Se la iella è un fattore ereditario

● A pagina 6

CRIMINI

Arrestato l'Adolf serbo in Bosnia

● A pagina 10

CORTINA

La Kostner trionfa nella libera

● In Sport

La storia dell'amante «registrata» potrebbe addirittura portare il Presidente all'incriminazione

Clinton stavolta rischia davvero

Il problema grave non è il sesso ma la falsa testimonianza

VIA LIBERA

Terapia Di Bella: sperimentazione su 600 ammalati

Il professore: «La via giusta» Rosy Bindi: «Tempi brevi»

● A pagina 7

WASHINGTON Bill Clinton rischia seriamente di rimetterci la poltrona e di passare alla storia come il protagonista del più grave scandalo politico dai tempi del Watergate. L'«affaire Lewinski», la storia della borsista 24enne che avrebbe avuto una relazione di un anno e mezzo con il presidente, dilaga. Colti di sorpresa, i maggiori network televisivi hanno richiamato da Cuba le star del giornalismo impegnate a seguire il Papa. Il settimanale «Newsweek», che aveva la storia ma non l'ha pubblicata, è nella tempesta. Oggi potrebbe essere la giornata decisiva: Monica Lewinsky, la presunta amante «registrata», dovrà testimoniare a Dallas davanti ai legali di Paula Jones, in vista del processo per molestie sessuali contro Clinton. Il problema, questa volta, non è il sesso. Il guaio è l'accusa di aver reso falsa testimonianza, e di aver indotto un testimone a mentire sotto giuramento. Tutti gli avvocati e costituzionalisti consultati in queste ore dai giornalisti concordano nel ritenere «molto grave» un fatto del genere e «perfettamente plausibile» la procedura di impeachment se le accuse venissero provate.

● A pagina 10

Progetto di depenalizzazione in Commissione Giustizia: al massimo sanzioni amministrative per manifestazioni fasciste

Non sarà più reato il «saluto romano»

ROMA *Sarà contento quel produttore romagnolo che qualche anno fa mise in circolazione «il vino del Duce», da uve raccolte a Predappio, il paese di Mussolini. I carabinieri bonariamente fecero capire al produttore che quella produzione era contro legge. Così il vino continuò a essere imbottigliato, venduto e bevuto, ma come «vino dell'Innominato», anche se nell'etichetta restava un inequivocabile profilo. Come accade spesso, fatta la legge, trovato l'inganno.*

Quel vino, tra breve, potrebbe tornare a essere prodotto nella sua prima versione. Non sarà più reato. Come non sarà più reato esibirsi pubblicamente con il saluto romano e uno stentoreo «A noi!», e con altre simili manifestazioni nostalgiche. La commissione Giustizia del Senato sta esaminando un disegno di legge che depenalizza i reati minori: per chi dà vita a manifestazioni fasciste resterebbero così solo sanzioni amministrative, e neppure queste, se verrà approvato anche un emendamento presentato dal senatore Antonino Caruso, di Alleanza Nazionale. «Se pacificazione deve essere, che pacificazione sia fino in fondo», ha pensato Caruso. Il relatore della commissione, Luigi Follieri del Partito popolare, si è già detto d'accordo.

Di fatto viene abrogato l'articolo 5 della legge 645 del 20 giugno del 1952, più comunemente conosciuta come «legge Scelba». Una legge che conteneva norme di attuazione del divieto costituzionale di ridare vita al disciolto partito fascista. Un divieto che i nostalgici della Repubblica Sociale nel 1946 aggirarono fondando il Movimento sociale. Solo negli anni Settanta i gruppi extraparlamentari di sinistra raccolsero firme per sciogliere il partito di Giorgio Almirante. Firme che, una volta consegnate ai presidenti delle Camere, finirono dimenticate in chissà quale cassetto.

Le norme che si vogliono cancellare riguardano le «manifestazioni fasciste», e prevedono la reclusione fino a tre anni, una multa fino a un milione di lire e la privazione dei diritti civili fino a cinque anni. Norme raramente e blandamente applicate.

g. v.

Vivono tuttora a Porcia di Pordenone i parenti materni del manager emigrato negli Usa

Un friulano d'origine e di sentimenti

PORDENONE C'è tanta friulanità in Paolo Fresco, 64 anni, il vice-presidente della statunitense «General Electric» che a fine giugno prenderà in Fiat il posto di Cesare Romiti, dimissionario per raggiunto limite di età. Nato a Milano il 12 luglio 1933 ha conservato la nazionalità italiana e non ha «americanizzato» il suo accento. «Sono nato a Milano ma mi sento friulano» dice spesso, ricordando che sua madre era nata a Camino di Codroipo (Udine) e che alcuni suoi cugini vivono ancora a Pordenone. Il padre era invece marchigiano, dirigente della Banca Commerciale.

«E' sempre stato orgoglioso delle sue origini friulane e ha sempre ricordato la madre friulana e la sua friulanità», conferma Maria Fresco-De Mattia, cugina di secondo grado del futuro presidente della Fiat (il marito, Luigi, era cugino diretto del padre di Paolo, Giovanni). Maria Fresco-De Mattia ha 73 anni e ricorda che la madre di Paolo, Maria Ottogalli, era presto andata a Milano (dove Paolo è nato) e, poi, a Genova. «Però - racconta ancora Maria Fresco-De Mattia - il legame, forte, profondo, con il Friuli non lo ha mai tagliato, né lei, né suo figlio». «La madre di Paolo - conferma ancora - parlava sempre della sua friulanità, così come Paolo Fresco ha sempre ricordato la madre friulana».

A Porcia, paese satellite del capoluogo della Destra Tagliamento, nel quale viveva Luigi De Mattia Fresco, scomparso sette anni fa, la vedova, signora Anna, gestisce assieme alla figlia Anita le proprietà della famiglia, una delle più antiche di Porcia. I Fresco, che abitano nel cuore del paese, in un'antica villa del diciassettesimo secolo, infatti, hanno possedimenti terrieri, immobiliari, un'azienda agricola e sono attivamente impegnati anche nel settore ittico.

Di rado, però, Paolo Fresco riesce a fare una capatina in Friuli, oberato com'è dal lavoro e il rendez-vous con i parenti pordenonesi avviene altrove: «A Cortina d'Ampezzo – ha spiegato Anna De Mattia – è là che ci siamo visti l'ultima volta. Lui possiede una casa ed è quello il luogo deputato alle riunioni di famiglia. È stato l'estate scorsa».

A Porcia, in barba a tutti gli opinion-leader economici d'Italia e d'Europa, sapevano da un pezzo che l'illustre parente sarebbe stato chiamato dalla famiglia Agnelli al timone dell'azienda di famiglia: «Paolo ce l'aveva confidato già parecchio tempo addietro – ha detto ancora Anna De Mattia Fresco – sapevamo tutto ed eravamo felici del fatto che finalmente sarebbe rientrato in Italia».

Dei Fresco italo-americani, a Porcia si dice ogni bene: «Una famiglia splendida, di grande dirittura morale, brave persone. E, come la cronaca attesta, anche molto preparate».

Più di questo, da Porcia, non esce. «Chiamate l'avvocato Fresco – ha ironizzato – lui vi dirà tutto». Il numero, per cortesia... Parte la risata.

Massimo Boni

Paolo Fresco, futuro presidente di Fiat (a destra) con il presidente della Ferrari Luca Cordero di Montezemolo.

Un italiano di grande esperienza internazionale, numero due dell'americana General Electric, designato alla successione a presidente

Fiat: il bastone del comando passa a Paolo Fresco

Cesare Romiti, dopo 24 anni in corso Marconi, lascia a giugno il Gruppo che ha portato a fatturati da record

Gianni Agnelli aveva dato l'esempio ritirandosi a 75 anni: una via indicata anche al suo vice in vista del passaggio generazionale ai dirigenti più giovani

TORINO Cambio di presidenza alla Fiat nel segno della continuità e nel rispetto di un disegno reso pubblico nel 1996. Cesare Romiti, uomo di fiducia di Giovanni Agnelli, si appresta a lasciare l'incarico a Paolo Fresco, manager con esperienza internazionale che l' Avvocato e il fratello Umberto hanno voluto nel consiglio di amministrazione nel giorno in cui Romiti divenne presidente, forse proprio per far capire chi fosse il principale candidato alla staffetta.

Le voci sulla durata a termine della presidenza Romiti erano già cominciate a circolare poco dopo l'11 dicembre del '95, quando, al Lingotto, davanti ai 500 top manager del gruppo, Giovanni Agnelli aveva annunciato che, compiuti i 75 anni (cioè nel marzo successivo), avrebbe dato le dimissioni, indicando anche il successore. Sottolineando che «neanche Romiti è un ragazzino», l' Avvocato spiegò che la scelta era stata fatta per guidare il «passaggio generazionale» verso un management più giovane.

Il 30 giugno scorso, all'assemblea degli azionisti dell' Ifi, Gianni Agnelli aveva detto: «In pectore ho le soluzioni per la successione ai vertici della Fiat ma non ve le dico; non chiedetemele più per un anno». La designazione, peraltro prevista, fra cinque mesi, di Paolo Fresco, attuale vicepresidente della General Electric, scioglie il «rebus».

Pur svolgendo da anni la sua attività all'estero, Fresco non sarà il primo «straniero» a guidare la Fiat: il manager, nato a Milano il 12 luglio 1933 (ha esattamente 10 anni meno di Romiti), ha infatti conservato la nazionalità italiana e non ha «americanizzato» il suo accento. Il suo rapporto con la famiglia Agnelli risale al dopoguerra quando la Fiat rilevò il 50% della Cge italiana, controllata dal colosso americano General Electric.

Cesare Romiti lascia la Fiat dopo 24 anni. «Andrò via a giugno» Quando entrò a Corso Marconi, nel '74, l'attuale presidente trovò un Gruppo fortemente indebitato. Ora ha conti da record: 90 mila miliardi di fatturato e oltre 2 mila miliardi di utile. Tra questi due dati, però, c'è molto di più: dalla crisi petrolifera al terrorismo in fabbrica, dalla svolta della marcia dei 40 mila alla crisi dell'auto. Vi entrò in punta di piedi come direttore finanziario dopo essere stato alla Bpd e all'Iri. Le sue dimissioni saranno formalizzate la prossima settimana, nel corso del Consiglio di amministrazione.

«La Fiat? La lascio in condizioni eccellenti, di grande salute, con fatturato e redditività in crescita, in grado di poter guardare con fiducia al futuro. Certo per me è anche un momento di distacco e quando andrò via guarderò alla Fiat con nostalgia e affetto, ma anche con soddisfazione per ciò che ho compiuto». Romiti era anche stato invitato a rimanere ancora per un anno, ma ha deciso di seguire l'esempio dell'Avvocato e rispettare i limiti di età. Non è escluso che si interessi ora alla Hdp, la holding di partecipazioni industriali di cui suo figlio Maurizio è amministratore delegato e che proprio nei giorni scorsi ha acquistato la Casa di moda Valentino. A papà Cesare, scommette qualcuno, potrebbe andare la gamba editoriale della holding (c'è la Rizzoli Corriere della Sera), mentre Maurizio gestirebbe la parte moda-lusso. Si vedrà.

LA SALA COMANDI DI CORSO MARCONI

PRESIDENTE D'ONORE **Giovanni AGNELLI**

PRESIDENTE **CESARE ROMITI** (lascerà a giugno '98)

VICEPRESIDENTE **Gianluigi Gabetti**

AMM. DELEGATO **Paolo Cantarella**

CHIEF FINANCIAL OFFICER **Francesco P. Mattioli**

FIAT

SEI

La successione non prima di ottobre a conclusione dei suoi impegni negli Usa: breve interregno di Gabetti E il titolo in Borsa vola (le privilegiate a + 9,75%)

Il curriculum dell'uomo indicato alla guida del colosso torinese

«Mi definisco un globalizzatore, perché lo impongono i mercati»

ROMA «Sono lusingato», commenta da Londra Paolo Fresco, numero due della General Electric ieri ufficialmente candidato da Cesare Romiti alla presidenza della Fiat. Non può dirsi sorpreso, perchè il suo nome circolava già da tempo al Lingotto dove dal '96 è consigliere di amministrazione del Gruppo. E comunque ci sono dei tempi da rispettare: il primo giro di boa sarà tra una settimana, quando Romiti lo proporrà al consiglio di amministrazione; ma il rush finale verso la carica più alta in Fiat avverrà non prima che Fresco abbia concluso il suo impegno negli Stati Uniti, cioè alla fine di settembre. A questo proposito, visto che Romiti lascerà a giugno, è possibile una reggenza di pochi mesi, prevista dallo statuto della Fiat, affidata al vice presidente Gian Luigi Gabetti che assicurerebbe il funzionamento del Gruppo con il supporto del presidente onorario Gianni Agnelli.

Ottimismo sui rapporti con i sindacati: «Ho al mio attivo più acquisizioni che non dismissioni»

Cosa farà: «So solo che lavorerò con l'azienda e per l'azienda, a cominciare dal rapporto con l'amministratore delegato Paolo Cantarella, e che cercherò di contribuire al processo di rinnovamento del settore imprenditoriale in Italia, orientato verso una sempre maggiore gestibilità e trasparenza della conduzione aziendale: è l'unico modo in cui so lavorare e credo non ne esistano altri». Chissà come saranno i suoi rapporti con i sindacati. «Non vedo problemi», preannuncia, «non vedo perchè ce ne debbano essere». Forse per la sua fama di disboscatore e di duro? Fresco è stupito per il soprannome: «Non capisco, nella mia carriera ho fatto più acquisizioni che dismissioni; semmai mi sembra più appropriato definirmi un globalizzatore».

E sarà forse per questo che l'avvicendamento al vertice della Fiat è stato salutato in Borsa con rialzi da record: il titolo ordinario ha guadagnato il 6,01%, il privilegiato il 9,75%, quello di risparmio non convertibile il 7,45%. Ai commenti tutti estremamente positivi raccolti in Italia si aggiungono infatti anche quelli degli operatori e degli analisti. In Paolo Fresco, «un outsider con una visione internazionale», vedono infatti la possibilità per il Gruppo torinese di puntare a una maggiore globalizzazione del portafoglio. Chi esce, dice un analista riferendosi a Romiti, ha fatto straordinariamente bene, e chi entra si porta appresso un bagaglio eccellente. Si guarderà ancor di più all'estero? Alla Morgan Stanley come alla Lehman Brothers si scommette su possibili future alleanze con, chissà, General Motors, Chrysler, Mercedes o magari Peugeot.

L'uomo Paolo Fresco, 64 anni, milanese ma di origine friulana è un appassionato di roccia, di mare, di arte e di opera. Gusti condivisi dalla moglie Marlene, ex indossatrice di Dior, conosciuta a New York. Laureato a Genova in giurisprudenza, non ha figli. Non ha mai preso la cittadinanza americana, benchè il suo primo trasferimento negli Usa risalga al '66, e quando può torna in Italia dove è vicino di casa, sia a Cortina che in Sardegna, dell'amico di infanzia Paolo Villaggio. Il quale, ricordando gli anni della scuola, lo definisce così: «Un genio».

Avrà l'ufficio dentro il Lingotto ristrutturato

TORINO Paolo Fresco avrà l'ufficio nella palazzina del Lingotto, quella che, completamente ristrutturata, da settembre dello scorso anno ospita i top manager del gruppo e gli impiegati della holding. Circa 500 persone il cui luogo di lavoro era in precedenza il palazzo al numero 10 di corso Marconi, a pochi passi dalla stazione torinese di Porta Nuova.

E' stato l 'Avvocato a volere il trasferimento nella storica palazzina, costruita subito dopo la prima guerra mondiale. Era lì che c'era l' ufficio del nonno; lì che si riuniva il consiglio di amministraizone. Questo salone si trova al quinto e ultimo piano ed è stato restaurato senza alcuna modifica. Allo stesso piano si trova il ristorante-foresteria per i top manager: in corso Marconi, all'inizio degli anni '90, quando imperversava la crisi, era stato chiuso.

Gli uffici dei top manager si trovano al piano sottostante: sul lato lungo di un corridoio a «L» ci sono quelli per l'amministratore delegato Paolo Cantarella e per il presidente, finora occupato da Cesare Romiti, ma poi probabilmente destinato a Paolo Fresco. Sul lato corto del corridoio, d'angolo, c' è l' ufficio del presidente d'onore Giovanni Agnelli. Locali arredati in modo spartano, secondo lo stile Fiat.

LA NOTA

Cambio della guardia che rassicura i mercati

ROMA Quando in una grande azienda cambia il management, è obbligatorio, e quasi doveroso, chiedersi cosa ciò significhi per il futuro del gruppo e quali motivazioni di strategia aziendale e industriale possano nascondersi dietro questi avvicendamenti. Nel caso dell'annunciata uscita di scena di Cesare Romiti non c'è fortunatamente da arzigogolare più di tanto: si è rispettata la regola, voluta a suo tempo dall'avvocato Agnelli, che prevede che a 75 anni in Fiat si vada in pensione. E' valsa per lo stesso Avvocato e vale e varrà per Romiti.

Incidentalmente, ma non troppo, c'è da dire che in un paese dove il rispetto delle regole costituisce per lo più un optional, il segnale che arriva da corso Marconi andrebbe non solo apprezzato ma anche attentamente meditato. C'è uno stile anche nel dirigere la più grande azienda italiana. E questo tenendo conto che la Fiat perde l'uomo che godendo della piena fiducia della proprietà, non solo l'ha risanata, ma dopo 23 anni la consegna al suo successore più forte e più grande di prima. Un gruppo in grado di reggere la sfida della globalizzazione e di essere sempre più protagonista del futuro industriale non solo dell'Italia ma nell'Europa della moneta unica.

La morte prematura di Giovannino, l'erede designato, non ha accelerato le procedure previste

A Romiti è stato chiesto di rimanere alla guida della Fiat un anno oltre la fatidica soglia dei 75 anni questo anche perchè su corso Marconi si è abbattuta la tragedia della morte di Giovannino Agnelli erede designato del manager romano e dell'Avvocato. Un perdita dolorosa e grave, una perdita che rimanda ad un futuro più lontano la possibilità di vedere nella stanza dei bottoni un altro esponente della famiglia.

E anche se nessuno dotato di un minimo di buon senso avrebbe potuto criticare la scelta di riconfermare Romiti, a Torino si è preferito, Romiti stesso ha preferito, rispettare la regola. Motivo di più per pensare che l'azienda rimane e rimarrà in mani sicure e che nessun trauma da cambiamento si vede all'orizzonte.

Quanto all' idea accarezzata dall'Avvocato di riportare sul ponte di comando un altro Agnelli, ci sarà tempo per far crescere un altro Giovannino: fortunatamente la Fiat non è solo una grande azienda ma è anche una grande famiglia.

Al vertice ora approda Paolo Fresco che con l'amministratore delegato Paolo Cantarella avrà nelle mani le redini del gruppo; e così sarebbe stato, sia pure per più breve tempo, anche se Giovannino Agnelli non fosse scomparso. Segno che la scelta che si compirà ufficialmente il prossimo 30 gennaio, è stata ben ponderata e non è frutto comunque di un' emergemza. E anche questo è un segnale rassicurante non solo per il gruppo intero ma anche per i mercati.

Riccardo Bormioli

Anche se l'uscente ha più volte smentito l'intenzione di schierarsi con il Polo, come molti sostengono

E per Romiti c'è l'incognita della politica

«Ci sono poco tagliato: non so essere cauto, dico quello che penso»

ROMA Cosa c'è nel futuro di Cesare Romiti? Il presidente della Fiat, forse per stoppare tutte le voci che finiranno per rincorrersi, ha già detto che fino a giugno parlerà solo dell'azienda di cui è presidente, «poi qualcosa di certo farò».

Ci si chiede: farà il presidente della Rizzoli o della Hdp, la società che controlla il gruppo editoriale? Il presidente di Mediobanca? Il leader che il Polo potrebbe candidare alla guida del Governo se Berlusconi confermerà di voler fare un passo indietro? Il diretto interessato intervistato dal Tg1 ha voluto precisare che di cosa farà dopo comincerà a parlarne dopo la scadenza del suo mandato e cioè a giugno. «Certo ho ancora voglia di fare» ha aggiunto Romiti, «ma penso che mi orienterò sulle cose che so più fare. Ho qualche idea ma ne parlerò dopo», lasciando intendere che nel suo orizzonte c'è ancora l'economia, l'industria, la finanza e non la politica.

Ferdinando Adornato, direttore di «Liberal», la rivista socio-politica a cui Romiti ha iniziato a collaborare.

Eppure quello di voler associare il nome di Romiti ad un eventuale impegno in politica è un giochetto che dura da tempo. Per la precisione dal giorno in cui il presidente della Fiat ha mostrato uno spiccato interesse per i temi sociali e politici dando un proprio contributo a «Liberal», la rivista - ma è anche una sorta di laboratorio politico - fondata da Ferdinando Adornato. E proprio queste voci avevano indotto Romiti ad una prima e secca smentita: durante un viaggio in Cina il presidente della Fiat disse che «anche se avessi la velleità di entrare in politica non ne sarei capace». Un mese fa al Financial Times analogo concetto: «Per essere un politico si deve essere più cauti: io invece quando esprimo un opinione dico proprio quello che penso».

In mezzo a queste dichiarazioni e smentite un doppio giallo. Il settimanale Famiglia Cristiana rivela un incontro tra Romiti e Fini e suggerisce l'ipotesi che si sia parlato del futuro del Polo e della possibilità che il presidente della Fiat prenda il posto di Berlusconi come leader del centrodestra. Seguono smentite, quella di Romiti ma anche quella di Berlusconi che racconta di aver incontrato varie volte il presidente della Fiat e di aver con lui parlato della situazione politica e non di sue candidature.

Veltroni: serve all'economia

ROMA La scelta di Paolo Fresco come successore di Cesare Romiti «mi sembra una soluzione adeguata».«Per quello che conosco della sua storia, delle sue esperienze e delle sue idee è sicuramente persona capace di accompagnare la Fiat in questa fase di transizione». E' il commento del vicepresidente del Consiglio, Valter Veltroni, sul cambio della guardia in casa Fiat. Alla domanda se Cesare Romiti possa ora scendere in politica, Veltroni ha risposto «Non credo. Sto a quello che il presidente della Fiat ha sempre dichiarato, escludendo qualsiasi intenzione in questo senso. Del resto, credo che Romiti sia un energia manageriale di cui il Paese ha ancora bisogno».

La gente spera che la visita porti alla revoca del provvedimento: ma non è detto che così sparisca la miseria

Embargo, i cubani aspettano il miracolo

L'AVANA «Mi dicono che in tutti i paesi dove è passato il Papa le condizioni di vita della popolazione sono migliorate, speriamo che succeda anche a Cuba». Davanti alle telecamere delle Tv straniere ed ai taccuini dei giornalisti la gente di Cuba confessa apertamente le sue speranze, a volte con accenti ingenui, per questa visita del Papa che per molti di loro è una vera scoperta.

Il cambio di attitudine del governo cubano, che ha trasformato i lunghi silenzi del passato in una tempesta di immagini e dati biografici dell'ospite, ha favorito la svolta.

All'Avana, quando il Pontefice ha fatto il suo primo bagno di folla sul suolo cubano e ieri a Santa Clara, nella città del Che Guevara, c'era più folla del previsto ad accogliere Giovanni Paolo secondo, ed in generale i commenti della gente sono ampiamente positivi, tranne qualche riserva fatta dai rivoluzionari più irriducibili, critici soprattutto sulla scelta di celebrare domenica la messa che metterà il sigillo al viaggio papale, nella Piazza della Rivoluzione, il santuario del castrismo.

«Mi auguro che questa visita del Papa porti alla revoca dell'embargo»; è questo uno dei commenti più ricorrenti tra la gente lungo il Paseo, la strada che dal Malecon attraversa il centro dell'Avana ed arriva a Piazza della Rivoluzione.

Un coro quasi unanime di speranza che per molti rappresenta la certezza di un miracolo: «Il Papa porterà benessere», dicono senza spiegare la connessione tra la visita del Pontefice e la grave situazione economica cubana, ma con chiaro riferimento al fatto che lo storico viaggio del Pontefice porti ad una cancellazione o almeno ad un allentamento dell' embargo economico imposto dagli Stati Uniti da quasi 40 anni. Un isolamento internazionale contro cui Fidel Castro sta combattendo una battaglia forse decisiva per il suo regime, ma non per il popolo di Cuba, la cui miseria non dipende certo dall'embargo Usa, ma dagli errori madornali della gestione economica castrista.

Alcuni conversando felici con i giornalisti stranieri mostrano anche una conoscenza vaga dell'ospite: «E' italiano?», chiedono ai cronisti e alle domande se credono in Dio e su cosa si aspettano da questa visita di Karol Wojtyla replicano in modo deciso: »Speriamo che ci aiuti nella mediazione con i nemici«.

»Nessuno, neanche pochi anni fa, avrebbe immaginato che tutto questo sarebbe potuto accadere«, dice Enrique, un avvocato di 60 anni, per il quale »ora è cominciato un processo di riforma importante. Anche se sappiamo che il nostro governo e la Chiesa hanno obbiettivi diversi, ci auguriamo che ci sia un progetto comune per farci uscire dalla crisi«.

«Solo il Papa può attrarre l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale su di noi, questo è un popolo che a causa dell'embargo sta morendo di fame», dice Consuelo, una giovane biologa.

Diversa l'opinione di Alberto, per il quale «è sicuro che questa visita significa il riconoscimento di Fidel Castro e la sua legittimazione davanti al mondo ed anche io spero che questo avvenga e che arrivi l'appoggio della Chiesa».

Per Caridad la venuta del Papa dimostra che «il Signore si è finalmente accorto dei cubani ed ha posato la sua mano misericordiosa su un popolo unito, colto, ma disperato».

Josè, che fa il tassista, dice di essere felice per la visita papale, ma non d'accordo sulla scelta di far ufficiare la messa di domenica nella Piazza della Rivoluzione. «Quella - dice - in fondo è la nostra piazza. Cosa c'entra il Pontefice? Lì sono sepolti i nostri morti, i martiri di Granada e dell'Angola. In fondo si poteva scegliere un altro posto».

Un colloquio di portata storica che potrebbe aprire i cancelli delle carceri per molti detenuti politici a Cuba

Dal bagno di folla al tu per tu con il «lider maximo»

Il tema più pressante è senz'altro il rispetto dei diritti umani e civili e della libertà religiosa

L'AVANA La seconda giornata del Papa a Cuba - a parte la parentesi della festa tributatagli da Santa Clara, la città del Che - si è consumata nell'attesa del suo faccia a faccia con Fidel Castro, l'unico previsto in occasione di questa storica visita del Pontefice nell'isola caraibica.

Il colloquio - fissato per le 18 locali (le 24 in Italia) e che il cerimoniale liquida quale «visita di cortesia al presidente della Repubblica» da parte del Pontefice - ha in realtà significati assai profondi e molti commentatori, usando toni anche roboanti, lo hanno addirittura etichettato quale l'avvenimento più importante di questo scorcio di secolo.

Le ore che hanno preceduto l'incontro nell'austero Palazzo della Rivoluzione - una costruzione terminata nel 1958 e che, realizzata per ospitare il ministero della Giustizia di Fulgencio Batista, è diventata il quartier generale di Fidel Castro - sono state fitte di speculazioni.

Solleverà il Papa il tema dell'amnistia per i prigionieri politici? E' ipotizzabile un gesto di clemenza del «lider maximo», che deve in qualche modo ripagare il Papa per aver rotto l'isolamento internazionale cui è stata relegata Cuba sotto la pressione degli Stati Uniti? Confermerà il colloquio la sensazione rilevata da certi osservatori di un riavvicinamento di Fidel alla religione dopo l'esperienza fatta da giovane in un collegio salesiano?

«Da Castro voglio la verità, la verità sul suo paese, sulle relazioni tra Stato e Chiesa, su tutto quello che è importante per noi e per tutti», ha detto Giovanni Paolo II ai giornalisti durante il viaggio da Roma all'Avana.

«La Chiesa cubana ha detto chiaramente che il tema più pressante è quello del rispetto dei diritti umani e civili a Cuba e della libertà religiosa», ha commentato una fonte dell'arcidiocesi. Mentre alla domanda se sarà sollevato il problema dell'amnistia per i detenuti politici, l'interlocutore ha rimandato alle dichiarazioni della Segreteria di Stato ed ha fatto capire che in qualche modo rientrerà nei colloqui di questi giorni.

A Cuba si ipotizza che il governo possa adottare un provvedimento di clemenza che potrebbe interessare solo pochi detenuti, ma c'è anche chi parla di un gruppo più numeroso. I dirigenti cubani negano che nelle carceri ci siano prigionieri politici, mentre organizzazioni per la difesa dei diritti umani e per la riconciliazione sostengono che ce ne sono almeno 482, più altri 278 in prigione per motivi «politici-sociali».

Sul tema, come su tutti i maggiori riguardanti la vita di Cuba, a decidere sarà solo Fidel, che non esita ad esercitare il suo potere assoluto senza consultare nessuno.

Su diritti umani e libertà religiose ha già dato una risposta quando ha detto al Pontefice: «Questo è un paese con meno disuguaglianze, meno cittadini senza alcuna protezione, meno bambini senza scuola, meno malati senza ospedali degli altri» e dove il Papa «potrà parlare con intera libertà».

COMMENTO

Cinque secoli di vassallaggio non si superano in un giorno

Arriva il Papa, e il popolo cubano spera nel miracolo: il miracolo di una vita migliore, finalmente libera dalla miseria. Ma una puntatina del Papa non basterà a cambiare una storia cinquecentenaria di vassallaggio.

Fin dai tempi dei conquistadores spagnoli, cacciati da Cuba esattamente cent'anni fa dalla flotta americana con una battaglia che l'Europa ricorda come la sua prima vera sconfitta ad opera del Nuovo Mondo, l'isola caraibica è sempre stata una base d'appoggio strategica per i potenti uomini bianchi venuti da lontano. Questo ruolo di terra di passaggio si rispecchia nei tratti somatici della sua popolazione: dell'etnia india originaria ormai non c'è più traccia. Restano solo i meticci e i neri, eredi dei settecentomila schiavi importati dagli spagnoli per coltivare i campi di canna da zucchero, e dei loro padroni.

Da retrovia per le spedizioni di conquista spagnole verso le coste centro e sudamericane, come quella di Cortès, a cintura di trasmissione della diffusione del comunismo sovietico e delle forniture d'armi per la guerriglia dal Nicaragua in giù, il passo non è brevissimo ma tradisce una certa continuità. Anche un fugace intermezzo d'indipendenza, fra il 1899 e il 1958, è limitato dal controllo americano, che nel 1902 installa le sue truppe nella base di Guantanamo dove sono rimaste fino ad oggi. Fulgencio Batista, dittatore «indipendente», passa la mano nel '58 a Fidel Castro, dittatore «dipendente», e per il popolo cubano non è ancora suonata l'ora della libertà.

In compenso, suona l'ora della guerra mercenaria. Il verbo comunista, ma soprattutto le armi di Mosca e le fedeli truppe cubane, riempiono i campi di battaglia di mezzo mondo al servizio dei padroni sovietici. Dal Nicaragua all'Angola, dall'Etiopia al Perù, i caduti cubani tornano a casa a migliaia per essere onorati nella piazza della Rivoluzione, all'Avana.

Da base d'appoggio per i conquistadores a retrovia dei russi Cuba non ha mai visto la luce della libertà

Si parla molto di liberazione, ma poco di libertà. La dissidenza viene spazzata via secondo l'autorevole modello russo. Miami diventa una dépendance dell'Avana.

Si parla molto di potere ai poveri e ai diseredati, che restano sempre più poveri e più diseredati. I piani quinquennali del regime castrista portano l'economia cubana allo sfascio. L'embargo americano dopo la crisi dei missili del '62 aggrava la situazione, già critica. Lo sfaldamento dell'impero sovietico, principale destinatario delle esportazioni dall'isola, la fa precipitare definitivamente nella miseria più nera.

Cuba perde il suo ultimo padrone e in definitiva anche la bussola: ora dell'ideologia marxista non è rimasto che un guscio vuoto, le gloriose battaglie sono finite in una sterminata distesa di pietre tombali e dall'Avana non s'irradia più il verbo comunista, ma la meno nobile fama di meta preferita del turismo sessuale. Che sia arrivato il momento di voltar pagina?

Elena Comelli

La prima messa è a Santa Clara, con altoparlanti a tutto volume e la solita cornice di entusiasmo popolare

SANTA CLARA Famiglia, scuola e Chiesa devono collaborare alla educazione dei figli ed opporsi all'aborto; i genitori poi debbono affermare anche nella società civile il loro diritto a scegliere i principi di educazione dei loro figli.

Da Santa Clara, città a circa 250 km. dall'Avana, legata, nelle sue piazze, monumenti e musei, alla memoria di Che Guevara, di cui conserva le spoglie, Giovanni Paolo II ha cominciato a proporre un modello alternativo a quello attuato qui, dove l'educazione è rigorosamente statale, matrimoni e divorzi si celebrano in cinque minuti, e dove circa il 40 per cento dei concepiti viene abortito. Discorso fatto nel giorno che ha visto l'incontro «di cortesia» del Papa nello studio presidenziale del Lider Maximo.

A Santa Clara, città sparsa tra i campi coltivati, Giovanni Paolo II è stato accolto con grande calore: gente in strada, bandierine, ritratti. In un campo di calcio è stato costruito un altare fatto a capanna, di legno e paglia. Intorno, altoparlanti a tutto volume, bandiere del Vaticano e di Cuba e un coro, che accompagna le preghiere, passando dai ritmi tradizionali a quelli allegri di questa isola.

Bagno di folla esultante per il Papa nel secondo giorno

La messa, la prima del Papa a Cuba, è dedicata alla famiglia, che qui, dice il Papa, ha affrontato sfide per una esistenza migliore, «nella quale vengano garantiti i diritti umani fondamentali». Il Papa li enumera: lavoro, alimentazione, abitazione, salute, educazione, sicurezza sociale, partecipazione sociale, libertà di associazione e di scelta della propria vocazione.

Il Pontefice spezza una lancia a favore dell'educazione indipendente

«Alla famiglia spetta il diritto di educare i figli liberamente»

Alcuni di questi diritti, come quello alla salute e all'insegnamento, erano risuonati anche nel discorso fatto da Fidel Castro al Papa, come conquiste della rivoluzione. Ma la visione di Giovanni Paolo II è differente da quella di Castro. Così, in materia di aborto, con Fidel favorevole al contenimento delle nascite (alla conferenza dell'Onu sulla popolazione si schierò, di fatto, come gli Stati Uniti e contro il Vaticano) ed il Papa che continua a definire l'aborto «abominevole crimine», che colpisce le famiglie «quando vivono in sistemi economici e culturali che, sotto la falsa apparenza di libertà e progresso, promuovono o addirittura difendono una mentalità antinatalista». Ma è sul diritto all' educazione che Giovanni Paolo II marca, parlando a circa 100 mila persone, le differenze più grandi con il sistema cubano.

Anche lo Stato, dice il Papa, nel suo compito di tutela del bene comune, contribuisce all'educazione dei giovani, ma niente può togliere ai genitori il diritto originario di scegliere il tipo di educazione che vogliono per i loro figli. Giovanni Paolo II cita anche Josè Marti (uno scrittore politico cubano vissuto alla fine dell'800, che militò contro l'occupazione spagnola), esortando la Nazione cubana a edificare il suo futuro «con tutti e per il bene di tutti».

«Primi e principali educatori dei propri figli - dice dunque il Papa - sono i genitori». Il loro diritto è «insostituibile e inalienabile» e l'autorità civile «non ha il diritto di sostituirsi» ad essi. «Pertanto i genitori senza attendere che altri li sostituiscano in ciò che è loro responsabilità, devono poter scegliere per i loro figli l'orientamento pedagogico, i contenuti etici e l'ispirazione religiosa ai quali desiderano formarli integralmente. Non aspettatevi - ha concluso il Papa - che tutto ciò vi venga dato. Assumete la vostra missione educativa, cercando e creando gli spazi ed i mezzi adeguati nella società civile».

Un manipolo di dissidenti in esilio a Miami vuole tentare lo sbarco in patria con quindici pescherecci

«Ma senza noi esuli non avrà la verità»

MIAMI «Sbarcheremo a Cuba per pregare col Papa». L'esule cubano Luis Felipe Rojas ha confermato ieri che il suo gruppo tenterà domani di penetrare nell'isola con una mini-flotta di pescherecci. «Gran parte delle imbarcazioni si fermeranno al limite delle acque territoriali cubane e nessuno potra fermarci, nè la guardia costiera americana, nè quella di Fidel Castro - spiega il dirigente di Movimiento Democracia -. Da qui scatterà la seconda fase: un gruppo più piccolo tenterà di sbarcare a Cuba, per una dimostrazione pacifica a sostegno della visita del Papa e dei prigionieri politici cubani».

All'operazione parteciperanno una quindicina di pescherecci, che partiranno stasera dal porticciolo di Cayo Maraton, e tredici velivoli che decolleranno la mattina di sabato dall'aeroporto di Kendall-Tamiani. «Siamo cittadini cubani e abbiamo il diritto di tornare pacificamente nella nostra patria, senza chiedere visti o permessi speciali - sostiene Rojas, che guida il movimento insieme a Ramon Saul Sanchez - l'articolo 13 della Carta universale dei diritti umani è dalla nostra parte».

«Siamo stati ammoniti: se cercheremo di entrare nelle acque territoriali cubane saremo arrestati - afferma Rojas - ma siamo decisi a tutto. Sono mesi che stiamo preparando questa operazione. La legge internazionale è dalla nostra parte. Abbiamo il diritto di tornare a Cuba senza sottostare alla umiliante prassi di chiedere un visto, come se fossimo degli stranieri».

«L'accesso a Cuba non può essere limitato ai comunisti e agli stranieri con le tasche piene di dollari», sottolinea l'esule, «le persone che tenteranno sabato di sbarcare a Cuba saranno disarmate. Avranno solo dei fiori e dei libri di preghiere». Il gruppo, nella cui sede campeggiano le foto di predicatori della non-violenza come Gandhi e Martin Luther King, respinge l'accusa di «provocazione». «Siamo un movimento pacifista - afferma Rojas - Qualcuno deve pur levare la sua voce, durante la visita del Papa, nel nome dei prigionieri politici. Il Papa ha cancellato il suo incontro a Cuba con i dissidenti. Ci dispiace molto. Se il Papa vuole la verità, come ha detto, non può ascoltare solo Castro. Ci sono altre voci, che sono state ridotte, purtroppo, al silenzio».

Santa Clara: l'altare nella città del «Che», dove il Papa ha celebrato la prima messa

Gioia e dolore e un po' di delusione a Little Havana

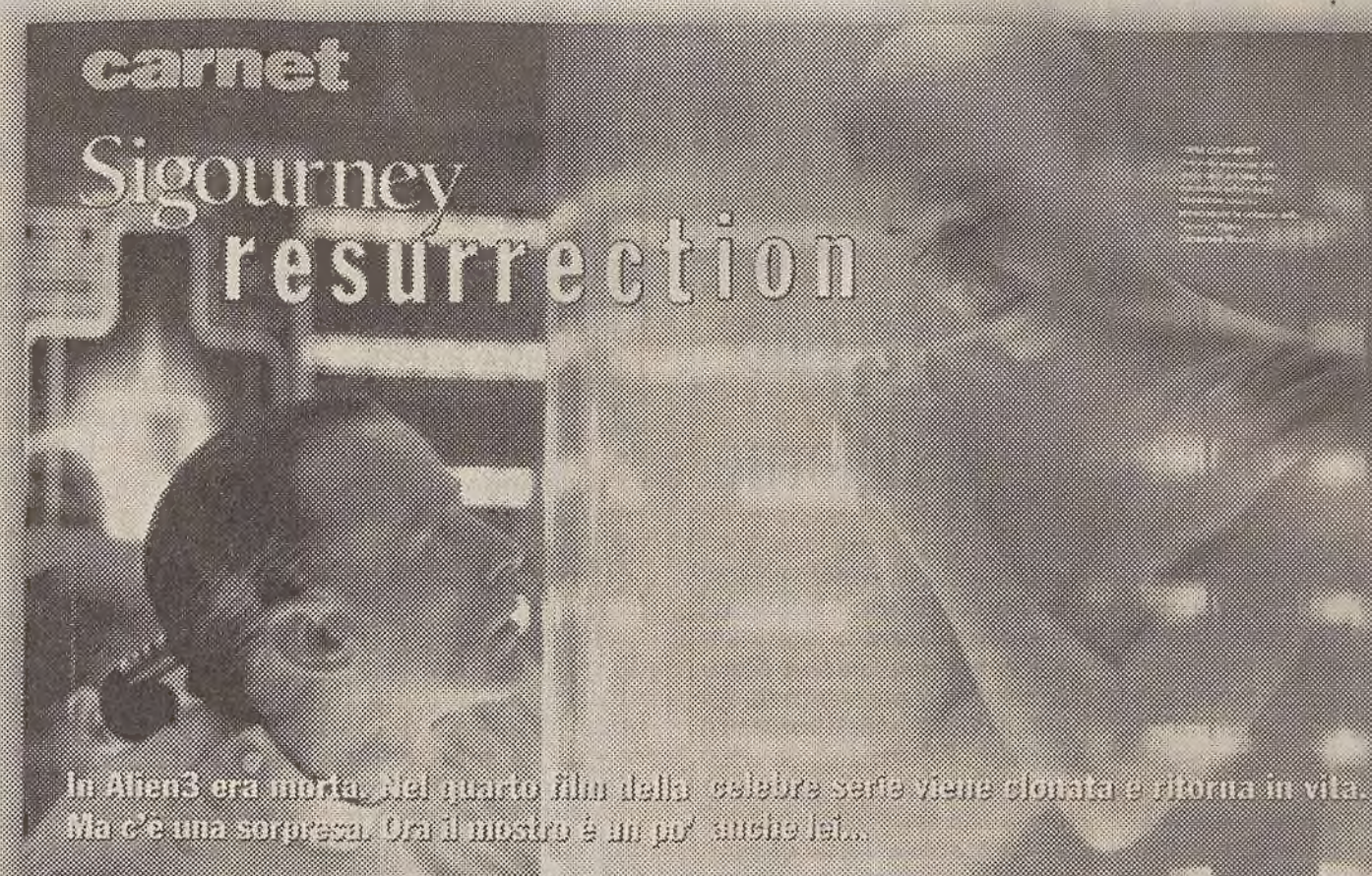
Intanto vibrano di gioia e di dolore i vicoli di Little Havana, dove gli esuli di Miami hanno seguito ipnotizzati davanti alla Tv le immagini dello straordinario incontro tra il Papa e Fidel Castro, tra il Vicario di Cristo ed il Grande Satana, incarnazione di tutti i mali. «Non lo abbracciare, non lo abbracciare», urla allo schermo Tv Margarita Hajji, 80 anni, non appena vede il Papa avvicinarsi a Castro ai piedi della scaletta dell'aereo.

Quando Fidel Castro, nel suo discorso al Papa, elenca i successi della rivoluzione cubana, il coro di proteste di Little Havana diventa assordante. «Bugiardo, bugiardo», urlano ovunque, agitando il pugno, gli esuli rossi di rabbia. «A cosa serve avere tanti maestri, se poi si impedisce alla gente di leggere quello che vuole», osserva Mary Pineda, una insegnante in esilio.

Ogni parola del Pontefice viene assaporata, soppesata, analizzata. E quando, quasi alla fine, arriva la frase attesa, «Se Cuba si aprirà al mondo, il mondo si aprirà a Cuba», molti esuli esplodono in un lungo applauso. Ma non tutti. Qualcuno è rimasto deluso. «E' stato un discorso molto cauto, molto spirituale - commenta Ramon Perez - Mi aspettavo un approccio più diretto. Con termini più concreti. Ma aspettiamo con fiducia. Questo succederà nei prossimi giorni, probabilmente».

IN PRIMOPIANO

pag. 102

Due bicchieri di vino al giorno: per tenere lontani infarti, ictus e persino tumori.

pag. 46

Sigourney Weaver resuscita di nuovo in Alien 4: ma a furia di stare con i mostri si sta trasformando...

pag. 32 Naufragio nel deserto: in Messico, sul set del film più costoso mai prodotto fino ad oggi.

CON IL TUO QUOTIDIANO +500 LIRE

PRIMOPIANO È IN EDICOLA OGNI SABATO CON IL TUO QUOTIDIANO.

SE È INTERESSANTE, È IN PRIMOPIANO.

Le manovre al Senato sulla depenalizzazione del finanziamento illecito ai partiti rischiano di avere ripercussioni sul difficile percorso delle riforme

Giustizia: coalizione strisciante Polo-Lega-Ppi

Ancora uno sgambetto dei popolari che chiedono la cancellazione di due norme sul capo dello stato

Forza Italia

Valducci: «Le province così come sono vanno abolite»

ROMA «Le province, considerate nell'attuale configurazione, non hanno più motivo di esistere». È quanto sostiene in una dichiarazione il responsabile enti locali di Forza Italia Mario Valducci.

«Serve - aggiunge Valducci - un cambiamento radicale. Bisogna creare un nuovo ambito territoriale intermedio. Due sono gli aspetti preminenti che vanno modificati: in primo luogo le province non devono più avere un livello politico, ma puramente amministrativo. In tal senso i nuovi organismi che sostituirebbero le Province non verrebbero definiti da elezioni, ma direttamente dalle Regioni». «In secondo luogo - ha detto ancora Valducci - questi nuovi ambiti territoriali dipenderebbero direttamente dalle Regioni e non sarebbero più il vero braccio operativo dello Stato centrale». «Solo seguendo questa linea - ha concluso il responsabile enti locali di FI - si potrà dire che il nostro Paese avrà intrapreso una vera politica federalista».

ROMA Esiste ancora una maggioranza? Sarà forse banale riperterlo, ma il caso Previti, contrariamente a quanto tutti hanno tentato di far credere, non si è affatto chiuso con la decisione assunta martedì dall'aula di Montecitorio. Insieme all'ex ministro del governo Berlusconi sembrano essere stati rimessi in libertà un certo numero di voti che da giorni stanno vagando da uno schieramento all'altro, da un gruppo all'altro, da un provvedimento all'altro. E a pochi giorni dall'apertura in Parlamento della stagione delle riforme questo gran agitarsi preoccupa un po' tutti, a cominciare da Prodi e D'Alema.

Andiamo con ordine. Era ovvio che l'accordo tra Lega e Polo sulle manette a Previti non poteva essere rubricato sotto la voce: casualità contingente. E infatti passano poche ore e si scopre che Bossi e Berlusconi sembrano trovarsi daccordo sulla necessità di votare insieme sulla separazione delle carriere dei magistrati. A questa alleanza già vista per altro sotto il sole della politica si affiancano i popolari, sensibili, non certo da oggi, a rimettere un po' di ordine nella magistratura.

Sembra un gioco delle parti, ma ieri al Senato in Commissione giustizia si assiste alla nascita di una nuova maggioranza Polo-Lega-Popolari sulla depenalizzazione del finanziamento illecito ai partiti.

Al governo la proposta non piace, al Pds nemmeno, ma tantè... Riesce difficile capire come il vicesegretario dei popolari, Franceschini, possa tranquillizzare gli alleati sostenendo che «sulla questione giustizia bisogna recuperare un po' di serenità», quando il suo collega di partito Zecchino invita perentoriamente il ministro della gGiustizia Flick a tacere, almeno su questo tema.

Come se non bastasse al contenzioso sulla giustizia e alle sortite di Di Pietro (che ieri ha negato sul caso Previti di aver voluto offendere il Parlamento, ribadendo però che su certe questioni non si capisce perché non si debba chiedere l'opinione dei cittadini) si aggiunge ora la questione istituzionale. Il contrasto nasce ancora una volta tra Pds e Ppi (come già sulla Rai) e riguarda la richiesta dei popolari di sottrarre al presidente della repubblica, così come lo disegna il testo della Bicamerale, il potere di rimandare il governo alle camere anche quando questo gode di buona salute e quello di imporre le dimissioni del premier dopo l'elezione di un nuovo capo dello stato.

Le proposte dei popolari questa volta non sembrano entusiasmare il Polo (ieri sono state bocciate da Calderisi), ma restano comunque una spina nel dibattito che si aprirà lunedì nell'aula di Montecitorio con l'intervento di D'Alema.

La confusione è grande sotto il cielo, a tal punto che Giuliano Urbani lancia un appello a Fini, Berlusconi, D'Alema e Marini perché siglino un vero e proprio patto costituente: «Questa carta che dovremmo approvare sembra essere senza padri. Chi la firmerà?» si chiede ironicamente l'esponente di Forza Italia, che ritiene che nemmeno i nuovi rapporti tra il Polo e «quell'estemporaneo di Bossi possano risolvere questi problemi».

I problemi come si vede ci sono: forse basterebbe rispettare il programma dell' Ulivo, che come dice Di Pietro non prevede né la separazione delle carriere né la depenalizzazione del reato di illecito finanziamento.

Una data in comune: il 18 aprile congresso di Fi e nascita del nuovo centro

Disgelo, ma in pratica nessun accordo nel lungo colloquio fra i due

Da Berlusconi un «ni» a Cossiga

ROMA Disgelo tra Berlusconi e Cossiga, ma niente accordo sul movimento che il senatore a vita si appresta a fondare in primavera. Tra i due l'altra sera c'è stato un lungo colloquio ritenuto soddisfacente da entrambi. Ma non è stata raggiunta una intesa tra Forza Italia ed il nuovo movimento di centro. Sarà una forza, ha spiegato Francesco Cossiga, che starà «fuori dal Polo, distinta e distante dalla destra». Ed alternativa alle sinistre, ma non al Ppi. In futuro si vedrà se ci sarà possibilità di dialogo con Forza Italia. Del resto,

avrebbe aggiunto stando alle indiscrezioni circolate, «Berlusconi è consapevole delle difficoltà di fare tutto da solo ed in prima persona e quindi è disponibile al dialogo».

«Berlusconi - ha assicurato l'ex Capo dello Stato - ha capito». Il leader di Forza Italia, mentre i «cossighiani» si sono affrettati ad esprimere soddisfazione ed apprezzamento per la pace fatta tra i due uomini politici, ha evitato ogni commento sull'incontro che ha posto fine ad una lunga polemica.

«Pace? - ha detto Berlusconi - Non c'è mai stata guerra tra me e Cossiga». Ed ha aggiunto di essere sempre pronto ad accogliere «a braccia aperte» chi vuole concorrere a dare nuovo slancio al centro-destra. «Spero - si è augurato - che questo sia l'obiettivo» del nuovo movimento di centro, «se così fosse non avrei che da esserne felice, diversamente non potrei esserlo».

Per ora quindi, Cossiga e Berlusconi vanno ognuno per la propria strada. In comune hanno una data: quella del 18 aprile, cinquantesimo anniversario della vittoria di De Gasperi contro il Fronte Popolare. In questo giorno, infatti, dovrebbe tenersi l'assemblea costituente del movimento di Cossiga. E alla stessa data dovrebbe svolgersi il primo congresso nazionale di Forza Italia.

Ieri mattina Cossiga ha ricevuto a palazzo Giustiniani, tutti i leader delle forze interessate alla costruzione del nuovo movimento. Alla riunione hanno partecipato Rocco Buttiglione, Pierferdinando Casini, Clemente Mastella, Roberto Formigoni, Carlo Scoagnamiglio, Mario Segni, Egidio Sterpa, Stefano De Luca, Fabrizio Cicchitto. «L'incontro di ieri - ha commenttao Mastella - fa giustizia di chi riteneva che il presupposto del nostro progetto sia il muoversi contro qualcuno».

Buttiglione ha confermato che nessuno ha «intenzioni ostili verso Forza Italia».

SCENARI

An verso l'assemblea di Verona

Fini: «La destra del 2000 non vuole giocare di rimessa ed è antitetica al Carroccio»

ROMA Alleanza Nazionale guarda al futuro; con il passato i conti sono stati chiusi a Fiuggi, ed ora il partito di Fini si propone come «Destra del 2000» lanciando una sfida non solo agli avversari ma anche agli alleati.

Questa sarà la base di discussione per l'Assemblea che si terrà a Verona il 27, 28 febbraio ed il primo marzo. Una destra, ha affermato Gianfranco Fini presentando al Senato la piattaforma programmatica preparata dal sen. Domenico Fisichella, che riparte dall'unità del Polo e dalla collaborazione con Forza Italia e con le formazioni cristiane di ispirazione liberale.

Nessun accenno al passato. Con gli alleati il presidente non vuole giocare di rimessa

Con queste forze però, ha precisato Fini, An non intende giocare «di rimessa» ma indicando e proponendo «riferimenti forti e coerenti». E «la tentazione di qualche esponente del Polo - ha aggiunto - di marginalizzare An, non la vedo e non la temo». Il presidente di Alleanza nazionale ha anche osservato che la destra ha una cultura di governo e (rispondendo a una domanda) che si muove su una linea anti-Lega

Il documento programmatico che sarà discusso a Verona è molto corposo (120 pagine), affronta soprattutto i grandi temi dell'economia e delinea un quadro dell' Italia di Maastricht piena di ombre. Il centrosinistra, ha affermato il presidente di An, «non è attrezzato per le sfide del futuro». Un futuro che Fini vede «denso di incognite». Ed ha indicato due punti importanti: le dinamiche demografiche dell'Italia dei prossimi 30 anni (per cui bisognerà elevare l'età pensionabile nel prossimo futuro), ed i flussi migratori. Un capitolo del documento è dedicato al sistema pensionistico ed alla sua «insostenibilità» che diventerà dirompente tra 25 anni quando andranno in pensione «i figli del baby boom».

I flussi migratori bisogna gestirli e di fronte a questo fenomeno «irrefrenabile» ma «necessario» per il nostro mercato del lavoro, bisogna favorire «la riunificazione familiare ed il radicamento» per un certo numero di immigrati.

Alleanza nazionale mette poi in guardia dai pericoli che potrebbero derivare da «un indiscriminato pulviscolo multi-etnico» e da una «scomposta babele pluri-culturale». Nessuno, ha affermato Fini, potrà più dire che An non ha una sua identità o è xenofoba e iperliberista.

Quanto al fascismo di Salò, ha precisato, «del passato è già stato detto tutto», ed ora bisogna guardare al futuro per costruire «il sistema Italia».

Nel documento preparato da Fisichella si delinea in futuro un innalzamento dell'età pensionabile

La presentazione della «piataforma di Verona» ha avuto una coda polemica. Il documento è stato preparato dal sen. Fisichella e da altri studiosi e personalità sui cui nomi però è stato mantenuto il massimo riserbo. Tra i senatori di An c'è un certo malcontento perchè, hanno denunciato Furio Boselli, Valentino Martelli e Giuseppe Basini, nel partito c'è una gestione troppo verticistica della politica.

L'esecutivo di An non viene convocato da un anno e Fini, ha affermato Basini, organizza convegni con «documenti preconfezionati».

Critico è anche Teodoro Buontempo che teme lo «smantellamento» del partito.

La Cavani e Scudiero si sono dimessi dopo l'abbandono del presidente Siciliano per lasciare libertà a nuove scelte

Rai in panne, a ruota è saltato anche il consiglio

Non c'è intesa nella maggioranza - Pds, Verdi e Ri volevano azzerare l'intero vertice

Molti i nomi in circolazione In «pole» Rodotà e Rossi

ROMA *Commissario straordinario? Amministratore unico? Presidente di transizione fino alla riforma? Oppure presidente con pieni poteri?*

Fino a quando non sarà definito dal Parlamento e dai partiti quale sarà il ruolo di chi andrà al timone della Rai è difficile fare previsioni sui nomi buoni per la poltrona di viale Mazzini. Anche se ne circolano già tanti.

Secondo il presidente della commissione parlamentare di Vigilanza Francesco Storace, che si augurava rimanessero in carica i quattro consiglieri d'amministrazione nonostante le dimissioni di Enzo Siciliano, «quale Carneade accetterebbe di far parte di questo Consiglio con le forze politiche impegnate a varare una nuova legge? Forse dovrebbero cercare un cassintegrato». Ma la nomina dei nuovi vertici appare ormai inevitabile, anche se non è ancora chiaro con quali criteri.

Sia che si tratti di un commissario (soluzione difficilmenete praticabile perchè sarebbe necessario un accordo dell'intera maggioranza di governo che sulla Rai rimane divisa), sia che si tratti di un amministratore unico, a guidare la televisione di Stato in questo momento particolarmente potrebbe andare il Garante per la privacy Stefano Rodotà. Professore di diritto civile, uomo impegnato a sinistra, Rodotà sarebbe una candidatura di alto profilo ma che difficilmente potrebbe raccogliere consensi unanimi sulla propria persona.

Si fa però anche il nome di un prestigioso avvocato d'affari, Guido Rossi (nella foto), l'ex presidente di Telecom costretto alle dimissioni dall'azienda telefonica con grande dispiacere di Massimo D'Alema.

Per una presidenza a termine il nome più accreditato è quello di Massimo Fichera, ex direttore, fedelissimo Rai che oggi si occupa di comunicazioni internazionali.

Tra le critiche mosse a Enzo Siciliano, riconosciuto da tutti come uomo di grande cultura, quello di avere, con un passato di scrittore e di critico letterario, scarsa dimestichezza con la tv e i problemi della comunicazione.

Del resto, lui stesso dichiarò di non guardare spesso la tv. Per questo la scelta del successore potrebbe invece cadere su un esperto del settore, o su un manager.

Nel toto presidente entrano comunque Corrado Passera, ex amministratore di Mondadori, Olivetti e Ambroveneto, l'ex direttore del Corriere della Sera Paolo Mieli, l'imprenditore barese Gianfranco Dioguardi, docente di Economia e Organizzazione aziendale al Politecnico di Bari.

M. M.

ROMA Dopo l'abbandono del presidente Enzo Siciliano salta il consiglio di amministrazione della Rai. Rimarrà in carica per gli affari correnti. Si sono dimessi ieri Liliana Cavani e Michele Scudiero, gli altri due consiglieri che fanno riferimento alla maggioranza, in particolare al Ppi. Una decisione arrivata dopo un lungo, teso braccio di ferro tra le forze politiche dell'Ulivo, tra loro spaccate. Il Pds insisteva per le dimissioni dell'intero cda, insieme a Rinnovamento italiano e ai Verdi, e si dichiarava pronto a votare la mozione di sfiducia ai vertici di viale Mazzini, pur di arrivare comùnque alla nomina di un nuovo consiglio. I popolari e il ministro delle poste Antonio Maccanico avrebbero invece preferito la sostituzione di Siciliano, lasciando in carica lo stesso cda. Anche Fausto Bertinotti chiedeva di nominare «immediatamente» un uomo «autorevole».

Nel vertice dei responsabili comunicazione dei partiti della maggioranza non è stata raggiunta quindi nessuna intesa sulle soluzioni da dare ai problemi della Rai e, in particolare, su una riforma, da realizzare in pochissimo tempo, dei criteri di nomina del Cda.

Ieri mattinata, intanto, era saltata l'audizione del consiglio davanti alla commissione parlamentare di Vigilanza. I quattro consiglieri rimasti dopo le dimissioni di Siciliano avevano chiesto un rinvio, con una lettera portata da Fiorenza Mursia al presidente Francesco Storace, dove lo motivavano con la necessità di prendere in esame nel pomeriggio la novità delle dimissioni di Siciliano.

Nella riunione del cda la regista Liliana Cavani è stata la prima ad annunciare di voler rimettere il mandato ai presidenti delle camere. «Lo stato delle cose è tale - ha spiegato - che questa decisione non può che tornare utile alla libertà dei presidenti per nuove scelte e all' accelerazione del chiarimento politico e culturale del dibattito in corso sul riassetto del servizio pubblico». Dopo una pausa dei lavori si è dimesso anche Michele Scudiero.

Nel consiglio di amministrazione, quindi, è venuta a mancare ogni possibile maggioranza e quindi sono venuti meno anche i suoi pieni poteri. È evidente che, a questo punto, si ricorrerà alla stessa legge in base alla quale fu scelto l'8 luglio scorso questo consiglio. Non c'è però nessuna ipotesi di revoca, perciò se Fiorenza Mursia e Federica Olivares non si dimetteranno anche loro, Violante e Mancino si limiteranno a procedere alla nomina dei consiglieri mancanti.

Il leader leghista in due comizi nel Bergamasco aveva invitato a «individuare uno per uno i fascisti»

Istigazione a delinquere, un anno a Bossi

BERGAMO È stato necessario l'intervento dei carabinieri per consentire la lettura della sentenza contro Umberto Bossi, condannato ieri a Bergamo a un anno di reclusione con sospensione condizionale della pena e 170 milioni di risarcimento. L'accusa per il leader leghista, assente ieri dall'aula, era di istigazione a delinquere. Ma le urla dei militanti del Carroccio per alcuni minuti hanno coperto la voce del presidente del Tribunale, Adriano Galizzi, costretto a far sgomberare il pubblico. Le accuse contro il senatur riguardavano due comizi tenuti nella Bergamasca nell'agosto '95. In quell'occasione il segretario del Carroccio aveva invitato i militanti della Lega a «individuare uno per uno i fascisti». «È una persecuzione politica da parte dei magistrati legati al presidente Scalfaro e a quello della Camera Violante - ha dichiarato ieri Bossi in tv commentando la sentenza -. Potrei avere interesse a farmi carcerare se ci fossero le condizioni per sfruttare polemicamente la condanna, rinuncerei a fare ricorso, la considererei definitiva e andrei in carcere per scontare la condanna».

Il pm Conte nella requisitoria di ieri mattina aveva chiesto un anno e sei mesi di reclusione. Il difensore del senatur Bossi, l'avvocato Brigandì, aveva invece ribattuto che «quelle di Bossi non erano dichiarazioni di interesse personale» e quindi ricadevano sotto la copertura dell'immunità parlamentare. Dopo un'ora di camera di consiglio la decisione del Tribunale. E subito è scoppiata la bagarre in aula. «Presenteremo appello», ha subito preannunciato il legale di Bossi. Intanto dei 170 milioni di risarcimento alle parti civili, 50 milioni andranno anche a Gianfranco Fini rappresentato al processo dall'avvocato Marzio Tremaglia. «Una sentenza equilibrata e giusta», ha commentato il legale del presidente di An. «Siamo soddisfatti per la sentenza del tribunale di Bergamo - ha dichiarato Fini -. Il risarcimento lo devolveremo ad associazioni di combattenti e d'arma».

Ma i guai giudiziari di Bossi non sono finiti. Proprio ier il gip del Tribunale di Belluno, Aldo Giancotti, ha rinviato a giudizio il leader leghista per vilipendio alle istituzioni.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

EDITORIALE IL PICCOLO S.P.A. - DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) - Fax 3733312

Direttore responsabile: **MARIO QUAIA**
Vicedirettore: **Leopoldo Petto**

Caporedattore centrale: Francesco Carrara. **Caporedattore:** Pietro Trebiciani. **Inviato:** Paolo Rumiz. **Attualità:** Livio Missio (responsabile), Roberto Altieri (vice), Elena Comelli, Roberto La Rosa, Baldovino Ulcigrai, Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Massimo Greco, Mauro Manzin. **Cultura-Spettacoli:** Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzena Lona (vice), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. **Cronaca-Regione:** Fulvio Gon (responsabile), Pierluigi Sabatti (vice), Federica Barella, Claudio Ernè, Furio Baldassi, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Boria, Domenico Diaco, Giulio Garau, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Pietro Spirito, Guido Vitale, Gabriella Ziani. **Sport:** Roberto Covaz (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Maurizio Cattaruzza, Elena Marco. **Gorizia:** Antonino Barba (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barella, Roberta Missio, Luigi Turel. **Monfalcone:** Fabio Malacrea (responsabile), Alberto Bollis (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Emanuele Melzi (Presidente), Guido Carignani (Vice Presidente), Luigino Rossi (Vice Presidente), Maria Enrichetta Melzi Carignani, Sergio Hauser, Giovanni Pattarini, Andrea Zanussi, Eugenio Del Piero, Ferruccio Bonfanti, Andrea Pittini, Giovanni Gabrielli. **COLLEGIO SINDACALE:** Piero Vidoni (Presidente), Claudio Sambri, Paolo Mazzitelli.

ABBONAMENTI: c/c postale 254342
ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 450.000, sei mesi L. 230.000, tre mesi L. 120.000; (sei numeri settimanali) annuo L. 390.000, sei mesi L. 200.000, tre mesi L. 110.000; (cinque numeri settimanali) annuo L. 330.000, sei mesi L. 170.000, tre mesi L. 90.000. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni) **INTERNET:** tre mesi 65$, sei mesi 130$, annuo 260$.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste

L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ: S.P.E., via Silvio Pellico 4, tel. 040/6728311 - 366565, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo: commerciale L. 287.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 344.000) - Finanziaria L. 447.000 (fest. L. 537.000) - R.P.Q. L. 274.000 (fest. L. 329.000) - Occasionale L. 320.000 (fest. L. 384.000) - Redazionale L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Manchettes 1.a pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1.a pag. (4 mod.) L. 1.250.000 (fest. L. 1.500.000) - Legale L. 415.000 (fest. L. 498.000) - Appalti/Aste/Concorsi L. 425.000 (fest. L. 510.000) - Necrologie L. 5.450 - 10.900 per parola (Anniv., ringr. L. 4.950 - 9.900 - Partecip. L. 7.200 - 14.400 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva).

La tiratura del 22 gennaio è stata di 54.500 copie

Certificato n. 3402 del 10.12.1997

Indagate almeno 15 persone per corruzione, falso in bilancio e frode fiscale

Ferrovie: «Chicchi» torna dentro

Inchiesta per tangenti miliardarie pagate a Dc, Psi e a vari manager

MILANO Ancora manette per Chicchi Pacini Battaglia. A chiedere l'arresto del banchiere italo-elvetico è stata la Procura di Milano per presunte tangenti pagate nel '91 e nel '92 a Dc, Psi e ad alcuni manager delle Ferrovie dello Stato. Le mazzette pagate ammontano a circa 4 miliardi ma ne sarebbero state promesse almeno il doppio. Motivo delle tangenti: ottenere lo sblocco dell'appalto per la realizzazione della mega officina ferroviaria di Fiorenza, alla periferia nord di Milano, costruita per la manutenzione dei treni ad alta velocità. Con Pacini è finito in galera anche il costruttore Luigi Rendo, 47 anni, siciliano, già coinvolto in passato in altre vicende di corruzione e presidente del consorzio di imprese creato per la costruzione dell' impianto di Fiorenza.

Ricercati all' estero invece il costruttore Vincenzo Lodigiani e un collaboratore di Pacini, Roger Francis.

Obbligo di dimora poi per Lorenzo Necci, coinvolto nel '96 nell'inchiesta di La Spezia assieme a Pacini: l'ex amministratore delegato delle Fs non potrà muoversi da Tarquinia dove risiede. Nel registro degli indagati, oltre ai quattro personaggi eccellenti, sarebbero iscritte almento altre 11 persone, di cui una già sentita due giorni fa dal pm Ielo. Nei provvedimenti cautelari firmati dal gip Maurizio Grigo si contestano i reati di corruzione, falso in bilancio e frode fiscale.

Pacini è stato arrestato l'altro ieri sera in un hotel di Milano dagli uomini delle Fiamme gialle e trasferito nel carcere di Opera, dove c'è un centro clinico, a causa delle sue cattive condizioni di salute. Rendo invece è a San Vittore: doveva essere sentito ieri pomeriggio ma l'interrogatorio è stato rinviato a lunedì. Oggi invece verrà ascoltato Pacini e nei prossimi giorni anche Necci.

L'inchiesta del pool milanese scatta nell'ottobre scorso. Dall'esame di alcune carte di Pacini (ottenute dopo una rogatoria in Svizzera presentata nell'autunno '96 dai pm di La Spezia e Milano) emergono operazioni sospette che conducono alla società «Itin» del gruppo Rendo a Catania. Da qui le perquisizioni in Sicilia. Ma la svolta arriva con le dichiarazioni ai magistrati da parte di Eugenio Rendo, cugino di Luigi, che ammette il pagamento di tangenti. Il pool sentirà poi una vecchia conoscenza di Mani pulite: l'ex segretario amministrativo della Dc, Severino Citaristi. Ai politici e ai manager delle Fs erano stato promesse tangenti per 7 miliardi e mezzo per dare l'ok agli appalti del deposito e dell'officina di Fiorenza che si estende su una superficie di 500 mila metri quadrati (e costata già oltre 500 miliardi).

Mazzette che, secondo gli investigatori, rientravano in un più vasto progetto di corruzione che prevedeva il pagamento di 25 miliardi allo scopo di far ottenere a un consorzio di imprese altri appalti dalle Ferrovie.

Pacini Battaglia preso in un hotel di Milano e trasferito a Opera. «Domiciliari» per Necci, ex amministratore Fs

Si è riaperto il carcere per il banchiere Pacini Battaglia, mentre Necci, ex amministratore delle Ferrovie dello Stato, è stato obbligato ai «domiciliari» per tangenti miliardarie pagate a Dc, Psi e alcuni manager delle Fs.

IL CASO

La Cassazione condanna il «nonnismo» in una caserma di Pordenone

Reclute in marcia in mutande Pena severa al sottotenente

ROMA 365 giorni all'alba: forse la naia sarà meno dura. Per reprimere il «nonnismo» è infatti scesa in campo la Cassazione con una sentenza che conferma la condanna in Appello di un sottotenente dell'esercito che aveva sottoposto le reclute a ispezione notturna non comandata nè prevista, facendole marciare, in mutande, fino all'una del mattino.

La difesa dell'imputato aveva sostenuto che l'episodio era «una sceneggiata goliardica della quale le reclute stesse, per tacita e reiterata accettazione, erano partecipi». Ma per la Suprema Corte - che ha respinto il ricorso - «il motivo di scherzo non esclude il reato non essendo lecito divertirsi o far divertire a spese dell'onore, del decoro o della reputazione altrui». La Prima sezione penale ricorda, come affermato dai giudici di secondo grado, «che le reclute non erano in grado, per le condizioni ambientali e psicologiche in cui si trovavano, di opporre una qualche resistenza a quelli che, per chi aveva iniziato la vita militare solo quel mattino, dovevano apparire come ordini in piena regola per di più impartiti da ufficiali in alta uniforme, con fascia blu, sciabola e cappello piumato». Infatti l'ufficiale - accompagnato da un pari grado e pur non essendo di servizio - era entrato nella camerata della caserma «Monti» di Pordenone, dopo il contrappello, vestito di tutto punto per rendere più vero lo «scherzo».

Tutto cioè accadeva l'8 settembre del 1995. Pochi mesi dopo in primo grado il Tribunale militare di Padova condannò per concorso in ingiuria a inferiore il sottotenente - un romano di 23 anni - al quale venne inflitta la pena di un mese di reclusione militare, convertita in multa pari a due milioni e 250 mila lire. Una decisione che non accontentò l'imputato nè il pm: entrambi ricorsero alla Corte militare di Appello, sezione di Verona, che lo scorso maggio ha raddoppiato la pena all'ufficiale: due mesi di carcere tramutati in multa da quattro milioni e 500 mila lire.

Diventa più trasparente l'arruolamento nel Sismi: un bando pubblico che sarà rilanciato nei giornali

Non più nepotismo tra gli 007 nostrani

ROMA Operazione trasparenza per l'arruolamento degli 007 nel Sismi. Lo spionaggio cambia, soprattutto quello militare e questo nuovo scenario impone «che non siano scelte persone nella segretezza perchè in Italia la scelta nella segretezza rischia di diventare nepotismo».

Così il ministro della Difesa, Beniamino Andreatta, in un'intervista rilasciata al Tg1 delle 13.30, ha spiegato ieri il motivo di affidare a un bando pubblico, rilanciato nelle pagine annunci dei giornali, la chiamata alla professione di agente segreto.

«Capisco che è una rivoluzione rispetto alla concezione delle barbe finte, come si identificavano i funzionari dei servizi di controspionaggio - ha detto Andreatta - ma è nella natura delle cose, specie in una situazione in cui i problemi divengono sempre meno quelli classici dello spionaggio e dello spionaggio militare». Problemi che riguardano - ha aggiunto Andreatta - «la valutazione di una quantità di informazioni e richiede che non siano scelte persone nella segretezza perchè in Italia - ha concluso - la scelta nella segretezza rischia di diventare nepotismo».

IN BREVE

L'assassinio del pastore: ricercati due ospiti croati

MILANO Potrebbero già aver oltrepassato il confine, diretti in Francia, i due croati ricercati per l'assassinio di padre Gregory, il pastore anglicano trovato morto l'altro ieri, legato e imbavagliato, nell'appartamento annesso alla canonica di via Solferino, a Milano. I due slavi, Denis e Andrea, 20 e 30 anni, avrebbero superato la frontiera italo-francese a Ventimiglia. Ma gli investigatori non escludono che possano essere ancora bloccati in Italia. I croati erano ospiti, da metà novembre, del reverendo americano, Gregory Stewen Beheydt, cappellano della chiesa anglicana di Milano. Il pastore si faceva aiutare nelle pulizie di casa e in cambio aveva concesso loro di dormire nella sua abitazione. Padre Gregory sarebbe morto la sera di martedì. Poche ore prima l'aggressione. Nell'appartamento di via Solferino gli agenti hanno trovato la tavola apparecchiata: tre piatti di penne al sugo ma solo due dei commensali avevano cominciato a mangiare. L'ipotesi degli investigatori è che a quel tavolo ci fossero il prete e i croati. Il pastore avrebbe avuto una dura discussione con i due immigrati invitandoli poi ad andarsene.

Salta il tentativo di accordo Schiaffino-Falck Si parlerà a marzo sull'affidamento del figlio

MILANO È saltato il tentativo di accordo extragiudiziale tra l'ex attrice Rosanna Schiaffino e l'industriale Giorgio Falck, separati, ma non ancora divorziati. La questione avrebbe dovuto essere affrontata ieri a Milano, ma l'udienza alla nona sezione del tribunale civile non si è svolta per impegni del magistrato in Corte d'assise. Se ne riparlerà a marzo. Il giudice aveva deciso di affidare alla madre il figlio diciassettenne nato dalla coppia e stabilito la cifra che il padre dovrà versare per il suo mantenimento, oltre a quella da pagare per l'assegno mensile alla moglie.

Atene nega l'estradizione a ex ultrà di sinistra coinvolto nel sequestro e nell'uccisione di Moro

ATENE La corte d'appello di Atene ha respinto la richiesta di estradizione presentata dall'Italia nei confronti di Enrico Bianco, ricercato per traffico di droga e rapina, che sarà quindi scarcerato. Bianco, 45 anni, fu condannato in contumacia a 10 anni di carcere per un suo ruolo nel sequestro e nell'uccisione di Aldo Moro nel 1978, ma fu poi assolto in appello nel gennaio '91. Bianco, che vive in Grecia dal 1990, fu arrestato in novembre e chiese asilo politico. È stata accolta la tesi dei legali, secondo cui le rapine di cui è accusato Bianco risalgono alla sua attività politica negli anni Settanta e che quelle per il traffico di droga sono decadute per decorrenza di termini.

Pullman con 51 italiani precipita in un burrone Una ventina i feriti, solo cinque in modo serio

SANTA CRUZ DE TENERIFE Cinque turisti italiani sono rimasti feriti in modo grave in un incidente stradale avvenuto ieri alle Isole Canarie, mentre altri 20 hanno riportato lesioni soltanto lievi quando l'autobus che portava 51 italiani (perlopiù lombardi) in giro per l'isola di Tenerife è finito in un burrone, sembra per problemi ai freni. La ferita più grave è Bruna Forin, che ha riportato una lussazione alla colonna vertebrale.Sono tutti ricoverati negli ospedali di Santa Cruz di Tenerife, ma nessuno corre pericolo di vita. Due bambini che facevano parte del gruppo sono rimasti illesi.

Lo assicura al pool Carla Del Ponte, procuratore generale della Confederazione elvetica

Caso Previti, rogatorie in salvo

«Già in altri due casi l'Italia è riuscita a sanare l'errore»

GINEVRA Il Procuratore generale della Confederazione elvetica, Carla Del Ponte, appare serena sull'esito della vicenda delle rogatorie Squillante/Previti.

«Con l'Italia abbiamo già avuto due casi precedenti, dove era stata accertata una violazione del principio di specialità, l'Italia aveva poi sanato l'errore nel senso che queste procedure fiscali erano state annullate. Per il nuovo caso, adesso si farà l'accertamento per stabilire se c'è stata violazione del principio di specialità e, in caso affermativo, naturalmente l'Italia agirà in conseguenza e quindi sanerà questo errore e potremo continuare», ha detto Del Ponte che ha incontrato ieri a Ginevra la stampa internazionale.

Per ora «ho informato le autorità di Milano che sospendevo una richiesta, che era quella che mi era appena arrivata. Le altre sono ancora in corso, ma aspettiamo sentenze del Tribunale federale». Da Milano, chiedevano di fissare il termine di alcune audizioni «e io ho detto no, per il momento no», ha spiegato la Del Ponte senza fornire altri dettagli.

Mercoledì l'Ufficio federale di polizia (Ufp), autorità competente in Svizzera per quanto concerne il principio della specialità nell'assistenza giudiziaria internazionale, aveva annunciato d'aver chiesto alle autorità italiane di verificare se vi era stata da parte dell'Italia una violazione di tale principio.

La riserva della specialità formulata dalla Svizzera alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale prevede il divieto di utilizzare informazioni e documenti ottenuti in via rogatoralie a fini fiscali.

Sul caso-Previti il settimanale «L'Espresso», da ieri in edicola, pubblica tre testimonianze che dimostrerebbero come l'ex ministro conoscesse Carla Ariosto, così come sostenuto dalla sorella Stefania (nella foto) le cui dichiarazioni hanno provocato l'arresto di Squillante e l'inchiesta contro Previti e Berlusconi.

Sul settimanale L'Espresso tre persone testimoniano che l'ex ministro conosceva bene Carla, sorella di Stefania Ariosto da cui è partita l'inchiesta

La prima è dell'ex senatore socialista Giorgio Casoli che, a detta del settimanale, «li conosceva bene tutti e tre» (Stefania Ariosto, la sorella Carla e Cesare Previti). Casoli farebbe riferimento a una cena svoltasi nell'85 o '86 in un ristorante vicino al Pantheon, tra le due sorelle Ariosto, Previti e lui stesso: «Chiacchierammo del più e del meno - sostiene Casoli -. Pagò Stefania Ariosto. Alla fine ci salutammo, e io me ne andai per conto mio. Normali frequentazioni, non è che uno se le appunta immaginando che gliene chiederanno conto dieci o dodici anni dopo».

La seconda testimonianza è di Carlo Ariosto, fratello di Stefania e Carla. Fa riferimento all'inaugurazione a Milano, in via Montenapoleone, del negozio di antiquariato di sua proprietà e della sorella Stefania: «Non vedevo spesso mia sorella Carla - ha detto all'Espresso -; in quel periodo lei era a Roma, io ero preso dai preparativi per la nuova attività. Sapevo, naturalmente, che c'era questo affetto tra lei e Cesare Previti, me ne aveva parlato lei stessa, e poi c'erano telefonate, contatti. Vederli all'inaugurazione fu per me una specie di conferma ufficiale...».

La terza testimonianza è attribuita all'architetto Mario Margheritis, l'ex marito di Stefania Ariosto che ricorda la presentazione «in pompa magna», della Golfmed, l'11 luglio dell'86 nel cinquecentesco castello di Maleo, a sud di Milano tra Rognano e Casarile: «Ma come non si conoscevano?», avrebbe sostenuto Mario Margheritis il quale ricorda che in quell'occasione «tornarono insieme a Milano, con me, sulla mia Bmw 745. Ridemmo e scherzammo per un'ora. Previti non sa che faccia abbia Carla? Beh, una Bmw è spaziosa, ma non è mica un'autobus dove tre persone viaggiano senza neanche accorgersi l'una dell'altra, santo cielo...».

Rete pedofila su siti Internet bloccata da agenti informatici

TRENTO Interessano una decina di città del Centro e Nord Italia, tra cui la capitale, le indagini della squadra mobile di Trento tese a individuare gli autori e gli utilizzatori di una serie di siti Internet contenenti materiale pornografico con il coinvolgimento di bambini. Le verifiche sono state avviate in novembre e avrebbero sinora portato a indagare una decina di persone. I pedofili coinvolti sarebbero però almeno un centinaio, parte dei quali residenti a Genova, Padova, Roma e Mantova. Nella città lombarda la squadra mobile di Trento ha denunciato il responsabile del servizio comunale 'Informagiovani' per pubblicazione oscena e peculato. Quest'ultima accusa si riferisce all'utilizzo del computer e delle linee telefoniche della struttura pubblica.

Appena avuta notizia dell'indagine, l'uomo avrebbe tentato di cancellare dal computer decine di 'file' contenenti foto di bambini, ma l'operazione non è riuscita. In ogni caso i poliziotti 'informatici' di Trento avevano già acquisito il materiale d'accusa. Nel rapporto inviato dalla questura di Trento alla Procura di Mantova vi sono, tra l'altro, 16 fotografie risalenti ai primi giorni di dicembre.

In generale le fotografie trovate su Internet durante l'inchiesta sono definite raccapriccianti. Ritraggono bambini durante rapporti sessuali con adulti, alcune anche con la presenza di animali.

La singolare teoria genetica di un ricercatore gallese trova riscontri nelle vicissitudini di un falegname di Torre del Greco

La iella è ereditaria, e Gennaro è nato per confermarlo

LONDRA Sfortunati si nasce: sarebbe soprattutto colpa della propria eredità genetica se nella vita si passa da un disastro all'altro: un gruppo di psichiatri gallesi, con a capo il prof. Peter McGuffin, docente all'università di Cardiff, ha «scoperto» per caso questa presunta correlazione durante studi sulla depressione. Le persone affette da questa condizione mentale lamentano quasi sempre di essere perseguitate dalla scalogna e così in effetti sembra: sul lavoro vengono spesso sottopagate e ignorate per le promozioni mentre subiscono più scippi e furti.

«La cosa che ci ha sorpresi - ha spiegato il prof. McGuffin - è che anche i familiari dei depressi, incominciando da fratelli e sorelle, soffrono di avversità in modo superiore alla media». A giudizio del prof. McGuffin il «gene della scalogna si annida nella tendenza ereditaria a vivere vite caotiche».

Pur con qualche riserva, anche il prof. Edoardo Bincinelli, genetista del «San raffaele» di Milano, conferma: la depresione può essere ereditaria e il soggetto depresso tende ad avere meno difese verso le difficoltà, che a lui sembrano frutto della jella.

NAPOLI *Jella ereditaria? C' è a Napoli una famiglia che, pur non conoscendo le teorie dello psichiatra gallese, è convinta da anni della stessa «verità». Gennaro, 64 anni, racconta la storia della malasorte che si accanisce da anni sulle giornate sue e dei suoi cari, ma ad una condizione: «Tacete il mio cognome, già c' è nel quartiere chi fa imbarazzanti scongiuri quando ci vede...». Gennaro, oggi in pensione, ricorda che già suo padre e suo nonno usavano ricorrere a corni e scongiuri: «Tutto inmutile...». Alcuni esempi: Gennaro e sua moglie, Lucia, si sposarono a Torre del Greco, scegliendo luglio per avere bel tempo, ma quel giorno piovve talmente a dirotto da allagare la canonica e imbrattare di fango tutto l'abito della sposa.*

Due anni dopo Gennaro sognò tre numeri, li giocò al lotto dimenticando di controllare subito l'estrazione: quando lo fece si accorse di aver vinto, ma nel frattempo la ricevuta, rimasta nella tasca del pantalone, era stata lavata con gli altri panni sporchi trasformandosi in poltiglia.

Gennaro è subentrato al padre in una piccola bottega di falegnameria, «e non sto a dirvi gli infortuni che ci sono capitati». Memorabile (si fa per dire) il pomeriggio di un 31 dicembre, quando un razzo lanciato da un balcone vicino si infilò nel negozio, facendo bruciare quasi del tutto un mobile in legno pregiato che era costato mesi di lavoro. Oppure quando un facoltoso signore, in procinto di sposarsi, commissionò l' arredamento completo per una villa ma morì alla vigilia delle nozze: inutile dire che i familiari non vollero nè ritirare nè pagare il mobilio costato soldi e fatica al povero falegname, che così cominciò ad avere anche fama di jettatore.

Fin qui la sfortuna di Gennaro, che si considera un «ammalato di malasorte»: «Ho tentato in tutti i modi di "guarire", sono andato da maghi e cartomanti. E' stato inutile, ed ho contagiato anche i miei figli». I segni premonitori si scorsero sin dagli anni della scuola: Mario e Giulia sgobbavano per ore sui libri ma venivano interrogati sempre su qualcosa che non avevano approfondito; una volta il piccolo vinse ad una lotteria parrocchiale un biglietto per una partita casalinga del Napoli, ma mentre andava a piedi allo stadio fu investito da un' auto pirata fratturandosi una gamba.

Oggi Mario e Giulia sono entrambi sposati e con figli. Lui si è laureato in legge (ovviamente tra mille peripezie) e lavora come impiegato, lei fa la casalinga. «La jella li perseguita», dice con amarezza il padre: guasti all' auto in piena notte su strade deserte, viaggi annullati all' ultimo momento per una malattia improvvisa, per Mario due promozioni svanite per un soffio. Gennaro si augura che almeno i nipotini sfuggano al «gene» della sfortuna, e si consola così: in fondo c' è più gusto a vivere: si finisce con l' apprezzare ogni piccola gioia, sapendo che si potrebbe cadere in disgrazia da un momento all' altro».

«Ci sposammo a luglio per avere il sole: si allagò la chiesa...»

Alla riunione della Commissione oncologica il ministro Bindi assicura: «Tempi brevissimi per l'avvio»

Di Bella: al via 600 esperimenti

O.K. per nove protocolli: «strada giusta» dice il professore modenese

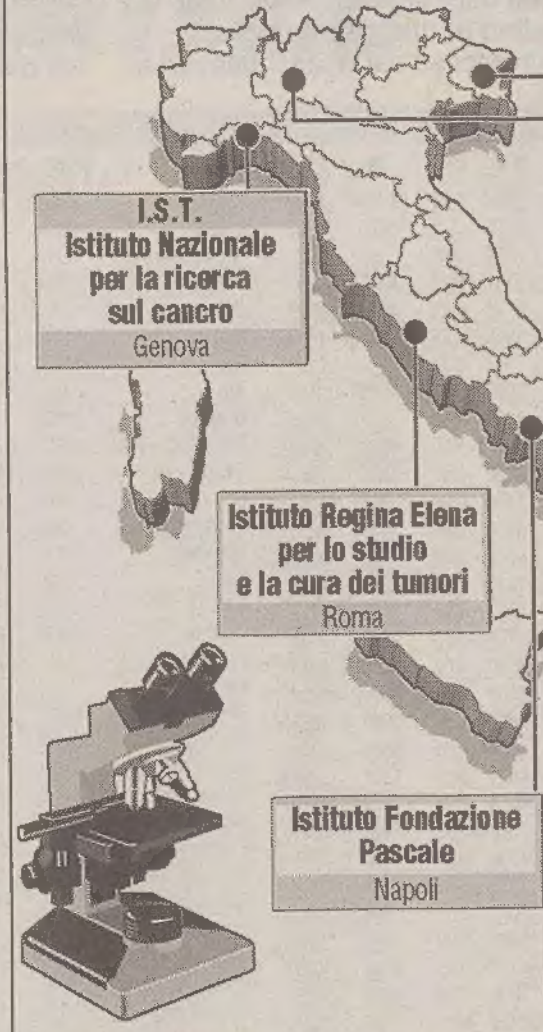
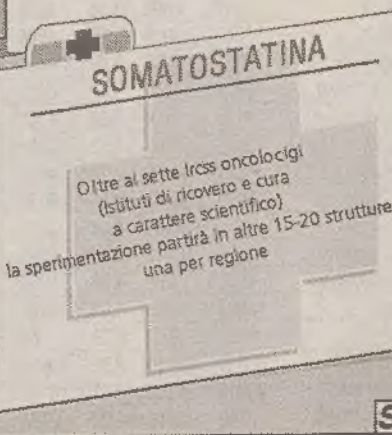
Ma una madre accusa con una lettera: «Mio figlio è morto in pochi mesi utilizzando la somatostatina della cura del prof. Di Bella»

BOLOGNA Via libera a nove protocolli per la sperimentazione del metodo Di Bella. E, dunque, alle prime terapie su un gruppo di 600 malati. È quanto deciso ieri nel corso della riunione - durata oltre cinque ore - del comitato ristretto della Commissione oncologica nazionale che si è svolta a Bologna, alla presenza del ministro della Sanità, Rosy Bindi, e dell'anziano fisiologo modenese «padre» della terapia anti-tumore. «Abbiamo imboccato la strada giusta», ha commentato Di Bella al termine del consesso. E infatti: come spiegato dal professor Umberto Veronesi, direttore dell'Istituto oncologico europeo, ieri è stata messa a punto la standardizzazione della terapia per renderla riproducibile nei vari esperimenti. «In totale - ha detto Veronesi - ci sono 600 pazienti previsti in diverse patologie». Quali? Si tratta delle malattie ematologiche (linfomi e leucemie linfatiche), mammarie, digestive, dei tumori dell'intestino e del pancreas, delle patologie polmonari, cerebrali, di quelle della testa e del collo.

«Abbiamo cioè un ventaglio di organi - ha aggiunto - che ci permetterà di saggiare su uno spettro ampio di tumori l'efficacia della composizione dei farmaci che abbiamo definito Mdb». Già: si chiamerà «multiterapia Di Bella». «Non sono stato io a decidere il nome, ma questo riassume tutto», ha osservato il professore. Tutto bene, dunque. Il clima è ormai di collaborazione e, ha assicurato il ministro della Sanità, Rosy Bindi, «i tempi per avviare la sperimentazione saranno brevissimi».

I centri che eseguiranno la cura sono già stati individuati. Si tratta dei sette istituti nazionali di ricerca, ricovero e cura di tipo oncologico, poi ogni Regione, nel caso in cui non vi sia un istituto di questo genere, designerà un centro. Nell' insieme, collaboreranno 21 strutture e, oltre ai 600 pazienti coinvolti nella sperimentazione, ve ne saranno altri duemila per i quali ci sarà uno studio osservazionale. La risposta più rapida sull'efficacia del mix ideato da Di Bella si avrà per le patologie del polmone, del seno, del pancreas e dell'intestino. I primi risultati si potranno vedere almeno quattro-cinque settimane dall'inizio della cura.

Cosa manca, a questo punto? L'approvazione dei protocolli da parte del Comitato etico nazionale. Per il resto, Veronesi ha confermato che l'impegno della Commissione «è totale, serio e privo di pregiudizi, con l'unico obiettivo di ricercare la verità scientifica». Fondamentale il ruolo di Di Bella, vista anche la sua grande competenza sul complesso dei farmaci usati. Ed è evidente - ha concluso Veronesi - che se venissero fuori risultati positivi, sarà l'anziano professore ad avere la priorità assoluta nella pubblicazione dei risultati.

Frattanto, da Civitanova Marche, una mamma, Maddalena Mattetti Crocetti, 57 anni, con una lettera inviata al ministro della Sanità, accusa l'inefficacia della cura-Di Bella: «Mio figlio, morto in settembre a 30 anni per una leucemia mieloide, aveva abbandonato in giugno i medodi tradizionali di cura per passare a quella a base di somatostatina».

Solo stasera il voto finale sul provvedimento da 1140 miliardi per gli anni 1996-'97 e 1997-'98

Quote latte, prima fiducia sul rimborso delle multe

E subito scatta rabbiosa la protesta: bloccate col fuoco strada e ferrovia a Mantova

INTERVISTA

«Resterò nell'Ulivo fino alla fine ma non mi ricandiderò»

Prestamburgo vota il decreto ma poi sbatte la porta al Ppi

ROMA L'onorevole Mario Prestamburgo - docente di economia politica e agricoltura - vota il decreto latte, ma sbatte la porta e se ne va. Addio Ppi: e che l'addio fosse nell'aria lo si era già visto l'altroieri, col voto in favore dell'arresto a Previti. Un voto altisonante, e in collisione con quello di Marini. Ecco le sue motivazioni.

Onorevole, che succede?

«Il governo ha blindato il decreto-latte per approvarlo di corsa. Teme che gli emendamenti rallentino tutto e facciano riesplodere la protesta. Con un caos totale».

Com'è questo decreto?

«Non è il massimo, ma infinitamente meglio di come aveva fatto il governo. Lo voterò. Le modifiche del Senato sono state determinanti: prima era un disastro».

Consigli al ministro?

«Ha detto di voler seguire la via della fermezza? Ha ragione: meglio che stia fermo. Anzi, immobile, visto che ogni volta che si muove solleva un putiferio».

Che intende dire?

«Ha scelto di fidarsi della struttura, la stessa che finora si è divisa la torta con le associazioni agricoltori, e che quindi non può essere per il cambiamento».

Deluso, professore?

«Constato solo che al Ppi la mia preparazione non serve. Mi hanno spiegato che alla prima legislatura dovevo stare tra i peones. Così ho tratto le mie conclusioni».

Quali sarebbero?

«Che neanche il Ppi serve al sottoscritto. Non mi ricandido. Ovvio che resto con l'Ulivo fino alla fine; ma poi chiudo, vista l'impossibilità di essere utile».

Inutile da quando?

«Dall'inizio, dal '96. È quando ho detto a Pinto, che era illogico infliggere multe se prima non si individuava chi aveva fatto il furbo e non si misurava tutto il latte prodotto».

C'erano i dati Aima...

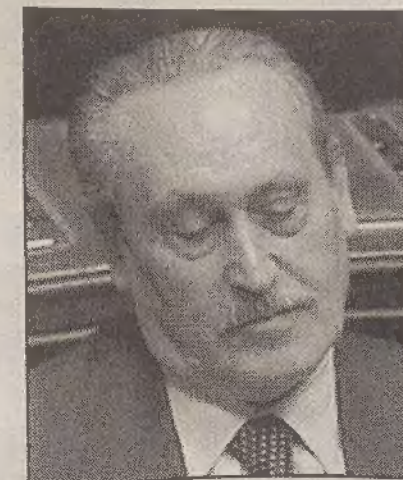
«Ma dai: già allora si sapeva che vi erano codificate irregolarità macroscopiche. Quote di carta, produzione di latte senza vacche, latte in polvere rigenerato...».

Che fece il ministro?

«Mise fuorilegge chiunque avesse eccedenze. Trasformò in reato ciò che era stato semplice rischio di impresa. E diede fuoco alle polveri».

Non c'era la compensazione?

«Constato che ai popolari la mia preparazione non serve. Mi hanno detto che nella prima legislatura dovevo stare tra i peones»

«Sì, ma prima funzionava a livello regionale. Poi l'Europa l'ha spostata sul livello nazionale. Questo ha complicato le cose. E il meccanismo ha sfavorito le zone forti. Quelle da Roma in su».

Lei avvisò Prodi?

«Eccome. Gli mandai un fax spiegando che si andava al disastro, ingarbugliando tutto. Non ha fatto in tempo a rispondere: i Cobas sono scesi sulla strada».

«Il ministro Pinto (foto) ha scelto di fidarsi della struttura che finora si è divisa la torta con le associazioni»

Il tempo le ha dato ragione.

«La commissione d'inchiesta e quella parlamentare, di cui faccio parte, sono arrivate separatamente a conclusioni identiche».

Quali, professore?

«Che la relazione Aima era professionalmente un macello: carenze, sviste, persino somme sbagliate. Dunque, prima di multare, bisognava fare pulizia».

Pulizia sarà fatta?

«Ho scritto a Prodi che ormai il groviglio è talmente pazzesco che difficilmente se ne uscirà. Più passa il tempo e meno il passato delle stalle diventa verificabile».

Può fare un esempio?

«Le vacche in regione sono passate in un anno da 4.300 a 11.300. E' un aumento irreale. Ma è chiaro che più approfondisci e più entri in un'area di opinabilità».

Come uscirne?

«Bisogna trovare una soluzione politica: temo i tempi lunghi della giustizia. Meglio un concordato. Chi ha truffato, paga. Subito. E libera le quote in favore di chi lavora sul serio o dei giovani che vogliono cominciare».

Ora si quieteranno i cobas?

«Credo di sì, ma non è questo il problema. La questione vera è che col primo aprile tutto potrebbe ricominciare. Tale e quale».

Per quale motivo?

«Perché restano intatti i meccanismi che hanno consentito la truffa. E poi questa Europa agricola è davvero gestita come un grande kolkhoz sovietico».

In che senso?

«Il termine 'mercato delle vacche' è spregiativo. Eppure è assai meglio di questi prezzi irreali che premiano i furbi, non chi produce».

Reggerà l'armistizio?

«Il decreto è giuridicamente fragile. Finirà che gli allevatori chiederanno la restituzione dei soldi, con gli interessi e i danni. E l'Europa ci multerà lo stesso».

Conclusione?

«La vera vittima sarà il consumatore. Non solo paga il latte più caro d'Europa. Pagherà anche le multe e si beccherà tutti i blocchi stradali della mucca Carolina».

Paolo Rumiz

ROMA Oltre 1100 miliardi complessivi per le multe degli anni 1996-'97 e 1997-'98 sulle quote latte: questo il valore delle restituzioni che, stando alle stime del governo, andranno a finire nelle tasche degli allevatori con il decreto per le quote latte su cui il governo ieri ha ottenuto la fiducia, che sarà sottoposto al voto finale tra oggi e domani.

Il provvedimento esclude comunque dai rimborsi gli anni '95-'96 (circa 370 miliardi), per i quali è solo consentita, dopo gli accertamenti del caso, una 'doppia compensazione' nazionale o provinciale, della quale si potranno avvalere i produttori.

Contemporaneamente un decreto ministeriale pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale fa scattare l'operazione - tutto deve essere concluso entro il 15 maggio - di accertamento della produzione di latte e le verifiche di tutti i casi «anomali» (circa 7000) denunciati da un anno a questa parte dalla commissione d'indagine governativa sulle quote latte .

Il testo, che il governo ha giudicato «immodificabile», sarà quindi licenziato dalla Camera con il voto finale previsto alla fine della seduta fiume destinata alla discussione degli ordini del giorno. Il decreto libererà una liquidità pari a 1.140 miliardi delle multe inflitte agli allevatori per aver superato la quota di produzione e che in gran parte sono nelle casse di industrie e caseifici che nell'operazione del pagamento delle multe fungono da sostituto d'imposta.

Compito della commissione sarà quello di verificare la conformità alla legge delle procedure e delle operazioni effettuate per l'accertamento della produzione e commercializzazione di latte negli anni '95-'96 e '96'97 e delle quote individuali da assegnare ai produttori.

Per l'istruttoria e la decisione sui ricorsi è fissato il termine di sessanta giorni a decorrere dalla scadenza del termine di presentazione. Nello stesso termine le decisioni devono essere inviate all'Aima, l'Azienda di stato per l'intervento sul mercato agricolo. In caso di superamento dei termini e quindi di inadempienza, scatta il potere surrogatorio da parte della presidenza del Consiglio che, su proposta del ministro delle Politiche agricole (dopo delibera del Consiglio dei ministri), adotta i provvedimenti necessari.

L'Italia ha già versato nelle casse di Bruxelles circa 3.600 miliardi di lire per gli anni '93-'94 e quelli precedenti.

Intanto una cinquantina di aziende agricole verrebbe chiamata in causa nel rapporto che i carabinieri del nucleo di tutela delle norme comunitarie agro-alimentari, giunti appositamente da Roma, hanno consegnato ieri al pm padovano Paolo Luca che sta indagando sull'ipotesi di reato di frode comunitaria da parte dei produttori di latte.

E, in serata, le notizie provenienti da Roma hanno provocato una rabbiosa protesta dei cobas latte: è rimasta bloccata per un'ora la statale Cremonese per l'incendio di una balla di fieno e per un quarto d'ora la ferrovia Mantova-Milano per alcuni pneumatici messi a fuoco.

I cobas del latte manifestano davanti a Montecitorio.

Nuove regole dalla Commissione di garanzia

Ferrovie, gli «scioperi selvaggi» non esistono più e l'Azienda dovrà dare più informazione

ROMA Addio «sciopero selvaggio» nel servizio ferroviario. Una delibera della Commissione di garanzia, approvata ieri, vincola Fs e sindacati di categoria a seguire regole nuove: proclamazione di un'azione di sciopero alla volta; aumento del numero delle franchigie (oltre a tutte quelle già esistenti, e confermate, 24 aprile-2 maggio, 27 luglio-3 settembre); non più di 24 ore di astensione dal lavoro continuative; vietati scioperi a singhiozzo e in concomitanza con quelli previsti in altri settori dei trasporti.

L'atto della Commissione colma l'assenza di normativa a riguardo per il settore e arriva dopo numerose sollecitazioni alle parti di trovare da sole un accordo su una nuova regolamentazione in caso di sciopero. Tentativo che a tutt' oggi non ha trovato riscontro.

Secondo quanto si è appreso da fonti della Commissione, le nuove regole prevedono fra l'altro che il primo sciopero di una serie di azioni non potrà superare le otto ore.

Indicazioni anche all' azienda: dovrà informare puntualmente gli utenti sul servizio garantito non solo per mezzo di comunicati stampa ma con tutti i servizi possibili all'interno della stazione (come numero verde e sportelli) e sui treni.

BORSA

18381
0,597%

PIAZZA AFFARI

■ **MILANO** Una pioggia di denaro senza precedenti e una gran voglia di rialzo hanno accolto, in Piazza Affari, la staffetta tra Cesare Romiti e Paolo Fresco alla presidenza del gruppo Fiat. Un nome, quello del numero due di General Electric, da sempre gradito ai mercati. Così, i titoli del Lingotto hanno tirato la volata all'intero listino in una giornata che appariva già compromessa dai ribassi bancari e dalla debolezza dei mercati internazionali. Una seduta d'oro, con il record di scambi per le Fiat ordinarie (456 miliardi di controvalore) che hanno forato la barriera psicologica delle 6.000 lire (a 6.050 più 6,01%), una sospensione al rialzo per le privilegiate e performance di tutto rispetto per gran parte della scuderia. L'indice Mibtel è entrato in terreno positivo nelle ultime fasi della giornata (più 0,60% in chiusura a 18.381 punti, con 3.487 miliardi di scambi) quando l'euforia ha contagiato un po' tutte le azioni e i bancari hanno invertito la tendenza. In tensione Mediobanca (più 3,31 a 15.800), positive Banca di Roma (più 1,10% a 2.200), Comit (più 1,55 a 6.800). Tra gli altri, in rialzo Telecom (più 1,62 a 12.450), brillanti Olivetti (più 3,52 a 1.381) e Montedison (più 3,66 a 1.727). In evidenza Ansaldo (più 5,61 a 3.145).

DOLLARO

MARCO

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titolo	Uff. Oggi	Uff. Ieri	Var %	Min.	Max
Boero	9270	9225	0,49	8400	9610
Brembo	19087	19703	-3,13	16680	19703
Brioschi	327	327	0,00	189	327
Bulgari	9059	9117	-0,64	8255	9365
Cab	16183	16728	-3,26	15638	16898
Caffaro	1885	1918	-1,72	1797	1918
Caffaro Rcv	2080	2157	-3,57	1901	2188
Dalmine	498,9	489,2	1,98	473	515,7
Danieli	12346	12441	-0,76	11913	12441
Danieli 2000 W.	2268	2323	-2,37	2071	2323
Danieli Rnc	7156	7290	-1,84	6589	7443
Deroma	11377	11471	-0,82	10655	11471
Edison	11249	11171	0,70	10376	11930
Eni	10410	10467	-0,55	9830	10467
Impregilo	1513	1530	-1,11	1343	1530
Impregilo 01 W.	686,8	708,5	-3,06	595	708,5
Impregilo 99 W.	610,2	635,4	-3,97	541	635,4
Impregilo Rnc	1459	1480	-1,42	1333	1565
Ina	4107	4213	-2,52	3558	4213
Interpump Gr.	6201	6289	-1,40	5189	6289
Ipi	2610	2683	-2,72	2307	2861
Pagnossin	8271	8389	-1,41	7898	8389
Parmalat	2698	2603	3,65	2500	2698
Parmalat 03 W	1593	1578	0,95	1494	1593
Parmalat 99 W	1738	1673	3,89	1601	1738
Perlier	477,9	422,5	13,11	330	477,9
Pininfarina	30852	30669	0,60	30367	33617
Pininfarina Risp	28700	28700	0,00	28250	33417

ORO E MONETE

BORSE ESTERE

TITOLI DI STATO

FONDI COMUNI D'INVESTIMENTO

MERCATO RISTRETTO

OBBLIGAZIONI CONV.

CAMBI (fixing Banca d'Italia)

Fonte dati: Tenfore

La grande industria continua a perdere posti di lavoro: rispetto al '96 la flessione si attesta al 2,5%

Occupazione, campanello d'allarme

I ministri Treu e Bersani sdrammatizzano - Ancora schermaglie sulle 35 ore

ROMA Nel giorno che conferma l'erosione costante di posti di lavoro nella grande industria, Bertinotti rilancia sul tema dell'occupazione. La proposta diretta al governo è altisonante: dotare i giovani disoccupati di un pacchetto di diritti sociali, rendendo gratuiti alcui servizi, dai trasporti alla sanità, e sostenendo il periodo di ingresso nel mondo del lavoro con forme di 'salario socialè e facilitazioni per la casa. Un programma sociale ad ampio spettro che abbraccia anche la riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore e politiche di sostegno del mezzogiorno.

Dai dati di ottobre sulle imprese con più di 500 dipendenti si conferma intanto la crisi orami 'storicà delle grandi aziende: l'emorragia di posti di lavoro è in calo ma continua costante. Il dato tendenziale è -2,5% su ottobre '96, -0,3% quello congiunturale, nel settre industriale, mentre nel settore dei servizi la flessione tendenziale è di 1,9%. Il calo è esteso a tutti i settori, ad eccezione del comparto dei metalli e dell'industria manufatturiera. Secondo Guidalberto Guidi, del centro studi della Confindustria, «c'è oramai un'attenzione parossistica al contenimento dei costi, nel futuro non prevedo una ripresa dell'occupazione».

Per i ministri del Lavoro e dell'Industria, Treu e Bersani, è invece fuorviante considerare il dato singolo delle grandi imprese: «nei prossimi mesi - è la convinzione espressa da entrambi - avremo segnali di recupero dall'industria in generale».

Continuano intanto le schermaglie sullla riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore. Per Cofferati non ci sarà bisogno di una vera e propria trattativa: «su un testo di legge la sovranità è del parlamento». Al massimo ci sarà un confronto sulla proposta, poi il governo dovrà tenere conto, o meno, delle osservazioni delle parti sociali.

Meno conciliante la tesi della Cisl: «l'attuale bozza tecnica è lontana anni luce dai nostri propositi, ha tutto il nosto dissenso», un dissenso che s'intende fare pesare in sede di concertazione. La data di attuazione della riduzione, secondo la bozza dei tecnici coordianti dall'economista Onofri, è quella del 2001: un limite che trova concorde Bertinotti, «anche se non saremo così micragnosi da volere il rispetto dell'ora». Sembra ci sia spazio dunque, per qualche «annacquamento», così come auspicato mercoledì dal presidente della Confindustria Giorgio Fossa.

Una novità AmbroVeneto Varato «ContoAscolto»

TRIESTE Iniziativa del Banco ambrosiano Veneto, che ha recentemente lanciato sul mercato un nuovo conto corrente a spese fisse, la cui denominazione è «ContoAscolto». Secondo una nota dell'istituto, su «ContoAscolto» maturano regolarmente gli interessi a canone fisso, che, a fronte di un esborso di 29 mila lire mensili, comprende tutte le normali spese di gestione di un conto corrente. La formula «tutto compreso», secondo l'AmbroVeneto, rende più agevole l'utilizzo del conto i cui costi sono già noti e trasparenti: in questo modo le spese bancarie sono meglio programmabili in anticipo, con un risparmio significativo perchè non si pagheranno più tutta una serie di operazioni. Dal punto di vista promozionale, chi sottoscrive «ContoAscolto» potrà ottenere un cellulare Gsm di fascia alta.

I vecchi prodotti alla rottamazione: una proposta del Ministero dell'ambiente

Incentivi, il frigo come l'auto

Resistenze all'interno del governo. Perplesso anche Vittorio Merloni

ROMA Incentivi alla rottamazione anche per i vecchi figoriferi. Questa potrebbe essere la prima misura, inserita nel «pacchetto clima» elaborato il mese scorso dal ministro dell'ambiente Edo Ronchi e che sarà trasformato ad aprile in delibera Cipe, a vedere la luce. Il Ministero dell'ambiente investe in questo «scambio» tra frigorifero vecchio ad alto consumo e frigorifero nuovo a basso consumo energetico, 10 miliardi. «Nella rottamazione dei frigoriferi - spiega Gianni Silvestrini, il tecnico del Ministero dell'ambiente che segue tutta la partita clima - si potrebbe prevedere un meccanismo come quello delle auto, metà degli incentivi a carico dello stato, metà a carico dell'industria». Lo dimensione dello «sconto» per il consumatore comunque, spiega Silvestrini, non è stato ancora individuata. Gli incentivi potrebbero riguardare non solo il frigo, ma anche i congelatori. Inoltre non si sa ancora se questo «sconto» sarà un incentivo vero e proprio o consisterà in un abbattimento dell'Iva.

Non c'è niente di «operativo» sugli incentivi alla rottamazione dei vecchi frigoriferi: così invece il Ministero dell'industria «frena». Sono in corso «incontri e riflessioni» sul pacchetto clima, ma «non c'è nulla di operativo ora, nè ci sarà nei prossimi mesi». «Tanto più è azzardato - sottolinea - fare ipotesi sul meccanismo degli incentivi».

Vittorio Merloni, presidente dell' azienda fabrianese di elettrodomestici, non è entusiasta della misura. «In linea di principio - ha detto Merloni - sono contrario a tutte le forme di incentivazione che possano turbare il mercato e la libera concorrenza».

IN BREVE

Terminal, Fiat cede Sinport a un colosso di Singapore

TORINO La maggioranza della Sinport, il «braccio portuale» del gruppo Fiat, passa ad una società di Singapore: la Psa Corporation, il più grande operatore portuale nel traffico di container, rileverà infatti il 60% della società italiana che controlla il terminal container di Genova (Vte) ed il 53% del terminal del porto di Venezia. L' accordo è stato firmato a Milano da Goon Kok Loon (Psa) e da Vittorio Vellano, amministratore delegato di Sogespar. Verrà sottoscritto un aumento del capitale di Sinport da 37,3 a 80 miliardi di lire.

Titoli di stato, il Tesoro non emette trimestrali Non ha bisogno di finanziarsi a breve termine

ROMA Nuova sforbiciata da 3.750 miliardi di lire del Tesoro allo stock di Bot in circolazione, ma, soprattutto, decisione di non emettere alcun titolo trimestrale nella prossima asta. Lo ha reso noto il Tesoro. L'asta che si svolgerà il 27 gennaio prossimo vedrà l'offerta di «Bot» per complessivi 22.000 miliardi di lire. Nessuna emissione, invece, di titoli a tre mesi: è la prima volta che il Tesoro rinuncia a finanziarsi sul mercato a brevissimo termine.

Torna la guerra dei telefonini: Tim blocca il rimborso a Omnitel, la Ue striglia il governo

ROMA Il commissario Ue Van Miert «è stato informato» che Tim avrebbe bloccato il pagamento di una parte dei 60 miliardi dovuti a Omnitel nel quadro delle misure compensative per i 750 miliardi pagati dalla società dell'Olivetti quando ottenne la licenza per il Gsm, e ne chiede ragione al ministro Maccanico. Tim replica: la sospensione del pagamento deriva dal mancato rispetto dell'accordo fra Tim e Omnitel. Colpa del ministero.

Alitalia ha trasportato 24 milioni di passeggeri Aumento di capitale: parola all'Imi e a Salomon

ROMA Imi e Salomon Smith Barney saranno i global coordinator per l'aumento di capitale Alitalia. La nomina è stata fatta ieri dal «cda» Iri. Infine, nuovo record di passeggeri per l' Alitalia che nel 1997 ha trasportato 24.548.700 clienti con una crescita del 6% sul '97.

Burlando: chiudere al più presto il contratto Fs Migliora il servizio merci, limitate le perdite

ROMA Burlando vuole che Fs e sindacati chiudano il contratto al più presto e chiede per le Ferrovie un modello Alitalia. E l'amministratore delegato Cimoli ha rilevato che nel 1997 il trasporto di merci Fs ha conseguito risultati da record con un +9% rispetto al '96. Le perdite si sono attestate a 650 miliardi contro i 950 miliardi del '97.

Cessione della compagnia Finmare: per la Regione c'è scarso spazio di manovra

Lloyd ai privati, Friulia «consigliere»

Intende coadiuvare Citibank - Lega Nord: troppo poco

TRIESTE Mentre il consiglio di amministrazione dell'Iri ha esaminato nella riunione di ieri i primi passi mossi verso la privatizzazione del Lloyd Triestino e della genovese Italia, anche la Regione e la sua finanziaria Friulia hanno elaborato la linea da seguire in merito alla cessione della compagnia triestina ai privati. La logica dell'assessore Mattassi e del presidente Pressacco è la seguente: lo spazio di manovra a disposizione della Regione è scarso, con i 5 miliardi utilizzabili per «scortare» il futuro acquirente non si possono certo condizionare grandi gruppi armatoriali come Evergreen, Msc (Aponte), Cosco, che sono in corsa per comprare il Lloyd. E di aumentare la posta proprio non se ne parla.

Allora Friulia - per il tramite del consigliere del ministro Burlando, Sebastiani - prenderà contatto con l'*advisor* di Finmare, Citibank, proponendosi come «interlocutore relazionale» sul territorio. In altri termini, senza la pretesa di incidere sulle scelte di Citibank, Friulia si candida a un ruolo informale di «consultore», per indicare quali dei gruppi «candidati» presenti le migliori garanzie in ordine al mantenimento dell'identità societaria, della sede a Trieste, della consistenza della flotta, dei livelli occupazionali. Poi, qualora il futuro compratore risponda positivamente a tali criteri, Friulia valuterà se entrare o meno negli assetti societari lloydiani con la sua «fiche» da 5 miliardi.

Questa posizione, assunta dalla Regione e dalla Friulia, viene ritenuta molto debole dalla Lega Nord, che interviene sulla vicenda con due contributi. Il consigliere regionale Polidori interroga il presidente della giunta Cruder, per verificare se esista un'offerta unificata per l'acquisto del Lloyd e dell'Italia, con il pericolo di una fusione che avvantaggerebbe Genova; Polidori chiede inoltre che Friulia si attivi per partecipare al pacchetto azionario della futura proprietà.

Più esplicito un comunicato del segretario triestino leghista, Fabrizio Belloni, che attacca duramente Friulia, «rea» di aver destinato 60 miliardi al Friuli e solo 500 milioni a Trieste. Riguardo la vendita del Lloyd, un'operazione il cui valore è stimabile tra i 60 e i 90 milioni di dollari, Belloni ritiene assolutamente insufficiente lo stanziamento di 5 miliardi messo a disposizione da Friulia: quale investitore - si chiede - si prende in casa un «controllore» pubblico per una cifra così bassa? Secondo Belloni, questo significa che a Regione e a Friulia non importi nulla del Lloyd, che verrebbe così abbandonato al suo destino senza alcuna «copertura» istituzionale.

Un allarme viene lanciato anche dal sindacato autonomo Federmar Cisal, che ha preannunciato azioni di sciopero: le forze politiche debbono vigilare su un processo di privatizzazione, che rischia di lasciare senza tutela il Lloyd e la sua struttura occupazionale.

Massimo Greco

Contratto di 22 miliardi per l'azienda di Ronchi che fornirà il radiovelivolo-bersaglio «Mirach 100»

Meteor, una commessa dalla Grecia

RONCHI DEI LEGIONARI La Meteor di Ronchi dei Legionari, una società Alenia Difesa-Finmeccanica, ha acquisito un contratto con il ministero della Difesa greco del valore complessivo di 22 miliardi di lire. La Meteor fornirà agli utenti Nato del poligono Namfi (Nato missile firing installation) di Creta un pacchetto addestrativo che impieghi il Mirach 100. Il pacchetto prevede l'impiego del teleguidato Mirach 100 come bersaglio per l'esercitazione di batterie missilistiche di utenti Nato quali Olanda, Belgio, Usa, Norvegia, Germania, Grecia e Danimarca. Il Mirach 100 è stato scelto per la prima volta nell'87 dagli utenti Namfi, quando Meteor raggiunse un accordo con Dornier-Daimler Benz Aerospace e acquisì un contratto triennale che prevedeva l'impiego del teleguidato.

Da allora Meteor e Dornier si sono assicurate tutti i successivi contratti. Il Mirach 100, progettato e realizzato nello stabilimento di Ronchi, è un radiovelivolo con motore a getto impiegato nei maggiori poligoni europei grazie alle sue elevate capacità di simulazione di minaccia contro i sistemi d'arma che richiedono alte prestazioni di velocità e manovrabilità. L'acquisizione della commessa era stata comunque preannunciata dall'amministratore delegato Renato Lunardi durante un incontro di commento dei dati del '97 relativi all'andamento della società. Il nuovo contratto sembra davvero spazzare sei anni di crisi, cassa integrazione e riduzione dell'organico. La Meteor ha comunque chiuso già il '97 in ripresa, con un fatturato di 40 miliardi di lire e un portafoglio ordini di 91 miliardi.

Nelle ultime settimane dell'anno la società ha del resto formalizzato la commessa con il ministero della Difesa per la fornitura di 22 Mirach 100/4. In ballo c'è inoltre la modifica del simulatore del caccia Tornado per un valore di 15 miliardi. Il futuro sembra quindi meno incerto, seppure dipenda sempre dalla stabilità finanziaria di Finmeccanica e dal riassetto del settore della difesa a livello europeo. Stanno proseguendo infatti i contatti per avviare una collaborazione con l'inglese Gec-Marconi.

La nuova fiamma, la «stagista» in carriera al Pentagono, fa retromarcia: se tutelata oggi parlerà della relazione ai giudici

Sexygate: Clinton rischia la poltrona

Non gli rinfacciano l'avventura, ma lo spergiuro e l'aver ostacolato la giustizia

Clinton corrucciato: ieri ha ammesso la relazione, che prima negava, con un'altra donna.

IL PUNTO

Presidenza mai così in bilico dai lontani tempi del caso Nixon

WASHINGTON Se i sospetti saranno provati, Bill Clinton sarà destituito. I giuristi non hanno dubbi. «Se quel che dice la ragazza è vero, potenzialmente questa è la fine della presidenza Clinton», spiega Stephen Saltzburg, docente di diritto e pm dello scandalo Iran-Contra. Le prove tuttavia non saranno facili da trovare nemmeno per un mastino come il procuratore Starr. I testimoni sono pochi e reticenti, e la parola del presidente vale almeno quanto quella dei suoi accusatori. In ogni caso è evidente che nel futuro l'uomo della Casa Bianca dovrà lottare per evitare lo sfratto: l'efficacia del suo governo sarà gravemente compromessa.

Andare a letto con una stagista non è reato. Ma Clinton è sospettato di ben altro: spergiuro, istigazione allo spergiuro, manovre per ostacolare la giustizia. Interrogato sotto giuramento dagli avvocati di Paula Jones, il presidente ha negato di avere mai avuto rapporti sessuali con Monica Lewinsky, la stagista al centro della storia. Clinton non sapeva, in quel momento, che le confidenze di Monica a una sua amica erano state registrate dall'Fbi. Peggio: Monica racconta che l'avvocato Vernon Jordan, amico e consigliere di Clinton, fece pressioni su di lei perchè mentisse nell'interrogatorio. Non c'è scampo: o la ragazza è una mitomane, e allora la Casa Bianca dovrà spiegare perchè le ha fatto fare una così brillante carriera, oppure ha detto la verità e allora il bugiardo è Clinton. Il presidente della Commissione giustizia della Camera, Henry Hyde, ha dichiarato che se ci fossero indizi sufficienti di spergiuro il Congresso potrebbe iniziare la procedura per la destituzione. La Costituzione stabilisce che un presidente 'deve essere destituito se riconosciuto colpevole di tradimento, corruzione o altri reati gravi'. «Spergiuro e manovre contro la giustizia - sottolinea Saltzburg - lo sono». Il presidente verrebbe giudicato dal Senato: per la destituzione è necessaria una maggioranza di due terzi. Nixon si dimise per evitare il giudizio.

I giuristi concordano: se i sospetti saranno provati Bill sarà destituito: i reati sono troppo gravi

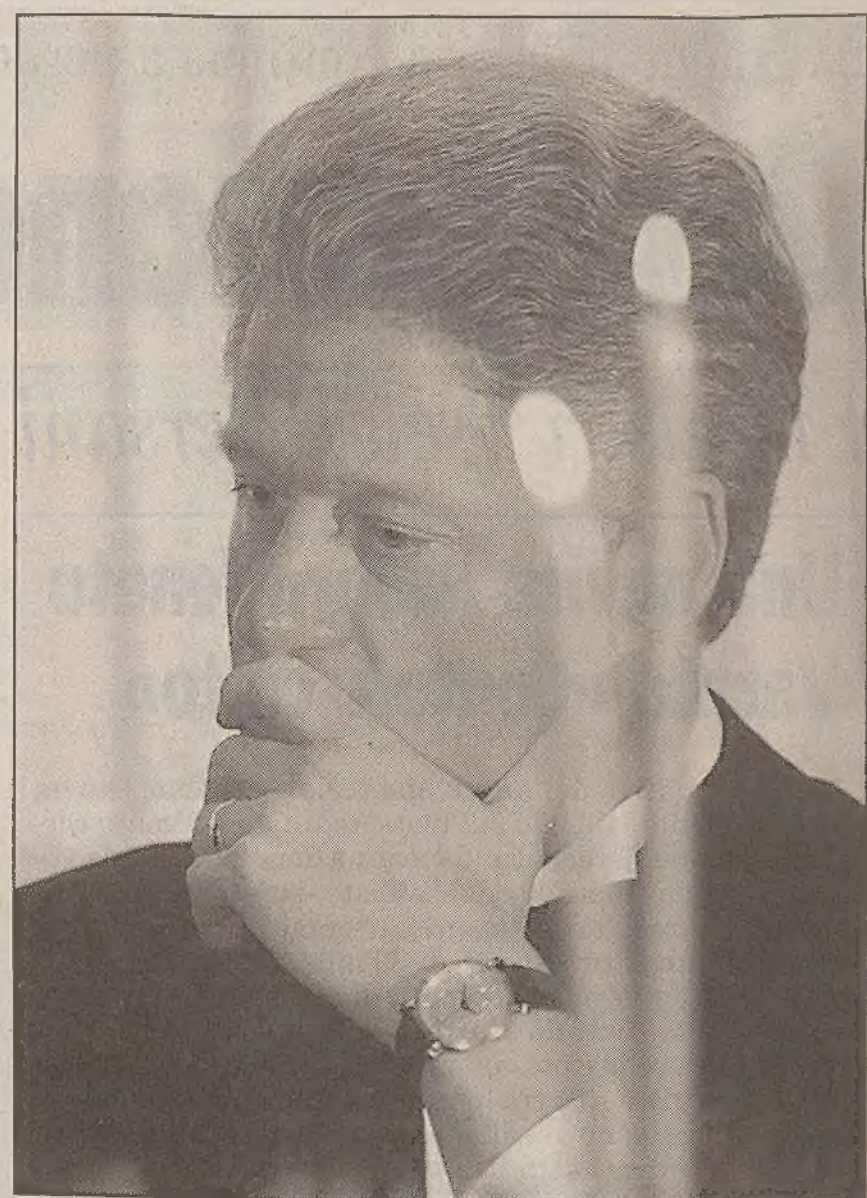
WASHINGTON Questa volta Bill Clinton pare incastrato. Dal procuratore Kenneth Starr gli è arrivata una sventola che lo ha mandato al tappeto. Gli agenti dell' Fbi hanno registrato le confidenze piccanti di una ragazza che sostiene di aver fatto l'amore con lui alla Casa Bianca. Fin qui non ci sarebbe nulla di illegale, se la ragazza non avesse fatto una rapida carriera negli uffici del governo ('Grazie al suo background', ha spiegato un imbarazzato funzionario) e se Clinton non avesse dichiarato sotto giuramento di non avere mai avuto rapporti sessuali con lei. Di qui il sospetto di spergiuro. Un sospetto che, se fosse provato, comporterebbe la destituzione del presidente.

La ragazza, Monica Lewinsky, è stata citata per oggi come testimone nel processo per molestie sessuali intentato a Clinton da Paula Jones. I suoi avvocati dicono che rifiuterà di parlare in quanto potrebbe essere incriminata. Ma dicono pure che se le fosse garantita l'immunità potrebbe raccontarne delle belle.

Molte cose le ha già raccontate a un'amica che registrava tutto a sua insaputa. I nastri su cui il procuratore Starr ha messo le mani sono più scottanti di quelli dello scandalo Watergate e potrebbero avere conseguenze altrettanto sgradevoli per l'inquilino della Casa Bianca. «Ho deciso di mentire - dice la voce di Monica - perchè lui non sia fregato, ma così sono fregata io».

«Lui» è ovviamente Bill Clinton. La ragazza non lo nomina: in certi momenti lo chiama «Il big», in altri «creep», un insulto che si potrebbe tradurre con vigliacco o leccapiedi. «Quel vigliacco - si lamenta - nega tutto». La riunione di ieri mattina alla Casa Bianca sembrava un funerale.

Clinton è stato assediato dai cronisti quando ha posato per una foto con Arafat. «Le accuse sono false - ha detto - non ho mai chiesto ad alcuno di dire altro che la verità. Ma ci sono altre domande legittime che voi avete il diritto di porre. Il popolo americano merita una risposta e la otterrà a tempo debito».

Il procuratore Starr intanto ha ordinato il sequestro dei documenti della Casa Bianca. Per tre anni ha indagato sullo scandalo Whitewater senza trovare prove contro Clinton. Ora ha ottenuto un mandato più ampio dal ministro della Giustizia e ha giocato l'asso che da mesi nascondeva nella manica. L'asso si chiama Linda Tripp: 48 anni, bionda tinta, modesta carriera di impiegata della Casa Bianca, poi trasferita al Pentagono, qualche motivo di risentimento verso il grande capo e amica di Starr. E' stata lei a registrare, con l'aiuto dell'Fbi, gli sfoghi della sua collega Monica Lewinsky, di 24 anni.

Mitomane bugiarda o mangiatrice di uomini? La Casa Bianca trema

NEW YORK Una mitomane bugiarda? Una mangiatrice di uomini ossessionata dalla vicinanza del potere? O l'ennesima vittima dell'incontenibile libido del presidente Usa? Per un paradosso del destino i riflettori dei media Usa ieri erano puntati sul palazzo del Watergate, il lussuoso complesso residenziale dove avvenne lo scasso che costò la presidenza a Richard Nixon e dove Monica Lewinsky si è rintanata quando il suo nome è venuto alla ribalta come la stagista amante di Bill Clinton.

Monica Lewinsky

Monica, 24 anni, capelli neri e occhi chiari, «una Liz Taylor da giovane», afferma chi l'ha conosciuta a Washington, alla Casa Bianca, dove ha lavorato per un anno prima di passare al Pentagono la ricordano come una «che parla troppo di uomini» e che «cerca di ingraziarsi i capi portando loro il caffè che non avevano mai richiesto».

Il ritratto di Monica Lewinsky, al centro dello scandalo: con un vestito «rivelatore» fece breccia sul «capo»

Una «Liz Taylor» maliarda e carrierista

La presunta amante di Clinton è californiana: il padre è un medico di Beverly Hills, la madre ha scritto un libro sugli amori illeciti di Luciano Pavarotti. Monica studia al Lewis and Clark College in Oregon e si guadagna, senza distinguersi, un diploma in psicologia. «Era ambiziosa. Una che non si ferma davanti a niente», l'ha descritta Erin Lotz, un compagno di corsi. Nel 1995, l'approdo alla Casa Bianca: la sua domanda fu scelta tra 1500 aspiranti ai 250 posti di assistente volontario nell'ufficio del capo di gabinetto Leon Panetta. Di lì a poco, secondo le accuse negate da Clinton, il colpo di fulmine: decisa a far colpo sul presidente Monica si presentò a una festa di metà novembre della Casa Bianca indossando un vestito «rivelatore», secondo il racconto fatto dalla stessa Monica a Linda Tripp, l'ex capo che l'ha incastrata registrandone le confidenze telefoniche.

Sarebbero cominciati così gli incontri clandestini «la sera o il week end» alla Casa Bianca, i regali, le lettere, perfino «un'audio-cassetta a luci rosse» inviata per posta dalla ragazza al presidente di cui fa menzione 'Newsweek'.

La relazione sarebbe cominciata a novembre: e già in aprile la Casa Bianca cercava di far trasferire Monica, assunta nel frattempo dall'ufficio legislativo, «perchè ha una cotta per Clinton». L'ex stagista diventa così nel 1996 segretaria al Pentagono. «Una lavoratrice, ma passava troppo tempo al telefono», si è lamentato di lei un collega mentre un'altra ha ricordato quando, in un corridoio, la presunta 'ex' di Clinton le aveva detto di aver fatto l'amore con un alto «papavero» del ministero, facendone nome e cognome a voce alta.

Non è l'unica «altra» conquista attribuita alla ragazza nei palazzi della capitale: a Washington si mormora anche di una sua avventura con Bill Richardson, l'ambasciatore all' Onu che lo scorso autunno offrì all'ex 'stagistà un posto presso la missione degli Stati Uniti a New York.

Arabi e israeliani concordano: gli imbarazzi di Washington mettono in ombra i colloqui per la ripresa del piano di pace

Arafat: «Per ora non prevedo progressi»

Nel suo entourage voci discordi sull'intransigenza del premier Netanyahu

Il leader di Gerusalemme sarebbe disposto a concessioni sui tempi del parziale ritiro. I palestinesi, accusati, replicano: costituzione già cambiata

TEL AVIV Per una volta, israeliani e palestinesi concordano in pieno: da 24 ore l'attenzione di Washington è polarizzata dagli sviluppi della vicenda Clinton-Lewinsky e passano adesso in secondo piano gli incontri del presidente statunitense con il premier israeliano Benyamin Netanyahu (avvenuti mertedì) e con il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Yasser Arafat, ieri.

«Siamo persuasi che in questa tornata di colloqui non ci sarà alcuna svolta e che il processo di pace resterà bloccato» ha detto da Washington Ahmed Tibi, un consigliere politico di Arafat.

Un giornalista israeliano, Nahum Barnea, ha aggiunto con ironia: «Prima speravamo che una coraggiosa ebrea, Madeleine Albright, avesse un'influenza decisiva sulla pace». «Adesso - ha proseguito - vediamo che ad influenzare le sorti dei negoziati sarà forse un'altra ebrea, Monica Lewinsky», la donna a cui è attribuita una relazione sentimentale con Clinton.

A Tel Aviv un consigliere di Netanyahu, Dany Naveh, ha menzionato stasera l'esistenza di alcuni «progressi» relativi sia ai tempi di un ritiro parziale israeliano in Cisgiordania sia a questioni di contenuto. Ma altri collaboratori del premier hanno assicurato che Netanyahu è rimasto sulle proprie posizioni e che sussistono divergenze di opinione.

Una di queste riguarda la richiesta di Netanyahu al Consiglio nazionale palestinese di abrogare la Carta nazionale. Tibi ha però replicato che «la Carta è stata già abrogata, e se qualcuno fa fatica a comprenderlo glielo spiegheremo con pazienza».

Tibi ha garantito che Arafat incontra Clinton «con uno spirito realistico». «Al tempo stesso insiste per il congelamento degli insediamenti ebraici e per un un ritiro significativo di Israele in Cisgiordania» ha aggiunto.

I palestinesi accusano inoltre Israele di aver mancato a vari impegni: il rilascio di detenuti, l'apertura di un corridoio terrestre fra Gaza e la Cisgiordania e il permesso di apertura di un aeroporto nella Striscia di Gaza sono alcuni di essi.

Forse più che sul piano pratico, l'impatto della visita di Arafat a Washington sarà piuttosto sul piano morale: il leader palestinese ha onorato ierii, per la prima volta, la memoria delle vittime del nazismo nel corso di una controversa visita al Museo dell'Olocausto. Arafat, secondo Tibi, ha ricevuto «le scuse» dei dirigenti del Museo dell'Olocausto che in un primo tempo si erano opposti a una sua visita ufficiale. «Subito dopo - ha aggiunto - il presidente prenderà in seria considerazione la possibilità di accettare l'invito e di compiere la visita».

DAL MONDO

Kosovo, vittime nell'attacco della polizia ai separatisti

PRISTINA Un albanese è morto e due donne sono rimaste ferite nel Kosovo, la provincia della Serbia a maggioranza albanese, durante scontri tra la polizia e militanti separatisti. Secondo l'Unione democratica del Kosovo, la più importante organizzazione politica albanese della regione, la polizia ha attaccato sparando con armi leggere e lanciando granate, appoggiata da mezzi blindati, il territorio di Donje Prezake, dove a Srbica si trova una delle roccaforti dell'Esercito di liberazione del Kosovo, gruppo armato secessionista. Nella sparatoria, è stato colpito a morte Hysen Manxhelli, 52 anni, e sono state ferite Lyrian e Selvet Jasari, di 20 e 26 anni. Si è trattato, secondo l'Unione democratica del Kosovo, di «un'azione di terrorismo di Stato».

Sierra Leone: 400 civili trovano la morte negli scontri tra i golpisti al potere e i ribelli

FREETOWN Quattrocento civili sono stati uccisi nei combattimenti tra l'esercito e guerriglieri kamajor per il controllo di Tongo Fields, la più importante località diamantifera della Sierra Leone. Lo ha riferito ieri la radio statale, che ha dato un bilancio più grave di quello fornito ieri da fonti militari che avevano parlato di 130 vittime tra la popolazione. I kamajor, cacciatori tribali, appoggiano il presidente costituzinale Ahmed Tejan Kabbah, deposto in maggio da una giunta golpista capeggiata dal maggiore Johnny Paul Koroma. Secondo la radio, controllata dal governo, i kamajor avevano occupato Tongo Fields martedì e le forze armate sono riuscite a riconquistrarla mercoledì, ma nella zona continuano gli scontri.

Congo Kinshasa: rivolta militare per i salari Sbranate 20 persone da coccodrilli affamati

KINSHASA Ammutinamento nell'esercito di Laurent-Desirè Kabila. I soldati della città portuale di Matadi sono in rivolta per rivendicare il pagamento dei salari arretrati. Il governo ha inviato nella località, lungo il fiume Congo a 365 km a Nord di Kinshasa, unità delle forze armate per sedare l'insurrezione. Due persone sono state uccise nei disordini. E' la terza volta che Kabila si trova a dover fare i conti con una ribellione militare da quando in maggio ha preso il potere. Almeno 20 persone (diversi i bambini) sono state sbranate dai coccodrilli nella zona di Bandundu, 250 km a Nord della capitale. I rettili si sono fatti insolitamente aggressivi verso l'uomo assaltando le canoe, probabilmente perchè a corto di prede naturali, e inoltrandosi per chilometri sulla terraferma.

IL CASO

Lo rivela la polizia: di nuovo rischi di guerra civile

Ulster, i protestanti trattano ma non rinunciano a uccidere

LONDRA La spirale di omicidi settari che da Natale scorso sconvolge l'Ulster si è allungata ancora con un morto e tre feriti, rischiando sempre più di precipitare la regione nel baratro della guerra civile tra cattolici e protestanti.

Due gli elementi che fanno temere un definitivo abbandono della tregua proclamata dai protestanti dal '94, e dai cattolici da luglio '97. Il primo è il rifiuto della proposta di pace anglo-irlandese espresso mercoledì dall'Ira, il principale gruppo paramilitare cattolico. Nel comunicato risuona la possibilità di una ripresa degli attentati dal marzo prossimo.

Il secondo elemento è la possibilità che parte degli omicidi di cattolici possano essere opera non dell'Lvf, un gruppuscolo fondato da Billy Wright (il detenuto ucciso a Maze il 27 dicembre scorso), bensì della molto più potente organizzazione paramilitare protestante Ulster Freedom Fighter (Uff). L'Uff è considerata il braccio armato dell' Udp, uno dei partiti protestanti coinvolti nei negoziati di pace al Castello di Stormont, insieme ai governi britannico e irlandese e ai rappresentanti cattolici.

L'Ulster Freedom Fighter, braccio armato dell'Udp che partecipa ai colloqui di pace, implicato in omicidi

Ad avanzare con forza ieri l'ipotesi di un ritorno dell'Uff alla lotta armata è stato il capo della polizia dell'Ulster, Ronnie Flanagan, nella stessa conferenza stampa in cui ha annunciato il dispiegamento di nuove truppe a Belfast. «E' una situazione terribile e pericolosa - ha detto Flanagan - ma non è fuori controllo». Le vittime attribuite all'Uff sono tre cattolici tutti uccisi a Belfast. Due di essi avevano il torto di vivere con donne protestanti. Ben Hughes, l'ultima vittima, ucciso mercoledì notte, lavorava anche in un quartiere protestante. Gary McMichael, il leader del partito Udp, ha risposto che secondo le sue informazioni l'Uff non c'entra con gli omicidi.

Gli ultimi avvenimenti sono stati discussi ieri anche nella riunione del governo britannico a Downing Street, Londra. Tony Blair e la responsabile per l'Ulster Mo Mowlam hanno informato i colleghi sugli ultimi sviluppi e hanno ribadito la volontà di andare avanti con il processo di pace.

Al governo britannico è stato chiesto ieri di escludere dal processo di pace, se necessario, quelle forze che non rispettano l'impegno a usare solo metodi non violenti, sottoscritto con il presidente dei colloqui di Belfast, l'ex parlamentare Usa George Mitchell. Il meccanismo dei colloqui, che da lunedì per tre giorni si trasferiranno da Belfast a Londra, prevede tale possibilità.

Già all'Aia per essere giudicato dal Tribunale internazionale

L'AIA In una recente intervista a un giornale olandese si era definito «l'Adolf serbo» rivendicando l'uccisione di decine di musulmani e sfidando la Nato. La risposta delle truppe alleate è stata fulminea: arrestato all'alba davanti alla porta di casa a Bijeljina (Bosnia Nord-Est) dai soldati americani della Sfor, Goran Jelisic, 29 anni, nel 1992 comandante del vicino campo di Luka (Brcko), è da ieri pomeriggio ospite del carcere Onu dell'Aia.

Già lunedì l'«ammazza-musulmani» Jelisic sarà tradotto davanti ai giudici del Tribunale penale internazionale (Tpi) che gli comunicheranno le imputazioni a suo carico: è accusato di genocidio, crimini di guerra e contro l'umanità per avere personalmente ucciso almeno 16 civili e torturato decine di altri detenuti musulmani del campo di Luka.

Italiani della Sfor.

Un serbo-bosniaco dichiara in un'intervista di aver ucciso decine di musulmani e i soldati americani lo catturano

Bosnia, la Sfor arresta l'«Adolf serbo»

Il 'blitz-krieg' delle truppe Usa è scattato ieri mattina alle 8 in punto, quando Jelisic è uscito di casa per recarsi in una delle sue due librerie nel centro di Bijeljina. La moglie Ana Jelisic, che ha assistito alla scena dalle finestre di casa, ha detto che l'operazione è durata due, tre minuti al massimo.

«I soldati erano quattro: quando è uscito - ha raccontato - si sono gettati su Goran facendolo cadere; ha battuto la testa per terra e si è messo a urlare, ma l'hanno subito ammanettato, caricato in macchina e sono scomparsi». Tre ore dopo Jelisic era già sull'aereo per l'Aia.

L'arresto dell'«Adolf serbo» è il quarto effettuato da luglio dai soldati della Sfor in Bosnia, il primo dalla nomina di un nuovo primo ministro moderato alla guida del governo della Repubblica Srpska. Subito dopo il colpo di mano di Bijeljina, il segretario della Nato Javier Solana ha sottolineato il significato politico dell'arresto di Jelisic. «E' un ulteriore avvertimento a coloro che sono accusati di crimini di guerra e ancora in libertà – ha ammonito – e farebbero meglio a consegnarsi immediatamente».

Jelisic è uno dei 51 serbo-bosniaci – di cui solo 3 detenuti all'Aia – accusati ufficialmente di crimini di guerra davanti al Tpi (che però ha anche una lista segreta di presunti criminali di guerra). Fra i 48 ancora a piede libero figurano i due accusati eccellenti Radovan Karadzic e Ratko Mladic. Ma anche attorno ai due ex leader serbo-bosniaci, stando a fonti Nato, «il cappio sta stringendosi».

Goran Jelisic è considerato dagli esperti del Tpi uno degli imputati dal curriculum più «pesante». Giunto a Brcko dalla vicina Bijeljina all'inizio della guerra in Bosnia, nel 1992, Jelisic stando all'atto d'accusa del Tpi ha subito annunciato di essere venuto per «sterminare i musulmani», come Hitler gli ebrei: autoproclamatosi comandante del campo di Leka avrebbe poi instaurato il terrore fra i detenuti e contribuito alla pulizia etnica contro i musulmani nella regione di Brcko.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 fax 38826/38347

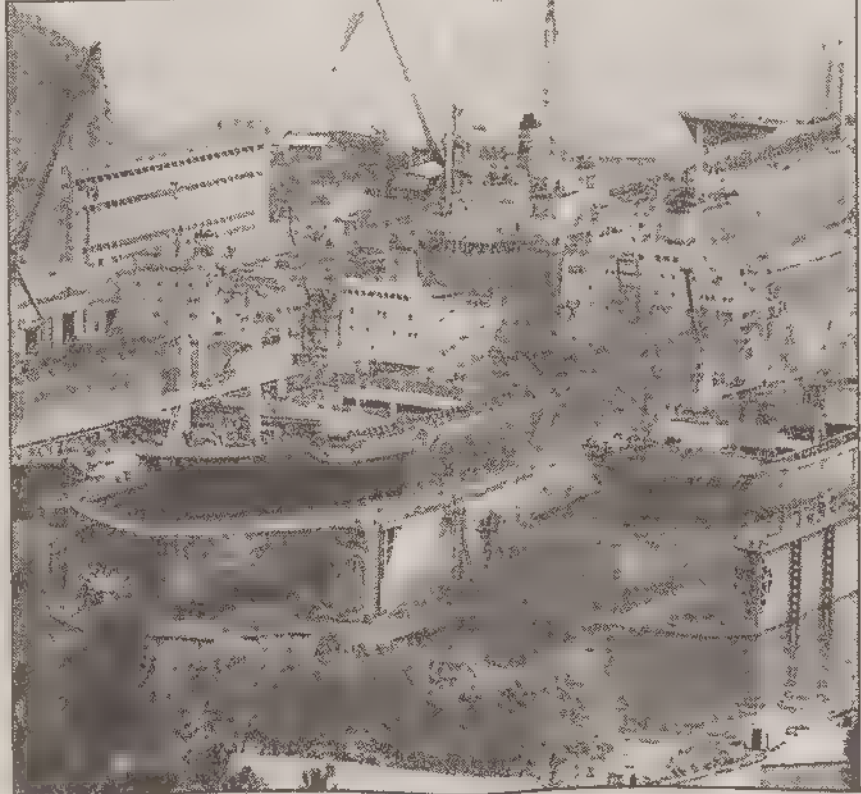
A Fiume preoccupazione per le sorti dell'ente, che non eroga neppure gli stipendi

Porto in crisi, il capo «malato»

La mossa diplomatica apre la strada a una dirigenza collettiva

FIUME Situazione sempre più incandescente all'ente porto di Fiume, dove fonti vicine alla direzione aziendale danno dimissionario il direttore generale Ante Dropulic. Manca ancora una conferma ufficiale ma tutto fa capire che Dropulic abbia voluto togliere il disturbo dopo aver guidato il porto quarnerino per non più di un anno, 12 mesi caratterizzati da una crisi che ha ghermito come non mai uno dei simboli, e non solo economici, di Fiume. Dropulic, che aveva assunto la gestione in una fase molto convulsa (Pavic destituito, e al suo posto insediato un trentenne, a sua volta rimosso dal ministro della Marineria Luzavec), si trova ufficialmente in malattia, cosicché le decisione più importanti verrebbero ora firmate da una «dirigenza collettiva». Si tratterebbe di un gruppo di dirigenti, chiamati a gestire l'Azienda portuale in questo periodo di interregno, in attesa che il consiglio d'amministrazione si esprima sulle dimissioni di Dropulic.

Una decisione al riguardo dovrebbe venir presa in giornata o al più tardi lunedì prossimo, per evitare un vuoto di potere che arrecherebbe ulteriori danni a un ente tormentato da una profonda e annosa situazione di disagio. Nel contesto si include pure la mancata corresponsione degli stipendi che contribuisce ad alimentare incertezze e timori tra i 2300 dipendenti. A ciò si aggiunge il piano di ristrutturazione aziendale (leggi tagli) che prevede – tra licenziamenti e prepensionamenti – la riduzione di circa 550 posti di lavoro. Più di un lavoratore su cinque, queste le previsioni, potrebbe attendere il 1999 con in tasca la cedola della pensione o la lettera di licenziamento. I sindacati portuali promettono comunque una dura battaglia, criticando l'attuale management e il governo croato per aver permesso che si arrivasse a un disastro del genere. Prima della guerra balcanica, il porto fiumano movimentava 6 milioni di tonnellate di merci (Capodistria è ora a quota 7), due anni fa si era sui 3 milioni (a conflitto già concluso), mentre nel 1997 le merci in arrivo e partenza non hanno superato i 2,7 milioni di tonnellate. Come dire che la guerra non basta a giustificare la caduta verticale del porto fiumano.

a.m.

Sondaggio in Croazia del più diffuso settimanale, il Globus

Come vicini gli italiani preferiti agli sloveni

ZAGABRIA Meglio un vicino di casa italiano che sloveno. In ogni caso, da evitare serbi ed erzegovesi (i croati dell'Erzegovina). E' quanto emerge da un curioso sondaggio condotto in Croazia dal più diffuso settimanale, il Globus, che tratteggia un inatteso quadro post-bellico della società croata. Se negli anni duri del conflitto lo spirito nazionale (spesso sfociato in nazionalismo) aveva portato ad individuare un unico nemico (i serbi), ora le cose stanno mutando: la crisi economica unita al basso standard di vita, stanno creando nuovi "simboli negativi", come ad esempio gli erzegovesi. Secondo l'80,9 per cento degli intervistati sarebbero i veri "signori" della Croazia, insediati nei posti chiave della sfera politica ed economica del paese. Basta ricordare che sono erzegovesi il vice premier Borislav Skegro, il ministro della Difesa Gojko Susak, il ministro all'Istruzione Ljilja Vokic, il consigliere di Tudjman Ivic Pasalic. Anche la maggioranza dei "nuovi ricchi" croati proviene da quella zona. Il risultato sorprende: solo il 18 per cento vedrebbe di buon occhio il matrimonio con un (o una) erzegovese.

Inaspettato anche il quadro che emerge dalla domanda: "quale vicino di casa preferireste avere". Al primo posto si collocano i dalmati (26%), al secondo gli zagabresi (25%), mentre istriani (6,3%) e italiani (4,3%) si collocano comunque prima di sloveni (appena lo 0,6%) e serbi (0,4%). Dall'inchiesta risulta inoltre che stanno prendendo piede in Croazia il regionalismo: il 28% dei croati si dichiara dalmata, il 29 per cento "della Lika", il 18% slavone, il 19 zagabrese, il 4,4 istriano. Soltanto il 18% non si pronuncia (dunque si sente croato).

IN BREVE

Venturoni, tappa a Lubiana Brigata comune presto attiva

LUBIANA È stata seguita con grande interesse dai mezzi d'informazione locali la prima visita ufficiale in Slovenia del capo di stato maggiore delle Forze armate italiane, ammiraglio Guido Venturoni. Nel corso delle due giornate di colloqui con le massime autorità militari di Lubiana, è stato ribadito il reciproco interesse per intensificare i già proficui contatti bilaterali, da ampliare nella trilaterale con l'Ungheria. In proposito è stata espressa la speranza che entro la fine di marzo venga costituita ufficialmente la brigata congiunta, formata da soldati italiani, sloveni ed ungheresi, di stanza a Udine. L'ammiraglio Venturoni ha confermato ancora la volontà dell'Italia di favorire i preparativi per l'inclusione della Slovenia nella Nato.

Il direttivo del Partito social-liberale fiumano passa in massa tra le fila di Gotovac

FIUME Sono 15, su un totale di 16, i componenti il comitato esecutivo della sezione fiumana del Partito social-liberale che hanno deciso di aderire al nuovo schieramento liberale di Vlado Gotovac. È quanto reso noto ieri, in una conferenza-stampa, dai promotori in ambito fiumano del nascente partito, i vari Danko Gudelj, Geraldina e Gerhardt Lempl, Rudolf Kralj, Arturo Mavrinac, Zdravko Lisac e Boris Golob. Sottolineato che la formazione di Gotovac non ha nessuna intenzione di collaborare con l'Accadizeta, come sta invece facendo il partito di Budisa, durante l'incontro con i giornalisti è stati ribadito che la nascita ufficiale del Partito liberale è in programma sabato prossimo a Zagabria.

Fiume, tutto pronto per il Carnevale internazionale Tra le novità un parco dei divertimenti in Delta

FIUME A Fiume tutto è pronto per l'edizione di quest'anno del Carnevale. Molto ricco il programma, che prenderà il via il 14 e si concluderà il 22 febbraio prossimo. Tra le novità il Parco dei divertimenti di Carnevale che verrà allestito in Delta. Saranno a disposizione due maxi tendoni dove quotidianamente verranno organizzati balli in maschera per bambini e adulti, e poi un luna park, le consuete bancarelle e punti vendita McDonald's. La cerimonia solenne d'inaugurazione della 15.a edizione del Carnevale internazionale è in programma il 15 febbraio 15 minuti dopo la mezzanotte quando al Teatro Ivan Zajcverrà messo in scena «Il pipistrello» di Strauss. L'avvenimento più importante sarà il 22 febbraio: dalla Riva partirà la sfilata internazionale lungo il Corso.

Bora in Dalmazia e Quarnero Chiuso il ponte di Maslenica

FIUME Una bora che metterebbe in difficoltà anche i triestini. Dopo giorni di scirocco e temperature troppo alte (a Spalato sono fioriti i mandorli), la bora ha preso a fustigare con violenza una vasta fetta di Dalmazia e Quarnero, mandando ieri in tilt i collegamenti marittimi.

Sono state sospese le linee di traghetto tra la terraferma e le isole di Cherso, Arbe e Pago, con situazione difficile specie in quest'ultima isola, isolata per due giorni in quanto era chiuso al traffico anche il ponte che la collega alla Dalmazia. Interdetto per circa 48 ore pure il ponte di Maslenica (Nord di Zara), misura che ha finito per scatenare polemiche. Questa struttura è la principale via di collegamento che la Dalmazia ha con il Quarnero e il resto della Croazia. Il vecchio ponte, distrutto sette anni fa nel conflitto croato-serbo, sopportava bene la bora e quasi mai era stato chiuso per il maltempo. Il nuovo ponte, che dista circa 800 metri dal punto dove sorgeva la struttura fatta saltare nel novembre '91, è stato costruito in una zona fortemente criticata dagli abitanti del posto perchè esposta alle sfuriate della bora. Nessuno ha voluto dare ascolto ai locali, col risultato che la Dalmazia rischia un collasso stradale non appena la bora si mette a fare sul serio. Situazione drammatica in Lika, quasi del tutto paralizzata dalla neve.

Rabbia tra i locali: avevano avvertito che il sito scelto per la nuova struttura era esposto al vento

a.m.

A sentenza il primo caso in Slovenia: un agricoltore che aveva abusato di una dodicenne

Mite condanna al pedofilo

CAPODISTRIA Prima condanna per pedofilia in Slovenia. A conclusione di un interminabile processo, a porte chiuse per la delicatezza del caso, il Tribunale circondariale di Capodistria ha condannato alla mite pena di un anno e 3 mesi di carcere Rihard Sepec, 52.enne agricoltore del villaggio di Dragomija, per aver abusato sessualmente di una ragazzina di 13 anni. Al termine di complesse indagini gli inquirenti hanno appurato che già da mesi il pedofilo aveva messo gli occhi sulla ragazzina. Infine il 19 ottobre del '97 dopo numerosi tentativi andati a vuoto, l'anziano agricoltore è riuscito ad adescare la giovane nella sua casa di campagna di Rublje, vicino Comeno. La vittima, del tutto ignara, è entrata nella casetta solitaria attirata dalle lusinghe del pedofilo. Tra l'altro l'uomo aveva promesso alla ragazzina alcuni costosi regali. Una volta entrata nell'abitazione l'agricoltore completamente ubriaco ha subito sbarrato la porta abusando sessualmente, della ragazzina. Dopo alcune ore trascorse assieme prima di rilasciarla il pedofilo, a più riprese, le avrebbe raccomandato di non raccontare a nessuno i dettagli della serata. La giovane, sotto choc, abbandonata la casa qualche ora più tardi aveva trovato il coraggio di raccontare ai genitori ogni particolare della terribile esperienza.

Il 23 ottobre, dopo lunghe ricerche, il maniaco era stato arrestato. Al termine del primo interrogatorio il giudice per le indagini preliminari del Tribunale circondariale di Capodistria aveva disposto il carcere preventivo per il pedofilo. Al processo l'uomo si è difeso sostenendo di non ricordare che cosa era veramente successo il 19 ottobre nella sua casetta di campagna in quanto era ubriaco fradicio. Il collegio giudicante gli ha comminato una pena molto mite tenendo appunto conto di questa specifica situazione e del fatto che finora l'uomo era incensurato. Comunque i giudici, tenendo conto della sua pericolosità sociale, hanno deciso di prolungargli il fermo preventivo.

CAMBI

SLOVENIA
Tallero 1,00 = 10,59 Lire*
CROAZIA
Kuna 1,00 = 279,72 Lire

Benzina super

SLOVENIA
Talleri/l 102,50 = 1.143,43 Lire/l
CROAZIA
Kune/l 4,35 = 1.216,78 Lire/l

Benzina verde

SLOVENIA
Talleri/l 94,40 = 1.053,07 Lire/l
CROAZIA
Kune/l 4,02 = 1.124,48 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria

TEMPERATURE

HELSINKI -6 / -5
OSLO -10 / -6
STOCCOLMA -3 / -1
MOSCA -8 / -4
COPENAGHEN -4 / -1
LONDRA 6 / 6
AMSTERDAM -7 / 2
BERLINO 0 / 3
VARSAVIA -4 / 3
PRAGA -8 / 0
PARIGI 1 / 4
VIENNA 0 / 2
GINEVRA -3 / 2
BELGRADO 0 / 2
BUCAREST 0 / 1
MADRID 2 / 17
BARCELLONA 3 / 15
LISBONA 10 / 15
SOFIA 0 / 5
ISTANBUL 7 / 13
ALGERI np / np
TUNISI 7 / 16
ATENE 9 / 13
LARNACA np / np
IL CAIRO 10 / 22

inf. -20°C | -20/-10°C | -10/0°C | 0/10°C | 10/20°C | 20/30°C | sup. 30°C

PRESSIONE: A alta, B bassa — FRONTE: caldo, freddo, occluso

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

Al Nord, sulle regioni orientali, nuvolosità irregolare con sporadiche precipitazioni, che al di sopra dei 600 metri saranno nevose. Dal pomeriggio attenuazione della nuvolosità. Sul resto del Nord poco nuvoloso. Al Centro e Sardegna nuvoloso sulle regioni adriatiche e in prossimità dei rilievi, dove ci saranno precipitazioni che al di sopra degli 800 metri assumeranno carattere nevoso. Sulle zone tirreniche sereno o poco nuvoloso. Al Sud e Sicilia nuvoloso con isolate precipitazioni, che al di sopra dei 1200 metri saranno nevose. Possibile schiarite sulle zone tirreniche.

TEMPERATURA Stazionaria, intorno ai valori medi del periodo.

VENTI Settentrionali, moderati sulle isole maggiori e sulle regioni tirreniche; deboli sulle altre regioni.

MARI Mossi o molto mossi i bacini centro-meridionali; poco mossi gli altri mari.

IL TEMPO OGGI

2.000 m -7 °C
1.000 m -3 °C

TARVISIO, TOLMEZZO, UDINE, PORDENONE, GORIZIA, MONFALCONE, LIGNANO, GRADO, TRIESTE

Tmax. 7/10
Tmin. 0/+3

IERI	min.	max.
TRIESTE	6,9	[illegible]
GORIZIA	0,5	[illegible]
MONFALCONE	0,7	[illegible]
UDINE	0,5	[illegible]

	MIN.	MAX.
VERONA	0	12
VENEZIA	3	13
MILANO	-1	12
TORINO	-2	11
GENOVA	7	14
BOLOGNA	2	8
FIRENZE	6	11
PISA	1	12
ANCONA	8	10
PERUGIA	5	8
PESCARA	6	9
L'AQUILA	-1	6
CIAMPINO	2	11
FIUMICINO	4	13
CAMPOBASSO	-1	1
BARI PALESE	7	12
NAPOLI	4	13
POTENZA	1	2

	MIN.	MAX.
S. MARIA DI L.	6	11
R. CALABRIA	8	14
PALERMO	8	13
MESSINA	8	13
CATANIA	6	15
CAGLIARI	2	14
ALGHERO	1	13

ERSA CENTRO METEOROLOGICO REGIONALE

Previsione emessa il 22 gennaio 1998

OGGI — attendibilità 70%

Su tutta la regione cielo variabile con vento da Nord-Est da moderato a temporaneamente forte. Sul Tarvisiano sarà possibile maggiore nuvolosità e qualche debole nevicata.

DOMANI — attendibilità 70%

Su tutta la regione cielo poco nuvoloso, salvo che sul Tarvisiano dove sarà possibile cielo variabile. Soffierà Bora moderata in pianura, forte sulla costa.

TENDENZA PER DOMENICA

Cielo sereno con Bora e temperature in calo.

2.000 m -6 °C
1.000 m -3 °C

DOMANI — TARVISIO, TOLMEZZO, UDINE, PORDENONE, GORIZIA, MONFALCONE, LIGNANO, GRADO, TRIESTE

Tmax. 5/8 — Tmin. -3/+1 (Udine)
Tmax. 5-8 — Tmin. 1/4 (Trieste)

SERENO 8 o più ore di sole — POCO NUV. 6-8 ore di sole — VARIABILE 4-6 ore di sole — NUVOLOSO 2-4 ore di sole — COPERTO 2 o meno ore di sole — SOLE NUBI BASSE — MEDIA DEI VENTI: MODERATI 3-5 m/s, FORTI più di 6 m/s

MARI: CALMO, MOSSO, AGITATO — PIOGGIA: 0-5 mm debole, 5-10 mm moderata, 10-30 mm abbondante, sup. 30 mm intensa — NEVE — NEBBIA — FOSCHIA

NEVE

Fine settimana da non perdere anche per il fondo con la Marcialonga

Domenica tutti a San Genesio per la corsa di cavalli e slitte

APPUNTAMENTI. Domenica riservata agli amati dei cavalli a San Genesio dove, nel primo pomeriggio, si disputerà una gara di slitte e di skijoring (sciatori trainati da cavalli) con protagonisti i simpatici cavallini avelignesi. Dedicato agli amanti degli animali anche l'Alpen Trail, la gara di sledog attraverso le Alpi con i cani da slitta. La corsa farà tappa oggi e domani a Sesto Pusteria: si gareggerà su un anello, quindi gli spettatori potranno seguire tutto lo svolgimento della corsa. Cortina d'Ampezzo, dove da oggi a domenica gareggeranno sia le atlete della Coppa del Mondo di sci che le giovani promesse del bob mondiale, continua a proporre importanti appuntamenti culturali. Allo «Spazio cultura» è stata da poco inaugurata la mostra di pittura «Assemblaggi» di Patrizia Bambini. Alla galleria Marescalchi appuntamento con Graziella Marchi e la sua mostra «Omaggio alle Cime di Lavaredo» . Per chi resta in regione, infine, l'appuntamento clou sarà con la Coppa del Mondo di snowboard a Tarvisio. Si gareggerà domani, dalle 10, in uno slalom parallelo.

DA NON PERDERE. Sarà un fine settimana di quelli da ricordare per gli appassionati di fondo. La val di Fiemme domenica ospiterà la 25.a edizione della Marcialonga, una maratona di 70 km sugli sci tra le più suggestive del mondo. La festa s'inizierà sabato alle 14.30 al lago di Tesero con la partenza della Minimarcialonga, dedicata ai bambini. Dalle 18, sempre al lago di Tesero, una fiaccolata aperta a tutti mentre a Cavalese, sempre dalle 18, si terrà la cerimonia di apertura della Marcialonga, con la presentazione di tutti i campioni in gara. Domenica pomeriggio viale Mendini, a Cavalese, sarà affollatissimo di tifosi e curiosi per l'arrivo delle centinaia di partecipanti alla gara. E dalle 17, a Predazzo, festa grande con musica, balli e cibi tipici dedicata a tutti gli ospiti.

LA NEVE. Nonostante le nevicate di lunedì la neve continua a scarseggiare. In regione si scia bene a Piancavallo, a Sella Nevea e allo Zoncolan. Situazione difficile, invece, a Forni di Sopra e a Tarvisio. Buono l'innevamento al Pramollo, dove tutti gli impianti sono aperti. In Alto Adige 50 km di piste aperte, anche se scarsamente innevate in Pusteria e situazione simile al Plan de Corones, dove i chilometri sciabili sono 90. In Gardena i chilometri di piste disponibili sono 175 (20-120 cm) e in Badia (30-100 cm) sono 130. Neve più abbondante in val Senales e a Solda. Neve scarsa anche in Veneto: a Sappada si scia in media su 30 cm di neve e la situazione è simile ad Auronzo, al Nevegal e ad Asiago. La neve è più abbondante a Cortina e in val Zoldana.

Anna Pugliese

OROSCOPO

Ariete 21/3 19/4
Ottime novità potrebbero essere dietro l'angolo per la vostra attività professionale. Siate comunque cauti. Attrazione fatale.

Toro 20/4 20/5
Gli impegni professionali vanno affrontati con maggiore determinazione e convinzione del solito. Venere vi fa sentire appagati.

Gemelli 21/5 20/6
Nel lavoro cercate di non agite con troppa frenesia: rischiate di compromettere tutto. In amore buttate dietro le spalle tutte le paure.

Cancro 21/6 22/7
Andate sempre dritti per la vostra strada senza dare credito ai fastidiosi pettegolezzi d'ufficio. Vita sentimentale anticonformistica.

Leone 23/7 22/8
Nel lavoro tutto va ben calcolato prima di agire, la superficialità può compromettere ogni cosa. Forti emozioni dominano il vostro cuore.

Vergine 23/8 22/9
State affrontando un impegno di lavoro importante: cercate consensi e appoggi. Avevate dimenticato cosa sono le emozioni.

Bilancia 23/9 22/10
Buono l'andamento delle trattive di lavoro, ma non portano risultati immediati. Periodo movimentato e stimolante negli affetti.

Scorpione 23/10 21/11
Nel lavoro la fantasia non deve prevalere sulla razionalità. Un rapporto affettivo vi ha logorati: dovete avere la forza di troncarlo di netto.

Sagittario 22/11 21/12
La situazione professionale stà attraversando un momento difficile, ma non è necessario il sangue freddo per gestirla. Grande calore in amore.

Capricorno 22/12 19/1
Nel lavoro è bene programmare, approfondire, dialogare, confrontarsi: ne verrà solo del bene. Con il partner siete guardinghi.

Aquario 20/1 18/2
Nel lavoro avete ancora la possibiltà di fare centro. Avete impostato male un rapporto sentimentale: siete ancora in tempo per cambiare.

Pesci 19/2 20/3
Il lavoro non presenta grosse insidie. Il destino ha in serbo per voi una storia d'amore importante. Come finirà dipende anche da voi.

I GIOCHI

SOLUZIONI DI IERI

Indovinello: La crisi cardiaca

Anagramma: Furgone = un frego

Cruciverba

ORIZZONTALI: 1 Attira molti bambini - 5 Elemento chimico con simbolo Pb - 8 La risposta del chierico - 9 Siede sul trono - 10 Circuito belga di Formula Uno - 11 La donna amata da Werther - 15 Un po' di criterio - 16 Macina da mulino ad acqua - 17 Il... cuore dello chef - 18 Attirare con lusinghe - 20 Preposizione per dentro - 21 Appartenente di diritto - 22 Le emette il giudice - 23 Relativi a un dicastero - 26 Toccare con mano - 27 Un po' di logica - 28 Fare assegnamento - 29 Un'audace incursione - 31 Coraggiose - 32 La provincia di Amelia - 33 Rafforza il mai - 34 Vasca d'allevamento

VERTICALI: 1 In testa ai motociclisti - 2 Gestiscono le aziende - 3 Domenico romanziere - 4 Si ripetono negli accenni - 5 Consentire - 6 Si compie nella tonnara - 7 Palmipede che starnazza - 9 Ridurre la velocità - 11 Messo sotto i piedi - 12 Formano le parole - 13 Alberi di montagna - 14 Un tipico primo piano emiliano - 16 Ciclisti specializzati in gare lunghe - 19 Comprendono le ebree - 24 È affine allo struzzo - 25 Ci dà una nota tintura medicinale - 28 Un dato nell'indirizzo (sigla) - 29 Titolo per sacerdoti (abbr.) - 30 Un bel pappagallo - 32 Un po' di timore.

IL LOTTO

Non è una questione di «caso»: servono logica e matematica

Non vi è dubbio che alle rugginose regole cabalistiche che per lungo tempo hanno caratterizzato il lotto si siano sostituiti, quasi totalmente, quei moderni concetti matematico-statistici che danno la possibilità non solo di interpretare certi fenomeni, ma di misurare la credibilità di molte combinazioni.

Non è questione di caso, quindi, ma di logica o meglio ancora di procedimenti logico-matematici. Nelle precedenti quattordici prove non è stato sorteggiato alcun elemento della finale 5 nella ruota di Cagliari e il caso interessa statisticamente. Tra i nove numeri (5 15 25 35 45 55 65 75 85) riteniamo che la preferenza possa essere accordata al 55. Gli ambi 9 55 - 21 55 sono validi nella ruota e su tutte. su Venezia in buona evidenza 1 90 11 7, mentre su Firenze dovrebbe cadere la «resistenza» dei primi quattro (11 13 21 83) abbinandoli anche al 31 e 60. Capilista: BA 56 (98), CA 73 (71), FI 13 (123), GE 23 (90), MI 11 (89), NA 15 (75), PA 84 (88), RO 69 (87), TO 62 (91), VE 46 (89).

Contro il bipolarismo Udine-Trieste

La comunità goriziana ritrovi una forte unità Altrimenti sarà la fine

Nel dibattito sul futuro assetto istituzionale della nostra Regione si notano una generale sintonia sulla difesa della sua «specialità» e quindi della sua unità, assieme però a una evidente difficoltà nel definire il nuovo equilibrio dei poteri, soprattutto nel bipolarismo Trieste - Udine.

Risulta generalmente assente, o perlomeno molto poco considerato, il ruolo di Gorizia e della sua provincia: fatto dovuto in gran parte alla considerazione che il «peso» delle diverse realtà sia solo problema di «numeri», non disgiunto da un disconoscimento della valenza del suo capoluogo, manifestato soprattutto da ambienti monfalconesi, ma provocato anche da interventi riduttivi e municipalistici di esponenti goriziani.

Se si guarda invece con attenzione e profondità alla continuità storica e alla prospettiva futura della nostra Regione, non si può non trovarvi elementi che rendono preziosa la realtà «goriziana» sia nell'obiettivo di sostenere l'unità e specialità regionale anche nel nuovo assetto federale dello Stato, sia nella conseguente scelta del nuovo assetto istituzionale interno.

Gorizia può innanzitutto vantare il primato sui fondamenti della specialità attuale della Regione Friuli - Venezia Giulia: il riconoscimento e la valorizzazione della comunità slovena, la piena integrazione e valorizzazione dei connazionali giuliano-dalmati, l'assunzione delle iniziative culturali, politiche ed economiche che hanno tenuto aperto il confine al tempo della guerra fredda e che hanno anticipato di fatto il processo di integrazione europea dopo la caduta dei regimi social-comunisti.

Si è detto di recente, anche con toni e contenuti inaccettabili, che questo patrimonio storico vale poco per il futuro: è condivisibile semmai l'affermazione che esso deve venire messo a frutto di una nuova prospettiva, con il superamento soprattutto dei condizionamenti di una pesante realtà che ormai è «passato»: quella di avere accanto la Jugoslavia e poco più in là un pesante sistema totalitario e oppressivo.

Questo scenario così nuovo di paesi alla ricerca di un assetto stabile delle proprie democrazie e di riconoscimento internazionale della propria realtà nazionale, non può non comportare un'assunzione di compiti e di responsabilità, peculiari e autonome, da parte della nostra Regione e, assieme a essa, delle proprie istituzioni locali, in quanto portatrici dei problemi e delle istanze dirette delle comunità interessate.

L'integrazione europea, foriera nel medio periodo di stabilità sia nelle pacifiche relazioni tra stati sia negli assetti economico-sociali, si può realizzare infatti solo se le regioni frontaliere avranno precise autonomie e ruolo centrale sulle questioni confinarie: sugli assetti infrastrutturali come sulla tutela delle «minoranze» nazionali, sui servizi (finanziari, commerciali, sanitari, scolastici), come sulla ricerca applicata, e via dicendo, coinvolgendo in questa prospettiva i paesi contermini attraverso politiche condivise.

Questo dunque il nuovo, ma allo stesso tempo l'antico fondamento della nostra specialità regionale: ma se è così allora esso è allo stesso tempo e indissolubilmente il fondamento della specialità del «Goriziano» e quindi della sua distinta e visibile realtà istituzionale che, anche nel nuovo assetto regionale, significa la valorizzazione della realtà provinciale e del suo capoluogo.

Uso il termine «Goriziano» in quanto più compiutamente comprende le comunità i territori che hanno avuto da sempre e possono avere ancor più nel futuro come loro «centro» Gorizia, a sua volta vista nella prospettiva di una progressiva integrazione con Nova Gorica. Dunque un sistema transconfinario e multiculturale, che ha tutte le carte in regola per assumere ruolo di rilevante importanza nella costruzione della «nuova» Europa, essendo laboratorio già da decenni sperimentato della pacifica collaborazione su confni oggi destinati a dissolversi.

Questa prospettiva si collega dunque strettamente con il futuro assetto regionale in quanto, partendo «dal basso» e non calando dall'alto, porta in dote un forte elemento di unità e di specialità, tanto più forte quanto sia fondato non solo sul mantenimento della Provincia di Gorizia, ma anche sul suo potenziamento sia in termini qualitativi (competenze e poteri) sia quantitativi (territori e popolazione).

È ben noto che due sono le ipotesi «di fatto» e da tempo sul tavolo della discussione sul futuro della nostra Regione: l'una, più concreta, di arrivare a due realtà provinciali sul modello Trento-Bolzano, spaccando la Provincia isontina lungo l'Isonzo: tesi coltivata sia in ambienti triestini sia monfalconesi, e non certo mal vista a Udine; l'altra di riconoscere Trieste «città metropolitana», con una speciale autonomia, e al Friuli una ricomposta unità, fondata sulle tre attuali province (o quattro con la Carnia), ma riequilibrate nei loro «pesi».

Se, come tutto dà a vedere, si dovrà superare l'attuale assetto che, è bene ribadirlo, da tempo sta progressivamente riducendo la valenza reale di Gorizia e della sua Provincia (sistema sanitario-ospedale in primo luogo) nel bipolarismo Trieste-Udine, occorre trovare una soluzione che non porti a un lacerante braccio di ferro tra tali due realtà forti, ma invece a una mediazione «alta», tale da garantire all'intera comunità regionale un paritario sistema di opportunità e, corrispondentemente, di responsabilità in funzione del «bene comune».

Per i motivi sopra esposti solo la seconda delle due ipotesi può corrispondere a queste condizioni: una Regione a forte specialità nelle relazioni internazionali, fondata da un lato sulla valorizzazione della specialità e autonomia del suo capoluogo e dall'altro sul riconoscimento del Friuli come espressione delle restanti realtà provinciali, tra le quali quella goriziana ampliata nel suo territorio e valorizzata nelle sue competenze anche in materia di rapporti transconfinari.

Se su questa prospettiva la comunità del «Goriziano» come sopra inteso trovasse elementi forti di unità, potrebbe diventare protagonista costruttivo di una indispensabile, ma unitaria proposta di revisione dell'assetto istituzionale e amministrativo della nostra Regione, non subalterno a imposizioni dall'alto, non conflittuale né al suo interno né verso Udine e Trieste, consapevole del diritto e del dovere di partecipare con autorevolezza a una grande sfida per il comune destino delle genti e delle terre di quest'area confinaria.

Nicolò Fornasir
consigliere comunale
di Gorizia

50 ANNI FA

23 gennaio 1948

TRIESTE – Nel campionato maschile di pallacanestro, si sono incontrate due squadre protese a superarsi per evitare la retrocessione dalla serie B Edera Trieste e Goriziana. Alla fine hanno prevalso i rossoneri 38-34; (E) Cubi, Bonifacio, Bullo, Marcato, Marchio, Mazzorana, Sartoretto, Boschian, Spanghero, Manfreda; (G) Gubana, Peshitzer, Bensa, Pellican, Tommasini, Rocchi, Oropesa, Vinci, Clari, Punteri; arbitro Alfieri di Padova.

GORIZIA – Si è costituito nel capoluogo isontino, il giorno 17 dello scorso mese di dicembre, un Comitato goriziano da aggregarsi a quello già esistente a Udine, del quale fanno parte giuristi di chiara fama, creato allo scopo di studiare lo Statuto normale della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Bollo auto, che pasticcio!

Man mano che procedono i giorni la dolce pasticca «Bollo auto» (perché poi più autoradio? Perché i relativi tassati sono in continua notevole diminuzione! In compenso è stata benignamente esclusa la già prevista ben piccola tassa riguardante i portasci nonché portabiciclette e portapacchi in genere. Un grazie (sia ben detto!) viene illustrata come una alquanto conveniente offerta. Nel mese di dicembre 1997 un giornalista locale dava il primo annuncio della nuova idea con il titolo «chi ci guadagna e chi ci perde» (sempre vivo l'animo dei giocatori) dove l'unica auto a guadagnarci era la «500» (L. 20.000). Alla fine di dicembre scorso veniva pubblicata una tabella dove su 37 tipi di auto citati, ben 22 (!) «ci guadagnavano» con il nuovo sistema. In data 8 gennaio 1998 appariva un altro specchietto dove venivano citati 6 tipi di macchine e... tutti ci rimettevano. Nello stesso tempo una rivista in loco rimetteva le cose a posto; così su dieci tipi citati, ben cinque godevano di assoluta convenienza. Questa volta la «500» pagava una differenza in meno di ben Lire 73.000! (Per le differenti citazioni summenzionate si allega relativa fotocopia. Il sottoscritto, pagando il nuovo bollo ci rimette (L. 93.700 + 70.000) Lire 36.300, e non ci guadagna, come altrove osannato Lire 39.900. Un aumento del 19%.

William Benussi
Trieste

La tragedia delle foibe non va cancellata

Rimango stupito dalla lettera della signora udinese Anna Maria Formentini, che mi dicono un'insegnante settantenne, il cui marito ha militato fra i partigiani. Lo stupore personale e della Lista per Udine è per la scarsa sensibilità per la morte avvenuta in maniera così tragica di tutti gli infoibati. Fossero stati anche solo tre persone, la cosa non cambierebbe. Ma dal libro «Foibe. Il peso del passato», a cura di Giampaolo Valdevit, edito dall'istituto per la storia del Movimento di liberazione del Friuli-Venezia Giulia a pagina 102/103 nella sola cavità di Basovizza 286 vittime e 4980 presunte di questo massacro. E più avanti 10.137 persone mancanti a seguito di deportazioni, eccidi e infoibamenti. Sono nato nell'ottobre del 1945, per cui non ho vissuto tale tragedia, ma mio padre Giordano, giornalista del Piccolo, mi raccontava come aveva tentato di salvare due suoi colleghi, avanti al tribunale del Popolo nel «radioso» maggio dello stesso anno, inutilmente. Mi è sempre rimasto dentro questo ricordo, che non cancellerò. Ma senza fare i ragionieri di «queste morti» – sui numeri delle vittime – questa tragedia deve essere superata in un clima di pacificazione nel ricordo della storia scritta assieme a tutti. Le atrocità di parte italiana, descritte dalla signora (forse a giustificazione delle stragi?) di Udine, non possono sfiorare il dubbio delle atrocità sugli infoibati. Gettati vivi nelle foibe, con le mani legate dal filo spinato. Un senso di pace, di fratellanza, ma non a senso unico... e un ricordo, come ha fatto Rutelli, intitolando una via a cittadini italiani che non avevano alcuna colpa, se non di essere coinvolti da una storia tragica.

Tullio Mikol
Segretario del Movimento per la Nuova Repubblica per la Lista per Udine

Se sei invalido ti tirano le pietre

In qualità di assistente, volontario, di alcuni invalidi civili, chiedo all'assessore Degano e all'assessore Mattassi quale criterio abbiamo adottato per applicare alla lettera la famosa legge 96/97 firmata dal ministro Rosy Bindi e togliere a questa categoria un privilegio, disgraziatamente acquisito, aggravando la loro precaria situazione fisica e finanziaria.

È di recente pubblicazione sul «Piccolo» del trasporto gratuito bus agli invalidi (oltre 67%).

Nossignori! Un'invalida al 77%, età superiore ai 65 anni, chiede visita superiore per aggravamento onde beneficiare delle terapie necessarie, all'atto della visita le vengono tolte le cure e il beneficio bus. Assessore Mattassi: non sarebbe stato opportuno evidenziare a mezzo stampa che il beneficio bus sarebbe stato tolto ai richiedenti?

Assessore Degano: in virtù della trasparenza del suo assessorato, non crede sarebbe stato più corretto avvisare gli invalidi di quanto andava a loro scapito?

A tutti gli invalidi rivolgo il presente consiglio: non fate richiesta di aggravamento, con un atto d'imperio il vostro stato o meglio certificato d'invalido viene declassato e perdete anche il beneficio Tessera Bus. Rimanete zitti in attesa che dolce morte abbia il sopravvento su di voi. Solo ai non richiedenti permane il beneficio bus, fermo restando non superamento reddito.

Emilio Zonta
Trieste

Un accanimento contro gli invalidi

Una recente legge regionale, precisamente la n. 20 del 7 maggio 1997, ha posto dei rigidi limiti alla concessione, per l'anno 1998, delle tessere di libera circolazione, a un costo agevolato, sugli autobus cittadini.

A essere più penalizzate, come al solito, sono quelle categorie di invalidi che invece, dovrebbero essere tutelate e protette.

In particolare, per la concessione del beneficio, vengono posti dei limiti al reddito che, ai sensi dell'articolo 20 della legge regionale n. 20/1997, non deve superare lire 34.800.000 annue lorde. Non è certo un reddito elevato, specie per gli invalidi, i quali si trovano ad affrontare quotidiane difficoltà e costi sempre più elevati per le terapie e per i farmaci.

Dopo aver colpito duramente lo stato sociale con particolari tagli alla sanità pubblica, ora si cerca di colpire direttamente quelle categorie maggiormente indifese.

Ai pochi «eletti» che hanno diritto all'agevolazione in argomento, in questi giorni vengono imposte lunghe file davanti all'ingresso della Provincia, ubicata in via S. Anastasio 3, per presentare la necessaria domanda corredata della documentazione probatoria.

Tutto ciò mentre gli assessori regionali che hanno emanato questa legge godono di grosse agevolazioni e stipendi analoghi a quelli dei parlamentari. È così che si entra in Europa?

Lorenzo Lorusso
Trieste

Le lotterie sono le tasse sui poveri

Questo clamore risvegliato per lotterie e gratta e perdi non mi sembra sia un buon indice della stabilità economica italiana. Calano gli interessi su Bot e Cct e aumentano le speranze di una fortuna che bussi alla porta. Penso che la fortuna sia cieca, ma che la sfortuna ci veda molto bene; e se la fortuna vuole veramente arrivare ha mille modi per farlo, anche senza che il giocatore acquisti un numero esagerato di biglietti, colonne e via sperando. La logica matematica vuole che più sono i biglietti o le colonne giocate e maggiore sia la possibilità di vincita, al contrario la logica filosofica sulla Dea Fortuna ricorda che, se un individuo è prescelto a vincere, gli sarà sufficiente un solo biglietto o colonna: e tutti i precedenti storici confermano questa ipotesi. L'antica saggezza napoletana diceva «fesso chi gioca e fesso chi non gioca» nel senso che aprire una porta alla fortuna è giusto, ma spalancarla sperando nel numero delle possibilità acquistate porta a grosse delusioni. Lo Stato quando si trova in difficoltà economiche e non può aumentare ulteriormente le tasse, aumenta il numero delle lotterie, e le rende sempre più allettanti, che vengono definite dai ricchi saggi «le tasse sui poveri», portando i poveri – illusi – a diventare sempre più poveri.

Luciano Stilli
Trieste

CHI ERA

Lino Linzi, maresciallo di 1.a classe nella Polizia stradale

A diciassette anni Lino Linzi lasciò Sedegliano, località nei pressi di Codroipo, dove era nato nel 1922, per arruolarsi nella Polizia Stradale. Di lì a poco si trovò travolto dagli eventi bellici a Spalato. Poi con la Polizia Civile fu a Pola, città che lasciò nel '47 con una delle ultime corse del «Toscana». Giunse a Trieste e fu amore a prima vista per la città. Forse perché rappresentava il luogo della raggiunta pace e libertà. Forse semplicemente per il fascino della sua atmosfera e del suo mare. A Trieste fece parte dei «cerini» e poi – con la Stradale – dei cosiddetti «muli del traffico». Dal '54 prestò servizio alla Mobile e dal '67 alla Polizia Stradale di Roiano. La sua carriera, che lo portò ad essere Maresciallo di 1.a classe, fu costellata da molti encomi ricevuti per la sua serietà e per il suo impegno nel lavoro. Nel 1980 fu nominato Cavaliere Ufficiale per meriti di servizio. Era apprezzato per la sua cordialità e la sua disponibilità dai colleghi e per il senso del dovere e per la disciplina di vita di uomo «d'altri tempi» da funzionari e superiori. La sua vita era interamente dedicata al lavoro e alla sua famiglia, alla moglie e ai due figli. Una vita semplice, condotta sui binari di valori autentici. L'onestà, la dignità, il rispetto per gli altri, l'altruismo. Il suo tempo libero lo passava facendo lunghe passeggiate sul lungomare della «sua» Barcola. È morto qualche giorno fa per un tumore al cervello e, anche se era da anni in pensione, una scorta della Polizia Stradale lo ha voluto accompagnare nel suo ultimo viaggio.

Rodolfo Pecorari, dopo la prigionia un posto in Comune

Nato nel giugno del 1912 a Visco in provincia di Udine, in prossimità di quello che era allora il confine tra Italia e Impero Asburgico, Rodolfo Pecorari trascorse in una famiglia di modeste condizioni un'infanzia serena, nonostante la perdita del padre quando lui aveva appena sei anni. La madre Ermellina seppe accudirlo con amore insieme al fratello Giuseppe e alle sorelle Caterina e Teresa. Lavorò duramente fin da ragazzo per aiutare la famiglia fino al servizio militare al termine del quale venne richiamato per la campagna di Abissinia. Poi la Seconda Guerra Mondiale. I combattimenti in Croazia nell'arma del Genio e due anni di campo di lavoro in Germania a costruire mezzi bellici. Anni dolorosi le cui sofferenze lasciarono in lui un segno profondo. Finalmente la pace, il matrimonio con Iride, una ragazza del suo paese e un lavoro sicuro. Venne assunto dal comune di Trieste come giardiniere e potè cominciare una vita più serena con la moglie e i due figli Pino e Claudio. Un incidente lo costrinse ad abbandonare anticipatamente il lavoro a cinquantasette anni. E da allora cominciò a dedicarsi all'hobby della pittura, ispirandosi per i suoi quadri ai grandi maestri dell'arte delle cui riproduzioni riempiva la casa e faceva dono ad amici e parenti. Superò con coraggio anche la perdita della moglie, capace di godere delle piccole gioie che la vita gli donava. Fu un vero amico per i suoi figli che lo chiamavano sempre «mulo» per la sua capacità di mantenersi giovane «dentro» e di adattarsi senza rimpianti ai tempi che cambiavano.

---

†

Il Signore ha dato, il Signore ha tolto Benedetto il nome del Signore

Il 20 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Walter Colombin

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie PIA, la sorella SILVA e familiari tutti.

I funerali si svolgeranno sabato, alle ore 9.20, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 23 gennaio 1998

Affettuosamente vicini a PIA e SILVA gli amici della N.S.U.

Trieste, 23 gennaio 1998

Con rimpianto fraternamente vicini a PIA e SILVA con affetto: LIVIO, GIULIANA, ANDREA, CHIARA.

Trieste, 23 gennaio 1998

Ciao

Walter

grazie per l'allegria che ci hai dato: SERENELLA, FULVIO, GIULIA, MARCO; GINO, ELISA; GABRIELLA, DANIELE, MARIELLA, UGO, ANITA, SILVANO.

Trieste, 23 gennaio 1998

Sempre vicini LUCIANO, GRAZIELLA, GIOSUE', AMELIA.

Trieste, 23 gennaio 1998

Con tanto affetto salutano

Walter

le famiglie degli amici: VERCON, GAMBARDELLA, GHERLANI, PERTOSI, TIRELLO, CONTENTO, RENNI.

Trieste, 23 gennaio 1998

Si associano al dolore dei familiari gli amici e i colleghi di lavoro della Grandi Motori Trieste.

Trieste, 23 gennaio 1998

Partecipano al dolore degli zii DELIA e CARLETTO: la cugina LIVIANA con MARIO e MIKI, RITA.

Trieste, 23 gennaio 1998

Partecipano al lutto il Direttivo del CRS Julia e il Coro Montasio.

Trieste, 23 gennaio 1998

Partecipano VANNÌ e CAMILLO.

Trieste, 23 gennaio 1998

Partecipano GIORGIO e MARIA ROSA.

Trieste, 23 gennaio 1998

Prende parte al lutto di PIA e familiari: GIANNA CAVAGNINO.

Trieste, 23 gennaio 1998

Il presidente, il direttore e il personale tutto dell'Istituto Regionale di Servizio Sociale partecipano al lutto di PIA per la morte del marito

Walter

Trieste, 23 gennaio 1998

VIII ANNIVERSARIO

Loredana Debernardi Vaccaro

Nulla al mondo potrà mai colmare il vuoto che hai lasciato attorno a noi.

Mamma, papà, marito RAFFAELE, figlia RAFFAELLA

Trieste, 23 gennaio 1998

XIV ANNIVERSARIO

Giovanni Duplica

Vivi sempre nel mio cuore.

Tua moglie EDITH

Trieste, 23 gennaio 1998

---

†

"Dio porta ogni mano nella Sua e la sorregge con forza".

Si è spento serenamente circondato dall'affetto dei suoi cari

Marino Ritossa

Ne danno il triste annuncio DANIELA e MARCO, i genitori OLIVIA e GIACINTO, la sorella ROSANNA e il fratello ROBERTO con le rispettive famiglie, i suoceri MARIA e ATTILIO, i cognati, le cognate, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano sentitamente tutti i componenti della Clinica otoiatrica dell'Ospedale di Cattinara per la generosa e amorevole assistenza prestata.

I funerali avranno luogo sabato 24 alle ore 10 dalla Cappella di via Costalunga,

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 23 gennaio 1998

L'U.S. SERVOLANA LATTE CARSO partecipa commossa al dolore di ROBY per la perdita del fratello

Marino

Trieste, 23 gennaio 1998

Partecipano BRUNO CRISMAN e BIANCA.

Trieste, 23 gennaio 1998

Sono vicini a ROBY e ai suoi familiari: DARIO e GIORGIO RUZZIER con famiglie.

Trieste, 23 gennaio 1998

Partecipano al dolore i colleghi dell'Enel.

Trieste, 23 gennaio 1998

Partecipano al dolore le famiglie CORAZZA, BARUT e SENIZZA.

Trieste, 23 gennaio 1998

Si è spento serenamente

Felice Redivo

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

La salma partirà da via Pietà per Roveredo in Piano (Pn), sabato 24 alle ore 12.

Trieste, 23 gennaio 1998

Partecipano al dolore della famiglia di

Nino Budin

CATENARO, GUSTINI, MENEGON, MERCUSA, SIDERINI, TURCHI.

Trieste, 23 gennaio 1998

Caro

nonno

ti ricorderò sempre con immenso affetto e grande rimpianto.
- Tuo nipote ANDREA

Trieste, 23 gennaio 1998

Nino

Ti ricorderemo sempre: famiglie LANOTTE, SENABO, CARBONE.

Trieste, 23 gennaio 1998

Il Circolo Velico Duino partecipa commosso alla perdita del socio fondatore

Luciano Valdrè

Duino, 23 gennaio 1998

II ANNIVERSARIO

Antonio Basile

Il tempo non cancella il dolore, lo rende vivibile.

I tuoi cari

Trieste, 23 gennaio 1998

X ANNIVERSARIO

Bruno Lupieri

Indimenticabile.

Tua moglie

Trieste, 23 gennaio 1998

---

†

Si è spenta serenamente

Costantina Penco ved. Romanelli

Lo annunciano il figlio PIERPAOLO con la moglie NOVELLA, i nipoti MARIA ELENA, LUCA, MATTEO, MANLIO con ORNELLA e parenti tutti.

Si ringrazia la cara signora ALCEA per tutto il suo affetto.

I funerali avranno luogo sabato 24 gennaio alle ore 13.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 23 gennaio 1998

Partecipano TITTI, ELDA e LUCIANO.

Trieste, 23 gennaio 1998

Profondamente addolorati partecipano al lutto della famiglia: BRUNO, GIULIANA, SERGIO, MARIALUISA.

Trieste, 23 gennaio 1998

Vicini a MANLIO e PIERO: EDDA, DARIO e nonna ITALIA.

Trieste, 23 gennaio 1998

"Ai tuoi fedeli, o Signore, la vita non è tolta, ma trasformata..."

Prefazio dei defunti

ANTONIO e GUGLIELMO, uniti alle loro famiglie, annunciano il ritorno alla Casa del Padre della loro amata mamma

Carolina Ponvinio ved. Falcone

I figli ringraziano riconoscenti il personale dell'Itis e la dottoressa ANONIONI di Cattinara. I funerali seguiranno sabato 24 alle ore 10.40 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 23 gennaio 1998

Ciao

Lina

Ti ricorderemo sempre con affetto.
- Tua sorella e nipoti tutti

Trieste, 23 gennaio 1998

Il 21 gennaio è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Irma Bressan in Bean

Addolorati lo annunciano il marito GIORGIO con la figlia MARIELLA con GIANFRANCO e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno sabato alle ore 11 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 23 gennaio 1998

Silvano Mainardi

Papà ti ricorderò sempre.
- Tuo figlio ALESSIO

Trieste, 23 gennaio 1998

Silvano Mainardi

Ciao,

Silvano

- MARZIA e GIACOMO

Trieste, 23 gennaio 1998

Il direttore e il personale della Clinica oculistica dell'Università di Trieste partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

PROFESSOR

Teofilo Zoldan

Trieste, 23 gennaio 1998

Cruder diserta per protesta la riunione di ieri a Roma dedicata alla riforma prevista dalla Bicamerale

«Un complotto contro la specialità»

«Inammissibile che altre giunte e i comuni discutano modifiche al nostro statuto»

TRIESTE Il presidente Cruder ha disertato ieri, insieme ai presidenti delle altre Regioni speciali, l'ennesima riunione a Roma dedicata dalle Regioni italiane alla riforma costituzionale quale viene prefigurata dal testo licenziato dalla Bicamerale. «Mi risulta – ha dichiarato Cruder, confermando l'atteggiamento di protesta – che fra le "speciali" sia stata rappresentata solo la Sardegna, ma in quanto interessata ad altri punti all'ordine del giorno, pronta ad astenersi invece, mi è stato assicurato, sullo specifico tema della specialità. Ma poi, nel corso della riunione, questo tema, in nostra assenza, non è stato neanche trattato».

Quali le ragioni della protesta? «Non è ammissibile – secondo il presidente del Friuli-Venezia Giulia – che le Regioni ordinarie si accordino con l'Associazione nazionale dei Comuni italiani circa gli emendamenti da apportare al testo della Bicamerale per quanto riguarda le Regioni a statuto speciale. In particolare, non è pensabile che siano le Regioni ordinarie e i Comuni a suggerire quali debbano essere le norme transitorie a tutela delle prerogative di quelle speciali».

Insiste Cruder: «Né possiamo accettare che le "aree metropolitane" vengano inserite nell'ordinamento regionale in sede di riforma costituzionale, laddove in virtù della Legge costituzionale n. 2 il Friuli-Venezia Giulia ha piena e autonoma potestà legislativa in materia; né possiamo accettare che siano le Regioni ordinarie e i Comuni ad accordarsi sulle modalità di modifica degli statuti speciali, determinando addirittura il rischio di un azzeramento della nostra autonomia. È stato a questo punto che al presidente della Toscana, che coordina l'organismo, abbiamo comunicato di non voler più partecipare a tali riunioni; e abbiamo ammonito che, se avessero insistito su questa via, si sarebbe definitivamente incrinato il fronte delle Regioni».

Ricorda Cruder: «Abbiamo prospettato anche al presidente della Bicamerale, D'Alema, con ciò sollevando mugugni da parte del comitato ristretto Anci-Regioni, come andrebbe riformulata, secondo noi, la contestata norma transitoria. Essa dovrebbe consistere nella concessione di due anni di tempo perché le Regioni speciali adeguino i rispettivi statuti solo ai contenuti della riforma costituzionale che esse ritengano migliorativi e più favorevoli rispetto agli statuti vigenti».

In questo senso i deputati regionali Di Bisceglie (Pds), Prestamburgo (Ppi) e Ruffino (Pds) hanno presentato un emendamento, congiuntamente sottoscritto. È nel frattempo il senatore pordenonese Callegaro (Ccd) ha informato il presidente Cruder di essere proficuamente intervenuto presso D'Onofrio, ottenendone l'impegno a sostenere il testo concordato già a suo tempo con la Regione stessa.

Anche il presidente della Provincia di Trieste, Codarin, contesta la posizione dell'Anci nazionale e di varie Regioni, laddove propongono la cancellazione del ruolo delle Province.

g.p.

Sentenza del Tar

La Regione dovrà pagare 600 milioni alle Coop

TRIESTE La Regione dovrà pagare 600 milioni di lire all'Associazione cooperative friulane. Lo ha stabilito una sentenza del Tribunale amministrativo regionale, pronunciandosi su un caso che risale al 1994.

Oggetto della causa erano alcuni finanziamenti del Fondo sociale europeo e di quello di rotazione, contributi finalizzati all'organizzazione di corsi di formazione professionale nel 1991 e 1992.

Ma a corsi già avviati la Regione aveva tagliato i finanziamenti, e aveva compensato le cooperative con meno soldi riapetto a quanto previsto.

Di qui il ricorso al Tar da parte dell'Associazione cooperative, che aveva già ottenuto, sempre dal Tar, un provvedimento esecutivo che imponeva l'immediato pagamento di circa 200 milioni. Gli altri 400 la Regione ha già provveduto a versarli.

Reazioni negative all'ingresso del neonato soggetto politico

Il «Progetto Friuli» fa paura

UDINE La presentazione nei giorni scorsi del movimento «Progetto Friuli» non è certo stata accolta con benevolenza dai partiti ortodossi della regione.

Preoccupazioni per il futuro del «Friuli» sono state espresse dal capogruppo del Ppi in Consiglio Regionale, Ivano Strizzolo *(nella foto)*, che è anche segretario regionale del partito; contrariato per la trasformazione in partito del movimento si è detto Manlio Collavini, segretario di Forza Italia della provincia di Udine; un' opinione negativa sui «paletti» posti ai consiglieri regionali uscenti è apparso Giancarlo Pedronetto, leader di «Autonomia Friuli»; «attenzione» e «disponibilità», invece, sono arrivate dal capogruppo del Pds in Consiglio Regionale, Renzo Travanut.

«Anche se un giudizio definitivo sul movimento potrà essere dato solo dopo la pubblicazione del suo programma - ha commentato Strizzolo - è evidente che un eventuale 'accordò con Illy significherebbe la svendita del Friuli. Non hanno capito - ha aggiunto - che Trieste, comunque, avrà una sua specialità, mentre il Friuli ritornerebbe subalterno al Veneto. E' questo che noi dobbiamo evitare».

«E' incredibile che la Chiesa friulana si schieri in questo modo - ha commentato il deputato di Forza Italia Collavini - non ho nulla da dire sulle persone. Stimo molto Strassoldo. Ma la nascita al centro

di questo movimento altro non farà - secondo Collavini - che rafforzare il polo di sinistra. Quanto alla salvaguardia della specialità e alla difesa del Friuli - ha concluso - non mi pare che siano delle novità».

«Perché don Duilio Corgnali, che è uno degli organizzatori di questo movimento, non ha voluto mai ricevermi e non ha inteso discutere in modo unitario dei problemi del Friuli?», Si è chiesto Pedronetto; «evidentemente - è stata la sua risposta - sotto c' è qualche cosa di diverso. Si vuole andare in braccio a Cacciari? Allora lo si dica chiaro. E' giunto il momento - ha aggiunto - di smontare queste storielle. Le cose che dice "Progetto Friuli" le ho dette io già cinque anni fa. Bisogna unire le forze e non dividerle. Mi sembra in definitiva - ha concluso Pedronetto - che si tratti di un movimento dai contenuti vecchi». Travanut pur ricordando che «già negli anni '70 l' allora Pci organizzò una campagna elettorale con lo slogan «Rifondiamo la Regione», ha espresso interesse e attenzione per il movimento. «Purché - ha aggiunto - si dica chiaro agli elettori che cosa si vuole e, soprattutto, quali alleanze si intendano praticare dopo. Altrimenti ciò che avanza è il "vecchio più vecchio"».

Il consigliere regionale di An Giancarlo Casula è invece molto meno morbido di Travanut. E accusa il raggruppamento che fa capo al rettore dell'università di Udine Marzio Strassoldo di non avere proprio le idee chiare in materia di amministrazione e di specialità del Friuli-Venezia Giulia. «La stessa alleanza con Illy e Cacciari, attualmente due dei peggiori nemici dell'autonomia regionale, conferma la miopia dei fondatori del progetto Friuli».

L'INTERVENTO

Degano: «Chiarezza e coerenza a sei mesi dalle nuove elezioni»

È inevitabile, a meno di sei mesi dal voto, che il mondo politico regionale e non solo quello politico sia in subbuglio, tanto più nell'attuale momento storico.

Molte volte, infatti, ci dimentichiamo, o facciamo finta di dimenticarci, che stiamo vivendo un profondo cambiamento del panorama politico italiano, rimasto inalterato per quasi mezzo secolo. Simili trasformazioni non si completano, come forse qualcuno si illudeva, in un paio d'anni e con un paio di referendum. Non si tratta solo di cambiare le leggi elettorali o il nome ad alcuni partiti, ma di modificare la stessa cultura politica, e sono modifiche che di anni ne richiedono almeno una decina, se non di più. Nel frattempo è purtroppo inevitabile scontare le incertezze e le instabilità legati a tutti i periodi di transizione.

È il caso di questa tanto tormentata legislatura regionale che sta per concludersi: cinque anni contrassegnati da altrettante crisi, altrettante Giunte e altrettanti Presidenti. Un record negativo, certo, che ha di fatto impedito la necessaria continuità amministrativa. Non dimentichiamoci, comunque, che anche a livello nazionale nel frattempo ci sono stati cinque Governi guidati da altrettanti premieri, da Amato a Prodi, e ben tre legislature. Sono solo cinque anni solari ma sembrano anni luce dal punto di vista politico. Il problema ora è come garantire una maggiore governabilità o quantomeno una minore precarietà al prossimo quinquennio, tenendo conto che in ogni caso, come dicevo, la fase di transizione non si è ancora conclusa. Il fatto di ritornare a votare con il sistema proporzionale certamente non è di grande aiuto. Oltretutto si aumenta la confusione nell'elettorato che, dopo essere stato negli ultimi anni chiamato alle urne per rinnovare il Parlamento e le Assemblee Comunali e Provinciali con sistemi maggioritari, ancorché diversi tra loro, il 14 giugno tornerà a votare con il proporzionale. Da qui le critiche alla legge elettorale recentemente varata dal Consiglio. È bene però chiarire una volta per tutte che per abbandonare il proporzionale, espressamente indicato nel nostro Statuto di Regione Autonoma, era necessaria una legge costituzionale votata dal Parlamento e che perciò l'assemblea regionale, una volta tramontata questa possibilità, poteva apportare solo delle parziali modifiche.

Qualcuna, come la creazione di uno sbarramento del 4,5% per evitare eccessive frammentazioni, è stata fatta, mentre la proposta del cosiddetto premio di maggioranza, peraltro di non facile introduzione in un sistema appunto non maggioritario, è stata invece accantonata. A questo punto le strade sono due: o accettiamo la situazione e ogni forza politica si presenta alle urne per contro proprio, come auspicano i fautori del ritorno al proporzionale anche a livello nazionale, o tentiamo perlomeno di offrire agli elettori un'immagine meno contraddittoria rispetto al percorso compiuto in questi ultimi anni. Come? Presentandoci alle regionali facendo chiaro riferimento alle coalizioni che, al di là di ricorrenti aspirazioni centriste, si stanno faticosamente consolidando nel nuovo sistema bipolare italiano. È innanzitutto un fatto di chiarezza e coerenza.

Cristiano Degano
Assessore regionale alla Sanità e alle Politiche Sociali

L'istituto bancario San Paolo di Torino ha vinto la gara per l'assegnazione del servizio

Più di 140 miliardi per i mutui della casa

Tasso del 6 per cento - Il 23 febbraio scade il termine per le domande del '97

TRIESTE L' Istituto Bancario San Paolo di Torino ha vinto la gara indetta dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per la concessione di mutui a privati per la realizzazione di interventi di edilizia agevolata. Lo rende noto un comunicato dell' istituto di credito piemontese, precisando che, complessivamente, il San Paolo erogherà mutui agevolati per la casa per complessivi 140,2 miliardi di lire.

I mutui - le domande per il 1997 scadono il 23 febbraio - saranno erogati al tasso fisso nominale del sei per cento annuo (l'anno scorso era il 7), con durata di 15 anni e per un massimo di 85 milioni di lire ciascuno, rimborsabili in rate costanti semestrali posticipate. La disponibilità complessiva di 140,2 miliardi è costituita per 30 miliardi dalla Regione Friuli Venezia Giulia, attraverso l' acquisto di obbligazioni Sanpaoolo emesse in serie speciale, remunerati al tasso dell' uno per cento e rimborsabili alla scadenza del quindicesimo anno di emissione, come previsto da un' apposita legge regionale (la n.45 del '93).

In base alla convenzione tra la Regione e il Sanpaolo, la banca trasmetterà i dati sulle domande pervenute alla Regione e questa provvederà alla compilazione delle graduatorie per l' assegnazione dei mutui. E' previsto il riconoscimento di una serie di priorità, prevalentemente a carattere sociale (handicappati, emigranti, sfrattati, locatari di alloggi messi in vendita, eccetera). «In questo modo tra l'altro - ha commentato l'assessore regionale all'Edilizia Roberto De Gioia -, le pratiche saranno evase in modo più rapido, e in modo altrettanto rapido sranno stilate le graduatorie; l'anno scorso sono stati erogati 1.912 mutui, a fronte di 4000 domande presentate; quest'anno possiamo fare fronte a 1700 domande».

Tra venti giorni sarà resa pubblica la sentenza sul ricorso contro il Comune di Udine

Il Tar decide sul caso Teatro

TRIESTE Tra quindici o venti giorni si saprà cosa ha deciso il Tribunale amministrativo regionale a proposito del ricorso presentato dall'Ente regionale teatrale del Friuli-Venezia Giulia contro la delibera di affidamento al Centro servizi e spettacoli di Udine dell'organizzazione e la gestione del Nuovo teatro Giovanni da Udine per la stagione 1997-98. Ieri al Tar si è tenuta l'udienza, e i giudici regionali hanno «introitato» la causa. Significa in sostanza che hanno già deciso la sentenza, ma questa non sarà resa pubblica prima di 15-20 giorni.

A Udine la causa giudiziaria che contrappone il Teatro al Comune sta assumendo importanti connotati politici. Recentemente il segretario comunale del Ppi, Lorenzo Biasutti, ha inviato un documento nel quale invita il sindaco a dimettersi qualora i ricorrenti dovessero vedere soddisfatte le loro richieste. «Comunque vadano le vicende relative al ricorso - ha scritto Biasutti - contro la delibera giuntale che ha affidato la gestione del Tatro nuovo al Css, i Popolari, che si sono battuti per la trasparenza e la correttezza dell'azione amministrativa, sono sicuri che chi si aggiudicherà in futuro la gestione del Teatro nuovo sarà all'altezza del compito». «Le nuove leggi - continua Biasutti - non consentono ai consiglieri comunali di far dimettere un sindaco che, anche contro il volere della maggioranza del Consiglio comunale, può restare al suo posto fino a fine mandato indipendentemente da tutto. Le dimissioni sono soltanto una sua scelta».Perciò, continua l'esponente del Ppi, qualora ilTar dovesse dare ragione ai ricorrenti, il Ppi invita il sindaco, all'indomani della sentenza, a valutare «concretamente e scientemente la possibilità di rassegnare le sue dimissioni, senza infingimenti o capri espiatori».

Biasutti ricorda come il sindaco Barazza a suo tempo aveva garantito sulla «legittimità e corretezza della delibera e per superare le obniezioni di Ppi e Si chiese in maggioranza la fiducia».

Il ministro interviene per alleviare i disagi alle frontiere

Schengen, Napolitano ordina corsie preferenziali ai valichi

In arrivo altri agenti di polizia. Nei controlli «ampia discrezionalità»

TRIESTE Il ministro dell' Interno, Giorgio Napolitano, ha scritto al presidente della Giunta regionale, Giancarlo Cruder, per informarlo sull' attuazione di alcune agevolazioni al traffico transfrontaliero, al fine di ridurre i disagi al confine italo-sloveno, conseguenti all' entrata in vigore dell' accordo di Schengen.

Dopo la sosttoscrizione del memorandum di cooperazione tra l' Italia e la Slovenia dello scorso novembre, sono state impartite disposizioni ai presidi di polizia affinchè il personale possa operare «con ampi margini di discrezionalità, pur nel rispetto delle disposizioni vigenti». Ulteriori misure potranno essere adottate dopo l' entrata in vigore del successivo accordo, in attesa di essere ratificato.

La nota del ministro degli Interni sottolinea inoltre l' assegnazione di un maggior numero di agenti di polizia ai valichi dell' area giuliana di maggiore interesse commerciale.

Ai valichi di Pese, Rabuiese e Fernetti (tutti in provincia di Trieste) sono state poi istituite apposite corsie preferenziali riservate al traffico di frontiera.

«Ritengo che tali misure - conclude Napolitano - possano considerarsi soluzioni idonee a coniugare la sicurezza del confine italo-sloveno con la conservazione del carattere di 'confine apertò che lo stesso ha da tempo assunto».

Sin dal primo giorno dell'entrata in vigore degli accordi di Schengen, ai valichi di frontiera italo-sloveni si erano subito regisrate forti difficoltà. Soprattutto in Provincia di Trieste si formavano lunghe code di auto in attesa di superare i controlli.

IN BREVE

A Pordenone il male di vivere Più di tre suicidi ogni mese

PORDENONE Oltre tre suicidi al mese o, se volete, 14 ogni centomila abitanti. È lo sconfortante dato che emerge dal nugolo di cifre che la Prefettura di Pordenone ha diffuso in relazione all'annata appena conclusasi sul fronte dell'attività operativa di polizia e carabinieri. Un'impennata che lascia attoniti se si ha l'accortezza di paragonare la cifra a quella relativa al '96, quando i suicidi avevano toccato comunque la considerevole quota di venti unità. Ma nel resoconto, ovviamente, non c'è solo questo. Dai prospetti si rileva innanzitutto che lo scorso anno è notevolmente aumentato, rispetto al '96, il numero delle persone identificate in posti di blocco (più 30 mila 781), ovvero accompagnate in ufficio per identificazione (più 16) nonchè il numero degli automezzi controllati in posti di blocco (più 22.224). Perchè questo aumento? La recrudescenza delle rapine, che tra il '96 e il '97 aveva fatto registrare «ritmi» e segnali preoccupanti, una sorta di offensiva armata compatta e metodica, ha indotto le forze dell'ordine a un energico giro di vite che, viste le cifre, sta dando i suoi frutti. Le rapine sono diminuite nella misura di ventidue unità, così come le estorsioni. L'aumento dei delitti in genere (+3,5%) è pertanto attribuibile quasi esclusivamente all'incremento del totale furti (salito di 500 unità) e in particolare all'aumento dei colpi perpetrati in appartamento (+142), su auto in sosta (+240) e degli scippi (+19).

Rapina in banca a Pavia di Udine. Tra i clienti anche la figlia dell'imprenditrice Nonino

PAVIA DI UDINE Hanno fatto irruzione alla Rolo Banca di Pavia di Udine .e, sotto la minaccia di un taglierino, hanno preteso l'incasso, 40 milioni. Altrettanti li avrebbero sottratti dal Bancomat. La rapina è avvenuta ieri verso le 15.30: in azione, due malviventi, accento meridionale. Hanno «sigillato» la banca per una quarantina di minuti. Con gli impiegati c'erano alcuni clienti, tra cui la figlia dell'imprenditrice Nonino. I due si sono dileguati con un'Alfa 145 rossa verso Paparotti, auto poi rinvenuta. Non è nuova una rapina di questo tipo.

Ferroviere patteggia dieci mesi: aveva venduto alcuni biglietti rubati tenendo per sé il denaro

UDINE Gianfranco Vettorato, di 46 anni, di Cona (Venezia), residente a Tolmezzo, ha patteggiato ieri dal Gup di Udine Enzo Turel, una condanna 10 mesi di reclusione, con la condizionale, per furto aggravato e peculato. Secondo l' accusa, Vettorato, nel marzo scorso, aveva sottratto nel deposito del personale viaggiante, a Udine, due blocchetti di biglietti ferroviari dalle borse di due colleghi. Il mese dopo, come capo servizio treno, Vettorato aveva utilizzato dieci dei biglietti rubati vendendoli a viaggiatori e aveva tenuto per sè il denaro incassato.

Da oggi corsi di preparazione alla professione forense organizzati dalla facoltà di Giurisprudenza in collaborazione con gli ordini regionali

I praticanti avvocati ricominciano a studiare

TRIESTE I praticanti avvocati della regione tornano tra i banchi dell'Università per imparare il mestiere. E con insegnanti d'eccezione: magistrati, professionisti, docenti universitari. Anziché solo negli studi legali, infatti, d'ora in poi la pratica per intraprendere la professione forense potrà essere svolta per un anno anche all'ateneo triestino. Prenderà il via oggi alle 11, nell'aula Venezian dell'Università, di Trieste, il corso di preparazione alla professione di avvocato,organizzato dalla facoltà di Giurisprudenza in collaborazione con i cinque ordini forensi regionali: trieste, Udine, Gorizia, Pordenone e Tolmezzo. Le lezioni della prima giornata saranno svolte dal preside di facoltà Tommaseo e dal presidente del Tar regionale Bagarotto. ad ascoltarli ci saranno circa 200 laureati in Giurisprudenza del Friuli - Venezia Giulia: le pre-iscrizioni hanno fatto registrare un numero di adesioni di gran lunga superiori alle attese, e per iscriversi (lo si fa presso gli stessi ordini) c'è tempo fino al 31 gennaio.

Il seminario di applicazione forense, recentemente riconosciuto con decreto ministeriale, è riservato ai praticanti avvocati della regione e avrà la durata di un anno. Attualmente, dopo la recente eliminazione della figura di procuratore legale, per diventare avvocati è necessario avere svolto due anni di pratica presso uno studio professionale. Il Corso universitario vi è equiparato e consentirà dunque di sostituire uno dei due anni.

L'attività didattica prevede lezioni, seminari, esercitazioni, visite guidate agli uffici giudiziari e compiti scritti, per 120 ore complessive. Le materie interessate sono prevalentemente diritto civile, penale e amministrativo e le procedure civile e penale. Per agevolare gli studenti non triestini molte lezioni saranno decentrate, anche con l'ausilio della video-conferenza. Non vi sarà un esame finale, ma verrà rilasciato un attestato di frequenza (obbligatoria) che per l'appunto sostituirà una nno di praticantato. Il Corso, presieduto dal preside di facoltà Ferruccio tommaseo, è coordinato da un direttivo composto dai presidenti dei cinque ordini regionali e dai docenti Gabrielli, spangher, Verbari, Pittaro e lo stesso Tommaseo. Con quest'iniziativa la facoltà di Giurisprudenza – si legge in un comunicato – ha voluto «recepire in anticipo la legge Bassanini, che prevede la prossima istituzione di un Corso di preparazione per avvocati, magistrati e notai. L'iniziativa, inoltre, si prefigge di superare il divario tra gli studi universitari e la realtà professionale». «È da tempo che lavoriamo in tale direzione – osserva il professor Tommaseo –. Anche il corso di laurea in Scienze dell'amministrazione è nato per colmare questa lacuna: solo il 30 per cento dei nostri laureati intraprende la professione di avvocato, ma di giuristi c'è bisogno in molti settori, dagli enti pubblici alle aziende private.

OGGI

Il Sole:	sorge alle	7.36
	tramonta alle	16.58
La Luna:	si leva alle	2.48
	cala alle	12.56

4.a settimana dell'anno, 23 giorni trascorsi, ne rimangono 342.

IL SANTO

Santa Emerenziana

IL PROVERBIO

La logica è troppo fredda per averla vinta sulla passione

INQUINAMENTO

mg/mc di ossido di carbonio (soglia massima 10 mg/mc)

Piazza Libertà	mg/mc	1,82
Via Battisti	mg/mc	3.62
Piazza V. Veneto	mg/mc	1,20
Piazza Vico	mg/mc	2,51
Piazza Goldoni	mg/mc	2,08
Via Carpineto	mg/mc	n.p.

TEMPO

Temperatura:	**6,9** minima
	9,3 massima
Umidità:	**56** per cento
Pressione:	**1016** stazionaria
Cielo:	nuvoloso
Vento:	**11,9** da Est
Mare:	**11,3** gradi

MAREE

Alta:	ore	5.33	**+32**	cm
	ore	19.53	**+11**	cm
Bassa:	ore	13.10	**-37**	cm
	ore	n.p.	**n.p.**	cm
DOMANI				
Alta:	ore	6.27	**+37**	cm
Bassa:	ore	0.18	**-4**	cm

TRIESTE

Cronaca della città

I retroscena della tragedia di piazza Unità

Il clandestino ucraino suicida stava per ritornare a casa: gli sloveni lo hanno bloccato

Disperato ha vagato per due giorni in città e ha deciso di farla finita

Una nostalgia tremenda della moglie Natashija e della sua bambina in Ucraina ad aspettarlo. Millecinquecento dollari in tasca che sarebbero dovuti servire per il sostentamento della sua famiglia. Era «emigrato» da quella terra dove manca tutto in cerca di fortuna. E che fortuna: mesi di lavoro durissimo a raccogliere arance in Calabria. Piegato sotto il sole a spaccarsi la schiena. In mano aveva quei pochi biglietti verdi, segno di benessere, 1500 dollari, qui in Italia la paga di un mese di un impiegato, lì in Ucraina quella di un anno.

Poi la doccia fredda. Il «niet» delle guardie slovene a Fernetti: «Da qui non si passa». Un «niet» ufficiale senza ripensamenti, sottolineato da un timbro sul passaporto. Una scritta che è peggio di una sbarra o di un filo spinato.

Vasyl Balanyk aveva lavorato in nero per qualche mese raccogliendo arance in Calabria

A Vasyl Balanyk, l'ucraino che l'altra mattina si è clamorosamente suicidato impiccandosi davanti al Municipio, è caduto il mondo addosso. Le sue speranze che lo hanno sostenuto in tredici mesi di vita grama in Italia sono diventate improvvisamente cenere. Clandestino in cerca di fortuna, si è trovato prigioniero e senza più domani, senza i mezzi per superare quell'ostacolo che si chiama Slovenia. Forse per questo motivo Vasyl ha detto basta. Forse per questa ragione si è reso conto che difficilmente sarebbe riuscito a tornare a casa da sua moglie e da sua figlia. Un cappio annodato a un ferro dell'impalcatura davanti al Municipio. E si è lanciato nel vuoto. Ma, pochi istanti prima aveva gettato al vento dopo averli stracciati i dollari che avrebbero dovuto dare un po' di benessere ai suoi cari. Ha detto basta strappando la foto della moglie e abbandonando vicino al punto da dove dove si è lanciato un paio di scarpe da bambina. Vasyl le aveva comprate per sua figlia.

I carabinieri di via Hermet hanno potuto ricostruire la storia di disperazione di quell'uomo. Lo hanno potuto fare perché lunedì sera, avevano interrogato proprio Vasyl. Si era verificato un episodio strano, assurdo. L'uomo, che stava camminando per via Mazzini, aveva importunato una donna con la figlioletta di due anni. La donna si era logicamente preoccupata e si era messa in contatto con i militari. Dopo qualche ora i carabinieri avevano fermato l'ucraino. «Sì, è vero, ho importunato quella donna con la figlia. Ma assomigliavano tanto a mia moglie e alla mia bambina che chissà quando mai potrò vedere. Scusatemi, non sono un pedofilo, sono solo un padre disperato», aveva detto in lacrime. Poi aveva raccontato di essere arrivato in Italia in novembre dello scorso anno passando per Tarvisio con un visto per motivi turistici. Di aver cercato lavoro per sei mesi e finalmente di aver trovato un posto da bracciante in Calabria, a raccogliere arance.

«Sono un clandestino, voglio tornare a casa», aveva aggiunto. I militari lo avevano accompagnato all'ufficio stranieri della questura dove, come prescrive la legge, gli era stato presentato un decreto di espulsione. La sua situazione era assurda, paradossale. Vasyl Balanyk era stato espulso ma non poteva lasciare l'Italia per il semplice motivo che i poliziotti sloveni non lo facevano passare. «Sei indesiderato», gli avrebbero detto e lo avrebbero rimandato indietro.

Una soluzione per tornare a casa per la verità ci sarebbe stata. Era quella di prendere un aereo per Kiev da Fiumicino o dalla Malpensa. Ma uno che ha 1500 dollari in tasca, guadagnati a raccogliere arance non ci pensa all'aereo. Un biglietto sarebbe costato un terzo del suo gruzzolo. Troppo.

«Cercheremo di avvisare i familiari perché vengano a prendersi la salma», ha detto ieri un poliziotto. Ma chissà se Natashija e la sua bambina avranno i soldi per il viaggio.

Corrado Barbacini

In agitazione gli esaminatori dell'Ufficio della motorizzazione: contestano le ventilate scelte del governo

Auto, rischiano di saltare le revisioni

Sette addetti sono già pronti ad autosospendersi, paralizzando il servizio

Ad innescare la contestazione è stata la possibile attribuzione di incarichi alla Provincia, mentre le verifiche stesse sarebbero svolte da officine private

Revisioni a rischio a partire da febbraio. Minacciano l'autospensione infatti gli esaminatori dell'Ufficio della motorizzazione. Motivo dell'agitazione le scelte che il governo sarebbe sul punto di formalizzare per ciò che concerne il settore dei trasporti e in particolare le competenze dei vari uffici periferici.

"Basta leggere lo stralcio dello schema di decreto legge per la riforma che è stato approntato nelle ultime settimane - spiega Maurizio Seghene, esponente dell' Anpeg, l'Associazione nazionale professionale esminatori guida e operatori tecnici, l'organizzazione di categoria che si schiera con maggiore decisione contro le proposte del governo - per riscontrarvi una volontà molto precisa di smembrare gli uffici della motorizzazione sparsi sull' intero territorio nazionale, per poi affidare le specifiche competenze ad enti locali oppure per accentrarle al ministero a Roma".

In sostanza a Trieste molti dei compiti attualmente svolti dai tecnici di via San Marco e delle altre sedi cittadine verrebbero attribuiti alla Provincia (gli esami per ottenere la patente di guida, quella nautica, il rilascio delle carte di circolazione per tutti i veicoli e così via). Altri sarebbero addirittura soppressi (il rilascio di autorizzazioni e licenze in materia di autotrasporto di cose per conto terzi e in conto proprio). Altri ancora, ed è questo lo "scoglio" che fa scattare la reazione più dura dei sindacati, sarebbero affidati a privati: "Ciò che sconcerta - aggiunge Seghene - è la previsione contenuta nello schema di decreto in base alla quale dovrebbero essere soltanto le officine private a effettuare le revisioni generali e parziali sui veicoli".

Il direttore Chiarandini: «Il problema più grave è che chi non fa vedere la propria auto in tempo dovrà lasciarla ferma»

E a fianco degli autonomi sono pronti a far scattare la loro protesta anche i sindacati confederali: "Per ciò che ci riguarda - dice Michele Colucci della Cisl statali - pazienteremo ancora, a differenza dei colleghi dell'Anpeg, ma solo fino alla fine della prossima settimana. Se non otterremo assicurazioni adeguate, entreremo in agitazione anche noi".

Intanto però l'intero schema delle revisioni (le prenotazioni in via San Marco sono complete fino a marzo) rischia di essere sconvolto: "Abbiamo già raccolto sette firme di autosospensione dagli incarichi relativi alle revisioni delle automobili e agli esami per la patente - dice ancora Seghene - e sono sufficienti per bloccare l'intero servizio".

Gli addetti che possono svolgere tali funzioni sono infatti nove in tutto, con l'aggiunta di due ingegneri, peraltro spesso incaricati anche di altri compiti: l'autosospensione di sette di essi metterebbe in crisi l'intero sistema della motorizzazione triestina.

Preoccupatissimo per la situazione è naturalmente il direttore dell'Ufficio della motorizzazione di Trieste, Sandro Chiarandini: "Il problema più grave deriva dalla novità di quest'anno - spiega - che impedisce comunque all'automobilista di circolare se non riesce a effettuare la revisione entro il termine utile. In sostanza, chi, all'atto della prenotazione, trova un 'tutto esaurito' che si protrae per oltre due mesi dopo l'ultima data utile per il suo gruppo di appartenenza, dovrà lasciare ferma l'automobile oppure rivolgersi ai privati".

Se lo sciopero sarà attuato, sarà il caos.

Ugo Salvini

Sette ore di dibattimento di fronte ai giudici del Tribunale: poi la sentenza e le lacrime

Assolto il colonnello D'Ambrosi

L'ex comandante dei vigili era accusato di peculato e falso

Nel dibattimento non hanno trovato adeguati riscontri le parole dell'ex autista che aveva puntato l'indice contro l'ufficiale

Con le lacrime agli occhi. L'ex comandante dei vigili urbani, il colonnello Franco D'Ambrosi, è stato assolto ieri dall'accusa di peculato e falso al termine di un processo protrattosi per sette ore. Quando il presidente del Tribunale Mario Trombosi ha letto la sentenza, l'ex ufficiale ha abbracciato i propri difensori e si è messo a piangere. Un gesto difficile per un uomo che non è mai stato tenero: né con gli altri, né con se stesso.

Le accuse mettevano in dubbio la sua buona fede, la sua onestà, la stessa dignità della divisa che ha indossato fino all'aprile del 1995. In sintesi, secondo le indagini, D'Ambrosi avrebbe usato per anni l'auto blu di servizio per scopi personali. Per fare la spesa al Mercato ortofrutticolo, per raggiungere il carrozziere dove la vettura del figlio era in riparazione, per andare a pagare l'assicurazione, per recarsi a Monfalcone, dal dentista, a scuola, a Cattinara. Trenta e più episodi.

Inoltre il sostituto procuratore Federico Frezza gli aveva contestato di aver falsamente informato la giunta comunale su una gara d'appalto. L'ufficiale avrebbe sostenuto che la ditta Jolly Miani Car non aveva inviato un'offerta per la rimozione delle auto in sosta irregolare nei pressi del convegno triestino dei ministri dell'Iniziativa Centro europea. Era il 13 luglio 1994. L'offerta al contrario era arrivata, ma in ritardo, fuori tempo.

Secondo la Procura l'Alfa 75 del Comune era stata usata anche per scopi familiari e personali

Ma andiamo con ordine: l'inchiesta, finita nel nulla, è stata innescata dalle dichiarazioni di due sindacalisti della Cgil convocati in Procura. Marino Sossi e Gianfranco Bastiani dovevano chiarire il contenuto di una loro lettera inviata all'assessore Grioni, al sindaco e allo stesso D'Ambrosi. Il comandante dei vigili aveva ritenuto alcune frasi diffamanti e aveva chiesto l'intervento dei giudici a tutela del suo ruolo e della sua immagine. Da qui la convocazione dei due sindacalisti e il relativo interrogatorio.

«Mi è stato chiesto anche se il comandate usava la vettura di servizio per andare a casa» ha detto ieri Gianfranco Bastiani sotto l'incalzare dei difensori, gli avvocati Raffaele Esti e Riccardo Seibold. «Poi in Procura il discorso è caduto sulle proteste di altri vigili. Sulle lamentele diffuse, sulla gestione del servizio, sulle voci che circolavano».

Il secondo testimone d'accusa è stato l'ex autista del comandante. Renato Pettenel, suo compagno di corso, ha sparato a zero contro l'ex collega che aveva fatto carriera. Le sue accuse non hanno trovato riscontri e supporti adeguati. Anzi, sono state smentite più volte dagli altri testimoni.

Per difendersi l'imputato ha comunque dovuto rendere pubblico il suo stato di salute, le ripetute analisi cui è costretto all'ospedale di Monfalcone da una malattia che non gli dà tregua, le abitudini e gli orari di lavoro. Ha dovuto spiegare che lui entrava al Mercato all'ingrosso per ragioni di servizio e non per raccattare cassette di verdura e frutta.

«Finivano a casa sua» aveva detto l'ex autista, indagato e prosciolto a tempo di record perché all'epoca dei fatti non avrebbe denunciato quanto di asseritamente illecito il superiore compiva sotto i suoi occhi.

«Mi fermavo con l'Alfa 75 sul marciapiede di via Raffineria. Il comandate entrava in una rivendita di verdura. Poi usciva il proprietario del negozio, io tiravo la leva e lui metteva nel bagagliaio la spesa. Non ricordo quante volte alla settimana. Ogni quattro giorni...»

Anche questa accusa non ha trovato riscontri. Come nulla hanno aggiunto al processo le riprese televisive effettuate attorno alla casa di Sistiana dove abita l'ex comandante dei vigili. Gli investigatori della Guardia di Finanza si erano appostati più volte tra i cespugli della landa carsica per sorprendere il comandante D'Ambrosi e per verificarne le abitudini. Riprese a norma di legge, con l'imprimatur della Procura.

Come dicevamo i testi, ma anche i fogli presenza del comandante, hanno smentito le accuse dell'ex autista. Altre spallate alle indagini, altre letture dei percorsi dell'auto blu di D'Ambrosi riferibili a ragioni di servizio sono venute dalle dichiarazioni dell'ex capo della Digos Bruno D'Agostino e dal tenente colonnello dei carabinieri Giampiero Cintura, nonché da funzionari di assicurazioni, tecnici del soccorso stradale, vigili urbani tra cui altri ex autisti degli ufficiali. L'accusa via via si è sgretolata, tant'è che il sostituto procuratore nella requisitoria ha chiesto l'assoluzione del comandante per l'episodio di falso mentre per il peculato ha proposto la pena di cinque mesi, unicamente ascrivibili alle trasferte a Monfalcone per le analisi cliniche.

Poi l'attesa per la sentenza e infine le lacrime e gli abbracci. Assolto.

Claudio Ernè

Scambio di consegne alla direzione dell'Assindustriali, con il saluto a Giorgio Rosso Cicogna

Piazza Scorcola, ecco la Catalfamo

E' chiamata, in prima battuta, a rinforzare il rapporto con gli associati

Si punta a un confronto diretto e costante con gli imprenditori, sia per promuoverne gli interessi, sia per riaffermare il ruolo dell'associazione

Passaggio di consegne, ieri pomeriggio, all'Associazione industriali. L'incarico di direttore, ricoperto per oltre sei anni da Giorgio Rosso Cicogna, è passato nelle mani di Loredana Catalfamo, finora vicedirettore dell'Assindustria.

In una riunione a Palazzo Ralli, il consiglio direttivo e il presidente Pacorini hanno ringraziato Rosso Cicogna per il positivo lavoro svolto alla guida dell'Assindustria e per gli obiettivi conseguiti. In particolare, è stato sottolineato il suo contributo per l'inserimento di Trieste nella «mappatura» dell'Obiettivo 2 e dei Fondi strutturali comunitari, anche come presupposto per conservare alla nostra provincia un sistema di agevolazioni indispensabili al rilancio economico.

Apprezzamenti sono stati rivolti a Rosso Cicogna anche per l'opera svolta nella definizione degli strumenti di politica industriale e di altre misure per l'industria triestina, nonchè per la positiva evoluzione di pesanti situazioni di crisi, quali il rilancio della Ferriera, la ristrutturazione della Stock e il mantenimento dell'attività alla Sitip. Un'esplicita menzione gli è stata espressa pure per il fattivo rapporto mantenuto con le organizzazioni sindacali, che ha avuto favorevoli ricadute sulle attività delle singole aziende.

Loredana Catalfamo

Sia gli organi direttivi dell'Assindustria sia gli associati hanno nel contempo rivolto a Loredana Catalfamo un caloroso augurio per il ruolo che si accinge a ricoprire. La nomina è stata accolta con grande favore dagli aderenti all'Assindustria anche perchè la conoscono per il ventennale impegno nel sistema della Confindustria e per quanto ha già svolto, come vicedirettore, per lo sviluppo dell'industria triestina.

Fra i compiti prioritari che attendono Loredana Catalfamo, azioni che rendano sempre più vicino e unito il rapporto fra Assindustria e le aziende aderenti. Un'attenzione particolare sarà poi rivolta a tutta l'attività associativa, attraverso la «rivitalizzazione» dei gruppo merceologici, delle commissioni e delle assemblee interne. Si vuole così attuare un confronto diretto e costante con gli imprenditori, che per da un lato permetta di promuovere e difendere gli interessi degli aderenti, e dall'altro di proporre l'Assindustria con più forza e rappresentatività nel contesto cittadino e regionale.

Scorrendo il curriculum del nuovo direttore, Loredana Catalfamo Volpe, nata a Trieste, è laureata in Scienze politiche. Giornalista pubblicista, prima di approdare nel 1978 all'Associazione industriali ha svolto attività giornalistica alla sede regionale dell'agenzia Ansa e alla redazione triestina del «Messaggero Veneto». E' stata inoltre corrispondente dell'agenzia di stampa Asca e del mensile «La Tribuna» di Roma. Attualmente è direttore responsabile del mensile «Presenza industriale» e del settimanale «Il bollettino», entrambi organi di informazione dell'Associazione industriali. Un'esperienza biennale in una società di servizi ha preceduto il suo ingresso all'Assindustria, dove ha ricoperto incarichi nelle diverse aree operative. Vicedirettore dal 1982, nel 1990 e nel 1991 è stata anche direttore facente funzioni. Tra gli incarichi esterni, l'impegno in seno all'Ezit, dove è componente del consiglio direttivo, del comitato esecutivo e coordina la commissione speciale affari esterni. Fa inoltre parte della commissione periti ed esperti della Camera di commercio.

L'assessore comunale ha patteggiato la pena per fatti accaduti quando era dirigente in Ferriera

Un anno e cinque mesi a Tommasini

Un anno e cinque mesi. Questa la pena applicata ieri a Mauro Tommasini, già responsabile del personale della Ferriera, oggi assessore ai servizi demografici della giunta Illy. Era accusato di concorso in truffa alla Cee e falso ideologico. Ipotesi di reato direttamente collegate ai corsi di formazione professionale dello stabilimento di Servola.

Dallo stesso procedimento è uscito a testa alta completamente scagionato il cavaliere del lavoro Andrea Pittini, azionista di riferimento della Ferriera negli anni in cui si sono svolti i corsi.

Il gip Fabrizio Rigo ieri ha assolto anche Matteo Cosma, Alberto Ballaben, Carlo Battista e Giovanna Pigozzi. Come Tommasini hanno invece patteggiato la pena Claudio Cucchi ed Egidio Tomizza. Il primo titolare della società bresciana Delta Omega cui la Regione aveva affidato l'organizzazione dei corsi, il secondo funzionario della Ferriera: pene applicate 13 e 17 mesi. Anch'essi, come Tommasini, hanno beneficato della condizionale e della non menzione.

Ma andiamo con ordine. L'inchiesta su questa truffe realizzate tra il 1990, '91 si era aperta nel 1993 per iniziativa del sostituto procuratore Federico Frezza. Nel corso delle indagini sono emerse numerose irregolarità. Ad esempio lo stesso Tommasini ha ammesso in un interrogatorio di aver attestato con la sua firma gli esami- colloquio finali di uno dei corsi, esami che non si sono mai svolti. In sintesi, nell'ipotesi accusatoria, la Regione avrebbe dovuto pagare per conto della Cee prestazioni eccedenti quelle effettivamente svolte. Cardine della situazione un funzionario regionale che avrebbe dovuto controllare la congruità delle procedure, ma che allo stesso tempo era interessato economicamente alla società di consulenza incaricata delle procedure amministrative per i corsi Cee. Questo funzionario, finito anche in carcere, è morto nel corso dell'istruttoria in un devastante incidente stradale.

Mauro Tommasini

«Sono contento per chi è stato assolto e per i 200 triestini che attraverso i corsi Cee sono stati assunti in quegli anni alla Ferriera» ha dichiarato Mauro Tommasini al termine dell'udienza. La sua battaglia non è finita, perchè il difensore, l'avvocato Giorgio Borean ha annunciato ricorso per Cassazione. La formula adottata per il patteggiamento glielo consente. «Il mio assistito è stato ritenuto un pubblico ufficiale anche se all'epoca era dipendente di una società privata. L'esame non aveva alcun rapporto con le assunzioni perchè tutti i 200 operai hanno avuto il contratto indipendentemente dai contributi Cee». Oltre al problema giudiziario resta aperto quello politico. Ieri il sindaco ha commentato l'esito del processo. «Sono fortemente dispiaciuto. Conosco la sua onestà e so che deliberatamente non avrebbe mai fatto alcuna scorrettezza. Fa la figura di capro espiatorio. Parlerò con lui a quattr'occhi e lunedì con la Giunta e la maggioranza. Tommasini mi ha detto che è disposto a lasciare l'incarico ma non mi sembra opportuno soprattutto alla luce del ricorso per Cassazione».

Il sindaco Illy: «Non mi pare opportuno che lasci l'incarico»

Claudio Ernè

Il presidente lancia un grido d'allarme sul futuro dell'azienda

Borruso: «Act fuori mercato, così rischiamo di sparire»

«E' un anno cruciale per l'Act, si deciderà sulle concessioni decennali per i trasporti pubblici e la nostra azienda ora è fuori mercato. Alle prossime gare europee ci confronteremo con imprese che applicano i minimi contrattuali. Se l'Act perde andranno in fumo anni di esperienza e posti di lavoro. Fra 10 anni ci troveremo a dover ricostruire tutto».

Stretto dai tagli sempre più incisivi dei finanziamenti della Regione, pressato dall'incubo di dover far quadrare i conti con bilanci ogni anno più magri, dalle risposte che non giungono dalle altre istituzioni. E ora anche dai sindacati che hanno fatto fronte comune, per la prima volta nella storia, per protestare e scendere in sciopero. Il presidente dell'Act, Giacomo Borruso, alla vigilia della grande rivoluzione portata dalla riforma allo studio della Regione e costretto a navigare sull'onda della globalizzazione dei mercati e la massima liberalizzazione, non nasconde la sua preoccupazione.

Assieme al direttore, De Robertis, tenta di ricomporre l'ultima frattura con il sindacato avvenuta qualche tempo fa. Proprio oggi sembra ci sia un incontro in programma e ci sarà un tentativo per riprendere la trattativa. C'è un dissidio con i sindacati, dopo la disdetta dell'integrativo aziendale, un paio di mesi fa, ma in realtà l'allarme che giunge dall'azienda è lo stesso, con contorni e fini diversi, che ha lanciato il sindacato. Perchè fra alcuni mesi l'Act potrebbe davvero sparire.

«La paga dei dipendenti Act putroppo è superiore a quella che danno le altre aziende – spiega Borruso – dobbiamo contenere i costi e una delle voci su cui agire erano gli integrativi. Non cambierà nulla per gli stipendi degli "anziani", ci sarà semplicemente un trattamento differenziato per i 150 nuovi assunti in contratto formazione lavoro che entreranno in ruolo fra un anno. Noi abbiamo chiesto ai sindacati di sospendere gli integrativi per poter vincere la gara. Poi si potrà ridiscutere tutto e ridisegnarli usando i premi-risultato. Un semplice congelamento».

Che i sindacati, da Cgil-Cisl e Uil a Ugl, Faisa-Cisal e Rdb rifiutano in toto.

Giacomo Borruso

E accusano l'azienda di operare in maniera «ragioneristica», senza pensare a possibili nuove entrate. «A nuove fonti di reddito ci stiamo pensando da tempo – sbotta Borruso – solo che per ora non abbiamo ricevuto risposte adeguate. Abbiamo offerto le officine per la manutenzione di mezzi di altre realtà e lo stiamo facendo, abbiamo chiesto al Comune di poter entrare nella gestione dei parcheggi, ma attendiamo che ci dicano di sì. Siamo pronti anche per le rimozioni e abbiamo chiesto di poter operare nel Gran turismo ma finora abbiamo ottenuto una sola licenza».

Borruso alza il tono della voce, ma in realtà non vorrebbe attaccare i sindacati. Si sente stretto tra mille fuochi. «Io so bene che lavorare a Trieste non è la stessa cosa che a Udine o Pordenone, nessuna città in regione ha lo stesso traffico e le caratteristiche che abbiamo noi» aggiunge il presidente e De Robertis incalza: «Anche l'assicurazione degli autobus costa il doppio e il doppio pesa anche l'Inail. Cose che altri non hanno. Nonostante questo l'Act resta una delle migliori aziende in Italia. E' una delle poche a raggiungere il 35% delle entrate previste dalla linea. La Regione ci passa l'altro 65% su un totale di 100 miliardi all'anno. Soldi che in 13-14 anni sono diminuiti del 10-11%».

«Abbiamo difeso ad oltranza questa nostra specificità e le capacità dell'Act – incalza Borruso – ma non è stato capito. A livello regionale il discorso è stato appiattito». E la Regione, accusata dai sindacati, ha proposto di calibrare gli stipendi su un tetto medio di 67 milioni lordi annuali contro i 71 attuali che riceve un autista Act al quinto livello con sei scatti.

Il presidente ora però è più preoccupato di come si faranno le gare e delle possibilità di riottenere la concessione. «Se ci sarà una gara al ribasso qualcosa dovremo mettere in discussione, in questo momento non siamo in grado di competere con aziende senza vincoli. E guardiamo ora con grande attenzione alle regole che proporrà la Provincia per decidere a chi affidare la concessione decennale. Spetta alla Provincia fissarle. E spetta a tutti noi trovare il modo di valorizzare ciò che l'Act può produrre. E' un'azienda radicata sul territorio con dirigenti che pensano al futuro e non si limitano ai prossimi 10 anni. Come potrebbe fare qualche azienda che giunge da fuori. A livello nazionale ci sono grosse aziende che stanno guardando con interesse a tutta la regione, non solo a Trieste. L'Act non è l'unica aziende ad essere in pericolo».

Giulio Garau

Questo pomeriggio nella sala Eurostar della stazione

L'assessore illustra alla gente il nuovo piano del traffico

Il nuovo piano urbano del traffico, che il Comune si accinge a varare e che è considerato un aspetto molto importante del programma dell'amministrazione Illy, sarà presentato all'opinione pubblica questo pomeriggio alle 18 nella sala Eurostar della stazione ferroviaria. L'incontro è organizzato dal Movimento per l'Ulivo. Il piano sarà illustrato dall'assessore all'urbanistica Ondina Barduzzi (nella foto) che prenderà la parola dopo l'introduzione del consigliere comunale dell'Ulivo, Luciano Kakovic.

La bozza del documento predisposto dal Comune è stata oggetto nei mesi scorsi di molti approfondimenti soprattutto tra gli addetti ai lavori. «Il piano – fa rilevare una nota del Movimento per l'Ulivo – si propone non solo di rendere più scorrevole il traffico, ma di migliorare la qualità di vita dei cittadini riducendo il numero delle automobili circolanti e, di conseguenza, l'inquinamento atmosferico e acustico, di migliorare il trasporto pubblico e di razionalizzare la sosta in città.

«Il Movimento per l'Ulivo – conclude la nota – ritiene che tale piano debba essere il primo, necessario passo del Comune verso una politica organica della mobilità e pertanto, prima della sua approvazione, dovrà coinvolgere i cittadini, le categorie economiche, le associazioni di volontariato, oltre alle aziende di trasporto e le altre amministrazioni locali».

Il Movimento per l'Ulivo intende consegnare all'assessore all'urbanistica alcune proposte di integrazione del progetto.

Un convegno dei Verdi su Sofri e la giustizia

A un anno e un giorno dall'incarcerazione di Adriano Sofri, il gruppo dei Verdi in Consiglio regionale organizza un convegno contro quella che viene definita «una vergognosa pagina della cosiddetta giustizia italiana». La manifestazione, che si svolgerà domenica alle 10.30 al teatro Miela, reca il titolo: «Sofri: Sarajevo-Pisa andata e ritorno. Giustizia e garantismo, diritti dell'uomo e diritto a una società multietnica». Vi prenderanno parte il figlio di Sofri, Luca, Franco Corleone, deputato dei Verdi e sottosegretario alla giustizia, il senatore Demetrio Volcic, l'editore Elvira Sellerio, il regista Bato Cencig, il giornalista del «Piccolo» Paolo Rumiz, il giornalista dell'«Espresso» Federico Bugno. Modererà il dibattito Paolo Ghersina, consigliere regionale dei Verdi, che ieri ha presentato l'iniziativa con una conferenza stampa.

Il convegno si svolge non a caso mentre è in corso la manifestazione Alpe Adria film festival alla quale negli anni scorsi Sofri ha partecipato. Al Miela saranno anche proiettate alcune pellicole realizzate da Sofri durante la guerra e da Bato Cengic.

«Un paese dove vengono emesse condanne basate solo su dichiarazioni di pentiti o addirittura di un solo pentito – ha detto Ghersina – è un paese che corre seri rischi».

«I Verdi – è stato detto ancora nella conferenza stampa – ritengono che la riforma costituzionale in via di definizione non potrà limitarsi a una profonda riforma in senso federalista, ma dovrà affrontare con decisione il problema della giustizia riaffermando i diritti costituzionali, innanzitutto dei cittadini, a vedersi tutelati davanti allo Stato».

Prima querelle politica dopo il taglio Telecom del Progetto Socrate, di cui Illy conferma la validità

Cablatura? Ha una forte fibra

Polidori: «Una spesa inutile», ma i tecnici difendono la scelta

Cavi pronti per la posa: i tecnici difendono le fibre ottiche.

Un esempio di lungimiranza politica o un'operazione d'immagine andata a male? Una scelta tecnica coraggiosa o un'azienda che si è fatta due conti e ha perso il coraggio di rischiare? La rete telematica del futuro o un sistema effimero che è già passato di moda? Quello della cablatura continua ad essere un bel rebus. Se da un lato, infatti, il clamoroso disimpegno Telecom dal fronte fibre ottiche deve essere sembrato una manna dal cielo per l'opposizione politica alla giunta Illy, dall'altro sono gli stessi tecnici a difenderne, sia pure indirettamente, le scelte.

Il più sollecito, e finora unico, ad affondare il dito...negli scavi è stato Paolo Polidori, consigliere regionale della Lega Nord. Che mette sotto accusa la scelta fatta a suo tempo dall'amministrazione cittadina con l'operazione Trieste 2000. «Una scelta frettolosa — scrive Polidori — ora dichiarata sfacciatamente superata dalla Telecom che fa marcia indietro..E le trincee, i buchi, gli scavi che hanno crivellato Trieste per anni? I disagi sopportati, i soldi buttati?».

Il limite più evidente degli allacciamenti, secondo Polidori, è che l'accesso diretto al servizio termina sull'uscio di casa. Il cittadino, per usufruirne, sarebbe costretto secondo il consigliere leghista «a trasformare in groviera anche la propria abitazione e spendere un sacco di soldi per usufruire realmente dei servizi della tv via cavo...». Nella realtà, come ha più volte precisato la Telecom, le scelte sulla cablatura interna vengono prese singolarmente dagli amministratori e la stessa azienda provvede alla sistemazione e ripitturazione dei vani scale, unici interessati dall'intervento. E quanto alla sua portata economica, è lo stesso Illy ad avere qualcosa da replicare. «Soldi buttati? Ma quali?!? Non certo soldi del Comune, che anzi dall'operazione ci guadagnerà, visto che la Telecom riasfalterà strade e sistemerà marciapiedi, con un investimento finanziario che noi non avremmo potuto permetterci. Quanto all'Adsl, va ricordato che il nuovo sistema riesce ad ospitare non più di un canale, compresso com'è, mentre le fibre ottiche cinquanta e più...».

A dare indirettamente ragione a Illy, arriva un esperto, il responsabile delle reti dell'Area di Ricerca, Tommaso Russo. «Il doppino, che è alla base del sistema Adsl — racconta — ha un limite fisico: se l'abitazione collegata è vicina a una centrale, il segnale arriva forte, di larga banda, diversamente no. E' poi è da respingere tutta la filosofia che sta alla base dell'Adsl, che nasce "asimmetrico", sulla base, cioè della falsa constatazione che l'utente riceve più informazione di quanta ne trasmette...Ma la rete non serve solo per lo spettacolo, è anche uno strumento di lavoro, e come tale ha tutto da guadagnare dalle fibre ottiche, che dureranno almeno 50 anni, rispetto a un'innovazione che ha una vita tecnica tra i 5 e i 10 anni...».

f.b.

Sospesi gli accoglimenti nel reparto del Maggiore

Due dottori ammalati: «chiude» la 4.a medica

Chiuse a metà anche le cliniche ortopedica e chirurgica a Cattinara

Anche i dottori si ammalano. E quando, sfortunatamente, capita a due che operano nello stesso reparto, non resta che dirottare i pazienti verso altre destinazioni, seppure nello stesso nosocomio. E' successo alla Quarta medica dell'ospedale Maggiore, dove, da qualche giorno, sono state sospese le accettazioni di pazienti. Subito si è diffuso l'allarme: una chiusura anzitempo, prima ancora che la giunta regionale addotti il piano di riorganizzazione della sanità triestina, essendo, oltre tutto, la Quarta medica destinata a sparire proprio sulla base di questo piano? A scongiurare le ipotesi più pessimistiche è lo stesso direttore generale dell'Azienda ospedaliera, Gino Tosolini: «Nessuna chiusura anzitempo - specifica - solo la malattia prolungata di un medico, protrattasi però per un periodo insufficiente a far scattare la sostituzione, cui si è sommata la malattia breve di una altro medico. I pazienti vengono comunque accolti in altri reparti e la situazione è già in via di risoluzione. In questi giorni tornerà tutto alla normalità».

Quello della sanità è un nervo scoperto e qualsiasi voce incontrollata di tagli provoca subito reazioni a catena, soprattutto quando, per diverse circostanze, i problemi sorgono in più ospedali nello stesso tempo, facendo presagire futuri disagi per i malati o riduzione dei posti letto. Così, alle preoccupazioni per la Quarta medica del Maggiore, si sono aggiunte ieri quelle riguardanti i «movimenti» al quattordicesimo piano della torre chirurgica di Cattinara, divisa tra la Clinica ortopedica e quella chirurgica. Entrambe sono, al momento, chiuse, anche se, per la prima, è già prevista la riapertura il prossimo 9 febbraio.

Anche in questo caso non si tratta di provvedimenti estemporanei o incomprensibili, visto che lo stesso piano di riorganizzazione prevede per la clinica ortopedica il mantenimento degli attuali posti letto (da 50 passano a 51, di cui 10 al quattordicesimo piano) mentre per la clinica chirurgica un incremento di 22 (da 60 passano a 82). «Si è trattato solo di uno spostamento di malati - prosegue Tosolini - per ottimizzare il personale e le risorse». In pratica, grazie all'applicazione del Prontuario sull'appropriatezza dei ricoveri e alla regolamentazione dei ricoveri programmati, è diminuita la pressione sui reparti. Un sensibile numero di posti letto non era occupato e questo ha fatto sì che fosse possibile trasferire i malati e, al tempo stesso, consentire al personale infermieristico lo smaltimento del monte ferie arretrate. Di qui la chiusura del piano con i comprensibili timori da parte dell'utenza.

Proposta congiunta di Confesercenti e Confcommercio per evitare la deregulation prevista dal governo Prodi

«Commercio, la Regione operi per cambiare la legge»

Sfruttando la specificità, si potrebbero introdurre degli articoli migliorativi del testo

Come evitare la deregulation prevista nell'ipotesi del decreto per la riforma del commercio? Secondo la Confesercenti, che in questo senso sta lavorando con la Confcommercio, si tratta di sfruttare appieno le possibilità date dallo statuto speciale della nostra Regione. Il prossimo mese in giunta regionale si discuterà su alcuni argomenti collegati alla Finanziaria. Potrebbe essere l'occasione per introdurre degli articoli di legge per il settore, anticipando e cercando di correggere il nuovo decreto legislativo che, come si sa, non piace affatto ai negozianti. La Regione dovrà attivarsi anche per farsi perdonare una certa indolenza per la quale, oggi, il nuovo piano regionale per il commercio dorme ancora in un cassetto.

L'anticipazione è giunta ieri sera nell'assemblea della Confesercenti, seguita a quella degli organismi nazionali dell'associazione, che si era svolta il giorno prima a Roma. Nel corso dell'incontro Giorgio Moretti, della Confesercenti regionale, ed Ester Pacor, segretario provinciale, hanno criticato duramente il governo, che non ha consultato le associazioni di categoria prima di varare l'ipotesi di decreto. «La vecchia normativa – ha detto Ester Pacor – non funzionava più, tanto che ben 370 mila piccole imprese hanno chiuso negli ultimi anni, ma la deregolamentazione per i negozi fino a 300 metri quadrati è inaccettabile e porterà a uno smantellamento di garanzie e opportunità per il commercio». Secondo Moretti il decreto, se applicato, porterà nel settore ad interessi di massa di operatori non qualificati. Inoltre la semplificazione dei settori merceologici, da 14 si arriva a 2 (alimentari e non) è eccessiva. Si dovrebbe, invece, suddividere il settore extra-alimentare in comparti merceologici, come, per esempio, in prodotti per la persona, prodotti per la casa, tessile e così via. Secondo le proposte della Confesercenti nazionale, anche per quanto riguarda gli orari, il decreto andrebbe ritoccato. In esso si prevedono otto aperture festive per otto domeniche, scelte da ogni singolo imprenditore. Per l'associazione di categoria la possibilità va definita, non dal singolo, bensì dalla Regione, che deve coordinare le aperture.

Ancora, le attività commerciali debbono avere un'adeguata risposta alla perdita di valore della licenza, allargando il periodo in cui viene concesso un indennizzo per chiusura dell'attività.

da.cam.

Ester Pacor: «Andando a liberalizzare i negozi fino a 300 metri quadrati si arriverà a smantellare garanzie e opportunità per l'intero comparto»

Franco Rigutti, presidente della Federabbigliamento, invita la categoria all'unità per contrastare il decreto Bersani

«Basta rancori, ora lavoriamo insieme»

A fianco dei commercianti seriamente preoccupati per la difficile prospettiva legata al discusso decreto Bersani, si schiera la Federabbigliamento triestina: «Garantiamo tutto il nostro appoggio ai dettaglianti – ha detto il presidente Franco Rigutti – e noi stessi esprimiano forte perplessità sulle possibili conseguenze che le nuove misure avranno sull'intero comparto». Per Rigutti, a pagare le spese maggiori del provvedimento saranno le piccole e medie imprese che dovranno fare i conti con una riduzione consistente della capillarità del servizio distributivo e con una diminuzione dei settori merceologici. In sostanza, per la Federabbigliamento triestina la rivoluzione del commercio, così com'è stata varata, va nella direzione opposta agli orientamenti della categoria che puntava a una maggior specializzazione dell'offerta, unico mezzo per contrastare la grande distribuzione. Per Rigutti non è azzardato ipotizzare perdite occupazionali, proprio nel momento in cui si intravedevano segnali di ripresa dopo anni di stasi. Ma un grave colpo viene inflitto anche alla stessa professionalità del commerciante: l'abolizione del Rec – propone – andrebbe sostituita con appositi corsi di formazione per imprenditori e personale». Oltre alla sostanza del decreto, Rigutti, riproponendo la mozione approvata sere fa all'unanimità dalla Confcommercio, critica il metodo con cui il governo lo ha adottato e imposto: «Con industriali e sindacati – spiega – esiste sempre un dialogo preventivo; noi commercianti non siamo nemmeno stati interpellati». Prendendo spunto da queste considerazioni Rigutti lancia un appello a tutte le associazioni di categoria e a tutte le componenti del mondo del commercio perché si lascino alle spalle polemiche e rancori e puntino, unite, a una concertazione di intenti e di proposte.

Completata la prima fase di intervento di risistemazione del verde e di rivalutazione del colle di San Giusto

Un nuovo parco della Rimembranza

Damiani: «Un atto doveroso nei confronti dei cittadini e dei Caduti»

Provincia, maggioranza divisa per un voto «libero» di An

Si spacca Alleanza nazionale e scricchiola la maggioranza in consiglio provinciale: è successo nel corso della seduta di ieri sera, quando su una delibera presentata dall'assessore al Bilancio Sergio Battisti il consigliere del Pds, Dino Fonda, ha presentato una mozione che in pratica puntava a ricondurre i contenuti del provvedimento in Commissione e a riproporlo in una delle prossime sedute con una decina di emendamenti. Una manovra, quella della minoranza, che serviva a ottenere un confronto con i sindacati prima della stesura del testo della delibera sui criteri generali per l'approvazione dei regolamenti sull'ordinamento degli uffici e dei servizi provinciali. Una mozione di minoranza come tante altre, presentata, messa ai voti e puntualmente bocciata. Ieri sera invece le cose sono andate diversamente: ai nove voti favorevoli alla mozione Fonda hanno risposto i sette «no» dei consiglieri Tamaro (LpT), Grizon (Ccd), Vlach, Fachin e Acerbi (Fi), Brandi e Scapin (An). Sorprendentemente astenuti Bucci (LpT) e i rimanenti consiglieri di An, Sluga, Truzzi e Vascotto. Nove contro sette, passa la mozione Fonda. Grizon inviperito minaccia di abbandonare l'aula, chiede lumi sul comportamento dei tre An a Paris Lippi, che con raffinata diplomazia chiama in causa la libera scelta dei suoi consiglieri. Il presidente Codarin sospende la seduta e chiama a raccolta i capigruppo della maggioranza. Un'interruzione dei lavori che farà gongolare Denis Visioli di Rifondazione: «Una reazione spropositata – commenta l'esponente comunista – che la dice lunga sul malessere di questa maggioranza». Critica sul comportamento di An anche Adele Pino: «Entrando nel merito della mozione credo importante che sia dato spazio alle organizzazioni sindacali quando si parla di regolamento dei servizi e dei provvedimenti che riguardano anche il personale della Provincia».

Sluga, voto contestato.

Giovanni Longhi

«Con il recupero e la risistemazione del parco della Rimembranza il Comune compie il primo passo per la rivalutazione complessiva dell'intero colle di San Giusto, lasciandosi alle spalle un lungo e poco glorioso periodo di degrado e trascuratezze. Un atto doveroso nei confronti della cittadinanza e di quei Caduti nei conflitti mondiali che in questo sito hanno trovato imperitura memoria». Così ha avuto modo di affermare il vicesindaco Damiani, rivolto a Iulia Slataper, coordinatrice dell'Associazione nazionale famiglie dispersi in guerra, presentando il completamento della prima fase di un importante intervento utile a restituire al verde triestino per eccellenza una degna e necessaria risistemazione. Il progetto complessivo, redatto a suo tempo dall'architetto Pietro Cordara, prevedeva un primo lotto di rivalutazione complessiva del verde del colle, un progetto, tuttavia, mai partito.

Il secondo lotto, consegnato ieri al Comune dalla ditta Scarcia & Rossi (tempo di realizzazione un anno per una spesa totale di 500 milioni), è stato perfezionato su progetto dello stesso Cordara e dell'architetto Paolo Vrabec. «Il recupero – ha precisato Cordara – ha interessato tutta l'area del parco della Rimembranza e di alcuno adiacenti, lavori che in sostanza hanno consentito il restauro di tutti i cippi commemorativi, delle opere in pietra, delle panchine degli ingressi, infine della pavimentazione dei vecchi sentieri». Il risultato è decisamente soddisfacente. Per incominciare il parco recupera la sua solennità, restituendo ai cippi e ai sentieri d'accesso quella dignità che da tempo mancava. Dei 1100 cippi esistenti, diversi sono stati restaurati o comunque ricollocati in posizioni più opportune. Ulteriori 120 nominativi di caduti hanno trovato accoglienza sotto le conifere scolpiti su alcune inedite e funzionali «pagine di pietra» realizzati su idea dell'artista triestina Odinea Pamici. Sarà l'Associazione delle famiglie dei dispersi in guerra a tutelare le sacre memorie. La coordinatrice ha annunciato che altri nominativi, su richiesta di associazioni e famiglie, troveranno posto sulle pagine di pietra. «Accanto alla ricomposizione della sacralità del sito – ha aggiunto Cordara – il recupero del parco a passeggiata è punto di sosta privilegiata per cogliere suggestivi panorami sul golfo e sulla città. La duplice funzione di un parco che, assieme al giardino pubblico di via Giulia e al verde di piazza della Libertà, rappresenta una delle rare oasi del centro.

Per ragioni tecniche il primo lotto di recupero del verde di San Giusto partirà a primavera. «La stagione appropriata – ha affermato l'assessore al verde pubblico Fortuna Drossi – per intervenire sugli alberi maggiormente compromessi e per consentire di piantarne dei nuovi. Verranno inoltre messi a dimora nuovi arbusti fioriti con la realizzazione di impianti di irrigazione che dovrebbero finalmente consentire di ridare colore e vita alla sfiorita alabarda che da piazza Goldoni, da tempo, non si riesce più a cogliere». L'ultimo lotto di lavori dovrebbe riguardare la parte superiore al parco, e prevede la creazione di una piazzetta di sosta nuova di zecca attorno alla fontana di Montuzza, con il ripristino delle aree gioco. Dettaglio non trascurabile, ma tutto da definire, il servizio di sorveglianza da attuare sul colle. Per evitare, a esempio, che i «bisognini» dei cani lordino vergognosamente i cippi dei caduti.

Maurizio Lozei

Un momento della cerimonia di consegna dei lavori al parco della Rimembranza.

MEDICINA

Alternativa verde alla somatostatina: una pianta utilizzata insieme alle terapie tradizionali

Ecco l'aloe, «anti-cancro» vegetale

Scoperta dieci anni fa, oggi è coltivata anche lungo la costiera

Non bisogna attendersi risultati strabilianti. La pianta viene usata insieme alle terapie tradizionali per alleviare i disagi legati alla malattia

Le foglie vanno raccolte al tramonto. Si frullano insieme al miele e a un distillato alcolico e si ripone il tutto in un barattolo di vetro scuro da conservare al fresco. Sembra la ricetta di una tisana della nonna. E invece si tratta invece di una mistura a base di aloe usata contro i tumori.

La scopri dieci anni fa in Brasile un frate italiano, padre Romano Zago. E da allora la fama di questo preparato si è diffusa con rapidità lungo i circuiti della medicina alternativa dando vita a numerose associazioni. Fino ad arrivare a Trieste, dove per la prima volta è stata allestita una coltivazione di aloe da destinare a scopi terapeutici. Da pochi mesi questa pianta, di cui da secoli sono note le proprietà curative, viene infatti coltivata in alcuni appezzamenti lungo la Costiera, a poche centinaia di metri dal mare. Dopo un breve periodo di adattamento, l'aloe – della varietà arborescens, quella a più alta concentrazione di principi attivi – ha mostrato di reggere bene anche alle nostre latitudini grazie al microclima particolare dei pastini che si affacciano sul mare.

Viene frullata con miele e un distillato alcolico. Una pianta costa circa 100 mila lire e serve per la terapia di tre mesi

L'utilizzo dei suoi principi curativi è dunque dietro l'angolo. Attenzione, però. Non è il caso di attendersi risultati strabilianti o guarigioni prodigiose dai tumori, neppure dall'aloe «doc». Dopo le polemiche esplose intorno al caso Di Bella l'artefice dell'operazione-aloe, Maurizio de Vonderweid, presidente della neonata associazione Amici dell'aloe Padre Romano Zago va infatti cauto. «L'aloe non è la cura contro il cancro – dice –. È un sistema che molto spesso viene usato insieme alle cure tradizionali e che in alcuni casi ha dato degli ottimi risultati. L'aloe può infatti migliorare la qualità di vita del malato, apportando numerosi benefici all'organismo e alleviando alcuni disagi. Può essere una speranza per qualche ammalato. Non è però il caso di aspettarsi dei miracoli».

L'aloe, secondo il metodo di padre Zago va frullato insieme al miele e a un distillato alcolico che ne fissa i principi attivi. Bastano tre cucchiaiate al giorno per due settimane, a un costo decisamente contenuto per un ciclo terapeutico. Una pianta di aloe doc viene a costare tra le 50 e le 100 mila lire, ne basta una per seguire la terapia per un trimestre. Considerata la semplicità del metodo le improvvisazioni e le speculazioni sono chiaramente un pericolo tangibile. Tra gli obiettivi dell'associazione Amici dell'aloe, che ha sede presso l'associazione culturale «La valletta delle primule» in via San Francesco 23 (fax 301377), vi è dunque quello di vigilare sul commercio delle piante così da evitare che l'aloe venga venduto a prezzi eccessivi o provenga da coltivazioni intensive o inquinate.

Daniela Gross

Un'immagine dell'aloe, dalle proprietà curative.

Metodo Di Bella: al Savoia il professor Umberto Tirelli

«Riforma sanitaria e il metodo di Bella»: è questo il titolo del dibattito che si svolgerà oggi alle 18 all'hotel Savoia in occasione del primo del "venerdì di Forza Italia". A trattare l'argomento saranno il professor Umberto Tirelli, direttore del centro di riferimento oncologico di Aviano e il senatore Dino De Anna, parlamentare di Forza Italia e professore di chirurgia generale all'Università di Udine.

Sempre oggi alle 11.05 andrà in onda sullo stesso tema su "Radio Punto Zero" la decima trasmissione de "L'impiccione viaggiatore" a cura di Antonio Merkù. Interverranno l'assessore regionale Cristiano Degano e il presidente regionale dei medici Silvano Antonini Canterin.

IN BREVE

Tre contusi nello scontro tra due auto

Bimba di cinque anni ferita in un incidente nei pressi di Altura

Una bambina di cinque anni è rimasta ferita, fortunatamente in maniera lieve in uno spettacolare incidente che si è verificato ieri pomeriggio all'incrocio tra via Brigata Casale e via Scarlicchi. Si tratta di Valeria Duimovich: era nella "126" condotta dalla madre Monica Celetti, 29 anni. Ha riportato alcune contusioni e ha avuto una gran de paura. Ferita, lievemente, anche la madre. Ha riportato alcune lesioni guaribili in una decina di giorni Maurizio Giacomin, 35 anni, che era alla guida di una Golf che, per cause in corso di accertamento, si è scontrata contro la "126" guidata da Monica Celetti. I feriti sono stati soccorsi da un'ambulanza del 118. Sul posto una pattuglia dei carabinieri di Muggia.

Domani assemblea della Lista per Trieste: al tavolo dei «vertici» ritorna il presidente Gambassini

Si terrà domani, alle 17, nella sede di Corso Saba, l'assemblea della Lista per Trieste, per discutere la situazione politica del '97 e le prime iniziative del '98, anno che segna anche il ventesimo anniversario di attività politica del Melone. Tra i vertici della LpT, all'appuntamento di domani sarà presente anche il presidente Gianfranco Gambassini, che ritorna in «trincea» dopo la lunga convalescenza. Gambassini parlerà dei rapporti con Forza Italia, soprattutto alla luce della prossima scadenza elettorale del 14 giugno per il rinnovo del consiglio regionale.

Raccolta di soldi pro Agmen o Lega tumori: sono finti gli «incaricati» che chiedono offerte

C'è gente che va in giro a chiedere nelle case offerte in denaro per la lotta ai tumori. Ma loro altro non è che una volgare truffa. In questo senso l'Agmen (Associazione genitori malati emopatici neoplastici) del Friuli Venezia Giulia in una nota «sente il dovere di informare i suoi sostenitori che non ha mai richiesto, nè mai richiederà denaro tramite telefono o "porta a porta"». Un'analoga nota è stata diffusa dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori. Si legge che «nessuna persona è autorizzata a raccogliere denaro per conto dell'Ente».

Ritardo nella distribuzione delle bollette Acegas: slittano in avanti i termini per il pagamento

L'Acegas SpA comunica che, a causa di problemi tecnici e amministrativi, le bollette emesse in data 23 dicembre '97 che scadevano il 5 febbraio prossimo, sono in corso di consegna agli utenti a partire dallo scorso 16 gennaio.

In questo senso gli uffici commerciali hanno provveduto a spostare la decorrenza dell'indennità di mora di trenta giorni. Le bollette quindi potranno essere pagate senza ulteriori addebiti fino al prossimo 5 marzo.

Acerbi (Forza Italia): «Una task-force a Trieste per operare nel settore delle emergenze sociali»

Sono in continuo aumento nella nostra città le persone in stato di drammatico bisogno, sia nella fascia giovanile che in quella più anziana. Sulla base di questa considerazione Silvia Acerbi, capogruppo di Forza Italia al consiglio provinciale ha chiesto in un'interrogazione al presidente Codarin di farsi promotore di un incontro con il Comune, la Regione e il mondo del volontariato. Obiettivo, la creazione di un gruppo di intervento speciale che sia in grado di affrontare in modo più incisivo le emergenze sociali nel nostro territorio.

Rinnovata la protesta degli inquilini Lloyd di Poggi e Piani Sant'Anna davanti al Consiglio regionale

Nuova protesta ieri mattina, davanti alla sede del consiglio regionale in piazza Oberdan, degli inquilini di Poggi e Piani Sant'Anna, coordinati da esponenti di Nord libero. La manifestazione si è svolta in concomitanza alla riunione tecnica che si stava svolgendo tra Lloyd Adriatico ed enti competenti per scongiurare il problema degli sfratti in atto nei confronti dei residenti in quel complesso edilizio. Nel contestare «la scarsa disponibilità del Comune» sulla tematica, comitato e Nord libero hanno anticipato nuove azioni di lotta per i prossimi giorni.

Servizio di orientamento scolastico e professionale: protocollo d'intesa tra la Provincia e il Provveditorato

Sarà siglato lunedì, alle 11, nella sala giunta della Provincia in piazza Vittorio Veneto, il protocollo d'intesa tra l'amministrazione provinciale e il Provveditorato agli studi di Trieste in merito all'attuazione del servizio di orientamento scolastico e professionale sul territorio. Con la firma di tale atto da parte del presidente Codarin e del provveditore Campo sarà reso immediatamente operativo l'accordo di cooperazione e cogestione tra i due enti in merito alle prossime iniziative da attuare a beneficio di una larga fascia della popolazione giovanile dell'area triestina.

Provocatoria iniziativa del sindaco, dopo le richieste avanzate dalla Regione, annunciata in un incontro organizzato dalla Lista verso l'Ulivo

«Duino Aurisina? Tutta dentro il Parco del Carso»

Vocci: «Ci viene chiesta la perimetrazione senza sapere quale normativa regolerà di fatto questa realtà»

Per ora si inserirà l'intero territorio poi si definiranno più precisamente le zone. Rozza: «Bisogna creare una testa di ponte naturalistica verso la Slovenia»

Il Comune di Duino-Aurisina inserirà l'intero territorio nella perimetrazione del costituendo parco del Carso; poi, quando si conoscerà nei dettagli la normativa che ne regolerà assetti, finalità e mezzi, si procederà alla zonizzazione specifica. È questo in sostanza l'esito dell'incontro pubblico promosso dalla Lista verso L'Ulivo di Duino che si è svolto sere fa al Villaggio del Pescatore sul tema del parco del Carso. L'argomento sta diventando di scottante attualità dopo che la regione nel novembre scorso ha chiesto al Comune di definire la perimetrazione dell'area di competenza e di trasmettere anche richieste e interventi preferenziali. Prima della discussione in aula, il gruppo che sostiene la maggioranza ha voluto presentare agli abitanti i contenuti del progetto e le linee di indirizzo che l'amministrazione intende seguire per realizzarlo. «Il problema – ha spiegato il sindaco Marino Vocci – è che ci viene richiesta la perimetrazione senza sapere quale normativa regolerà di fatto il parco». Da qui, l'orientamento di inserire

Il sindaco, Marino Vocci

nel parco l'intero territorio, salvo poi procedere ad una definizione più precisa delle singole zone una volta che ne verrà varata anche la parte normativa. Prima del sindaco ha preso la parola il consigliere comunale Maurizio Rozza che ha sottolineato l'enorme consistenza faunistica del territorio carsico abitato tra le altre specie anche da esemplari di sciacallo dorato, orso e lince. «Un patrimonio che va salvaguardato – ha ribadito Rozza – facendo del nostro Carso una testa di ponte naturalistica verso la Slovenia». Degli aspetti botanici e floristici ha parlato Arianna Strappa: «Non è importante favorire la landa piuttosto che il bosco o viceversa – ha precisato – quello che conta è conservare la vegetazione tipica del posto senza interventi esterni dell'uomo». Dell'esigenza di tutelare oltre che la natura e l'ambiente anche l'architettura tipica del Carso ha parlato Luciana Boschin che ha fatto preciso riferimento a quanto avviene in Piemonte: qui la stessa regione ha predisposto una sorta di guida per il recupero strutturale degli edifici tipici. Nella raccolta è contenuto un vasto repertorio delle tipologie e delle tecnologie oltre che dei materiali di intervento; chi intende ristrutturare una vecchia cascina non ha da fare altro che seguire gli indirizzi della guida per ottenere un risultato che rispecchi in toto il precedente edificio. Questo criterio andrebbe riproposto anche nell'ambito del parco del Carso, sfruttando anche gli appositi fondi messi a disposizione dalla comunità europea per questo tipo di interventi.

g.l.

Invito del club di Trieste degli Amici della terra a una serie di iniziative sul campo, una volta al mese

A febbraio operazione «Altipiano pulito»

Troppe zone del Carso, che in teoria è destinato a diventare, vista la ricchezza del suo patrimonio naturalistico e faunistico, un Parco, è disseminato di discariche abusive o si trova in uno stato di degrado e abbandono. E ora il club di Trieste degli Amici della terra propone l'operazione Carso pulito.

La campagna partirà da febbraio e una volta al mese gli aderenti al club interverranno nelle aree più degradate. «Non si tratta di una proposta provocatoria – spiega una nota – ma solo un concreto aiuto alla risoluzione di un problema sempre più grave, sempre più sentito». L'associazione Amici della terra dunque invita fin d'ora tutti coloro che hanno a cuore la salute del Carso ad unirsi sul campo.

L'appuntamento di ritrovo è alle 9.30 nel piazzale antistante il supermercato Eurospin (adiacenze caserma della Finanza) a Fernetti. Si raccomanda ai partecipanti di portarsi i guanti di lavoro.

«Basta frequentare regolarmente l'altipiano carsico per rendersi conto dei gravi problemi creati dall'incuria e dalla maleducazione comune che si manifestano con la fioritura di innumerevoli discariche abusive di tutte le dimensioni – scrive una nota degli Amici della terra – e non dobbiamo dimenticarci purtroppo che il pessimo esempio è stato dato proprio dalle varie amministrazioni comunali che, in tempi non lontani, hanno consentito di utilizzare le varie discariche come se il Carso con le sue doline e i suoi inghiottitoi naturali dovesse diventare il ricettacolo principe per la vasta moltitudine di rifiuti prodotti dalla nostra società civilizzata».

Il più «vergognoso esempio di questo scempio perpetrato nei confronti della natura» accusa la nota degli Amici della terra è rappresentato dall'ex discarica di Trebiciano che alcuni «lungimiranti tecnici locali ancora si ostinano a voler utilizzare come serbatoio naturale per le immondizie».

L'associazione «di fronte all'indifferenza e alla mancanza di provvedimenti da parte delle autorità competenti» ha deciso di intervenire direttamente per cercare di risolvere concretamente il problema.

Biblioteca di Aurisina

Gorizia narrata dagli sloveni

Serata letteraria ad Aurisina. Questa sera infatti, alle 20.30, nella biblioteca comunale di Aurisina sarà presentato il libro "Gorizia nella letteratura slovena" scritto dalla professoressa Lojza Bratuz.

La serata e l'incontro, annuncia una nota, sono organizzati dal Circolo culturale '91 e per l'occasione l'autrice sarà presentata da Maria Ijkacin.

L'incontro, aperto al pubblico, è a ingresso libero.

Oggi alla Igo Gruden

Libri e colori per i bambini

L'illustratrice Vesna Benedetic, su invito dell'associazione artistico-culturale Magnet, presenterà questa sera alle 18.30 nella scuola Igo Gruden di Aurisina il laboratorio di disegno e colore per bambini delle scuole elementari e medie inferiori.

La conduttrice propone ai bambini un nuovo modo di avvicinarsi alla lettura e ai libri, alla struttura e alle immagini. Per informazioni e informazioni rivolgersi al numero 763875.

DUINO AURISINA Dopo i casi di Bagnoli e Domio emerge quello della elementare con lingua di insegnamento italiana, Giosuè Carducci

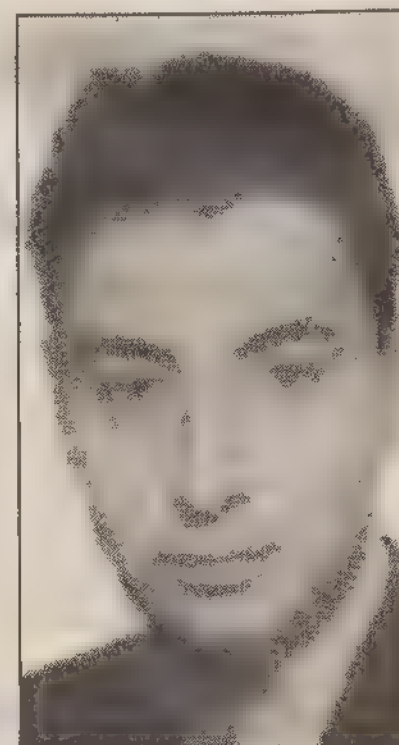
Scuole, taglio delle classi: corsa alle iscrizioni

Quarantaquattro alunni, da settembre, saranno indirizzati al tempo pieno o al modulare

Sembra proprio che per il mondo della scuola questo sia tutto fuorché un periodo tranquillo. Dopo gli episodi emersi recentemente e che interessano tra le altre le scuole di Bagnoli e Domio, anche ad Aurisina esiste una realtà analoga. Si tratta della scuola elementare con lingua d'insegnamento italiana «Giosuè Carducci», anch'essa toccata dalle preoccupazioni che riguardano il ridimensionamento degli istituti di ogni ordine e grado.

Nel territorio del comune di Duino ci sono quarantaquattro alunni che dal prossimo settembre verranno indirizzati in una piuttosto che in un'altra scuola. C'è tempo per iscrivere i propri bambini alla prima elementare fino a lunedì 26 gennaio. A seconda delle esigenze dei genitori verranno indirizzati a un istituto che offre il tempo pieno, oppure in uno dei due che propone il modulare. Anche per Aurisina, come accade già per gli altri due paesi già citati, si assiste a un antipatico «accaparramento» delle iscrizioni, adducendo considerazioni e spiegazioni che, al di là della distinzione tra modulare e tempo pieno, possono riguardare ben pochi dati oggettivi.

Al provveditorato confermano comunque che per il prossimo anno non c'è alcuna intenzione di toccare la «Carducci». «Dopo la proposta di fusione tra le elementari di Aurisina e Duino venuta a cadere l'altr'anno – spiega un funzionario – non ci sono progetti analoghi per l'immediato futuro. Certo, la formazione delle classi dipende dal numero di bambini, e l'ideale per una nuova prima al «Carducci» sarebbero sei iscrizioni, in modo da rientrare nei numeri per istituire una pluriclasse. Potrebbero crearsi dei problemi se se ne iscrivessero paradossalmente troppi per un accorpamento ma troppo pochi per una classe singola».

...cuola in un paese ... una maestra

Massimo Romita (An)

della «Carducci» – non può mancare. È un po' come una chiesa o tutti quei luoghi che creano l'identità del posto. Non si tratta di una presenza unicamente legata all'insegnamento e alle materie curriculari. La scuola dev'essere un punto di aggregazione e ci sarebbero moltissime attività da organizzare anche nei pomeriggi e anche per i genitori. E la volontà c'è. Gli insegnanti già quest'anno hanno fatto molte ore in più, e dunque non è questo il problema. Per quanto riguarda – continua l'insegnante – lo spauracchio delle «pluriclassi», ad Aurisina abbiamo dedicato molto tempo alla preparazione specifica individuale del bambino appartenente a una determinata classe, lasciando ad attività paraticolari ed extracurricolari le ore in comune».

E per iscrivere i bambini alle prime c'è tempo fino a fine mese. Romita (An): «Auspico che il sindaco garantisca l'istruzione»

La direttrice didattica Gianna Fumo conferma quanto precisato dai funzionari del Provveditorato. Non c'è pericolo alcuno nell'immediato futuro per quanto riguarda la «Carducci». Per essa, come per altre realtà, non verranno presi provvedimenti proprio in attesa di quanto capiterà nell'anno scolastico 1999/2000. «Al di là di tutti gli aspetti tecnici – commenta la Fumo – bisogna anche pensare che intorno ad Aurisina c'è una realtà culturale ben precisa. Sradicare un bambino e portarlo a Duino può creare problemi. Però purtroppo il percorso sembra obbligato e in futuro il provveditorato sarà vincolato a operare in un modo già prestabilito da un documento ministeriale. L'altr'anno si è fatto uno sforzo non indifferente per mantenere la scuola di Aurisina».

Ma il problema della scuola elementare Carducci è anche una questione di interesse politico, perché quello che fa discutere nel comune è la differente normativa che individua in tre unità il limite per mantenere in attività una scuola con lingua d'insegnamento slovena, mentre per quella italiana questo limite è sei bambini. Anche nella recente riunione del consiglio comunale, An, tramite il proprio rappresentante Massimo Romita, si è fatta promotrice di un'interrogazione e di iniziative a sostegno della scuola e contro la sua ventilata chiusura. «È importante che l'amministrazione si impegni nei confronti di questa scuola e della comunità italiana che sarebbe la sola a farne le spese - commenta Romita - e soprattutto si faccia promotrice di iniziative per far sì che tutte le scuole del comune abbiano il giusto sviluppo e riconoscimento. Più volte è stata sottolineata l'importanza di questa struttura sul territorio, e soprattutto quello che la scuola elementare rappresenta e ha rappresentato per diverse generazioni di questa comunità».

Giulia Stibiel

ORE DELLA CITTÀ

«Operazione foibe»

Il circolo del partito della Rifondazione comunista «Pescatori» invita a partecipare oggi alle 19.30, alla Casa del popolo di Borgo San Sergio (via di Peco 7), alla presentazione del libro «Operazione foibe a Trieste». Saranno presenti Stojan Spetic e Claudia Cernigoj, autrice del volume.

«Agli ordini del Duce»

Oggi alle 17.30, nella sala conferenze di Villa Prinz, salita di Gretta 38, Anna Maria Vinci, dell'Università di Trieste e vicepresidente dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, presenta il volume di Luciano Patat «Agli ordini del Duce. Cormons 1921-1945: il fascismo alla periferia dell'impero», a cura dell'istituto friulano per la storia del movimento di liberazione. Sarà presente l'autore.

Ordine della Rosacroce

L'Amorc (Antico e mistico ordine della Rosacroce), movimento filosofico e tradizionale mondiale, apolitico e aperto a tutti, senza scopi di lucro, terrà una conferenza-dibattito oggi alle 18, nella sala Baroncini della Assicurazioni Generali (via Trento 8), sul tema: «La tradizione e l'iniziazione dei Rosacroce», dove saranno trattati temi come l'origine, la storia dell'ordine, gli insegnamenti e il loro valore in questa fase della storia dell'umanità.

Incontri Acli

Nell'ambito del programma «In mare aperto», per il ciclo degli «Incontri con la domenica», oggi alle 18, nella sede provinciale delle Acli di via S. Francesco 4/1 (scala A), si leggeranno le letture della liturgia della parola di domenica e il commento di padre Ernesto Balducci. Tutti gli interessati possono partecipare.

Università della Terza età

Le lezioni di oggi. Aula A, 9.30-12.20, M. de Gironcoli: lingua inglese (corso A, corso B e III corso); aula B, 9.30-10.20, L. Earle: lingua inglese (corso avanzato); aula B, 10.30-11.20: L. Valli: lingua inglese (conversazione); aula B, 11.30-12.20, L. Leonzini: lingua inglese (corso base); aula C, 9.30-11.30: W. Allibrante: pittura e disegno; aula D, 9.30-11.30, G. Bianco: rame sbalzato; aula A, 16-16.50, B. Cester: novità in astronomia; aula A, 17-17.50, M. Gelsi Salsi: Il Faust di Goethe; aula B, 16-16.50, E. Sisto: lingua francese (corso base); aula B, 17-17.50, P. Baxa: Energia, calore, macchine termiche; aula C, 17-17.50, E. Sisto: lingua francese (II corso).

Maestri del lavoro

Il consolato provinciale di Trieste effettuerà domani la visita alla mostra «Ferriera 1897-1997» allestita nella Sala comunale in piazza dell'Unità d'Italia 4. Per i soci interessati il ritrovo è fissato alle 9.45 direttamente davanti alla Sala comunale.

Teatro dei Fabbri

Oggi, alle 20.45, il Teatro Incontro presenterà al Teatro dei Fabbri (v. dei Fabbri) lo spettacolo «Quattro ritratti di madri» di Arnold Wesker e «Proibito» di Tennessee Williams. Regia di Spiro Dalla Porta-Xydias.

Ordine dei medici

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste comunica che in segreteria è in visione il supplemento ordinario 8/L alla Gazzetta ufficiale 13 del 17 gennaio dove è pubblicato il «Regolamento recante la disciplina concorsuale per il personale dirigente del Ssn» e il «Regolamento recante la determinazione dei requisiti per l'accesso alla direzione sanitaria aziendale e dei requisiti e dei criteri per l'accesso al secondo livello dirigenziale per il personale di ruolo del Ssn».

Istituto Nautico

L'Istituto Nautico informa tutti i ragazzi che attualmente frequentano la terza media e le loro famiglie che oggi dalle 15.30 alle 18.30 la scuola sarà aperta al pubblico nell'ambito dell'inziativa «Venerdì Nautico porte aperte».

Magna Fraternitas Universalis

Oggi alle 20 al Centro culturale yoga Jnanakanda della Magna Fraternitas Universalis, nel quadro delle celebrazioni per l'82.o anniversario della nascita dello scienziato e filosofo francese dr. Serge Raynaud de la Ferriere, avrà luogo una conferenza dal titolo: «La vita, l'opera e il pensiero di Serge Raynaud de la Ferriere». Relatori Guido Marotta, Sergio Musuruana, Germana Biloslavo. L'indirizzo è via S. Lazzaro 5, III p. tel. 631225 660197.

Università della Liberetà

Le lezioni di oggi: Aula A, 16-17, Lorenza Guglielmoni: Conversazioni di diritto (primo e terzo venerdì del mese: l'orario è esposto all'albo dell'Università al liceo Oberdan oppure rivolgendosi alla segreteria dell'Università); aula C, 16-17, Jasna Rauber: Corso di lingua slovena per principianti (già chiuse le iscrizioni al primo ciclo di lezioni: ci si iscrive al secondo nella segreteria dell'Università); aula A, 17-19, Liliana Saetti: laboratorio teatrale (dizione, fonetica, portamento); aula B, 16-19, Michael Marfilius: corso di lingua tedesca - 3 livelli; Associazione «tra terra e cielo» (via della Geppa 2) 17-19, Saverio Cortigiano: corso di Shiatsu (già chiuse le iscrizioni al I ciclo di lezioni: ci si iscrive al secondo nella segreteria dell'Università).

Associazioni di volontariato

Lunedì alle 18 è convocata l'assemblea delle associazioni di volontariato della provincia di Trieste nell'aula magna di via Vasari n. 22 e non nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore come stabilito precedentemente.

Maia Glovchkova in concerto

Maia Glovchkova, la pianista che ha vinto il primo premio assoluto del Concorso internazionale «Stefano Marizza», bandito dall'Università popolare di Trieste, dal Conservatorio «Giuseppe Tartini» e della famiglia Marizza terrà un concerto nell'auditorium del museo Revoltella, oggi alle 18.

Assemblea della «Dante»

Il comitato di Trieste della società «Dante Alighieri» indice l'assemblea generale dei soci oggi alle 18 in seconda convocazione, nella sede di via Torrebianca 32, I piano.

Tematiche per persone sole

Nella sede del Movimento «Maria Regina della Pace» in via Mazzini, 30, continuano gli incontri di speciale catechesi tenuti da Suor Martha Valiera per persone sole: vedovi, divorziati, separati, nubili e celibi. Il prossimo incontro si svolgerà oggi alle 16.

Club cinematografico

Oggi è convocata l'assemblea ordinaria dei soci del Club cinematografico triestino in prima convocazione alle 20.15 e in seconda convocazione alle 20.45 con all'ordine del giorno l'esame e l'approvazione del bilancio consuntivo e preventivo e l'elezione del nuovo consiglio direttivo preventivo e l'elezione del nuovo consiglio direttivo e del collegio dei revisori dei conti.

Circolo Generali

Oggi alle 18 nella sede del Circolo delle Assicurazioni Generali, in Piazza Duca degli Abruzzi 1, Raffaella Sgubin terrà una conversazione sulla mostra «Il fascino dello stile» allestita al museo Revoltella. Sarà proiettata una serie di diapositive di Furio Casali su «gli abiti storici delle sorelle Fontana».

Pro Senectute

Oggi al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, con inizio alle 16.30, Marcella e Mario Manfio proporranno un programma di scenette tratte dalle «Maldobrie» dal titolo «Buligando buligando». Al Centro ritrovo anziani «Com.te Mario Crepaz», via Mazzini 32, alle 15.30 giornata dei giochi.

Yoga Satyananda

L'associazione Centro yoga Satyananda di via Economo 2, avvisa i soci che i mantra personali richiesti in India, sono stati portati in sede. La consegna avverrà durante il seminario «Il valore del mantra nella società modena», domani dalle 15 alle 18. Ulteriori informazioni in sede ogni giorno da lunedì a venerdì dalle 18 alle 19.30 e al martedì e giovedì dalle 9.30 alle 11, oppure telefonando al 271033.

Sweet Heart

Domani, nella sede sociale del circolo cardiopatici Sweet Heart-Dolce cuore (via M. d'Azeglio 21/C), si effettuerà la misurazione dei valori ematici (colesterolo, trigliceridi, glicemia), dalle 8 alle 11, con personale specializzato della Cardiologia dell'ospedale Maggiore.

PICCOLO ALBO

Chi ha assistito all'incidente stradale, avvenuto il 2 gennaio alle 16 circa sull'autostrada A4 (Ts-Ve) prima dell'uscita per Latisana, tra un'autovettura Fiat Marea Weekend colore argento e una Bmw di colore scuro, è pregato di telefonare al 368369 o allo 0348-4203151.

Chi avesse trovato una chiave con testa grigia e portachiavi della Renault il 10 gennaio è pregato di chiamare il 412270.

STATO CIVILE

NATI: Relli Nicolò, Andretto Beatrice, Crognaletti Giulio, Marcon Gabriele.

MORTI: Bresciani Albina di anni 77, Redivò Felice 93, Valdrè Luciano 39, Filipcic Aurelia 69, Bressan Irma 88, Ponvinio Carolina 85, Favretto Giuseppina 84, Colombin Walter 45, Franco Liana 69, Cernivec Sergio 74, Faiman Antonia 97, Dworsky Nerina 84, Despotovic Vojo 51.

RISTORANTI E RITROVI

Mambo Club

Ore 22 alle 02 il re della serata: il Mambo e tutti gli altri motivi latino americani e caraibici. Le scuole di ballo hanno l'ingresso ridotto. Naturalmente al PARADISO.

MOSTRE

Art Gallery

Via S. Servolo 6

50 ARTISTI

«200 miniquadri»

IN BREVE

Domenica al teatro Verdi di Muggia

Giovani in concerto contro le leucemie

Giovani talenti in concerto con l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini sulle problematiche delle leucemie e della donazione di midollo osseo: l'iniziativa è proposta dalla Round Table 9 Trieste con il patrocinio della Provincia, del Comune di Muggia e del *Piccolo*. Domenica con inizio alle 10.30, al teatro Verdi di Muggia (*nella foto*), l'Orchestra sinfonica dell'associazione Maecenas pro Arte di Vienna, composta da 25 giovani talenti di età compresa tra i 12 e i 14 anni, provenienti da tutta Europa e in particolare dall'area mitteleuropea, proporrà pagine del repertorio musicale classico nel corso di una mattinata a ingresso libero. Il concerto rientra nell'ambito delle iniziative promosse dalla Round Table 9 con la campagna «Missione stella» a favore appunto delle donazioni di midollo osseo contro le leucemie.

Corsi di formazione artistica a vari livelli promossi dal Libersind Confsal Rai-tv

Il Libersind Confsal Rai-tv per la tutela e l'informazione dei lavoratori della Rai e dello spettacolo promuove corsi e seminari di formazione artistica nel campo del teatro, del cinema, della moda e del settore radiotelevisivo. Il responsabile provinciale, l'attore Marcello Crea, intende offrire agli aderenti Libersind l'opportunità di apprendere a vari livelli le tecniche professionali per ogni specializzazione artistica. Numerosi i personaggi che collaborano all'iniziativa: oltre all'attore-speaker Piero Padovan per il settore radiotelevisivo con i consueti corsi di dizione e recitazione, è previsto un seminario sulla scrittura comica e il cabaret tenuto da Riccardo Pifferi, autore insieme a Paolo Rossi del programma tv «Scatafascio». Per appuntamenti e informazioni si può telefonare al 307052.

Un'escursione guidata alla Grotta dell'orso con gli esperti del museo di Storia naturale

Il museo di Storia naturale, nell'ambito della mostra «Uomini e orsi», organizza per domani un'escursione guidata alla Grotta dell'orso, la cavità carsica da dove provengono molti dei reperti in mostra. L'escursione, aperta a tutti non presenta particolari difficoltà: occorrono una torcia elettrica e scarponi impermeabili o stivali di gomma. Ritrovo domani alle 9.30 alla Trattoria sociale di Gabrovizza. Per informazioni segreteria del museo, tel. 301821 dalle 9 alle 13. (*Nella foto, la riproduzione dell'orso delle caverne esposta nella mostra*)

Gli interventi agevolativi dell'Obiettivo 2 illustrati in un incontro all'Assindustria

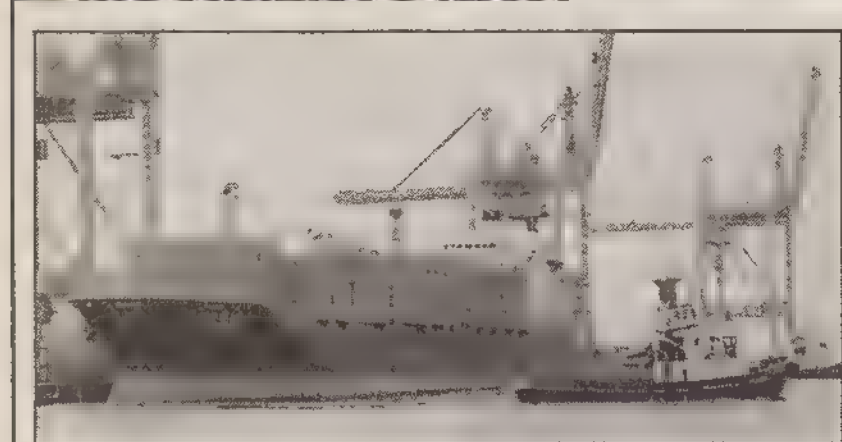
I nuovi interventi agevolativi dell'Obiettivo 2 per il triennio '97-'99 a sostegno delle imprese – di recente approvati dalla Commissione europea – saranno al centro di un incontro promosso dall'Assindustria oggi alle 17 nella sede di piazza Scorcola 1. Il programma finanziario, che prevede un investimento globale di 110 milioni di Ecu, sarà illustrato dal direttore generale degli affari comunitari e rapporti esterni Giorgio Tessarolo. Gli interessati sono invitati a dare conferma telefonando al 3750229. L'incontro è aperto a tutte le aziende associate.

Ginnastica Triestina: fissata al 30 gennaio l'assemblea valida per il rinnovo delle cariche

La Società Ginnastica Triestina ricorda a tutti gli interessati che è stata fissata per venerdì 30 gennaio – alle 16.30 in prima e alle 17 in seconda convocazione – nella sede di via della Ginnastica 47, l'assemblea generale dei soci indetta per il rinnovo delle cariche sociali. Tre i punti previsti all'ordine del giorno: la nomina del presidente del seggio elettorale e di quattro scrutatori; varie ed eventuali; l'apertura delle urne per le votazioni valide per il rinnovo degli organi sociali.

Nuovo commissario straordinario all'Enpa Rinviata l'elezione del consiglio direttivo

L'Enpa (Ente nazionale protezione animali), in seguito alla nomina di Antonio Lo Presti a nuovo commissario straordinario della sezione provinciale, effettuata dalla sede centrale di Roma, informa che l'assemblea per l'elezione del nuovo consiglio direttivo, già fissata dal precedente commissario straordinario Gianfranco Urso al primo febbraio, è stata spostata a data da destinarsi. I soci sono invitati a rinnovare la quota associativa per l'anno in corso per avere il diritto di partecipare all'assemblea.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
23/1	5.30	Tw EVER GARDEN	Valencia	50/13
23/1	6.00	Ma GRECALE	Venezia	VII
23/1	8.00	Tu UND TRANSFER	Istanbul	31
23/1	9.35	It MARCONI	Umago	Staz. Mar.
23/1	12.00	Le BADR EL MUSTAFA II	Beirut	rada
23/1	12.00	No WHITE STAR	Tuapse	Si.Lo.N.E.

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
23/1	2.00	Sv ANCONA BRIDGE	Venezia	47
23/1	13.00	It ESPRESSO GRECIA	Durazzo	22
23/1	15 00	It MARCONI	Umago	Staz. Mar.
23/1	18.00	It SOCAR 101	Venezia	52
23/1	18 00	Le BADR EL MOUSTAFA I	Beirut	04
23/1	19.00	Tu UND TRANSFER	Istanbul	31
23/1	20.00	Rs PARMA	ordini	Frigomar
23/1	20.00	Gr PARIS II	ordini	Siot 4
23/1	22.00	Bl LAZDIJAI	Poti	44

FARMACIE

Dal 19 al 24 gennaio

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan, 2 tel. 364928; piazzale Gioberti, 8 (S. Giovanni), tel. 54393; viale Mazzini, 1 – Muggia, tel. 271124; Sistiana, tel. 208334 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan, 2; piazzale Gioberti, 8 (S. Giovanni); via Baiamonti, 50; viale Mazzini, 1 – Muggia; Sistiana – tel. 208334 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Baiamonti 50, tel. 812325.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

TEATRO DIALETTALE

L'Armonia

Gioco di squadra con sorpresa

Nuovo appuntamento, al teatro Silvio Pellico di via Ananian, con gli spettacoli in abbonamento della 13.a stagione del teatro in dialetto triestino dell'Armonia. Oggi alle 20.30 il Gruppo teatrale «Quei de Scala Santa» propone la comedia «Tergestene – Forlanopoli 1-1» di Maura Bogoni, nel libero adattamento e per la regia di Silvio Petean. La pièce mette in scena due fazioni... al quadrato: donne contro uomini e tergestinesi (anche oriundi) contro furlanopolesi. Ma la vera sorpresa arriverà dalle donne, impegnate a rendere i loro uomini un po' meno esasperanti e un po' più attaccati alla famiglia... «Quei de Scala Santa» replicheranno lo spettacolo domani, domenica, il 30, il 31 gennaio e il primo febbraio (feriali ore 20.30, festivi 16.30). Prevendita all'Utat di Galleria Protti.

La Barcaccia

Tutti in maschera alla Cavalchina

Il Gruppo teatrale La Barcaccia presenta domani alle 20.30 al teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53 la commedia in dialetto «Tuti va ala cavalchina», di Ondina Stella per la regia di Giorgio Fortuna. Vari gli ingredienti della commedia: un concorso a quiz, un famoso ballo in maschera della vecchia Trieste, una nonna molto particolare; e infine un'enciclopedia che riuscirà a sistemare nel migliore dei modi i tasselli di un complicato puzzle famigliare. Lo spettacolo sarà replicato domenica e poi l'8, il 15 e il 22 febbraio alle 17.30; il 6, il 7, il 14 e il 21 febbraio alle 20.30. Prevendita all'Utat di Galleria Protti e alla cassa del teatro un'ora prima dell'inizio degli spettacoli. Parcheggio interno incustodito (con ingresso da via Battera).

Oggi la consegna

Infermieri, ecco i diplomi

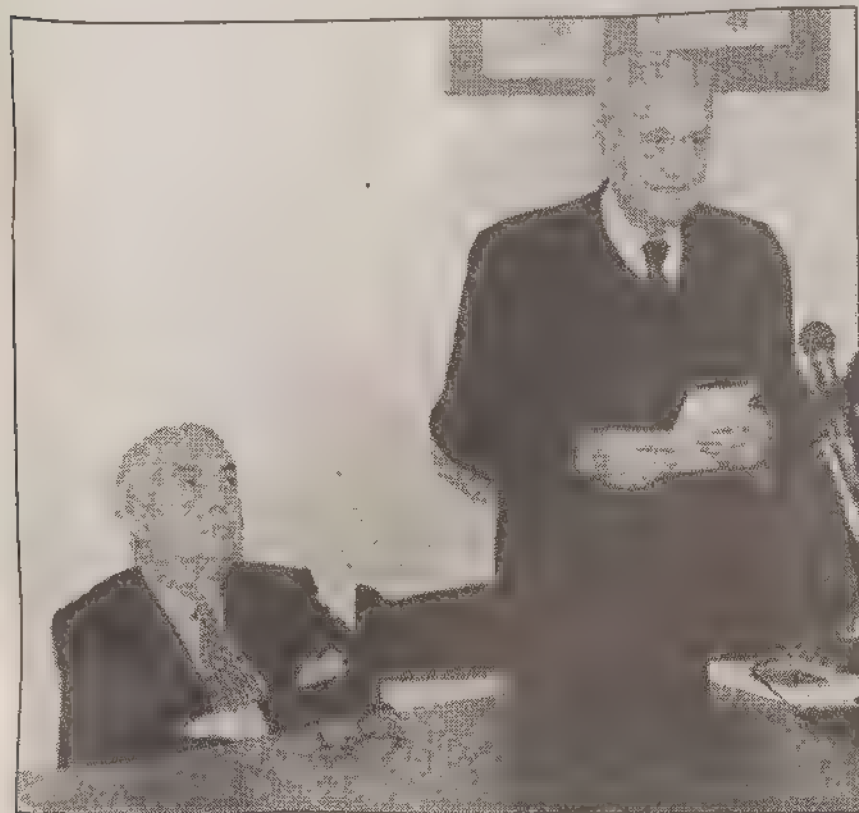
L'ultima leva di infermieri uscita dalla storica scuola Giulio Ascoli sarà insignita del diploma oggi alle 9 nel teatro della parrocchia Madonna del mare, in via don Sturzo 2. Nel corso dell'incontro, patrocinato dal Collegio infermieri professionali, verrà ripercorsa – attraverso le testimonianze dei protagonisti – la lunga storia della scuola Ascoli. I 52 infermieri cui oggi sarà consegnato il diploma sono infatti gli ultimi diplomati di questa struttura – situata nel comprensorio dell'Ospedale Maggiore – che ha chiuso i battenti l'estate scorsa per lasciare posto alla nuova formazione universitaria. Durante la cerimonia la presente del Collegio infermieri Patrizia Buzzai consegnerà allo studente più meritevole la borsa di studio annuale.

ELARGIZIONI

— In memoria di Andreina Ciacchi nell'anniv. (20/1) da Dario e famiglia 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Fausta Rusconi Plesnicar nel I anniv. (21/1) da Anna Maria 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Guido Taccheo (21/1) dalla moglie Azzurra 50.000 pro Cro, 50.000 pro chiesa Nostra Signora di Sion; da Ada e Liliana 50.000 pro Cro, 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria del dott. Amedeo Baldini nell'XI anniv. (23/1) dalla figlia Leda 100.000 pro Sogit.
— In memoria di Salomone Belleli nel V anniv. (23/1) dalla moglie e dalla figlia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— Per il compleanno di Luca (23/1) dalla zia 50.000 pro Amici del Burlo Garofolo (rep. maternità), 50.000 pro Ginnastica Triestina, 50.000 pro Società Triestina Calcio.
— In memoria del dott. Arrigo Meneghetti (23/1) dalla figlia Loredana e dalla nipote Nora 50.000 pro Comunità evangelica di confessione elvetica.
— In memoria di Elsa Ogris ved. Chianese nel II anniv. (23/1) dalla sorella Sandra 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Sergio Pison (23/1) dalla moglie e dai figli 100.000 pro Agmen; da V.D. 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alberto Saxida per l'anniv. (23/1) dal figlio Roberto e da Antonietta 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro chiesa S. Rita, 20.000 pro Banca del sangue.
— In memoria di Guido Sollinger nel trigesimo dalle fam. Tamaro Radetti 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gabriele e Franca Acocella dalla figlia Maria, dal genero Giuseppe e dai nipoti 100.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Paola Adelmann Della Nave dalla fam. Sachs 100.000 pro Ist. Rittmeyer; dagli amici Edo e Nora Magnarin, Wally Bossi, Marucci Rondinini 150.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del rag. Federico Andreuzzi dalla fam. Pegan 100.000 pro Astad.
— In memoria di Elettra Bagatin Beatrisotti dalla fam. De Rosa 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Bruna Cappello Vivanti da Coretti, De Bortoli, Del Piero, Gussini 100.000 pro Airc, 100.000 pro frati Montuzza (pane per i poveri); dalla dott. prof. Tina Sponza de Lorenzi 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del prof. Domenico Del Prete dalle fam. Ricci, Venier, Alfè, Dario Visintin, Alessandro Mazzi, Michele Pizzano, Massimiliano Orzan, Elvio Cereser 160.000 pro Airc.
— In memoria di Francesca Dusi Franceschi da Giorgio e Claudia Marchi 50.000 pro Educandato Gesù Bambino.
— In memoria di Giovanni Fuligno dai condomini di via alle Cave 6/1 160.000 pro Centro cardiologico.
— In memoria di Giuseppe Grassi da Letizia Bernich 25.000 pro Famiglia Umaghese.
— In memoria della mamma «Ina» dalla figlia 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici).
— In memoria di Bruno Lebani da Margherita e Franco Codri 50.000 pro Centro tumori Trieste.
— In memoria di Giuseppe Maietta da Olga Budin 30.000 pro Centro residenziale handicappati.
— In memoria di Carmela Manzetti da Steffi Fattor 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Maria Pia Marco dai colleghi del marito Giorgio 690.000, dalla direzione della Banca Nazionale del Lavoro di Trieste 300.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Maria Naffi da Licia e Bettina 100.000 pro Astad, 100.00 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Giorgio Pavanello da Dario, Enrico, Marzio, Silvano 110.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Carolina Perugini Di Vito da Julia Terdina 50.000 pro Enpa.
— In memoria della nonna Lina Perugini in Di Vito da Elda e Rico Giustina 50.000 pro Airc.
— In memoria di Laura, Piero, Tullio Ponis da Nerina Zetto e Luciana Gregori 50.000 pro «La Sveglia», 50.000 pro Famiglia Capodistriana.
— In memoria di Mitja Presel da Pierina, Mira, Luciana, Marta 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Severino Radetic da Elda e Rico Giustina 50.000 pro Airc.
— In memoria di Nevio Serantoni dalle fam. Morchio, Branchini, Carrea 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Sanatorio Santorio.
— In memoria di Rosalia Cociancich in Srebernich dal cognato Alfieri e dai nipoti Sergio e Aurora 150.000 pro Caritas (pro terremotati Umbria e Marche).
— In memoria di Rosa Stronati Levi dalle amiche di ginnastica della figlia 90.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Vladimiro Ticulin dai familiari 70.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Bruna Pamis Trisciuzzi da Tancredi Benedetti 50.000 pro Anffas, 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ricreatorio Toti.
— In memoria di Carla Vascon da Michelina Vascon Paulin 20.000 pro Fameia Capodistriana.
— In memoria di Lorenzo Venier dagli amici del bar Vittorio 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri defunti da Mija Maccorsi Prelli 20.000 pro Astad, 10.000 pro Ass. Amici del Cuore, 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di tutti i propri defunti da Bianca, Gianfranco e Luigi 100.000 pro Caritas diocesana (per Mauro Zerial).
— In memoria dei propri cari da N.N. 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di N.N dal comm. dott. Riccardo Benussi 100.000 pro Le[illegible]

Il diplomatico, figlio del gerarca, ha presentato il suo libro dedicato alla biografia del padre

Il fascismo vissuto in casa Bottai

Storia e vicende familiari intrecciate nel nome del regime

Un'immagine della presentazione del libro «Fascismo familiare» di Bruno Bottai. (Foto Lasorte)

Si può essere persone intelligenti, culturalmente avanzate, volte al perseguimento del bene comune eppure far parte di un regime che priva i suoi cittadini delle libertà elementari, li discrimina in base alla religione, li conduce a guerre scellerate? Si può. E Giuseppe Bottai, gerarca e diplomatico dell'Italia fascista, ha incarnato questa apparente contraddizione. Apparente perché gli storici che ne hanno studiato la complessa figura sono giunti alla conclusione che Bottai vedeva nel fascismo, liberato dalle sue componenti più grottesche, un tentativo di modernizzare lo Stato in una ristrutturazione manageriale.

Di questo personaggio, che Giordano Bruno Guerri ha definito in un libro scritto una ventina d'anni fa il «fascista critico», si è parlato mercoledì alla libreria Minerva, in occasione della presentazione, a cura della società Dante Alighieri, del volume «Fascismo familiare». Ospite d'eccezione l'autore, Bruno Bottai, già diplomatico (ambasciatore al Vaticano), attuale presidente della «Dante», figlio di Giuseppe Bottai. «Noi familiari abbiamo sempre considerato Giuseppe Bottai», ha detto Bruno Bottai (che il giorno precedente era stato ospite di un altro incontro pubblico promosso dal Cca), «un personaggio storico, che ha partecipato ai fatti – e ai misfatti, come l'approvazione data alle leggi razziali – più importanti di un ventennio delle vicende italiane. Per questo abbiamo sempre dato il massimo accesso ai suoi documenti. Il fascismo, certo, va complessivamente condannato, ma non bisogna dimenticare che in quell'esperienza politica ci sono state anche delle cose positive: così come è stato nel caso della prima repubblica, dove sono stati commessi grandi errori ma si sono fatti anche enormi passi avanti».

Della figura di Giuseppe Bottai negli anni in cui fu tra i capi del fascismo ha parlato in precedenza Fabio Suadi, ricordando tra l'altro Bottai come l'ideatore delle corporazioni che nella sua concezione originaria dovevano servire ad ampliare la base rappresentativa dello Stato, ma che al momento della loro attuazione vennero stravolte da Mussolini.

Sul Bottai promotore di cultura, fondatore delle riviste «Critica fascista» e «Primato», si è invece soffermato Roberto Vitale, mentre Luigi Milazzi è entrato nell'argomento del libro, nel quale Bruno Bottai rievoca alcuni momenti topici del nostro passato attraverso gli occhi del bambino che era allora. Gli avvenimenti che hanno cambiato il corso della storia d'Italia sono visti perciò nella quotidianità nei quali erano percepiti da un bambino, come la sonnolenta domenica estiva del 25 luglio '43, trascorsa nella casa di campagna.

Vicende familiari e drammi più grandi sono nel libro strettamente intrecciati e se alla fine – ha concluso Milazzi – Giuseppe Bottai cercherà un riscatto nella legione straniera, per Bruno la guerra significherà la perdita della giovinezza, e con essa il sentimento della privazione di qualcosa che non verrà mai più risarcito.

p. mar.

La città ebraica di Zargani in «Certe promesse d'amore»

Oggi alle 18 nella sala di lettura della libreria Minerva (via San Nicolò 20) sarà presentato il libro di Aldo Zargani «Certe promesse d'amore» (Il Mulino). Con questo volume – che segue di qualche anno il primo libro pubblicato da Zargani, «Per violino solo» – l'autore continua la rievocazione, sul filo del ricordo autobiografico, di anni cruciali del nostro recente passato. Ci troviamo ora nel dopoguerra, quando ai giovani italiani si apriva un mondo dalle possibilità infinite cui si aggiungeva – per un giovane ebreo – la scommessa della creazione di una società nuova in Israele. Il libro rievoca quei tempi di speranze e promesse d'amore vissute accanto a una giovane ebrea triestina, raccontando gli anni dal '49 al '55 con un linguaggio che mescola racconto e digressione, serietà e freddura, «Yddish» e dialetto treistino. La presentazione, alla presenza dell'autore, sarà curata da Roberto Curci e Valerio Fiandra. Gli inviti possono essere ritirati alla cassa della libreria.

Il racconto di chi è vissuto con quel popolo

Dall'emancipazione femminile al dramma della povertà: il Chiapas in presa diretta

Una donna chapanecha intenta a preparare le tortillas, uno dei piatti base dell'alimentazione di quel popolo.

«La lucha sigue», la lotta continua. È questo il messaggio che le comunità zapatiste lanciano al mondo: una lotta per la sopravvivenza di un popolo oppresso da cinquecento anni, una lotta per la dignità degli uomini, una lotta per la giustizia.

Delle comunità zapatiste in lotta si è parlato a lungo anche in un dibattito svoltosi alla Bottega del mondo, organizzato dall'associazione Ya Basta! in collaborazione con l'associazione Senza confini. Nell'ambito del dibattito è stato proiettato un video inedito girato da alcuni ragazzi che hanno portato una testimonianza diretta delle condizioni di vita in Chiapas.

Il Chiapas è una regione nel Sud-Est del Messico, una terra ricca di petrolio, uranio e pietre preziose, una meta privilegiata del turismo mondiale. Nonostante ciò (o forse proprio per questo) il Chiapas è l'oggetto di un'oppressione che insanguina da secoli le sue terre.

«Gli indigeni delle comunità chapaneche hanno un grandissimo rispetto per la natura e per l'ambiente in cui vivono – ha sottolineato «Ciolli» (questo il «nome di battaglia» del giovane), che con gli indios ha vissuto più di un mese –. Per loro la terra è l'origine; non la venderebbero per nessuna ragione perché sarebbe come commerciare con la propria vita».

La vita in Chiapas si fa però sempre più difficile: «Il pasto principale consiste in tortillas, caffè e fagioli – ha continuato «Ciolli» – nei giorni di festa un pollo».

La sollevazione delle comunità zapatiste, è stato ancora sottolineato nel corso dell'incontro, ha anche determinato l'avvio di una profonda trasformazione sociale: la donna india, alla quale era vietato parlare ed esprimere opinioni di qualunque tipo, oggi combatte e prende parte attivamente alla vita della comunità.

Nell'ambito dei progetti di solidarietà col Chiapas, voci non confermate annunciano una partecipazione del Comune triestino alla costruzione di una turbina idroelettrica, progetto a cui ha già aderito Venezia.

Domani mattina, intanto, alle 8 partirà dalla Stazione Centrale il treno speciale gratuito che porterà a Roma i partecipanti alla manifestazione nazionale di solidarietà indetta a favore del Chiapas.

Marina Devescovi

Concorso artistico

In palio un titolo: pittore di Marina

L'Ufficio storico della Marina militare, nell'ambito delle iniziative tese alla diffusione della cultura del mare, bandisce un concorso di pittura su «Navi e imbarcazioni, a vela o a motore, militari, mercantili o da diporto di ogni epoca: velivoli ed elicotteri della Marina; stabilimenti di lavoro e basi navali». Sono validi qualsiasi tecnica o stile: possono partecipare tutti gli artisti italiani. Entro il 15 febbraio va inviata una domanda di partecipazione al Comando in capo del Dipartimento militare marittimo dell'Adriatico, via Rodi 1, Ancona (tel. 071-5932486) con l'elenco delle opere da presentare; da allegare un certificato di nascita e di godimento dei diritti politici, un curriculum e un catalogo delle opere realizzate. Si potranno presentare al massimo tre dipinti, da far pervenire tra il primo e il 31 marzo al Circolo ufficiali della Marina militare di via San Martino 59, Ancona. La giuria sceglierà i dipinti che verranno esposti tra aprile e maggio: quelli scelti dalla giuria saranno poi esposti alla Mostra nazionale dei pittori di Marina, in settembre, a Venezia. Agli artisti premiati spetterà il titolo di «Pittori di Marina».

Tutta la saggezza popolare in 777 proverbi «patochi»

Dopo la pubblicazione dei «Proverbi triestini» e dei «Proverbi triestini secondo & altre curiosità», scelti e commentati in modo spassoso all'interno di scene di vita quotidiana, Maurizio Soldà ha dato alle stampe «Il libro d'oro dei proverbi triestini: la saggezza popolare trestina in settecentosettantasette proverbi» (pagg. 125, edizioni Pillinini, lire 10.000, in edicola e in libreria).

Nell'elegante volumetto di piccolo formato con una copertina in cartoncino color oro, Soldà ha compendiato 777 massime dialettali suddivise in varie voci, dall'allegria al tempo, dalla paura alla salute. Il volumetto, si legge nell'introduzione, «non intende porsi come un trattato di paremiologia, né ha la pretesa di dare una veste scientifica all'argomento che pure meriterebbe più approfondite analisi (...), ma costituisce un'occasione per rispolverare massime e aforismi che forse già conosciamo e aggiungerne di nuovi al nostro patrimonio di memoria, per cogliere dietro la loro efficace e sintetica comunicatività la vera essenza della saggezza popolare triestina».

Il primo raccoglitore di proverbi triestini fu Angelo Cassani Cavazzani, che nel 1860 pubblicò con la Tipografia Cohen il «Saggio sui proverbi triestini». Nel 1899 Ernesto Kosovitz incluse la ricerca di Cassani nel suo «Dizionario – vocabolario del dialetto triestino e della lingua italiana» stampato a Trieste dalla tipografia di Ca. Amati. Una vasta selezione di proverbi e massime popolari venne raccolta da Gianni Pinguentini in appendice al «Nuovo dizionario del dialetto triestino» edito da Del Bianco nel 1969. (Nella foto, una delle illustrazioni del volumetto)

«Una s...
– commenta...

Sanità: la replica

Frequento e opero nella sanità triestina (prima come studente e poi come laureato e medico specializzato) da una quindicina d'anni, la politica la frequento invece solo da un paio. In due anni ho fondato insieme all'amico dott. Alfredo Perulli l'attuale Ugl Medici (quarto sindacato di categoria a Trieste per numero di iscritti) e la Consulta per i servizi sanitari e socio assistenziali di An. Il presidente nazionale di An Gianfranco Fini mi ha nominato coordinatore regionale per il Friuli-Venezia Giulia del dipartimento Sanità, sono diventato il primo assessore alla sanità e ai servizi sociali di An di Muggia e rappresento questo Comune, con delega permanente, nella conferenza e nell'assemblea dei sindaci.

Nonostante tutto non ho smesso di fare il medico e la mattina, mentre il consiglierre regionale Gambassini lei s'immerge nella sua poltrona consiliare, io e i miei colleghi, insieme al personale tecnico e paramedico, scendiamo in trincea per operare in quella che è la più nobile e difficile delle arti: e a forza di lavorarci ritengo di aver maturato senso critico sufficiente a discernere tra cosa è bene e cosa è male.

Quando presi la decisione di entrare in politica il sistema sanitario triestino era da tempo crollato sotto il peso delle fesserie intraprese e avallate da politici che, come Gambassini, a lungo erano vissuti volando alti sui problemi della gente comune per poi enfatizzarli e difenderli con impareggiabile demagogia.

A Trieste negli ultimi quattro anni abbiamo avuto tre diversi direttori generali dell'Azienda ospedaliera e dal 1997, due direttori dell'Azienda sanitaria: a ogni cambio ci sono voluti almeno sei mesi ciascuno per prendere contatto con la realtà sanitaria resa particolarmente difficile dalle peculiari problematiche del territorio e dalla monolitica inconcludenza delle amministrazioni locali che si sono succedute negli anni.

Penso che anche Gambassini concordi anche sul fatto che era giunto il momento di riordinare un sistema ridotto all'osso, un po' per incuria, un po' per ignoranza, un po' perché dissanguato dalle politiche sanitarie della Prima Repubblica di cui personalmente non ho fatto parte.

La campagna di Gambassini e dei suoi compagni di partito, inizialmente informativa, si è trasformata progressivamente in distruttiva e denigratoria nei confronti di un sistema, di per sé già provato all'estremo, senza proporre nulla di concretamente alternativo e innovativo. Da quando sono medico non ho avuto sentore che la sanità abbia ricevuto alcun contributo positivo da una certa politica imperniata sul mero ostracismo.

La Consulta di An si sta impegnando per migliorare le cose, e nello stesso verso si stanno muovendo analoghe formazioni appartenenti ad altri partiti protagonisti del panorama politico locale che hanno avuto il coraggio di contare i propri voti in occasione delle ultime tornate elettorali.

Ci va tutto bene? No, ma lavoriamo sodo per costruire alternative valide a ciò che non ci aggrada! I nostri futuri obiettivi? Potenziamento della sanità territoriale, nuovi protocolli per l'avvio della medicina di gruppo e dei Centri prime cure, integrazione socio-sanitaria, Cup, 118, nefrologia, spazi per il volontariato, riduzione dei tempi di attesa per indagini strumentali e interventi operatori.

L'amico Sergio Dressi (amico di chi, di Gambassini?) mi aveva tradotto la necessità di sedere attorno a un tavolo e di confrontare le rispettive posizioni in vista delle elezioni regionali; pur non condividendo l'indirizzo e tanto meno l'interlocutore, avevo accolto la richiesta e mi ero impegnato a muovere i primi passi in tale senso.

L'attacco personale a me e alla mia collaboratrice apparso il 19 gennaio sul Piccolo, ma specialmente l'insinuazione di essere «inevitabilmente portatori di punti di vista e di eventuali situazioni personali» qualificano la penosa levatura etica e professionale dell'interloquire di Gambassini con dei professionisti del settore.

È palese che affermazioni di questo tipo potrebbero esporlo a una querela per diffamazione a mezzo stampa e condizionano comunque qualsiasi ulteriore sbocco di dialogo personale con la LpT.

Maurizio Grotto,
coordinatore regionale di An
Dipartimento Sanità

Non posso non concordare con la risposta data dal dott. Maurizio Grotto al consigliere Gambassini che non ha voluto accogliere il mio invito a smetterla con le polemiche sui giornali per passare invece a un concreto confronto. Considero quindi definitivamente chiusa la polemica, pronto soltanto, insieme a Grotto e alla Consulta sanità di An, a verificare la qualità delle rispettive posizioni.

Sergio Dressi,
coordinatore regionale di An

IL CASO

Una dura critica agli ultimi provvedimenti adottati dal ministro Berlinguer

Scuola, riforma disastrosa

La «riforma pasticcio» della maturità è stata varata inizialmente per decreto e la geografia è stata abolita per decreto. Nel caso della geografia, il solo fatto di averla cancellata, mi inorridisce.

In virtù di un recente decreto, la durata della settimana scolastica può ridursi a soli cinque giorni e l'ora di lezione a 50 minuti al fine di recuperare ore in più, sommando i dieci minuti risparmiati di volta in volta per approfondimenti e attività di recupero per i più «lacunosi». Inoltre è prevista la possibilità di raggruppare gli studenti in piccoli gruppi per particolari lezioni, al fine di un miglior apprendimento. Ma non solo: le diverse scuole potranno collaborare in iniziative comuni. Infine, il decreto dà la possibilità di attivare insegnamenti integrativi facoltativi.

Non c'è che dire: tutti buoni propositi, ma purtroppo rimarranno tali in quanto nel decreto è stabilito che è facoltativo attuare questi importanti cambiamenti. Non c'è la copertura finanziaria: materie nuove e corsi in più rischiano di restare solo un sogno. L'autonomia finanziaria si può definire solo con l'introduzione progressiva di capitale privato in quantità stabilite tra i docenti e i genitori senza imporre tasse a sostegno dell'istruzione pubblica, proteggendo comunque le fasce indigenti che continuerebbero a usufruire di una scuola pubblica gratuita.

Questa sarebbe una grande riforma in virtù del principio di sussidiarietà che stabilisce che lo Stato non faccia ciò che i cittadini posso fare da soli.

Tuttavia, tornando ai disastri del ministro Berlinguer, che agli studenti è riconosciuto il diritto di chiedere il riesame di decisioni già assunte dai docenti.

Il voto di condotta è abolito e la data e le modalità delle prove scritte devono essere comunicate previamente agli studenti. Inammissibile. Questi ultimi provvedimenti condurranno la scuola nell'anarchia e nell'assenza di disciplina più totali.

In definitiva mi chiedo come mai il ministro non abbia previsto a questo punto all'interno dei suoi decreti la possibilità, da parte degli studenti, di svolgere un referendum vincolante, per decidere se sia giusto o meno continuare ad andare a scuola.

Pietro Degrassi
consigliere IV Circoscrizione
Città Nuova - Barriera Nuova
San Vito - Città Vecchia

L'indennizzo agli esuli

Mi permetto di rispondere al signor Stelio Spadaro, segretario provinciale del Pds, in merito al suo intervento sull'indennizzo degli esuli, pubblicato sul Piccolo di martedì 13 gennaio.

Il mio pensiero è che sarebbe più democratico un referendum per tutti gli istriani residenti in Italia e all'estero, su chi desideri l'indennizzo e chi desideri il piano Solana.

Nerino Grimalda

I nomi delle strade

Tramite queste righe vorrei portare a conoscenza dei miei concittadini alcune notizie storiche da me riscontrate, nei miei studi sulla storia di Trieste, e degli inconcepibili errori commessi dal Comune in questi lunghi anni.

Da un precedente articolo comparso sul giornale, di cui non ricordo l'autore, è scattata la mia curiosa ricerca: e non vi dico la sorpresa nel constatare che chi ha deliberato il nome di certe vie cittadine voleva prenderci in giro, oppure della nostra storia non sapeva neanche da parte cominciasse.

Ma andiamo con ordine, iniziamo con via E. Dandolo. Anno 1202: il generale Dandolo, caricati i crociati per la Terra Santa, approfitta della situazione e con 240 vele arriva nel porto di Trieste per ottenerere la sottomissione. La città impaurita da tanta potenza gli dà le chiavi e si salva.

Via Bartolomeo d'Alviano. Anno 1508 il primo maggio l'esercito di Venezia comandato da D'Alviano attacca la città. Per tre giorni la bombarda, ma tra sortite dei nostri e attacchi dei veneti il tutto dura tre settimane e alla fine la città deve cedere, ormai alla fame e con i morti disseminati per le vie. La resa costerà alla comunità 15.000 ducati, pena il saccheggio dell'esercito.

Via Cappello. Anno 1509; dopo la sopra citata resa, Venezia impone il provveditore F. Cappello, che come un despota fa impiccare, seviziare e frustare le donne sulla pubblica piazza. Tante sono le offese che molti triestini fuggono a Lubiana. Il Cappello per vendetta prende donne e fanciulli appena nati, e li manda in esilio sull'isola di Cherso, impose di non camminare per le vie in più di due persone, di non affacciarsi alle finestre durante il giorno, e innumerevoli altre nefandezze documentate.

Via Vettor Pisani. Anno 1379: l'ammiraglio Pisani con 46 galere venete, dopo aver ripreso Capodistria ai genovesi (che avevano pure liberato dal giogo veneto i triestini) tenta senza riuscirci la presa di Trieste.

Via Sebastiano Venier. Fu doge di Venezia, perciò a capo di tutte quelle forze che ai suoi tempi grandi danni fecero nei dintorni della città.

Via Santo Gavardo: capitano di Capodistria, che, al servizio della Serenissima, molti danni apportò alle nostre terre (vedi Muggia, Zaule, ecc.). Via G. Mansanta: nato a Trieste nel XIII secolo, servì la Repubblica di Venezia, perciò fu un traditore e probabilmente fu bandito dalla città.

Di nomi ce ne sono ancora tanti fra quelli che furono grandi nemici della nostra patria (città) e a cui sono state intitolate vie cittadine. Ne proporrei altri che mancano nell'elenco: Attila, Luogar, Hitler, ecc.

Ai tempi andati cose del genere avrebbero fatto insorgere i nostri e mettere a ferro e fuoco il Comune chi non ci crede si legga una Storia di Trieste antecedente il 1850. Le nostre vie sono lastricate di eroi morti per difendere questa città da questi personaggi che giornalmente nominiamo senza neppure sapere chi fossero.

Ma quanti triestini conoscono i nomi delle famiglie delle «13 casade»? E quanti, che molti di loro non erano neppure triestini? E quanti sanno i nomi di coloro che tanto hanno dato e donato alla città nei secoli dopo? E cosa hanno donato?

Fortunatamente ci sono altri (come me) che amano enormemente Trieste e ne studiano l'antica storia, e i miseri resti rimasti dopo le demolizioni selvagge che di tanto ci hanno privato: un bene poco protetto e che oggi, ai fini turistici, molto ci servirebbe (vedi Cittavecchia, via delle Mura e dintorni).

Vorrei comunque ringraziare il Comune per la sistemazione dell'arco di re Carlo (Riccardo), illuminato e con tabella esplicativa. Un altro grazie per aver risistemato il monumento a Sissi nonostante gli sciocchi intemperanti. Vorrei però sapere dov'è finita la cabina elettrica (ditta Holt) che ultima dimorava in piazza Libertà, e quando visiteremo il Teatro Romano? E perché non usare parte dei cimeli di Henriquez per abbellire la città?

Sperando in prossimi rispolveri di antichità, un cordiale saluto agli storici cittadini e a tutti i curiosi.

Lucio Giacomini

Il primo Carnevale di Loredana

Questa bella bambina è Loredana al suo primo Carnevale. Di anni ne sono passati tanti, ma per noi è rimasta la nostra «picia». A Loredana, che domani festeggia il compleanno, auguroni da mamma e papà.

Passeggiata di fine Ottocento in via Bonomo

Una immagine della città come si presentava alla fine del secolo scorso. Si tratta di un gruppo di persone riprese mentre passeggiano sul tratto finale della via Bonomo: sullo sfondo si intravede la fabbrica di birra Dreher.

Pietro Covre

«Trenino» turistico

Ho letto con molto interesse sul Piccolo del 15 gennaio, l'articolo relativo alla pista ciclo-pedonale che si estenderà da San Giacomo a Erpelle, utilizzando il percorso dell'ex ferrovia della Val Rosandra. A dire il vero era da un po' di tempo che mi chiedevo come mai ancora nessuno avesse pensato di sfruttare il percorso che, nel suo tratto terminale è ben noto agli amanti della Val Rosandra.

Quello che io mi chiedo ora è questo: visto che tanto si parla di Trieste città turistica, non sarebbe possibile servire tale percorso di trenini (privi di rotaie) come quelli esistenti nella località di Sirmione del Garda che collegano il centro alla punta estrema dove sorgono i ruderi della casa di Catullo? Certamente il percorso sarebbe ben più lungo e potrebbe significare una meta diversa per i turisti (e non solo per loro ma anche per i nostri concittadini non più giovanissimi) che, venendo a Trieste per visitare le ottime e interessantissime mostre allestite alle scuderie del castello di Miramare, potrebbero essere invogliati ad attraversare la città, fermandovisi.

Infatti, come ha giustamente osservato il professor Damiani, all'inaugurazione della mostra dei Daci, a Trieste non mancano i turisti, ma purtroppo ben pochi si inoltrano nel centro cittadino, limitandosi alla sola visita del castello di Miramare e alle mostre a esso connesse.

Certamente diventando zona di attrazione turistica, almeno l'ultimo tratto dell'istituendo percorso ciclo-pedonale perderebbe la sua caratteristca attuale di sentiero immerso nel silenzio, ma penso che potrebbe essere un polo di attrazione per rendere questa bella città un po' meno sconosciuta e un po' più amata.

Fiammetta Stradella

Il concerto di Capodanno

Al contrario di quanto scritto dalla signora Gasperi nell'edizione di venerdì 9 gennaio, io il concerto di Capodanno lo preferisco alla maniera tradizionale.

Non intendo far polemiche, quest'anno ricorre il centesimo anniversario della nascita di Gershwin e quindi era giusto ricordarlo con un concerto a lui interamente dedicato. Spero però che i concerti futuri ritornino alla vecchia maniera e pur avendo in programma qualche brano di vario genere e provenienza, possano continuare a deliziarci in prevalenza con musiche del Centro Europa, nostro retroterra naturale, al quale siamo legati per motivi storici, economici e culturali.

Inoltre auspico che il Teatro Verdi possa al più presto mettere in scena l'opera «La Marinella» di Sinico.

Anita Presel

Agenti da ringraziare

Desidero esprimere un sentito grazie per le loro estrema cortesia e gentilezza agli agenti di Polizia giudiziaria Caterina Tosoni e LucianoSkabar che alle 15 di sabato 17 gennaio a bordo di una volante della Questura di Trieste hanno rinvenuto in via Pindemonte il mio ciclomotore, rubatomi la sera prima attorno alle 23, per la loro estrema cortesia e gentilezza.

Va sottolineato il fatto che il motoveicolo non risultava rubato, visto che la denuncia di furto era da me stata fatta soltanto poche ore prima del rinvenimento. Quindi l'aver sospettato si trattasse di un furto, l'essersi messi in contatto con me tramite il numero di targa, l'avermi accompagnata sul posto del ritrovamento, l'aver atteso prima di andarsene che il motorino fosse in grado di funzionare, sono tutti atti che denotano un vero interesse per la tutela dei cittadini e dei loro beni e fa senz'altro piacere sapere di poter contare su forze dell'ordine così solerti oltre che estremamente gentili.

Fiora Bubnich

In difesa di Di Bella

Solo qualche giorno fa ho avuto modo di leggere Il Piccolo di mercoledì 7 gennaio, ed è per questo che dopo alcuni giorni dalla pubblicazione dell'intervento di signor Giorgio Mustacchi, direttore del Centro tumori di Trieste sul Di Bella sento il bisogno di esprimere una mia riflessione.

Ho letto e riletto l'articolo in questione. No! Non posso credere che un uomo con un minimo di sensibilità possa avere tanto astio, tanta acredine nei confronti di un suo collega più o meno illustre, (da escludersi assolutamente per invidia).

«Che vergogna» sono le parole con le quali esordisce Mustacchi. Perché dovrebbe vergognarsi il prof. Di Bella? Dov'è lo scandalo? In fondo la sua cura per alcuni tumori è sperimentata ormai da qualche decennio, i risultati sono stati ampiamente dimostrati e soprattutto pare non abbia controindicazioni, non sia devastante.

Che vergogna! (con punto esclamativo) si ripete Mustacchi. Comunque è stato a dir poco alquanto scorretto far pubblicare tali considerazioni. Ma sì! prof. Di Bella, penso anch'io che debba vergognarsi, oltretutto per non pretendere una lira (dico una lira) dai disperati in pellegrinaggio al suo studio.

E a Mustacchi, un mio modesto consiglio: sia umile, vedrà che si sentirà meglio, e parafrasando le sue parole, che Dio ci assista tutti (professori compresi), sani e malati, curati col metodo Di Bella o con la chemioterapia.

Violante Starz

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Silvio Pellico 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via l.go S. Giovanni 9 (condominio Gamma), tel. 0434/553670, fax 0434/553710; MILANO: Direzione: viale Milanofiori, strada 3/a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportello via Crocefisso 5, tel. 02/86450714; BERGAMO: via G. D'Alzano 4/f, tel. 035/222100; BOLOGNA: sportello via Gramsci 7, tel. 051/253267; BOLZANO: via Dante 5, tel. 0471/978478; BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel./fax 030/42353; FIRENZE: sportello viale Giovine Italia 17 (angolo via Paolieri), tel. 055/2346043; LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220; MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008; PADOVA: via Marsilio da Padova 22, tel. 049/8754583; ROMA: via Novaro 18, tel. 06/377083; TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555; TRENTO: via delle Missioni Africane 17, tel. 0461/886257.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 700 feriale, festivo + feriale lire 1100; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1700 feriale, festivo + feriale 2500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Silvio Pellico 4, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 12 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Impiego e lavoro
richieste

GEOMETRA con abilitazione regionale smaltimento rifiuti pluriennale esperienza gestione personale e automezzi uso pc valuta proposte. Scrivere Cassetta Spe Udine 3A/A. (GUd)

INGEGNERE cinquantenne concreta esperienza pianificazione produzione d.l. 626 costruzione e analisi costi controllo gestione esamina opportunità organizzazione direzione aziende industriali medio-piccole Friuli. Telefonare 0338-5922460.

RAGIONIERE ventennale esperienza contabilità, Iva, bilanci, cerca società zona Isontino o Bassa friulana, no dipendente. Tel. 0337/532826. (GUd)

Impiego e lavoro
offerte

ASSOCIAZIONE di rappresentanza cerca giovane abilitato all'esercizio delle professioni di dottore commercialista, revisore ufficiale dei conti, ragioniere, consulente del lavoro, per attività di revisione presso enti cooperativi. Inviare curriculum a cassetta Spa n. 5A/A 33100 Udine.

CERCASI personale per lavoro telefonico. Tel. 040/3728380, h 11-12, 14-16.

IL Gruppo Eurosystem Sistemarca ricerca per la propria consociata ITnet NordEst nr. 1 venditore per le province di Trieste e Gorizia da adibire alla vendita di connessioni e servizi Internet/Intranet. Inviare dettagliato curriculum a Sistemarca srl, via Newton 23, 31050 Castrette di Villorba - Tv; o al n. fax 0422/928759; o all'E-mail: marketing@sistemarca.it indicando Rif.comm.itnetnordest. (A00)

MULTINAZIONALE Import Export cerca diplomati max 24.enni militeassolti per l'ufficio di Gorizia e di Trieste. 0481/520356. (B00)

Capitali - Aziende

A.A.A. A tutte le categorie finanziamenti velocemente qualsiasi importo. Consulveneta SpA tel. 0422/422527-426378. (Pd)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333.

ATTIVITÀ da cedere industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar, clientela selezionata acquista pagamento contanti. 02-29518014. (A00)

FINANZIAMENTI a dipendenti autonomi pensionati casalinghe. Forma singola bollettini postali. Massima discrezione tempi veloci. Mutui casa: 80.000.000 Lit. 764.000 mensili (15 anni). Trieste 040/772633.

FINANZIAMENTI Italia fiduciari statali sconto effetti conto corrente mutui liquidità aziendale 400.000.000. Risposta immediata 049/8626190. (A00)

FINANZIAMENTI rapidissimi a tutti qualsiasi importo e operazione ovunque. Giallo Oro Italia 049/8961991. (G.MN)

SVIZZERA finanziamenti ogni categoria importo e operazione, risposta immediata Kronos S.A. Lugano tel. 0043/919605480. (Gmi)

SVIZZERA finanziamenti ogni categoria importo e operazione, risposta immediata. Kronos S.A. Lugano – tel. 00-41-91 9605480. (Gmi)

Case-ville-terreni
acquisti

APPARTAMENTO zone Fiera - Revoltella con soggiorno cucina camera bagno casa recente con ascensore max 120.000.000 stiamo cercando per nostro cliente. Rabino 040/368566. (A00)

CERCHIAMO appartamento zona San Vito - Gretta con cucina soggiorno camera cameretta bagno max 140.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

GRETTA Strada del Friuli Barcola salone tre camere cucina box auto vista mare max 500.000.000. Il Faro 040/639639. (A00)

SAN Luigi Scorcola Gretta 120/130 mq giardino o terrazza box auto servito bus max 450.000.000. Il Faro 040/639639. (A00)

URGENTEMENTE cerchiamo per nostri referenziati clienti appartamento vista mare zone periferiche anche Muggia con cucina soggiorno due camere doppi servizi terrazzo. Rabino 040/368566. (A00)

ZONA verde periferica soggiorno due camere cucina parcheggio vista aperta max 220.000.000. Il Faro 040/639639. (A00)

Case-ville-terreni
vendite

ADIACENZE Stazione epoca ottimo appartamento luminoso composto da ingresso con corridoio salone con caminetto quattro camere ampia cucina abitabile bagno con servizio separato tre ripostigli cantina soffitta riscaldamento autonomo a metano lire 370.000.000. Eurocasa, via Battisti 8, 040/638440.

ATTICO periferico in signorile stabile recente proponiamo luminosissimo attico composto da ingresso elegante salone con pavimento in marmo cucina abitabile quattro stanze da letto due bagni completi di cui uno con vasca e doppio lavabo ampia terrazza di 150 mq con stupenda vista mare box L. 480.000.000. Casaimmedia 040/941424.

ATTICO zona Rossetti in stabile recentissimo in perfette condizioni interne come primo ingresso composto da salone cucina abitabile matrimoniale cameretta bagno splendida terrazza abitabile di circa 30 mq ampio posto macchina di proprietà in garage lire 295.000.000. Eurocasa, via Battisti 8, 040/638440.

Continua a pagina 30

CULTURA & SPETTACOLI

PERSONAGGI *Incontro con l'attrice che debutta stasera al Rossetti nello spettacolo di Feydeau*

Melato: «Mi conquista il pudore»

Gli esordi a Trieste con Furio Bordon. E poi Ronconi, Strehler, il cinema

TRIESTE C'era una volta una ragazzina. Da grande sognava di fare la danzatrice. O magari la pittrice. Ma per il momento si accontentava di un posto da vetrinista, alla Rinascente, a Milano. Un giorno scoprì che il Teatro dei Filodrammatici organizzava dei corsi. Non ci pensò su due volte. Sarebbe potuta diventare un'attrice. Un mestiere – si disse – magari più divertente di quello della pittrice. E cominciò dalla gavetta.

Se la ricorda oggi qualcuno, quella ragazzina minuta, poco più di vent'anni, coi capelli corvini, però già protagonista, nella Compagnia Stabile di Trieste, della «Danza del sergente Musgrave» (1966) di John Arden, dei «Giusti» di Albert Camus, di «Canto e controcanto» (1967), primo lavoro teatrale di un altrettanto giovane Furio Bordon?

Se la ricordano in pochi la Mariangela Melato di allora. Anche se non passava inosservata quella ragazzina «speciale». Speciale la voce. Speciale il modo di muoversi. Speciale il carattere. Una cosa sola voleva Mariangela. Non assomigliare a nessuno.

Se lo ricorda, signora Melato, il suo primo provino importante?

Eccome se me lo ricordo. Eravamo in trecento a fare la fila. Tutte erano bionde, carine, eleganti. Io invece ero nera, un po' cenciosa, ovviamente non ricca. Ma fra quelle trecento, Visconti scelse me...

... per «La Monaca di Monza» di Testori. Si è mai chiesta perché avesse scelto proprio lei?

Non lo so, o forse sì che lo so. Non per la bellezza. Io non ho mai puntato sulla bellezza. Lo colpì, credo, una predisposizione. Io sono stata sempre fiera della mia unicità. Non ho mai voluto assomigliare a nessuno. Oggi si parla tanto di carisma. Io non avevo carisma. Sicuramente però emanavo una gran voglia di fare, una gran passione, una forza che colpiva quasi tutti allora.

Colpì anche Luca Ronconi, che casualmente assisteva a quel provino. Non le tremarono i polsi, davanti a quei due signori?

Certo che tremavano. Ma sapevo tenere alta la testa. Così sono andata avanti. Anche se devo ammettere di aver avuto molta fortuna, al cinema, in televisione, ma soprattutto a teatro: è stato esaltante lavorare con Fo, con Visconti, con Ronconi, con Strehler. All'inizio mi mettevano un po' di spavento. Poi ho imparato che gli artisti davvero grandi non sono mai persone spaventose. Sono persone semplici. Hanno attenzioni e delicatezza per chi lavora con loro.

Sono stati incontri voluti e cercati, oppure occasioni, capitate per merito di quella fortuna.

Di occasioni ne capita al massimo una nella vita. Una carriera non piove dal cielo. Io avrei fatto qualsiasi cosa pur di lavorare con loro. D'altra parte loro avevano capito, e forse prima che lo capissi anch'io, che valevo.

Strehler la volle con sé per «El nost Milan».

Milano e il Piccolo erano diversi allora. Milano sta cambiando, io stessa sento che i miei rapporti con questa città si stanno allentando. La morte di Strehler aggiungerà cambiamento al cambiamento. La sua scomparsa, per me, è stato un grande dolore. Ma non è vero, come ha detto qualcuno, che Strehler mi ha fatto nascere e volare. Mi ha dato invece qualcosa di più: la gioia e la volontà di continuare.

Debutta questa sera, al Politeama Rossetti di Trieste, alle 20.30, «La dame de chez Maxime» di Georges Feydeau, lo spettacolo del Teatro Stabile di Genova che il regista Alfredo Arias ha costruito sulla verve comica di Mariangela Melato, applaudita interprete di quello che è considerato uno dei capolavori del teatro comico di tutti i tempi. A Mariangela Melato è affidato il ruolo di Mome Crovette. personaggio pieno di vitalità, di freschezza e di spirito di iniziativa. L'attrice torna dopo molte stagioni a Trieste, dove, tra l'altro, aveva inziato la sua carriera negli anni '60, scritturata per due stagioni dallo Stabile regionale.

Un lavoro faticoso.

Sempre più faticoso. Ma non ho mai pensato di cambiarlo con un altro, anche se mi piacerebbe cambiare il modo in cui lo si fa. Pesa, ad esempio, questo continuo viaggiare come degli zingari. Pesa lo stare lontano da casa. Io ho una bella casa a Roma, dietro a piazza Navona. Una casa che mi somiglia molto. Ma è quasi sempre vuota. Spesso mi chiedo: è giusto?

Quelle due ore sul palcoscenico di fronte al pubblico, la stima, il successo, i giudizi lusinghieri, non sono una ricompensa sufficiente?

Da buona milanese ne sono consapevole. Capisco di essere una privilegiata in assoluto. Faccio un mestiere che adoro. Mi pagano per farlo. So perfettamente com'è difficile la vita per altri, soprattutto donne.

E se quella vetrinista della Rinascente non ce l'avesse fatta, a diventare attrice?

Doveva farcela. Se non l'attrice, almeno la ballerina, la pittrice. La mia è stata un'infanzia triste, terribilmente dura. L'unica certezza è stata questa. Avevo accumulato un tale bisogno di vivere, una tale necessità di recupero, che sapevo di dovercela fare.

Fino a ieri erano i registi a sceglierla, oggi è lei a dire di sì o di no ai registi.

La carriera comincia veramente solo quando si possono dire i primi no. Io finalmente posso ascoltare anche le mie sensibilità, i miei desideri. Un ruolo comico, o piuttosto brillante, come questo, nella «Dame de chez Maxim» desideravo farlo da tempo. E l'ho fatto.

... stanca di tanti ruoli drammatici.

Sono stati ruoli a volte bellissimi, penso a quello che interpretavo nel «Caso Makropulos»; o alla protagonista del «Tram che si chiama desiderio». Ma a forza di fingere di piangere, va a finire che un certo magone, una certa voglia di pianto resta addosso. Quando invece fingo di divertirmi, come in questo spettacolo, il divertimento nasce davvero. Ne avevo proprio bisogno.

Di carattere, lei si considera una persona malinconica?

Non me lo sono mai chiesta. Chissà se sono malinconica, oppure ottimista, o riflessiva, o allegra. Io cerco semplicemente di essere autentica. Forse sono una girandola di tutte quelle cose messe assieme. Certo è che sono molto insicura di me.

I personaggi aiutano a superare questa timidezza?

Servono almeno a provarci. Ad ogni nuovo spettacolo posso dire: stavolta voglio provare essere cattiva. Oppure: stavolta mi vorrei alta e bionda, io che non lo sono mai stata. È chiaro poi che sarò cattiva per quelle due ore soltanto. I personaggi non cambieranno mai la tua vita. Ma te ne fanno sempre provare una diversa.

Le insicurezze restano.

Io amo soltanto gli attori che si portano dentro le insicurezze. Ci sono attori bravissimi, che possiedono la certezza del loro valore, attori che fanno sfoggio della loro voce e della loro bravura. Non mi piacciono. Mi conquista il pudore di questo mestiere, non la sfacciataggine.

Il pudore di quella ragazzina di vent'anni che cominciava a farsi conoscere proprio a Trieste.

Non ci sono più tornata da allora. O forse una volta soltanto, 25 anni fa, con l'«Orlando furioso» e la regia di Luca Ronconi.

In piazza Unità, sullo sfondo del mare, Mariangela Melato allora era Olimpia.

Ho ripreso a lavorare con Ronconi da qualche anno: per il «Caso Makropulos», per «Il lutto si addice ad Elettra». È l'unico regista a cui direi sì anche a occhi chiusi. Anzi, gli ho già detto quasi di sì per un nuovo progetto insieme. Ciò mi costringerà a rinunciare a qualche cosetta televisiva.

È fiera di poter dire di no alla tivù?

Sono fiera di poter dire no a tutto.

Roberto Canziani

Mariangela Melato. A lato, l'attrice allo Stabile di Trieste, nella stagione '66-'67, interprete de «La danza del sergente Musgrave». Sotto «La dame de chez Maxime».

E adesso scrivi un pezzo sulla Dama di Feydeau

Dopo «Dante», «Antonio Freno» e «Bugie sincere», la seconda edizione del Concorso regionale «Scrivi "un pezzo"» - indetto dal «Piccolo», in collaborazione con lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia e il Teatro Popolare La Contrada, per onorare la memoria del critico teatrale Giorgio Polacco - prosegue con «La dame de chez Maxim», la commedia di Georges Feydeau, con Mariangela Melato ed Eros Pagni.

La lunghezza delle recensioni potrà variare da un minimo di 50 a un massimo di 80 righe dattiloscritte (di 54 battute per riga). I testi dovranno essere inviati a «Il Piccolo», Redazione cultura e spettacoli, via Guido Reni 1, 34123 Trieste (oppure tramite fax allo 040/3733209), corredati da indirizzo, numero telefonico e dati anagrafici dell'autore e dovranno pervenire entro le 15 del giorno successivo alla terza rappresentazione (il 26 gennaio, nel caso di «La dama di Chez Maxim»).

Ricordiamo che al Concorso possono partecipare gli spettatori del Friuli-Venezia Giulia che non abbiano superato i 35 anni. Le migliori recensioni saranno pubblicate sul «Piccolo». Al termine, i vincitori di ogni singola tornata concorreranno all'assegnazione del Premio «Giorgio Polacco».

NARRATIVA *La famosa scrittrice si racconta nel primo volume della sua autobiografia*

Lessing, quando ero un'adolescente ribelle

Le speranze e le paure di una donna simbolo della libertà al femminile

La Londra degli anni '60 nell'ultimo romanzo della scrittrice inglese

Byatt, «Possessione» poco fatale

Per comprendere davvero la bellezza del libro di Doris Lessing occorre leggere la sua autobiografia insieme a due romanzi apparsi nelle ultime settimane in traduzione italiana. Si tratta di **«La torre di Babele»** di **Antonia Byatt (Einaudi, pagg. 614, lire 34 mila)** e di **«Dietro le quinte del museo»** di **Kate Atkinson (Frassinelli, pagg. 384, lire 29 mila)**. Le tre scrittrici affrontano un tema identico – la crescita e l'emancipazione di una donna – da prospettive diverse e con risultati assai diversi.

Antonia Byatt *(nella foto)*– di cui pochi hanno dimenticato lo splendido «Possessione» – ricostruisce l'atmosfera della Londra degli anni '60 in un'opera poco riuscita, che non ha ritmo narrativo, zavorrata da un eccesso di cerebralità qualche volta irritante. A far da filo conduttore c'è la battaglia per la libertà di Federica Potter, in fuga da un marito insensibile e violento. Intorno a lei decine e decine di personaggi messi in campo dalla scrittrice per restituire il clima di un'epoca, senza tuttavia un disegno capace di legarli insieme a beneficio del povero lettore. A discolpa della Byatt va precisato che «La torre di Babele» è il terzo tomo di una tetralogia interamente dedicata a Federica, scelto dall'Einaudi per inaugurare

l'intera serie. Un particolare non di poco conto, visto che la decisione della casa editrice contribuisce ad aumentare la confusione pianificata a tavolino dalla Byatt con l'impiego costante della tecnica del «cut up» ripresa da William Burroughs. Ma il romanzo ha lo stesso suono di una moneta falsa, non prende e non convince.

Un compitino diligente è invece «Dietro le quinte del museo», che pure si è aggiudicato nel 1995 il premio Whitbread come migliore opera inglese dell'anno. Kate Atkinson mette al centro del romanzo lo Yorkshire proletario tra il 1950 e il 1970 visto attraverso gli occhi di una bambina che diventa donna. Ruby scruta il mondo che la circonda con rabbia, con indignazione, con humour, ma il tono non sembra autentico, ci sono troppi gridolini, troppe risatine, troppe finte ribellioni.

Certo, la Atkinson conosce il suo mestiere. Tuttavia non riesce a trasmettere alcuna emozione e il libro sembra un racconto da settimanale femminile, spesso prevedibile, privo di forza. Se è vero, come sostiene Doris Lessing nell'autobiografia, che «gli scrittori offrono pretesti per le fantasie della gente», i romanzi della Byatt e della Atkinson sono assai avari di pretesti e da essi scaturiscono ben poche fantasie.

r.f.

Ha sempre vissuto nuotando controcorrente, impolverandosi con le cose del mondo. Arrivata a quasi ottant'anni **Doris Lessing** ha deciso di raccontarsi in una lunga autobiografia divisa in due volumi. Il primo, **«Sotto la pelle» (Feltrinelli, pagg. 486, lire 40 mila)** si arresta al 1949, il secondo, «Walking in the Shade», pubblicato pochi giorni fa in Inghilterra, arriva al 1962. Oltre la scrittrice non andrà, perché, ha detto in un'intervista: «Farei arrabbiare troppe persone».

Di se stessa, delle sue lotte, la Lessing aveva già rivelato un buon numero di particolari nei romanzi. Ma l'autobiografia consente di mettere a fuoco tutti i pensieri, le paure e le speranze di una donna che per molte coetanee è stata una portavoce e un simbolo dai tempi di «L'erba canta» e del «Taccuino d'oro», opere intense, scomode, rivoluzionarie, dove si offriva ampio spazio a una ricerca della libertà al femminile in un mondo ancora zavorrato da pregiudizi.

Ha visto e sofferto molto Doris Lessing, nata in Persia, finita poi con i genitori in un angolo sperduto della Rhodesia meridionale dove il padre sperava di far fortuna lavorando la terra, approdata infine in Europa lasciandosi alle spalle figli, sensi di colpa e laceranti conflitti interiori. Ricordando chi era durante gli anni Venti si ritrae come una bambina «fiera, inesorabile, inflessibile», che trascorre le giornate scrutando la madre e continuando a ripetersi «io no, io non diventerò così, io non sarò mai come lei».

Per l'infermiera che aveva sposato un invalido di guerra e diviso il suo folle progetto coloniale oggi ha parole più tenere. «Da che ho memoria – scrive – l'ho sempre fuggita, e dai quattordici anni in poi mi sono duramente opposta a lei, scegliendo una sorta di emigrazione interiore da tutto quello che rappresentava. Oggi vedo in lei una figura tragica, che cercava di uscire dagli anni della delusione con coraggio e dignità. Anche allora la vedevo come una figura tragica, certo, ma non riuscivo a essere gentile».

Era inevitabile che l'adolescente ribelle cominciasse molto presto a scorgere nei libri la via di fuga dall'infelicità quotidiana. L'autobiografia offre l'elenco degli autori divorati nella casa circondata dal «veld» o nelle tristi stanze del collegio di suore dove la piccola autodidatta viene spedita dalla famiglia per acquisire le poche nozioni necessarie alla sopravvivenza intellettuale di una ragazza di inizio secolo. Ma soprattutto offre l'immagine di una dodicenne che compone una breve poesia definita «un simbolo dell'esilio dalle cose belle». E in queste parole c'è la chiave per comprendere l'intero universo della Lessing, di un'artista che ha vissuto con intensità per lasciarsi alle spalle l'esilio, per conquistare quelle «cose belle» rappresentate dall'amore, dalla libertà, dalla felicità.

Il percorso sintetizzato in «Sotto la pelle» la porta ad acquisire l'idea della complessità del reale, degli ostacoli che si frappongono tra il singolo individuo e le sue personali «cose belle». Doris Lessing si è sempre gettata con foga nelle lotte esistenziali e politiche, nell'insieme disordinato di avvenimenti di cui è testimone o protagonista. Oggi, con il distacco che le viene dall'età, racconta uno spicchio di questo «secolo breve», come lo ha definito Eric Hobsbawm, fissa gli slanci e i timori di una donna forte e indipendente che ha dovuto fare i conti prima con la durezza dell'Africa e quindi con la spigolosità di un'Inghilterra dove è arrivata a trent'anni, senza un soldo, con legami sentimentali falliti sulle spalle e il desiderio di sostenere la causa del comunismo. Novelli Amleti, aggiunge, «ci sentivamo chiamati a rimettere il mondo in equilibrio e poi ci siamo accorti che si trattava di una impresa impossibile».

A quasi ottant'anni l'autrice di «Sotto la pelle» descrive uno spicchio di questo ultimo secolo con l'intensità e la forza delle sue opere migliori

Il racconto si chiude sulla scelta di lasciare l'Africa per trasferirsi a Londra, per recidere in maniera definitiva il legame con l'odiata famiglia. Quello che è accaduto in seguito trova spazio nel secondo volume dell'autobiografia, ma la sintesi di un'intera esistenza è già fissata nelle pagine iniziali del libro appena tradotto quando mette a confronto passato e presente. «Oggi – scrive – milioni di persone si comportano come se fosse stato loro promesso (da chi? quando?) che la vita debba diventare più onesta, più confortevole, sempre migliore. Eppure la storia ci dice che niente rimane a lungo così com'è». Le utopie, aggiunge, sono il prodotto dell'atmosfera di ogni epoca. Doris Lessing riesce a dar conto della propria epoca con l'intensità che le è consueta in un volume che senza alcun dubbio resterà tra le sue opere migliori.

Roberto Francesconi

In alto Doris Lessing; sotto la scrittrice nella sua casa londinese.

CINEMA Ritorna al Festival di «Alpe Adria», in concorso, il regista ungherese Attila Janisch

Un lungo crepuscolo d'inquietudine

L'incubo, labirintico, di un'anziana professoressa nella campagna magiara

Una scena de «Il lungo crepuscolo», secondo lungometraggio del regista ungherese Attila Janisch.

TRIESTE Un esordio folgorante. Un primo lungometraggio di quelli che ti scavano dentro l'anima. E dopo? Attila Janisch ha aspettato sei anni prima di decidersi a girare il suo secondo film. Prima di concentrarsi su una nuova storia, diversa da quella di «Ombre sulla neve», la pellicola che l'aveva segnalato, anche ad «Alpe Adria», come una delle promesse del nuovo cinema ungherese.

Sei anni non sono trascorsi invano. Perchè, nel frattempo, Janisch è maturato. Ha raffinato quel suo stile così intriso di inquietudine e mistero. E **«Un lungo crepuscolo»**, proiettato mercoledì sera in concorso ad «Alpe Adria Cinema», appare senz'altro un film affascinante, ben costruito. Intenso e intelligente, anche se non perfetto.

C'è un racconto all'origine del film: si intitola «The bus» è l'ha scritto Shirley Jackson. Una storia circolare, dove il tempo va avanti e poi torna indietro, e spinge lentamente, a caso, un'anziana professoressa universitaria verso l'incubo. La donna si ritrova, per una breve visita, nei luoghi dove ha trascorso l'infanzia. E, convinta di conoscere quella terra palmo a palmo, chiede ai suoi accompagnatori di lasciarla sola, per qualche ora, a riannodare il filo del presente con quello del passato. A inseguire ricordi, a cullare reminiscenze.

La campagna è color dell'oro. I girasoli, nei prati coltivati, sembrano tanti occhi spalancati verso il cielo. Ma quello che appare come un quadretto da idillio bucolico si trasforma in un viaggio nella vertigine quando la donna sale a bordo di un pullman per raggiungere il più vicino centro abitato. «Stavo cercando il vecchio parroco», dice all'autista. E lui: «È morto dieci anni fa».

La notte è come una lavagna, su cui si possono scrivere e cancellare le storie più strampalate. Così, la donna si ritrova marionetta nelle mani dell'Incubo. Che la fa andare avanti e indietro nel tempo, proiettandola nei luoghi della sua infanzia. Ma facendole vivere una serie di situazioni apparentemente dolci, tranquillizzanti, come fossero sogni orrendamente deformati da uno specchio.

Uscire dalle tenebre non sarà facile. Perchè le avventure che la «prof» si trova a vivere sono dettate dal lato oscuro della sua stessa mente. Spalleggiato da un'attrice eccezionale come Mari Tôrocsik, Janisch firma un film che non concede respiro. Che incanta come una storia maledetta raccontata davanti al caminetto in una notte d'inverno. Peccato che il suo «Lungo crepuscolo» regali brividi un po' troppo cerebrali. E che non sappia trasformare la sottile inquietudine di una storia esile in paura autentica.

Sorprese, piacevoli, ma non sempre, arrivano dalla sezione «Immagini». A volte, anche i «corti» sono puri esercizi di stile. Il lituano Valdas Navasaitis, ad esempio, nel suo **«Primavera»** si affida un po' troppo al fascino estatico delle inquadrature. Pensa, insomma, che si possa fotografare, per la bellezza di venti minuti, una sorta di deserto d'acqua. Dove non accade assolutamente nulla. Dove la macchina da presa non può far altro che registrare microfatti di una normalità raggelante.

Il minimalismo affascina, senz'altro. Ma a volte può nascondere una totale mancanza di idee. Chi, invece, si affida alla struttura del racconto classico è Eros Puglielli. Che nelle **«Storie di Baldassarre»** s'inventa una sorta di mefistofelico cantastorie capace di ipnotizzare, con un racconto di fantasmi, perfino gli stressati, macchinizzati impiegati di un pubblico ufficio.

Gran tecnica, gran cast di collaboratori, per Fabio Scamoni. L'aiuto regista di Gabriele Salvatores in «Puerto escondido», «Sud» e «Nirvana», ha potuto contare, per il suo **«I 36 colpi»**, su un ottimo interprete come Sergio Rubini e su una colonna sonora scritta dagli ultra trendy Casino Royale. Ma, nonostante tutto ciò, il suo «corto» si rivela tutt'altro che travolgente.

Da segnalare, per oggi alle 17.30, una video performance della Sensorial Service di Trieste intitolata **«L'illuminazione»**. In sala video, al «Miela», gli spettatori presenti verranno coinvolti in una sorta di videogame post-virtuale, strutturato su tre livelli.

Alessandro Mezzena Lona

Dusan Makavejev: il fascino del regista controcorrente

TRIESTE Nessuno potrà mai dire: Dusan Makavejev è dei nostri. Perchè il regista giramondo, nato a Belgrado nel 1932, che il grande pubblico ricorderà almeno per «Montenegro Tango o Porci e perle» e «The Coca Cola Kid», scontenta sempre qualcuno. Le sue opere, infatti, sono libere, critiche, costruite usando il cervello. E per niente consolatorie.

Makavejev è sempre stato così. Fin dall'inizio della sua carriera di regista. Ieri mattina, grazie a quella straordinaria retrospettiva che è «L'onda nera», curata da Sergio Grmek Germani, si è potuto vedere, nell'ambito di «Alpe Adria», il suo secondo lungometraggio: **«Un caso amoroso o Tragedia di un'impiegata»** (*nella foto, una scena*).

Girato nel 1967, dopo il film di debutto, del '65, «L'uomo non è un uccello», questo «Caso amoroso» è un thriller che miscela critica sociale e vicende private. Nel mirino di Makavejev finiscono tutti quelli che giudicano gli altri a priori, usando schemi mentali predefiniti.

Un'impiegata dei telefoni si innamora, dopo averlo corteggiato a lungo, di un giovane addetto al servizio di derattizzazione. Il ragazzo, serio e riservato, si fa coinvolgere molto da questa vicenda erotico-sentimentale. Fino a quando scopre che, durante una sua breve assenza, la fidanzata s'è fatta circuire da un intraprendente collega di lavoro. Disperato, cerca di non vederla più. Ma, nel corso di una lite furibonda, accidentalmente, la fa scivolare in un pozzo. Ammazzandola.

Subito, viene accusato di essere una sorta di serial-killer. Un mostro incapace di controllare le proprie pulsioni sociali. Nessuno prenderà le sue difese, in una Jugoslavia anni Sessanta ormai incapace di regalare speranze e illusioni.

Ma la classe, limpidissima, di Makavejev emerge anche nei «corti». **«Il timbro»** è una feroce accusa contro il Potere, che vuole controllare tutto e tutti. **«Non bisogna credere ai monumenti»** e **«Lo specchio rotto di Antonio»** raccontano due amori impossibili: quello di una ragazza per un bellissimo uomo di bronzo, e quello di un vagabondo per un manichino da negozio. Tre frammenti di puro genio.

a.m.l.

Orbis pictus: dalla Slovacchia sognando un Premio Oscar

TRIESTE Il Premio speciale della giuria l'ha già vinto, l'anno scorso, al Festival di Mannheim. Ma adesso, **«Orbis pictus»**, il film del regista slovacco Martin Sulik che «Alpe Adria Cinema» presenta oggi in concorso alle 20, punta all'Oscar per la migliore pellicola straniera. L'altra opera della «Rassegna ufficiale», **«Il ponte di pietra»** del ceco Tomas Vorel, scorrerà sullo schermo del «Miela» alle 17.

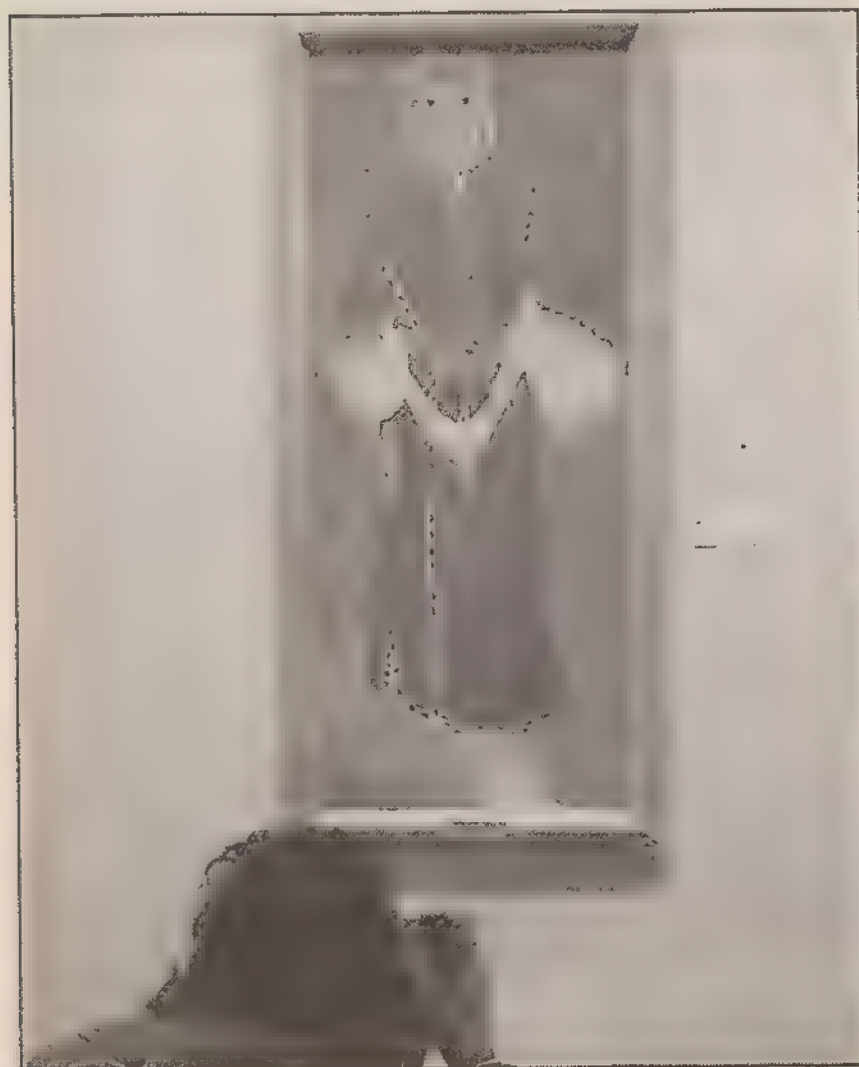
Al mattino, la giornata inizierà con alcuni film dell'«Onda nera»: **«Tre»** di Aleksandar Petrovic; **«Oroscopo»** di Boro Draskovic; **«Il volto»** di Ivan Martinac. Alle 15, omaggio a Miroslav Antic, poeta e cineasta censuratissimo in patria e all'estero. Di lui si potranno vedere: **«Terra»**, **«Une marche écoeurante»**, **«Sabbia santa»**, **«Un tempo per il bene e un tempo per il male»**, **«Il monumento»**, **«I tre della vecchia Sombor»**.

Per «Immagini», alle 17 verrà proiettato **«Merda»**, di Werther Germondari. Alle 20, **«Cra-cra»** di Marco Pozzi. Alle 22.30: **«Messaggio da H.»** di Mirjam Unger; **«Vacanze estive»** di Antonin Svoboda; **«R.T.P.-Rest in pieces»** di Robert Adrian Pejo.

ARTE

Danneggiate tre opere esposte alla mostra sul grande pittore in corso a Roma, ai Musei Capitolini

Matisse sfregiato. Polemica sulla sicurezza nei musei

Rovinati dai vandali «La giapponese», «Pianista e giocatori di dama» e «Zorah in piedi»

La «Zorah in piedi», del 1912: uno dei quadri danneggiati

ROMA Tre piccoli buchini su «La giapponese», uno più vistoso sul «Pianista e giocatori di dama», un segno vergato sulla tela di «Zorah in piedi»: con questi tre sfregi ad altrettante opere di Matisse si è «svegliata» ieri mattina la mostra dedicata al maestro francese, dal titolo «La revelation m'est venue de l'Orient», allestita ai Musei Capitolini e in corso già da qualche mese.

Fra gli indiziati una scolaresca che ha visitato l'esposizione nelle prime ore della giornata: una carenza di vigilanza e la contemporanea apertura della mostra al pubblico avrebbero consentito gli attimi delle tre bravate, portate a termine forse con una matita. Ma il Comune esclude questa ipotesi, come pure la direttrice dei Musei Capitolini, Anna Sommella. La ricostruzione più probabile - è stato fatto notare - è che il gesto sia stato intenzionale per danneggiare l'immagine del Comune. «Nel danno subito dalla Fontana dei Tre Fiumi di Piazza Navona - ha ricordato il direttore generale del Comune di Roma Pietro Barrera - il fatto più grave fu proprio la ripercussione sull'immagine della città che fu enormemente intaccata. Il restauro in se costò solo venti milioni». Secondo la direttrice dei Musei, chi ha danneggiato le opere, lo ha fatto per colpire l' immagine della città che ha offerto una mostra di grande richiamo e di grande successo.

Sorpresa e rammarico, naturalmente, al momento della scoperta fatta da un bambino e comunicata ai custodi. «Il danneggiamento c'è, non gravissimo dal punto di vista tecnico, ma sicuramente di eccezionale gravità sotto il profilo morale e simbolico»: ha subito dichiarato Barrera. «L'opinione degli esperti - ha riferito - è che con le tecniche di restauro in nostro possesso i quadri torneranno perfetti. Nessuno si accorgerà del danneggiamento, l'impressione è che il gesto sia stato mirato, voluto con determinazione».

Barrera ha poi difeso il sistema di sorveglianza in funzione al museo: un sistema approvato anche dalle assicurazioni delle tele, di proprietà di diversi musei internazionali e collezionisti privati.

«La giapponese», opera dipinta dal pittore francese nel 1901, proveniente da una collezione privata, ha tre piccoli buchi sull'abito della figura e sul pavimento. Il secondo quadro danneggiato («Pianista e giocatori di dama») risale al 1924, e proviene dalla «Mellon collection» della National Gallery of art di Washington: ha subito il danno più grave, un ampio buco sulla tovaglia che ricopre il tavolo sul quale i due figli del pittore giocano a dama. «Zorah in piedi» reca invece un segno forse di matita, è del 1912 e proviene dall'Hermitage di San Pietroburgo.

Ma l'episodio ha scatenato la polemica sulla sicurezza delle opere d'arte nei musei: il critico e parlamentare Vittorio Sgarbi ha ribadito ancora una volta che «le scolaresche non devono visitare i musei: ci vogliono visite individuali». A sua volta il ministro dei Beni Culturali, Walter Veltroni, ha dichiarato che: «E' una cosa che succede in molti altri paesi, di per sè questo non è un elemento di attenuazione delle preoccupazioni e delle inquietudini, per la sicurezza abbiamo stanziato ieri 170 miliardi. Uno sforzo molto impegnativo».

Visibilmente indignato invece il regista Ettore Scola: «Gli americani questa se la legheranno al dito, quando noi prestiamo le nostre tele ai musei statunitensi non ce le restituiscono con i buchi». Infine, Maurizio Calvesi, che insegna storia dell'arte moderna all'università di Roma La Sapienza, ha fatto notare che «le visite delle scuole alle mostre vanno fatte perché hanno un loro significato didattico, ma devono essere fatte a mostra o museo chiuso, quando i custodi possono esercitare la massima sorveglianza».

LIBRI

Inquietanti storie di inquilini in un condominio romano in «Civico 38» della goriziana Enza Li Gioi

Racconti colorati da ombre sinistre

C'è un demone subdolo, malefico, beffardo che si annida negli interni di un condominio romano, un demone che con inquietante forza narrativa la goriziana Enza Li Gioi ha materializzato nei protagonisti delle storie raccolte in «Civico 38» (L'Autore Libri Firenze, pagg. 165, L. 23.000): cinque brevi racconti colorati da sinistre ombre, sprigionati dagli spiragli più insidiosi di una fantasia nella quale l'assurdo, il surreale, l'inverosimile, il paradosso diventano nutrimento di quella lucida follia da cui sono posseduti i personaggi del libro.

Interno 22, interno 21, interno 8, interno 12, interno 14: e in ognuno di essi, un inquilino e la sua esistenza proiettati sui binari del mistero, della perversione, del delirio, dell'inconscio. Storie a volte intrecciate tra loro e intessute da sfrontata aberrazione, altre volte sottese a più oscure e angosciose dinamiche interiori.

Ecco Mariella, l'inquilina del quarto piano, irrimediabilmente invischiata nei torbidi gorghi della sua psiche; ecco la timida, riservata Cecilia, interno 22, che di Mariella è la vittima predestinata in un allucinante disegno di morte. E che dire del debole Egidio, soggiogato dalla madre a tal punto da perdersi nei meandri della pazzia; e Nives, interno 14, che trova nella sue adorate galline l'antidoto a una devastante solitudine; e Rosa Paulin, l'elegante vecchietta, orgogliosa di trasformarsi nella più orrida delle creature, pur di adempiere alla sua «missione», quella cioè di rieducare questa nostra umanità priva di sentimenti e di valori.

Attinti a una suspense che Enza Li Gioi sa dosare con misura, i racconti di «Civico 38» fanno amaramente riflettere sulla condizione umana e sui problemi esistenziali – forse irrisolvibili – che la travagliano, o grottescamente risolvibili allorché l'unica via di salvezza rimane il manicomio, come nel caso della madre di Nives che soltanto lì aveva finalmente assaporato la gioia della libertà. Oscure allegorie, paradossali situazioni che fanno rammentare in alcuni momenti quegli indimenticabili racconti che la penna prestigiosa di Dino Buzzati aveva alimentato di un personalissimo surrealismo.

Grazia Palmisano

TEATRO L'attore protagonista da stasera al «Cristallo» del pirandelliano «Uno, nessuno e centomila»

Flavio Bucci fra essere e apparire

«I classici? Un passaggio obbligato. Ma tengo d'occhio i contemporanei»

TRIESTE Un naso. Anzi, un naso «che pende» curiosamente verso destra, e che proprio per assurge ad argomento letterario. Se i precedenti illustri non mancavano, da Gogol a Rostand, Luigi Pirandello elegge addirittura un piccolo problema estetico a metafora universale dei confini fra l'essere e l'apparire: «Una vicenda sconvolgente, un viaggio alla ricerca della propria identità che s'inizia quasi per caso, davanti allo specchio», racconta Flavio Bucci, protagonista nei panni di Vitangelo Moscarda di «Uno, nessuno e centomila», il romanzo pirandelliano che Giuseppe Manfridi ha adattato per il palcoscenico, e che nell'allestimento di Marco Mattolini è ospite, da stasera al primo febbraio, della stagione di prosa del teatro La Contrada.

«Un'operazione felicemente riuscita, quella di adattare alle scene il testo che Pirandello stesso considerava summa filosofica ideale della sua opera», spiega ancora Bucci, che negli ultimi anni ha imboccato con entusiasmo un percorso saldamente ancorato ai classici del palcoscenico. «Dal "Rudens" di Plauto, all' "Uomo, la bestia e la virtù" – interviene infatti l'attore –. Per la verità, dopo una serie di esperienze molto particolari sul piano drammaturgico, quello dei classici era diventato un passaggio obbligato per la mia carriera. Naturalmente, tengo d'occhio anche la scrittura teatrale dei contemporanei».

Per esempio?

«Innanzitutto lo stesso Manfridi, che ha curato la riduzione teatrale di "Uno, nessuno e centomila". E poi, fra gli altri, apprezzo Angelo Longoni. Oggi però esiste un mercato che può fruire dell'opera drammaturgica più attuale, e ci sono teatri che invece non possono permettersi di affrontare questa scommessa, e ripiegano su un repertorio più collaudato. Insomma, ci vuole l'uno e l'altro».

La sirena della scrittura, però, ha sedotto anche lei...

«Ho scritto solo un testo, per il teatro: lo spunto è venuto da un romanzo di Bely, "Pietroburgo", che ho adattato in chiave brillante. Si tratta di un intrigo terroristico, inquadrato però in uno sfondo "alla Feydeau". Mi sono divertito, ma intendiamoci: sono e resto un attore».

Un attore che spesso e volentieri si dedica alla Tv, come nella recentissima fiction di Rai 2 «Provincia segreta», girata da Francesco Massaro...

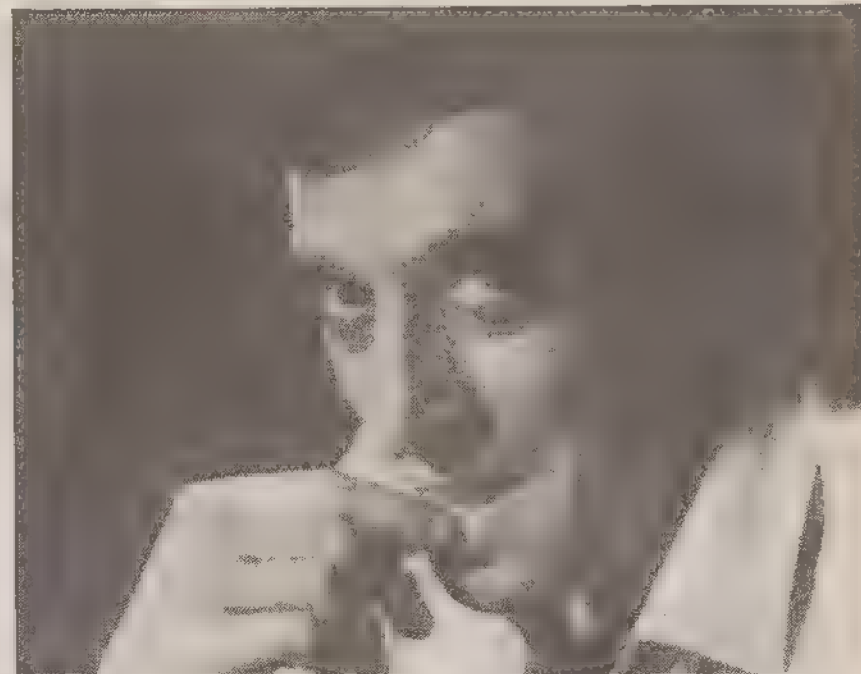
«Lo ammetto: nella mia carriera ho avuto fortuna, e ho interpretato ruoli ai quali sono tuttora legato, da Ligabue al Fu Mattia Pascal. Potendo scegliere, mi piacerebbe rifare qualcosa con Salvatores, che al cinema mi ha diretto nella sua opera prima, "Il sogno di una notte di mezza estate". E naturalmente vorrei lavorare con Nanni Moretti».

Il regalo più bello che potrebbe aspettarsi dal 1998?

«Me lo sono appena fatto: è Ruben, il mio terzo figlio. Il figlio dei cinquant'anni... Professionalmente, invece, sono impegnatissimo con le repliche dei lavori teatrali».

Cosa non può mancare, in tournée, nella valigia di Flavio Bucci?

«Hemingway, al momento: formato racconto, però. Ho riscoperto il gusto delle letture dei vent'anni, e garantisco che la cosa è molto stimolante».

Daniela Volpe

Flavio Bucci, sarà protagonista, sul palcoscenico del Cristallo di Trieste, della commedia tratta da Pirandello.

APPUNTAMENTI

Gorizia, violino e pianoforte ai «Concerti della sera»

TRIESTE Stasera alle 21, al locale «Alla Vedetta» di Prosecco, si terrà un concerto dei Blues Etcetera. Prossimi appuntamenti: domani Soul Bandido, giovedì 29 Zona Nota, venerdì 30 Gianfry's Band.

Stasera alle 21.30, al Red Devil (via Donota), suona il pianista-cantante Alex Vincenti.

Stasera alle 20.30, al teatro di via Ananian, «Quei de Scala santa» propongono «Tergestene-Forlanopoli 1-1», di Mauro Bogoni.

Stasera alle 22, al Bar Garden di via Bramante, cover di musica rock con il duo femminile «Eryx and Barbra».

Stasera dalle 20 in poi, al Cafè Le Roi (via del Toro, angolo via Ginnastica), suonano i «Francia».

GORIZIA Stasera alle 20.30, al Teatro «Bratuz», per i «Concerti della Sera» si esibiranno il violinista Rodion Petrov e la pianista Marina Semionova.

UDINE Stasera e domani, all'auditorium Zanon, per la stagione di Teatro Contatto andrà in scena «Ceneri alle ceneri», scritto e diretto da Harold Pinter con Adriana Asti e Jerzy Sthur.

Stasera alle 18, nel foyer del Teatro Nuovo Giovanni da Udine, in occasione delle repliche di «Caterina di Heilbronn o la prova del fuoco» (in scena fino a domenica), si svolgerà l'incontro «L'angoscia dell'uomo romantico dinanzi al destino», con il regista Cesare Lievi, lo scrittore Raul Montanari e il germanista Luigi Reitani.

PORDENONE Da stasera a domenica, alle 20.45 (domenica 16.30), all'Auditorium Concordia, va in scena «L'uomo, la bestia e la virtù», regia di Giuseppe Emiliani, con Giuseppe Pambieri, Lia Tanzi, Nino Bignamini e il triestino Maurizio Soldà *(nella foto)*.

VENETO Stasera alle 21, al teatro di Belluno, concerto di Riccardo Cocciante, che nel corso della sua tournèe invernale sarà a Trieste, al Politeama Rossetti, sabato 14 febbraio.

Stasera alle 21, al centro civico di piazza Vescovado, a Caorle, per la rassegna «Musica dall'Europa», si terrà un concerto del chitarrista trevigiano Massimo Scattolin.

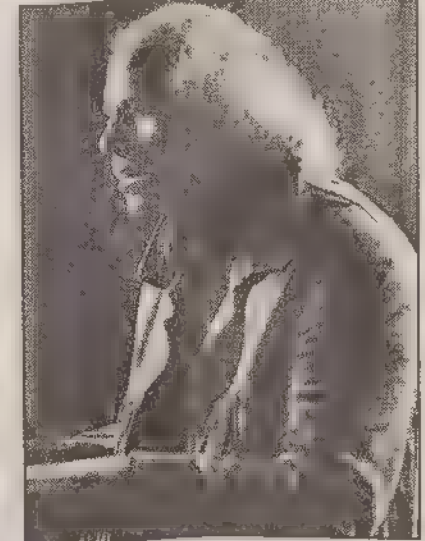
MUSICA Incontro fra il sassofonista veneziano e il pianista triestino

Fasoli e Donati, jazz in mostra

Suonano stasera a Trieste, all'Auditorium del «Revoltella»

TRIESTE *A volte il jazz è per davvero un tipo di musica che può essere messo «in mostra», tante e tali sono le implicazioni culturali, artistiche e a volte anche sociali e politiche di questo genere musicale. Sicuramente è il caso del concerto che si terrà stasera con inizio alle 21, nell'auditorium del Museo Revoltella, nell'ambito della manifestazione che è stata intitolata proprio «Jazz in mostra di Chersicla».*

Dopo lo spettacolo della settimana scorsa, con il «Mitteleuropa ensemble» di Mario Fragiacomo, oggi è la volta del duo formato da Silvio Donati (qui sopra a destra) al pianoforte e Claudio Fasoli (qui sopra a sinistra) al sassofono tenore e soprano.

Il pianista triestino non ha certo bisogno di presentazioni, essendo protagonista di una carriera ormai lunga - cominciata negli anni Settanta - che lo ha portato a muoversi fra vari territori musicali e collaborando con molti jazzisti europei e statunitensi di primissimo piano. Il suo ultimo lavoro discografico si intitola «Impression», ed è stato realizzato a quattro mani con il flautista cileno Kike Galdames: un mirabile esempio di fusione fra jazz europeo e tradizione sudamericana.

Stasera, il percorso artistico di Donati si incrocia con quello di uno dei maggiori protagonisti del jazz italiano: quel Claudio Fasoli, veneziano di nascita e milanese d'adozione, che negli anni Settanta raggiunse una notevole popolarità facendo parte del gruppo jazz-rock denominato Perigeo (all'interno del quale si sono «fatti le ossa» altre colonne del jazz di casa nostra come il pianista Franco D'Andrea, il contrabbassista Giovanni Tommaso e il batterista Bruno Biriaco).

Scioltasi quella formazione, Fasoli ha messo la sua esperienza solistica e compositiva al servizio di una serie di progetti - discografici e concertistici - soprattutto per trio e quartetto, all'interno dei quali sono apparsi anche grandi nomi del jazz europeo e statunitense.

Nell'ottobre scorso, il sassofonista è stato protagonista di una mirabile performance - purtroppo svoltasi a tarda notte - nell'ambito del secondo «Salone della musica» di Torino. Da vent'anni è anche attivo nel campo dell'insegnamento, come responsabile dei seminari jazz di Siena e come docente al Conservatorio di Rovigo.

Per gli amanti della musica jazz, da segnalare ancora il concerto che si terrà la prossima settimana, giovedì alle 18, nella sala del Circolo delle Generali: sarà di scena il quartetto del chitarrista David Occhipinti.

Carlo Muscatello

DANZA A Roma la compagnia fondata dal ballerino nel 1982

Bill T. Jones, corpi nello spazio testimoni del nostro presente

ROMA Bill T. Jones è a Roma, al teatro Olimpico (fino a domenica) con un doppio programma equamente articolato tra passato e presente.

Dal 1982 esiste la compagnia fondata con Arnie Zane, compagno artistico e di vita morto di Aids; quella morte e la successiva scoperta di essere sieropositivo hanno reso più profondo il suo rapporto con la danza. Si è parlato di danza come esorcismo della morte («Still/Here» del '94, sull'attesa della fine), ma per Jones danza è anche testimoniare contro il razzismo e le ineguaglianze. Non per questo, però, l'ideologia e il contenuto hanno mai prevaricato il mezzo, il linguaggio. Le coreografie continuano a muoversi verso un astrattismo sempre più rarefatto e il percorso è ben visibile mettendo a confronto «D-Man in the Waters» (dell'89) e la recentissima «Lisbon», entrambi esempi pregevolissimi di un diverso rapporto con lo spazio, il suono, il movimento.

La prima è un commosso e vitalissimo ricordo di un danzatore del gruppo, anch'egli morto di Aids, una celebrazione del vitalismo della miglior danza americana quando incontra la musica classica, in questo caso l'Ottetto di Mendelssohn. Dinamica e veloce, ironica, incalzante, la coreografia abbonda di diagonali che attraversano il palcoscenico e il pathos si ritaglia brevissime parentesi che vengono inghiottite dall'energia debordante. Di tutt'altro stampo è «Lisbon», cesellata su un collage sonoro che mescola musiche portoghesi e spagnole, rap e rock. Ritmi diversi che si impongono sui corpi costruendo separatezze più o meno individuali all'interno della coreografia che procede per segmentazione del movimento e dei gruppi.

Altrettanto remoti sono gli interpreti di «Duet»: due danzatori che ballano uno di fronte all'altro senza mai sfiorarsi e senza che ci sia mai meno di un metro e mezzo tra di loro. Assieme a Odile Reine Adelaide, una figura di spicco nella pregevolissima compagnia, danza lo stesso Jones: fisico possente e una certa qual distratta casualità nei movimenti, a differenza della puntualissima partner.

A completare la serata «Soon», trasgressivo duo tutto maschile sulla seduzione, gli abbandoni, gli slanci, le presenze e le assenze di un rapporto d'amore ritmati su una bellissima colonna sonora di canzoni di Weill e di blues.

Competano il programma romano «Shared Distance» (altra variazione sul tema del duo) e la recente «Some Songs» su canzoni di Brel. Successo a dir poco trionfale.

Chiara Vatteroni

PRIME VISIONI

Quasi un remake del primo «Alien» il film di Paul Anderson

Nella casa stregata del cosmo il mostro c'è, ma non si vede

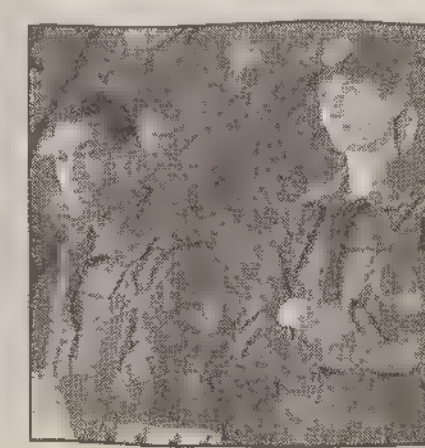
PUNTO DI NON RITORNO («EVENT HORIZON»)
Regia di Paul Anderson.
Interpreti: Laurence Fishburne, Sam Neill.
Gran Bretagna, 1997.

La risposta britannica al «Quinto elemento» è qui, in un quasi remake del primo «Alien», un film decisamente tetro e di classica suspense che sicuramente piacerà agli appassionati dell'horror.

Non è che una casa stregata nello spazio, infatti, l'astronave abbandonata «Event Horizon», la cui sagoma a forma di croce si staglia misteriosa tra le nebbie che avvolgono Nettuno.

Lì, all'estremo limite del sistema solare, per recuperare quella nave prototipo scomparsa nel cosmo per sette anni, giunge nel 2047 una squadra di soccorso composta dallo strano progettista della «Event Horizon» (Sam Neill), da un intrepido comandante (Laurence Fishburne, *nella foto*), e da un equipaggio alquanto eterogeneo e destinato comunque al sacrificio.

La squadra di soccorso sale a bordo del relitto, vasto e silenzioso quasi come una cattedrale gotica.

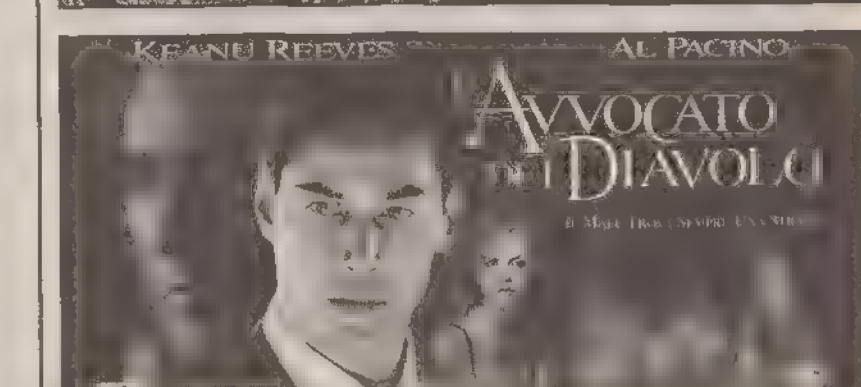
All'interno di corridoi infiniti e di sale deserte, guidati dall'unico indizio di un nastro con grida terrificanti, i visitatori si imbattono nelle testimonianze del destino toccato all'equipaggio scomparso.

Ed è proprio allora che la loro odissea nello spazio comincia.

La novità di «Event Horizon» rispetto ad altri film simili è però l'assenza di un mostro visibile (alieno o tecnologico che sia), per affidarsi interamente alla dimensione psicologica dell'incubo, dell'allucinazione, dei fantasmi.

Più «Shining», quindi, che «2001 Odissea nello spazio». Oppure un «Alien» dove il mostro è la nave stessa, che ti avvolge per tutta la vicenda.

Si resta comunque nei limiti del film di confezione, ma con momenti di simpatica implausibilità e di recitazione sopra le righe, quasi da serie B, come se il regista Paul Anderson (quello di «Mortal Kombat») volesse ispirarsi al John Carpenter dell'ultimo periodo.

Ottimo l'equipaggio di veterani arruolato nel costosissimo set: la fotografia è di Adrian Biddle («Aliens»), gli effetti speciali di Richard Yuricich («Blade Runner»), i «make-up» mostruosi di Bob Keene («Hellraiser»).

Paolo Lughi

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1997/98. «Wozzeck» di Alban Berg. Continua la vendita dei biglietti. Domani, sabato 24 gennaio, ore **17**, turni (S/S); repliche: domenica 25 gennaio, ore **16**, turni (D/D); martedì 27 gennaio, ore **20.30**, turni (B/C); giovedì 29 gennaio, ore **20.30**, turni (E/B); sabato 31 gennaio ore **20.30**, turni (C/F); domenica 1 febbraio, ore **16**, turni (G/G). Biglietteria del Teatro Verdi. Orario: 9-12, 16-19. A Udine presso Acad, via Faedis 20, tel. 0432/470918.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Sala auditorium del museo Revoltella (via Diaz, 27) - Prolusioni alle opere della stagione lirica e di balletto 1997/98 - Un'ora con... Johann Werner Prein. Lunedì 26 gennaio 1998 alle ore **18**. Biglietteria del Teatro Verdi. Orario: 9-12 16-19.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, Teatro di Genova «La Dame de Chez Maxim» di G. Feydeau, regia di Alfredo Arias, con Mariangela Melato ed Eros Pagni. In abbonamento: spettacolo 7 Giallo. Turno Prime. Durata 2 h e 35'. Prevendita per «Senilità» di I. Svevo, dal 5/2 all'8/2 e dal 12/3 al 15/3 (spettacolo 3 Rosso).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Sabato 14 febbraio ore **21**, Riccardo Cocciante in concerto. Riduzioni agli abbonati.

TEATRO MIELA. Ore **10-13, 15-24** Alpe Adria Cinema: Incontri con il cinema dei Paesi dell'Europa centro-orientale. Ingresso gratuito.

AUDITORIUM MUSEO REVOLTELLA. Via Diaz: domani ore **20.30** il «Gruppo Triestino» presenta «Ho attraversata tutta la città» (Umberto Saba) di Roberto Damiani con Mimmo Lo Vecchio. Regia di Marisandra Calacione. Prenotazioni Utat - Biglietteria centrale Galleria Protti. Tel. 630063.

TEATRO CRISTALLO / LA CONTRADA. Ore **20.30:** «Uno, nessuno e centomila» con Flavio Bucci. Prima rappresentazione. Durata 2 ore 10'. Per informazioni: tel. 390613.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30:** per il turno di abbonamento A e D la compagnia del Teatro SLG di Celje presenta la commedia di Ray Cooney «Out of order».

L'ARMONIA - TEATRO SILVIO PELLICO di via Ananian. Ore **20.30** il Gruppo Teatrale «Quei de Scala Santa» presenta «Tergestene - Furlanopoli 1-1» di Maura Bogoni, libero adattamento e regia di Silvio Petean. Prevendita biglietti all'Utat di Galleria Protti.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Viola bacia tutti» con Asia Argento, Massimo Ceccherini, Valerio Mastandrea. Un'incredibile vacanza tra sesso e risate! Dolby digital.

ARISTON. Campione di incassi a Trieste. Ore **15, 17.30, 20, 22.30:** «Sette anni in Tibet», di Jean-Jacques Annaud, con Brad Pitt. L'emozionante avventura di un giovane austriaco in Oriente tra buddismo e comunismo cinese durante la 2.a Guerra Mondiale: una storia realmente accaduta. 2.o mese di successo. **N.B.:** alla cassa la cartolina con Brad Pitt, in omaggio.

SALA AZZURRA. Ore **15.30, 17.50, 20.10, 22.30:** «La vita è bella» di Roberto Benigni. Ultimi giorni. Solo giovedì: «The brave - il coraggioso. Prossimamente: «In & Out».

EXCELSIOR. Ore **15, 18.30, 22:** «Titanic», di James Cameron, con Leonardo Di Caprio e Kate Winslet. Dts digital sound.

MIGNON. Solo per adulti. **16** ult. **19** «Illibatezza».

MIGNON. Per tutti. **20.30** e **22.15:** «Il matrimonio del mio miglior amico» con Julia Roberts. Dolby. **Domani alle 15** e **16.30**: «Hercules».

NAZIONALE 1. 15.20, 18.40, 22: «Titanic». Il film di James Cameron con Leonardo Di Caprio e Kate Winslet. Dts digital sound.

NAZIONALE 2. 15.30, 17.05, 18.55, 20.30, 22.15: «Punto di non ritorno» con Sam Neill e Laurence Fishburne. Un colossal di fantascienza. L'astronave «Event Horizon» riappare dopo 7 anni... In dts digital sound.

NAZIONALE 3. Solo alle **16.15** (domani alle **15** e **16.30**): «Spice girls il film».

NAZIONALE 3. 18, 20.15, 22.35: «L'avvocato del diavolo» con Keanu Reeves e Al Pacino. Dolby stereo. 2.o mese.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.20: «Wilde». La vera storia di Oscar Wilde. Con Stephen Fry e Vanessa Redgrave. Amato perché unico. Odiato perché diverso. V.m. 14. Dolby stereo.

2.a VISIONE

ALCIONE. Ore 18, 20, 22: In 1.a visione a Trieste «L'ospite d'inverno» di Alan Rickman. Con Emma Thompson e Phyllida Law.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.15, 22.10: «Tre uomini e una gamba». Una risata continua con Aldo, Giovanni e Giacomo. Prima visione.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: Stagione cinematografica '97/'98: ore **18, 20, 22** «In & Out» di Frank Oz con Kevin Kline, Tom Selleck, Joan Cusack, Matt Dillon.

TEATRO COMUNALE: Stagione '97/'98. Prosa: martedì 3, mercoledì 4 febbraio ore **20.30** «Il Milione» di e con Marco Paolini. Musica: martedì 10 febbraio ore **20.30** «Dulce Pontes. Caminhos». Biglietti e informazioni presso la cassa del teatro ore 17-19 (tel. 0481/790470 e per il concerto anche Utat - Trieste, Discotex - Udine.

EXCELSIOR. 21: «Titanic», L. Di Caprio e K. Winslet.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Tre uomini e una gamba» con Aldo, Giovanni e Giacomo.

VITTORIA. Sala 1. 17.30, 21, 0.30: «Titanic», con L. Di Caprio e K. Winslet.

VITTORIA. Sala 3. 17, 19.30, 22, 0.30: «L'avvocato del diavolo» con Al Pacino e Keanu Reeves.

Il conduttore chiamato a risollevare anche il sabato sera di Raiuno

Frizzi riparte da Romina

Comincia domani (con la Power) «Per tutta la vita»

Nuovi arrivi su Canale 5

Costanzo chiama Fede e Palombelli

ROMA Su Canale 5 sono in arrivo personaggi della carta stampata e giornalisti di altre reti. Maurizio Costanzo, con grande riserbo, sta lavorando in questa direzione ipotizzando una serie di speciali, diversi dal suo «Esclusivo 5», in tandem con Mentana. Per ora alla «chiamata» hanno risposto il direttore del Tg4 Emilio Fede e la giornalista Barbara Palombelli. Quest'ultima, con Lamberto Sposini, del Tg5 condurrà ai primi di febbraio un primo speciale, forse dedicato alle «case chiuse» a 40 anni dalla Legge Merlin cui ne seguiranno altri (ascolti permettendo) sempre su temi sociali e di costume.

ROMA In piena «bufera istituzionale» dell'azienda, dopo un autunno nero per il varietà, Raiuno torna in campo per una nuova, difficile sfida del sabato sera e schiera il pezzo più pregiato della sua squadra, Fabrizio Frizzi, già impegnato con «Domenica in». Da sabato a fronteggiare la concorrenza del Bagaglino di Canale 5 ci sarà su Raiuno la seconda edizione di «Per tutta la vita», il fortunato programma dedicato alle coppie di sposi che lo scorso anno, di giovedì, raggiunse medie di share del 25-27 per cento, un risultato eccezionale alla luce degli attuali esiti di Raiuno.

Frizzi non si nasconde le difficoltà: «Anche perdere di pochi punti con un programma delicato ed elegante contro una trasmissione fatta da grandi professionisti ma oggettivamente un po' pesantuccia, non sarebbe disonorevole: mi accontenterei del 22-23 per cento di share».

Frizzi ammette che la Rai sta vivendo un momento difficile: «Una certa disaffezione del pubblico è innegabile, dobbiamo lottare peer risollevarci e lavorare tutti per ridare credibilità all'azienda». Quanto alle conseguenze delle dimissioni di Siciliano, Frizzi, «al di là del dispiacere dal punto di vista umano», si augura che si arrivi «a una nuova legge per dare alla Rai vertici tecnicamente competenti, che possano durare a lungo e in cui la politica svolga solo un ruolo di garanzia e equilibrio».

In questa nuova edizione Frizzi sarà affiancato da Romina Power *(nella foto)*, che torna in Rai dopo tredici anni («Tasto matto» dell'85 su Raidue) e per la prima volta affronta l'esperienza di una conduzione in coppia. «In una tv che mi piace meno di un tempo - dice la Power, 28 anni di matrimonio con Al Bano - e in cui c'è troppa pubblicità, ho accettato perchè si tratta di un programma simpatico, che lo scorso anno seguivo insieme a mia figlia, un'occasione più unica che rara con un conduttore di cui ammiro lo stile. E poi Rita Dalla Chiesa mi ha confessato che, dopo quindici anni insieme, Fabrizio è ancora quello dei primi tempi».

La speciale alchimia della coppia è un elemento sottolineato dal capostruttura Mario Maffucci, presente alla conferenza stampa col direttore di Raiuno Giovanni Tantillo (di poche parole: «sarà una sfida difficile, forse non vinceremo ma sarà un bel confronto»). «In una stagione in cui il carisma dei conduttori non ha contato - ha detto Maffucci - sono state premiate simpatia, credibilità e simpatia: doti che caratterizzano la nostra coppia di conduttori».

OGGI IN TV

Il film con la Dickinson su Raidue

Angie, il marchio della strega

Fra i film di oggi, da segnalare:

«**I due carabinieri**» (Tmc, ore 20.30), con Carlo Verdone ed Enrico Montesano. Regia di Carlo Verdone.

«**Il marchio della strega**» (Raidue, ore 0.35), con Angie Dickinson *(nella foto)*, H. Cassidy. Regia di G. Creed.

«**Anni 90 - Parte II**» (Italia 1, ore 20.45), con Carol Alt e Christian De Sica. Regia di Enrico Oldoini.

Raidue, ore 23

Taiwan, l'altra Cina

Un reportage su «Taiwan: l'altra Cina» di Achille D'Amelia sarà proposto da «Tg2 Dossier», a cura di Paolo Meucci. Fotografia di Vincenzo Bonanni e montaggio di Francesco Grandoni. In primo piano: Taiwan come somma delle contraddizioni di tutta l'Asia.

Tmc, ore 16

Tieri e Lojodice sul «Tappeto»

Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice parleranno della nuova iniziativa di teatro alla Radiorai nella puntata odierna di «Tappeto Volante», il programma condotto da Luciano Rispoli. Ospiti anche Mario Giordano, scrittore, con il libro «Silenzio si ruba»; Lighea, cantante, con alcuni brani dal cd «Principessa Sissi»; Daniele Wit e Antonio e Marcello con alcuni successi del loro repertorio.

Raitre, ore 23.55

Il Pasolini cristiano

Con un omaggio alla cristianità «selvaggia» di Pier Paolo Pasolini si conclude il ciclo di puntate dedicate alla figura di Cristo nel cinema proposto da «Magazzini Einstein», il programma condotto da Sandro Veronesi. Interventi di Sergio Citti e Vincenzo Cerami.

Raitre, ore 22.55

Milano-Roma: coppie improbabili

Dario Fo e Ambra, Mike Bongiorno e Fabio Fazio, Gad Lerner e Nancy Brilli, Claudia Koll e Achille Occhetto: sono alcune delle improbabili coppie di «Milano-Roma», il nuovo programma di Davide Parenti e Claudio Canepari che debutta stasera. Il programma è diventato famoso già durante la lavorazione, quando Dario Fo apprese del Nobel proprio nel viaggio in auto da Milano a Roma per registrare il programma. Oggi i primi passeggeri saranno Mike Bongiorno e Fabio Fazio. L'idea del programma prevede che sulla macchina siano presenti solo i due ospiti prescelti e nessun altro e che le riprese non si interrompano mai.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1 (7 - 7.30 - 8 - 9)
6.45 UNOMATTINA. Con Antonella Clerici e Maurizio Losa.
7.35 TGR ECONOMIA
8.30 TG1 FLASH L.I.S. (9.30)
9.35 IL CAMMINO DELLA SPERANZA. Film (drammatico '50). Di Pietro Germi. Con Raf Vallone, Elena Varzi.
11.15 VERDEMATTINA. Con Luca Sardella, Janira Majello.
11.30 DA NAPOLI TG1
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Delitti in riviera"
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 ECONOMIA. Con Maurizio Beretta.
14.05 CARA GIOVANNA. Con Giovanna Milella.
15.50 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
17.50 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.10 PRIMADITUTTO. Con Barbara Modesti.
18.45 COLORADO. Con Carlo Conti.
19.30 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI SPORT NOTIZIE
20.40 IL FATTO. Con Enzo Biagi.
20.50 VIAGGIO NEL COSMO. Documenti.
22.35 TG1
22.40 STORIA DELLA X MAS. Con Dante Fasciolo.
24.00 TG1 NOTTE
0.30 VISITA DI SUA SANTITA' GIOVANNI PAOLO II A CUBA
2.00 SPECIALE GIOVANNI PAOLO II
2.10 GIOVANNI PAOLO II - IL PELLEGRINO NEL MONDO
4.40 CIVILTA' DELLE CATTEDRALI. Documenti.

RAIDUE

6.45 RASSEGNA STAMPA SOCIALE
7.00 GO CART MATTINA
7.05 BABAR
7.25 TOM & JERRY KIDS
7.55 PINGU
8.00 POPEYE
8.10 TRE GEMELLE E UNA STREGA
8.30 LASSIE. Telefilm.
8.55 IL MEDICO DI CAMPAGNA. Telefilm.
9.40 QUANDO SI AMA. Telenovela.
10.00 SANTA BARBARA. Telenovela.
10.45 RACCONTI DI VITA
11.00 TG2 - MEDICINA 33. Con Luciano Onder.
11.15 TG2 MATTINA
11.30 ANTEPRIMA I FATTI VOSTRI
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Massimo Giletti.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETA'. Con Mario De Scalzi.
13.45 TG2 SALUTE. Con Luciano Onder.
14.00 CI VEDIAMO IN TV. Con Paolo Limiti.
16.15 TG2 FLASH (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
16.30 DA CUBA: LA CRONACA IN DIRETTA. Con Danila Bonito.
17.15 TG2 FLASH (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
18.10 METEO 2
18.15 TG2 FLASH L.I.S.
18.20 RAI SPORT SPORTSERA
18.40 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
19.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm.
19.55 MACAO
20.30 TG2 20.30
20.50 FURORE. Con Alessandro Greco.
23.00 TG2 DOSSIER. Con Paolo Meucci.
23.45 TG2 NOTTE
0.05 OGGI AL PARLAMENTO
0.15 METEO 2
0.20 RAI SPORT NOTTE SPORT
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.35 IL MARCHIO DELLA STREGA. Film tv (drammatico '96).

RAITRE

6.00 MORNING NEWS (R 6.30 - 7.00 - 7.30)
6.15 TG3 (R 6.45 - 7.15 - 7.45)
8.00 TG3 SPECIALE
8.30 RAI EDUCATIONAL: SPAZIO EDUCATIONAL
9.55 SCI: DISCESA MASCHILE - 1A MANCHE
11.15 RAI EDUCATIONAL TEMA - DOMANDE DI FINE MILLENNIO. Con Guido Davico Bonino.
12.00 TG3 OREDODICI
12.15 RAI SPORT NOTIZIE
12.20 SCI: DISCESA MASCHILE - 2A MANCHE
13.45 RAI EDUCATIONAL MEDIA/MENTE. Con Carlo Massarini.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR LEONARDO
15.00 TGR MEDITERRANEO
15.30 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
15.40 LINEA HOCKEY
15.55 PALLAVOLO: FOPPAPEDRETTI BG-VRILISSIA GRECIA
17.00 GEO & GEO. Documenti.
18.25 METEO 3
18.30 UN POSTO AL SOLE. Telenovela.
19.00 TG3
19.35 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
20.00 DALLE 20 ALLE 20
20.15 MAGAZZINI EINSTEIN. Con Sandro Veronesi.
20.30 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.40 MAASTRICHT - ITALIA
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 FORMAT PRESENTA: ROMA - MILANO
23.55 MAGAZZINI EINSTEIN. Con Sandro Veronesi.
0.30 TG3 LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA - METEO
1.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.15 RAI SPORT

◆ Trasmissioni in lingua slovena

20.26 Cartoni animati: Gustav
20.30 TGR

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.00 TG5 MATTINA
8.45 VIVERE BENE BENESSERE. Con Maria Teresa Ruta.
9.45 NONSOLOMODA (R)
10.20 SPECIALE: LA MISSIONE
10.25 CIAO DOTTORE! (R). Telefilm. "Vecchi amori"
11.30 SIGNORE MIE. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5 GIORNO
13.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.45 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.15 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
15.40 VIVERE BENE SALUTE. Con Maria Teresa Ruta.
16.15 CIAO DOTTORE!. Telefilm. "Un bambino solo"
17.15 VERISSIMO SUL POSTO. Con Marco Liorni.
17.45 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Con Cristina Parodi.
18.35 TIRA E MOLLA. Con Paolo Bonolis.
20.00 TG5 SERA
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
21.00 ACCADDE DOMANI. Con Maria De Filippi.
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
1.00 TG5 NOTTE
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA (R). Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
1.45 SWIFT IL GIUSTIZIERE. Telefilm. "Lotta senza limiti"
2.45 TG5
3.15 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "Duello all'ultimo sangue"
4.15 LA GUERRA DEI MONDI. Telefilm. "Quarto potere"
5.15 BOLLICINE
5.30 TG5

ITALIA 1

6.10 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm. "Povera Evelyn"
6.35 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.20 MAGNUM P.I.. Telefilm
10.20 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm. "La statuetta"
10.45 SCI: SUPER GIGANTE FEMMINILE
12.20 STUDIO SPORT
12.25 STUDIO APERTO
12.50 FATTI E MISFATTI
12.55 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
13.25 CIAO CIAO TUTTI AL MARE
13.30 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
14.00 I SIMPSON
14.20 COLPO DI FULMINE. Con Michelle Hunziker
15.00 FUEGO!. Con Alessia Marcuzzi.
15.30 SWEET VALLEY HIGH. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM
16.05 MILA E SHIRO DUE CUORI NELLA PALLAVOLO
16.20 BIM BUM BAM
16.25 SAILOR MOON
16.55 BIM BUM BAM
17.00 UN INCANTESIMO DISCHIUSO TRA I PETALI DEL TEMPO
17.25 BIM BUM BAM
17.30 XENA PRINCIPESSA GUERRIERO. Telefilm.
18.25 BIM BUM BAM
18.30 STUDIO APERTO
18.55 STUDIO SPORT
19.00 MELROSE PLACE. Telefilm.
20.00 SARABANDA. Con Enrico Papi.
20.45 ANNI 90 PARTE II. Film (commedia '93). Di Enrico Oldoini. Con Massimo Boldi, Christian De Sica.
23.00 MOBY'S. Con Michele Santoro.
23.45 LE NOTTI DELL'ANGELO: LA MORTE
0.15 SPECIALE CINEMA: IL PUNTO DI NON RITORNO
0.20 FATTI E MISFATTI
0.30 STUDIO SPORT
1.00 ITALIA 1 SPORT
1.30 RASSEGNA STAMPA
1.40 CAMPIONATO MONDIALE MASTER BILIARDO - SEMIFINALE

RETE 4

6.00 UN AMORE DI NONNO. Telenovela.
6.50 IL PRINCIPE DEL DESERTO. Film tv (avventura '90). Di Duccio Tessari. Con Carol Alt, Omar Sharif, Kabir Bedi.
8.30 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.50 VENDETTA D'AMORE. Telenovela.
9.20 AMANTI. Telenovela.
9.50 PESTE E CORNA
10.00 REGINA. Telenovela.
10.30 SEI FORTE PAPA'. Telenovela.
11.30 TG4
11.40 FORUM. Con Paola Perego.
13.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA - 1A PARTE. Con Mike Bongiorno.
13.30 TG4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA - 2A PARTE. Con Mike Bongiorno.
14.30 SENTIERI. Telenovela.
15.30 PARIGI E' SEMPRE PARIGI. Film (commedia '50). Di Luciano Emmer. Con Aldo Fabrizi, Lucia Bose'.
17.45 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
18.55 TG4
19.30 GAME BOAT. Con Pietro Ubaldi.
19.35 I FANTASTICI VIAGGI DI SINBAD
20.05 NEL COVO DEI PIRATI CON PETER PAN
20.35 PERRY MASON. Telefilm. "Una ragazza intraprendente"
22.40 LE GRANDI INTERVISTE DI EMILIO FEDE. Con Emilio Fede.
23.10 FURY. Film (drammatico '78). Di Brian De Palma. Con Kirk Douglas, John Cassavetes.
1.25 SPECIALE: L'UOMO DELLA PIOGGIA
1.35 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.55 BARETTA. Telefilm. "Il testimone"
2.45 PESTE E CORNA (R)
2.50 WINGS. Telefilm. "Le invenzioni di Brian"
3.10 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
3.30 RUBI. Telenovela.
4.20 ANTONELLA. Telenovela.
5.10 PERLA NERA. Telenovela.
5.30 LASCIATI AMARE. Telenovela.

TMC

7.00 BIA LA SFIDA DELLA MAGIA
7.25 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
8.30 TMC NEWS
9.00 I RAGAZZI DELLA PORTA ACCANTO. Telefilm.
9.45 SCI: DISCESA LIBERA MASCHILE
10.55 HITCHCOCK E IL SUO DOPPIO. Telefilm.
12.00 SCI: DISCESA LIBERA MASCHILE - 2.A PARTE
13.00 TMC NEWS
13.15 CANDIDO. Con Antonio Lubrano.
14.00 IL CIGNO. Film (commedia '56). Di Charles Vidor. Con Grace Kelly, Alec Guinness.
16.00 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli, Roberta Capua e Stefania Cuneo.
18.05 ZAP ZAP TV. Con Marta Iacopini e Guido Cavalleri.
19.25 TMC NEWS
19.55 TMC SPORT
20.10 QUINTO POTERE?
20.30 I DUE CARABINIERI. Film (commedia '84). Di Carlo Verdone. Con Carlo Verdone, Enrico Montesano.
22.30 TMC SERA
23.00 CHECK UP SALUTE. Con Annalisa Manduca.
24.00 MONDOCALCIO. Con C. Fantoni, J. Savelli.
1.05 TMC DOMANI
1.25 TAPPETO VOLANTE (R). Con Luciano Rispoli.
3.25 CNN

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni. ■

TELEQUATTRO

7.00 ZOOM ARTE E CULTURA
7.30 KATTS AND DOG. Telefilm.
8.00 TELECRONACA PALLAMANO
10.15 FIGLI MIEI... VITA MIA. Telenovela.
11.10 FBI. Telefilm.
12.00 IL SUPPLEMENTO
13.00 CITTADINO IN LINEA... CON
13.30 FATTI E COMMENTI FLASH
14.00 IN... DIRETTA
15.25 FIGLI MIEI... VITA MIA. Telenovela.
16.15 HE MAN
16.45 FATTI E COMMENTI FLASH
17.00 MADE IN ITALY
17.30 KATTS AND DOG. Telefilm.
18.00 ANGOLO DELLA SALUTE
19.00 ZOOM GIOVANI
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 LAFF MOVIE. Telefilm.
20.30 PERSONAGGI E OPINIONI
21.00 MUSICHIAMO
23.00 FATTI E COMMENTI
23.30 ZOOM GIOVANI
24.00 VETRINA
1.30 FATTI E COMMENTI
2.00 ARTE MORTALE. Film. Di W. Salles. Con P. Coyote, A. Pays, R. Cortez.

TELEFRIULI

6.05 NOI SIAMO LE COLONNE. Film (comico '40). Di Alfred Goulding. Con Stan Laurel, Oliver Hardy.
7.05 SINTESI DELL'UDIENZA GENERALE DEL PAPA
7.20 COMPAGNI DI VIAGGIO
8.50 VIDEOSHOPPING
11.50 MUSICA E SPETTACOLO
12.30 TG CONTATTO
13.00 OKEY MOTORI
13.30 TG CONTATTO
14.30 VIDEOSHOPPING
19.00 SPAZIO LEGA AUTONOMIA FRIULI
19.11 TELEFRIULI SPORT
19.25 TELEFRIULI SERA
19.55 ISCRITTO A PARLARE
20.05 AUTO TV
20.30 FRIULI TIME
22.30 TELEFRIULI NOTTE
23.00 GLI INSEMENITI CON I PAPU
23.10 AUTO TV
23.15 TORNEO INTERNAZIONALE DI CALCIO GIOVANILE
24.00 SPAZIO LEGA AUTONOMIA FRIULI
0.13 TELEFRIULI SPORT
0.20 TELEFRIULI NOTTE
1.00 VIDEOSHOPPING
1.15 SHAKER PLANET
1.45 NOI SIAMO LE COLONNE. Film (comico '40). Di Alfred Goulding. Con Stan Laurel, Oliver Hardy.
2.45 TELEFRIULI NOTTE
3.15 VIDEOBIT

CAPODISTRIA

14.00 EURONEWS
14.30 SCI: DISCESA LIBERA MASCHILE
15.00 EURONEWS
15.30 MEDITERRANEO. Doc.
16.00 ZONA SPORT
16.10 PALLACANESTRO: UNION OLIMPIJA - PAU ORTHEZ
19.00 TUTTOGGI I EDIZIONE - SPORT
19.30 ECCHECCIMANCA.
20.00 TUTTOGGI ATTUALITA'
20.30 FACCIAMO FESTA
21.00 VIAGGIO IN GERMANIA.
22.00 TUTTOGGI II EDIZIONE
22.15 10 2 GO
23.00 PARLIAMO DI... NOTTE

RETE A

12.30 MTV GREATEST HITS
13.30 POP UP VIDEOS
14.00 HIT LIST ITALIA
15.00 NON STOP HITS
17.00 SELECT MTV
18.00 MTV HOT
19.00 NEWS & NEWS. Con Carlo Arrigo e Stefano Mosca.
19.30 POP UP VIDEOS
20.00 HIT LIST ITALIA
21.00 SO 90'S: ELIO E LE STORIE TESE
22.00 THE ESSENTIAL: LIGABUE
22.30 MTV HOT
23.30 NEWS WEEKEND EDITION
24.00 PARTY ZONE
2.00 NIGHT MIX

TELEPORDENONE

7.00 JUNIOR TV
11.10 TELEFILM
12.30 VIDEO SHOPPING
12.35 DOCUMENTARIO
13.00 SPECIALE TENNISTAVOLO
13.30 ANTENNA VERDE
14.00 JUNIOR TV
18.00 TELEFILM
18.20 VIDEO SHOPPING
18.30 VIDEO SHOPPING
18.45 DOCUMENTARIO
19.00 RUBRICA CINEMATOGRAFICA
19.15 TELEGIORNALE REGIONALE - PRIMA EDIZIONE
20.10 VIDEO SHOPPING
20.30 DOCUMENTARIO. Documenti.
21.00 SENZA BARRIERE
22.15 VIDEO SHOPPING
22.30 TELEGIORNALE REGIONALE - SECONDA EDIZIONE
23.30 VIDEO SHOPPING
23.40 TELEFILM
0.10 SHOW EROTICO NOTTURNO
0.30 VIDEO SHOPPING
1.00 TELEGIORNALE REGIONALE - TERZA EDIZIONE
2.00 SHOW EROTICO NOTTURNO
3.00 PROGRAMMI NON STOP

TMC2

13.00 ARRIVANO I NOSTRI
13.30 CLIP TO CLIP
14.00 FLASH - TG
14.05 COLORADIO
16.00 HELP
18.00 COLORADIO
18.15 AIRWOLF. Telefilm.
19.15 COLORADIO
19.30 ALTROMONDO
20.00 THE LION NETWORK
20.30 FLASH - TG
20.35 CALCIO ESTERO - UNA PARTITA
22.30 COLORADIO
23.00 TMC2 SPORT
23.10 TMC2 SPORT MAGAZINE - SNOWBOARD

DIFFUSIONE EUR.

7.00 BUONGIORNO NORDEST
9.00 MEDICAL CENTER
10.30 COMMERCIALI
11.30 IL SUPERMERCATO PIU' PAZZO DEL MONDO
12.00 GLI EROI WARNER
12.30 TELE NORD EST NEWS
12.50 LINEA APERTA A NORDEST
14.30 CRAZY DANCE
15.00 COMMERCIALI
18.00 MUSICA E SPETTACOLO
18.30 GLI EROI WARNER
19.00 TELE NORD EST NEWS
19.30 IL SUPERMERCATO PIU' PAZZO DEL MONDO. Telefilm.
20.00 GLI EROI WARNER
20.30 THE NEWS
20.40 PASSAGGIO A NORDEST

ITALIA 7

7.00 NEWS LINE 16/9
7.30 SUPERAMICI
8.00 UOMO TIGRE
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.15 NEWS LINE 16/9
11.30 CRISTAL. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 SUPERAMICI
13.30 UOMO TIGRE
14.00 CITY HUNTER
14.30 FUNARI 7. Con G. Funari.
15.00 QUESTO GRANDE GRANDE CINEMA
15.30 NEWS LINE 16/9
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 TG ROSA
18.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm.
19.00 NEWS LINE 16/9
19.35 UOMO TIGRE
20.05 ARRIVANO I VOSTRI
20.20 CITY HUNTER
20.50 PRIGIONIERI DELL'ONORE. Film. Di Ken Russel. Con Richard Dreyfuss, Oliver Reed.
22.40 REVENGE: LA VENDETTA DI UN PADRE. Film tv (drammatico '87). Di John Herzfeld. Con Joanna Cassidy, Brian Dennehey.
0.30 NEWS LINE 16/9
0.45 ANDIAMO AL CINEMA
1.00 BIKINI BEACH
2.00 SPECIALE SPETTACOLO
2.10 NEWS LINE 16/9
2.25 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

RETE AZZURRA

12.45 ADAM 12. Telefilm.
13.15 MATRIMONIO PROIBITO. Telenovela.
14.30 VIDEO ONE
15.50 ATTRAVERSO L'ITALIA.
16.15 MATRIMONIO PROIBITO. Telenovela.
18.30 NOTIZIARIO
19.55 CRIMINALI AD HONG KONG. Film.
23.05 DR. JEKILL E MR. HIDE SULL' ORLO DELLA FOLLIA. Film.

TELECHIARA

14.30 LEZIONE DI INGLESE
15.00 BUON POMERIGGIO
15.15 BERNADETTE. Telefilm.
15.30 ROSARIO
16.00 CHIESA NEL TRIVENETO
16.30 INCREDIBILE COPPIA
17.00 L'ESPERIMENTO. Film (fantascienza '82).
18.25 VIDEO NATURA. Documenti.
18.50 VIAGGI
19.30 NOTIZIE DA NORDEST
19.40 IL VASO DI PANDORA
19.45 ECCLESIA
20.00 INCREDIBILE COPPIA
20.30 I DETECTIVES. Telefilm.
21.00 FANTASILANDIA. Telefilm.
21.45 INCONTRO CON UGO SUMAN
22.00 VIDEO NATURA. Documenti.
22.30 NOTIZIE DA NORDEST
22.40 IL VASO DI PANDORA

RADIO

Radiouno

6.16 Panorama Parlamentare; 6 21 Italia istruzioni per l'uso; 7.00: GR1; 7.20 GR Regione; 7.33: Questione di soldi; 7.45: L'oroscopo di Elios; 8: GR1; 8.33 Golem; 9.08 Radio anch'io; 10.08. Italia no, Italia sì; 11.05: Radiouno Musica; 11.35: Cultura; 12: Come vanno gli affari; 12.32: Voci dal mondo; 12.40: Bolneve; 13: GR1; 13.28: Panorama Parlamentare; 14.08: Bolmare; 14.13: Lavori in corso; 16.05: I mercati; 16.32: Ottoemezzo; 16.44: Uomini e camion; 17.08: L'Italia in diretta; 17.35: Spettacolo; 17.40: Bit viaggio nella multimedialita'; 17.45: Come vanno gli affari; 18.08: Radiouno Musica; 19: GR1; 19.20: Mondo motori; 19.32: Ascolta si fa sera; 19.40: Zapping; 20.43: Per noi; 22.49. Bolmare; 23 08: Panorama Parlamentare; 23.40: Sognando il giorno; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.34: Radio Tir; 1: La notte dei misteri; 5.30: Il giornale del mattino; 5.54: Bolmare.

Radiodue

6: Il buongiorno di Radiodue; 6 30 GR2, 7.10: Il risveglio di Enzo Biagi; 7.15 Riflessioni del mattino; 7.30: GR2; 8.08: Macheoraè?; 8.30: GR2; 8.50: La scala per l'inferno; 9.10: Ecologia domestica; 9.30: Il ruggito del coniglio; 10.35: Chiamate Roma 3131; 11.54: Mezzogiorno con Fabrizio Frizzi; 12.10: GR2 Regione; 12.30: GR2; 12.56: Mirabella e Garrani 2000 sciò; 13.30: GR2; 14.02: Hit parade yesterday; 14.36: Punto d'incontro; 16.36: Punto Due; 18.02: Caterpillar; 19 17: Bolneve; 19.30: GR2; 20.02: Masters; 20.42: E vissero felici e contenti; 21. Suoni e Ultrasuoni; 22.30: GR2; 1: Stereonotte; 5: Stereonotte prima del giorno.

Radiotre

6: Mattinotre; 6.45 Anteprima; 6 48 Bo neve, 7 30. Prima pagina, 8 45 GR3 9 02 Mattinotre; 10 15 Terza pagina, 10.30. Mattinotre, 11 Pagine da "Padri di padri"; 11 18 Mattinotre, 11 55 Il vizio di eggere; 12 Mattinotre, 12 30 Indovina chi viene a pranzo?; 12.45: La Barcaccia; 13.45: GR3; 14.04: Lampi d'inverno; 18.45: GR3; 19.01: Hollywood party; 19.45: Le speranze d'Italia; 20: Poesia su poesia; 20.17: Raitre Suite; 20.30: Il buon Dio di Manhattan; 24: Musica classica.

Notturno Italiano
24: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09 Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale

7 20: Onda verde regione - Giornale radio; 11.30: Undicietrenta (diretta); 12.30: Giornale radio; 14 30: Scrivere e descrivere; 15: Giornale radio; 15.15: Scrivere e descrivere; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30 Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20 Il nostro buongiorno; 7.25: Calendarietto; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Diagonali culturali: Sipario alzato (replica); 9: Studio aperto; 9.15: Libro aperto. Ivan Tavcar. «Fiori d'autunno», lettura artistica in 25 puntate. Produzione Radio Trieste A, regia di Marko Sosic (XXII puntata); 9.40: Cinque minuti di informatica; 10: Notiziario; 10.10: Concerto di musica barocca; 11.15: Intervista; 11.45: Al centro dell'attenzione; 12.40. Musica corale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica orchestrale; 13.30: Problemi linguistici; indi: Polke e valzer; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Noi ci vogliamo bene» di Marija Puntar; 14.30: Realtà locali: da Muggia a Duino; 15: Pot-pourri; 15.30: Onda giovane; 17. Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18 Avvenimenti culturali; 18.30: Musica leggera slovena; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero

Da lunedì a venerdì: Dalle 7 alle 20 ogni ora: notiziario con viabilità in collaborazione con le Autovie Venete, Centoventi secondi in due minuti tutto il Triveneto, Notiziario a cura della redazione locale. Good morning nazionale. Dalle 7 alle 13: 7 05 Gazzettino triveneto; 7.30, 9.05, 19.25: Oroscopo; 7.45: Dove come quando locandina; 8.45: Rassegna stampa triveneta; 8.50, 10.50: Meteomar - Meteomont; 9.30, 7.10, 12.48, 19.48: Punto meteo; 13.05 Tempo di musica, 19.30: Tutto tv; con Giuliano Rebonati; 14.50: Calor latino, con Edgar Rosario; 15.05: Hit 101, la classifica ufficiale con Mad Max; 16.05: On the air, il pomeriggio con Giuliano Rebonati; 18.45: Notiziario sportivo; 19.05: Lo zerbino volante; 20.05: Dance all day megamix, con Paolo Barbato; 21.05: Calor latino, replica; 22.05: Hit 101, replica; 23.05: BluNite the best of r&b, con Giuliano Rebonati; 24: Talk Radio «Voci nella notte» con Michele Plastino; 2: repliche notturne.
Ogni lunedì: 11.05: Altrimenti ci arrabbiamo, con Leda.
Ogni mercoledì: 11.05: Liberi di... liberi da..., con Massimiliano Finazzer Flory.
Ogni venerdì: 11.05: L'impiccione viaggiatore, con Andro Merkù.
Ogni sabato: 13: Hit 101 Italia, con Giuliano Rebonati; 15: Hit 101 Dance, con Mr. Jake.
Ogni domenica: 10: SundayMorningShow, con Giuliano Rebonati; 14.30: Quelli della radio, con Andro Merkù e Max Rovati, rotocalco sportivo con aggiornamenti e collegamenti in diretta dai principali stadi triveneti.

Radioattività

7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20 Notiziario diretto da Demetrio Volcich; 8 30, 12 30, 18 30. Gr Oggi Gazzettino Giuliano, 7 05 Buongiorno con Paolo Agostinelli, 7 10 L'almanacco 7 35: Meteo - I dati e e previsioni dell'Istituto tecnico nautico; 8 37. Radio Trafic - viabilità; 8.45: Stasera in Tivvù, 9 20 I titoli del Gr oggi; 9.35: L'oroscopo agostinelliano; 10: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 11.20: I titoli del Gr Oggi; 12.37: Radio Trafic - viabilità; 13: Marco Day con Marco D'Agosto; 13.40: Le ricette... particolari; 14: Classifichiamo Magnum versione compilation; 15: Le richiestissime, le tue canzoni preferite allo: 040/304444, con Paolo Agostinelli; 16: Mezzo pomeriggio con Gianfranco Micheli; 17.20: I titoli del Gr oggi; 18: Quasi sera con Lillo Costa; 19.05: Discopiù; 19.30: Radio Trafic e meteo, 20.05: The best of - Il meglio della giornata di Radioattività; 22.30: Effetto notte con Francesco Giordano, jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni venerdì. 20.30 «Freestyle»: hip hop, rap, R&N'B, street style il sound degli anni 90.
Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Marco D'Agosto; 14.30: Dj hit international, i trenta successi internazionali del momento con Sergio Ferrari; 16: Dj hit dance parade, le 50 canzoni più ballate e più nuove con Lillo Costa; 18: Euro chart, i 50 successi più trasmessi dalle radio di tutta Europa con Gianfranco Micheli.

Radio Cuore

7.05, 10 05, 13.05, 17.05, 21.05, 23.05: Disco Cuore; 7.10, 9 05, 13.05, 17 05, 21.05: Le News di Radio Cuore; 8,05: Hit anni '60 scelta dagli ascoltatori al num. verde 1678/61250; 8.40: Cinema a Trieste (r. ogni 2 ore); 9.05, 11.05, 13.05, 17.05, 19.05: Trailers in F.M.; 11.40, 17.40, 21.40: Scoop; 12.05 Hit anni '80 scelta dagli ascoltatori al num verde 1678/61250, 14 05, 18 05, 22 05, 24 Hit Parade 15.05 L'intervista del cuore 16 05, 20.05 Spazio novità

Radio Fantastica

6 (poi ogni 2 ore): Disco Fantastico; 7.58 (poi ogni 2 ore): Turn Over - le nuove entrate di Fantastica; 8.05 (poi ogni 2 ore) Cinema a Trieste; 8.58 (poi ogni 2 ore): Hit Parade; 9.05, 10,05, 11.05, 13.05, 17.05 e 21.05: Le news di Fantastica; 9,31, 11.31, 13 31, 16.31, 20.31, 23.31: Ultim'ora, le novità di Fantastica.

Continuaz. dalla 24.a pagina

BIBIONE spiaggia: investimento sicuro vendo appartamenti vicini al mare - Villetta con giardino senza spese condominiali L. 105.000.000. Vacanze relax estate - Gratis catalogo - Agenzia Sabina Tel. Fax 0431/439515. (GRN)

CASETTA San Giovanni accostata in ottime condizioni esterne disposta su due piani, ingresso cucina abitabile salotto due matrimoniali servizio due soffitte giardinetto proprio lire 165.000.000. Eurocasa, via Battisti 8, 040/638440.

CERVIGNANO libero perfetto in lussuoso stabile ventennale ultimo piano attico con splendide terrazze appartamento composto da salone con caminetto cucina abitabile 4 camere matrimoniali doppi servizi doppi ingressi studio box per 2 macchine 320.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

COMMERCIALE bassa appartamento in palazzo d'epoca stile liberty con bel portone e vano scale, terzo piano con ascensore, soggiorno due stanze + spogliatoio, cucina abitabile bagno ripostiglio balcone 198.000.000. Ottime condizioni. Progettocasa 040/368283.

DUINO in palazzina recente proponiamo appartamento disposto su due livelli con vista mare, soggiorno tre camere cucina doppi servizi completi tre terrazze armadio a muro ampia cantina in muratura due posti macchina coperti di proprietà riscaldamento autonomo lire 265.000.000. Eurocasa, via Battisti 8, 040/638440. (A00)

FABIO Severo ottimo luminoso terzo piano con ascensore, atrio soggiorno due matrimoniali cucina abitabile bagno wc separato due poggioli ripostiglio cantina riscaldamento autonomo lire 220.000.000. Eurocasa, via Battisti 8, 040/638440.

FARO Altura vista mare splendido appartamento composto da soggiorno due camere cucina bagno balcone veranda ampia soffitta perfette condizioni 168.000.000. 040/639639. (A00)

FARO Barcola in villa bifamiliare primingresso attico con mansarda in costruzione in posizione dominante con splendida vista sul mare. Materiali di pregio a scelta del cliente. Doppio box auto, terrazze abitabili cantina giardino privato. 040/639639. (A00)

FARO Foro Ulpiano adatto ufficio piano ammezzato 180 mq quattro ampie stanze stanzetta cucina doppi servizi ripostigli balcone grande atrio. 380.000.000. 040/639639. (A00)

FARO Gretta signorile attico bipiano splendida vista mare immerso nel verde con ampie terrazze garage e cantina. Quarto piano: salone pranzo cucina tre camere bagno terrazze. Mansarda: salotto con caminetto due camere bagno terrazza. 040/639639. (A00)

FARO nuova proposta Chiadino recente con giardino privato di 150 mq soggiorno cucinotto due camere doppi servizi terrazzo balcone cantina 275.000.000 disponibilità posto auto in garage in affitto. 040/639639. (A00)

FARO Sara Davis alta (adiacenze Commerciale) recente panoramico prestigioso soggiorno due camere cucina doppi servizi terrazzo ripostiglio + mansarda con bagno ed ampio terrazzone termoautonomo posto auto in garage due cantine. 390.000.000. 040/639639. (A00)

FARO Villa Revoltella panoramicissimo in piccola recente palazzina soggiorno due camere terrazza ampia mansarda con terrazza due posti auto condominiali scoperti. 330.000.000. 040/639639. (A00)

FERDINANDEO appartamento in ottime condizioni composto da soggiorno cucina tre camere doppi servizi due terrazze. Posto macchina e cantina. Lit. 320.000.000. Gallery tel. 040/7600250.

GRADO piazza Carpaccio libero primo ingresso in stabile nuovo appartamento composto da soggiorno cucina abitabile 2 camere matrimoniali bagno terrazzo riscaldamento autonomo 270.000.000. Rabino 040/368566.

LONGERA proponiamo casetta immersa nel verde su due livelli con grande soffitta e giardinetto completamente ristrutturata con porte blindate, al primo piano troviamo soggiorno con zona cottura, stanza matrimoniale, al secondo piano a cui si accede attraverso una bellissima scala con ringhiera in ferro battuto troviamo amplissima stanza matrimoniale bagno con doccia L. 165.000.000. Casaimmedia 040/941424.

MUGGIA splendida villa bifamiliare di recente costruzione con stupenda vista golfo disposta su 2 livelli + mansarda per totali 270 mq con giardino e orto di 2700 mq terrazza di 70 mq riscaldamento autonomo box auto di 40 mq + posto macchina scoperto 710.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

PIAZZA Carlo Alberto appartamento con vista sul verde terzo piano ingresso soggiorno matrimoniale cameretta cucina abitabile servizi separati balcone cantina 150.000.000. Progettocasa 040/368283.

PIAZZA della Libertà in bellissimo palazzo d'epoca ristrutturato, ottimo appartamento di grande metratura a uso ufficio composto da: salone sei camere due camerette bagno servizio separato reception soffitta autometano lire 520.000.000. Eurocasa, via Battisti 8, 040/638440.

PICCARDI alta (vicinanze fiera) in stabile d'epoca completamente ristrutturato proponiamo appartamento composto da ingresso cucina abitabile con poggiolo soggiorno matrimoniale bagno con doccia grande ripostiglio cantina completamente ristrutturato termoautonomo L. 120.000.000. Casaimmedia 040/941424.

PIERIS libera splendida villa con parco di 800 mq su 2 livelli così disposta: piano terra salone di 80 mq con soggiorno cucina abitabile 3 camere tripli servizi lavanderia porticato - 1.o piano appartamento di grandi dimensioni in parte al grezzo, 430.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

S. Antonio in Bosco ai margini del paese villetta con vista panoramica e grande giardino alberato; su due piani ingresso soggiorno cucina due camere bagno poggiolo e garage. Lit. 400.000.000. Gallery tel. 040/7600250.

S. Barbara in posizione panoramica casetta indipendente da restaurare, con giardinetto, composta da soggiorno, cucina, due camere, bagno, soffitta e cantina. Possibilità di ampliamento. Lit. 230.000.000. Gallery tel. 040/7600250.

SAN Giacomo (via Giuliani) appartamento completamente restaurato composto da ampio soggiorno ad angolo matrimoniale cameretta cucina abitabile bagno ripostiglio riscaldamento autonomo 170.000.000. Progettocasa 040/368283.

SAN Giacomo (via Ponzanino) appartamento ideale uso investimento buone condizioni arredato ingresso camera matrimoniale cucina abitabile bagno con doccia riscaldamento autonomo 55.000.000. Progettocasa 040-368283.

SCALA Santa recente luminoso con scorcio mare atrio soggiorno tinello con cucinotto due camere bagno poggiolo veranda due ripostigli cantina due posti auto in garage lire 250.000.000. Eurocasa, via Battisti 8, 040/638440.

SIT propone adiacenze V.le XX Settembre piccolo stabile ristrutturato appartamento d'angolo al III piano con ascensore ampio ingresso cucina cinque ampi vani doppi servizi e grande ripostiglio. Varie possibilità di utilizzo, dallo studio medico o associati all'abitazione di rappresentanza. Per informazioni 040/636222.

SIT propone Altipiano unità in ampia villa bifamiliare di nuova costruzione disposta su tre livelli ingresso cucina abitabile con patio esterno e accesso all'ampio giardino di proprietà salone doppio tre stanze doppi servizi mansarda garage cantina. Graziosissima. 040/633133.

SIT propone paraggi III Armata bellissima vista golfo appartamento al V piano con ascensore discrete condizioni interne ampio atrio cucina salone con sala pranzo separata entrambi affacciati sul terrazzino fronte mare matrimoniale con guardaroba stanza singola e studio doppi servizi ed ampio ripostiglio. 040/636828.

SIT propone San Nicolò in bello stabile epoca appartamento in buone condizioni interne ingresso cucina abitabile luminoso saloncino matrimoniale grande e bagno wc più grande ripostiglio. Termoautonomo. 040/633133.

SIT propone Stuparich angolo Rossetti splendido palazzo epoca bellissima disposizione interna 100 mq a 140.000.000 appartamento atrio cucina abitabile saloncino due stanze stanzino bagno wc e poggiolo. Cantina. 040/633133.

SIT propone zona Commerciale alta fronte golfo villino monofamiliare recentemente ristrutturato ingresso cucina abitabile salone con caminetto e grande terrazzone due stanze con altro terrazzone vista totale golfo, bagno e cantina. Giardino proprio e posto macchina scoperto. 040/636618.

SPAZIOCASA 040/369950 in casetta Revoltella alloggio con cucina 2 stanze terrazzini 105.000.000.

SPAZIOCASA 040/369950 Marchesetti ultimo piano panoramicissimo cucina 2 stanze bagno autometano 90.000.000.

SPAZIOCASA 040/369950 S. Luigi nuovissimo cucina salone 2 stanze 2 bagni terrazzone giardino 350.000.000.

SPAZIOCASA .040/369960 attico/mansarda in costruzione Madonnina cucina salone 2 stanze garage mutuo 4%.

SPAZIOCASA 040/369960 mansardina luminosa abitabile centrale cucina 2 stanze bagno ascensore-autometano.

SPAZIOCASA 040/369960 Mioni bellissimo piano alto cucina salone 2 stanze stanzetta biservizi 200.000.000.

SPAZIOCASA 040/369960 Vespucci validissimo cucinotto tinello 2 stanze bagno terrazzo 130.000.000.

SPAZIOCASA 040/369960 villino nuovo Muggia cucina salone 3 camere Taverna garage giardino.

Continua in ultima pagina

MANSELL A PIEDI

L'ex campione del mondo di Formula Uno, Nigel Mansell, è stato riconosciuto colpevole di eccesso di velocità e gli è stata ritirata la patente. Lo scorso 4 dicembre Mansell fu intercettato al volante di una Bentley Continental nuova fiammante a un'andatura di 90 miglia orarie (oltre 145 km/h) su una strada dove il limite era di 70 miglia (114 km/h).

OGGI IN TV

- **9.55** Rai3: Sci: Discesa Maschile - 1a Manche
- **10.45** Italia 1: Sci: Super Gigante Femminile
- **12.00** TMC: Sci: Discesa Libera Maschile - 2a parte
- **12.10** Raitre: Rai Sport Notizie
- **12.20** Italia 1: Studio sport
- **12.20** Rai3: Sci: Discesa Maschile - 2a Manche
- **15.30** Raitre: TGS Pomeriggio sportivo
- **15.40** Raitre: Linea Hockey
- **15.55** Rai3: Pallavolo: Foppapedretti BG - Vrilissia Grecia
- **18.20** Raidue: Rai Sport sportsera
- **18.55** Italia 1: Studio sport
- **19.20** Radiouno Mondo motori
- **20.35** Rai1 Sport Notizie

SENSI MINACCIA

«Sento che da più parti arriva l'auspicio che io lasci la Roma. Ufficialmente rendo noto che se c' è qualcuno dotato di capacità economiche e manageriali e in grado di garantire alla società un futuro roseo, si faccia avanti perchè io sono pronto a farmi da parte». Lo ha detto a Trigoria il presidente della Roma, Franco Sensi, all'indomani del derby di Coppa Italia perso 2-1 contro la Lazio.

SPORT

CALCIO COPPA ITALIA Con il pareggio a Bergamo, la squadra di Ancelotti ammessa alle semifinali

Promosso un Parma sornione

L'Atalanta attacca ma una rete di Chiesa dà il visto agli emiliani

Atalanta	**1**
Parma	**1**

MARCATORI: st 11' Chiesa, 32' Bonacina.
ATALANTA: Pinato, Carrera, Englaro, Boselli, Rustico, Mirkovic (19' st Zenoni), Carbone, Gallo (14' st Sgrò), Bonacina, Caccia (19' st Foglio), Lucarelli.
PARMA: Buffon, Ze' Maria, Thuram, Cannavaro, Benarrivo, Stanic, Baggio, Sensini, Crippa, Chiesa (30' st Orlandini), Maniero (dal 1' st Adailton).
ARBITRO: Pellegrino di Barcellona.
NOTE: Angoli 5-5. Ammoniti Englaro, Lucarelli, Stanic, Sensini, Orlandini. Una ragazza-cameramen, colpita da un oggetto lanciato dalla curva degli ultras bergamaschi è rimasta leggermente ferita alla testa.

BERGAMO Nessuna sorpresa, nemmeno nella quarta gara di ritorno dei quarti di finale di Coppa Italia. Il Parma a Bergamo doveva gestire l'1-0 ottenuto al Tardini. La formazione di Ancelotti ha amministrato il suo capitale in modo sornione. Per un tempo, il primo, ha subito l'arrembaggio dell'Atalanta. Nella ripresa, passata in vantaggio, ha controllato la situazione subendo il pareggio solo a causa di una disattenzione difensiva.

I padroni di casa nel primo tempo hanno sfiorato la rete con un contropiede sprecato da Lucarelli al 22' e con un colpo di testa al 45' di Caccia, di poco a lato. Nel minuto di recupero l'episodio che ha maggiormente indispettito Mondonico: in un contrasto con Thuram, Lucarelli è caduto in area. Pellegrino ha lasciato correre.

Il Parma ha messo al sicuro la qualificazione all'11' della ripresa con Chiesa, rapidissimo a deviare in rete un cross di Benarrivo dalla sinistra. Mondonico ha rimescolato le carte e l'Atalanta ha trovato l'illusione della rimonta al 32'. Punizione di Sgrò (subentrato a Gallo) e colpo di testa all'indietro di Bonacina, «dimenticato» da Crippa. Pallone al di fuori della portata di Buffon. 1-1.

Per rincorrere la rete che avrebbe potuto riaprire il discorso-semifinali, l'Atalanta ha riciclato in attacco Carrera, una mossa non inedita ma che ha tanto il sapore della disperazione. Sbilanciata in avanti, la formazione orobica ha finito, così, fatalmente con lo scoprirsi e offrire il fianco al contropiede del Parma. Adailton - che nella ripresa è subentrato a Maniero - è andato vicino al gol in un paio di occasioni.

In semifinale il Parma se la vedrà con il Milan. Sarà la rivincita della gara dell'ultimo turno di campionato, vinta dagli emiliani 3-1 grazie a reti da cineteca di Chiesa e Dino Baggio.

LE SEMIFINALI DI COPPA ITALIA

QUESTI GLI ACCOPPIAMENTI

ANDATA

Mercoledì 18 febbraio
Milan-Parma

Giovedì 19 febbraio
Juventus-Lazio

RITORNO

Martedì 10 o giovedì 12 marzo
Parma-Milan

Mercoledì 11 marzo
Lazio-Juventus

Bologna, torna il sereno

Prima giornata di lavoro da separati in casa per Baggio e Ulivieri

BOLOGNA Primo appuntamento dei «separati in casa» Baggio e Ulivieri. L' allenatore aveva dato appuntamento ai giornalisti per una seduta pomeridiana (che non c'è stata) nella speranza di proteggere la squadra dal clima di fibrillazione cominciato domenica. Ma i giornalisti c' erano, e hanno potuto «spiare» una squadra apparentemente tranquilla impegnata nel normale lavoro.

Ulivieri e Baggio non si sono mai parlati direttamente. Il tecnico aveva invece tenuto una lunga riunione prima di scendere in campo. «Ho chiesto loro - ha poi raccontato - se erano tutti d'accordo nel proseguire alla vecchia maniera. L'ho fatto per appello nominale. Hanno tutti risposto di sì». Baggio se n'è andato mentre l'allenatore parlava con i cronisti e si è limitato a poche battute: «Dovevo chiarirmi con Ulivieri perchè in molti mi avevano attribuito cose che non ho mai detto. Ci tenevo tantissimo. Al mister non devo insegnare nulla, ha età ed esperienza per fare da solo». E poi: «Ha deciso di rimanere e io rispetto la sua decisione. Ho sbagliato a non accettare la panchina, non succederà più. Quello che deciderà mi andrà bene». «Cerchiamo piuttosto di pensare alla Lazio, io mi preparo con l'entusiasmo e l'impegno e di sempre», ha aggiunto Baggio, che ha avuto anche voglia di scherzare, quando gli è stato chiesto se avrebbe dato la formazione sabato o domenica: «Non l'ho ancora fatta», ha riso.

Ulivieri ha chiarito che rimane l'allenatore del Bologna (dunque anche di Baggio) ma a modo suo. Rivendicando anche una coerenza che la marcia indietro di due giorni fa pareva avere intaccato: «La società ha respinto il mio consiglio di esonerarmi. Dunque resto. Che non me ne sarei andato per conto mio, rinunciando allo stipendio e con l' impossibilità di avere un' altra squadra, l' avevo detto in estate. E anche lunedì. E' tutto come prima». La guerra continua? «Non c' è mai stata guerra. Baggio ha oggettivamente preso posizione contro di me, ma per un momento. Ora ha chiesto scusa. Io non ho mai combattuto per fargli male».

Aveva detto che gli aveva «sparato». «Gli sarà partito un colpo. Certo, mi ha ferito. Ma mi ha giurato che non era sua intenzione montare il caso, che altrimenti non si sarebbe mosso». Ma Ulivieri aveva detto: «Con me si va in B'. «Non proprio. Avevo detto che con me la situazione sarebbe stata pericolosa. Lo penso ancora, la società no. Non posso prendere il fucile, per convincerli. E ora mi tocca pure dimostrare che ho torto, che ci salviamo». E l'ambiente? Teme di essere condizionato? «Io no, mi seccherebbe se condizionasse la squadra. Il Bologna in 4 anni non ha mai fatto risultato solo per i valori tecnici. Eravamo seguiti da tutti con rispetto e calore. Ora non c'è più consenso sulle mie scelte, nelle quali la squadra invece crede. Dunque si rischia, perchè da soli non ce la facciamo».

Renzo Ulivieri

MERCATO Il Barcellona vorrebbe indietro Ronaldo - Branca sul piede di partenza (Arsenal)

Milanese all'Inter con il suo maestro

BARCELLONA L'Inter, decimata da infortuni e squalifiche, rinforza il suo organico. Ieri la società nerazzurra ha definito l'ingaggio del difensore triestino del Parma Mauro Milanese. Ventisei anni, compiuti lo scorso 17 novembre, il laterale sinistro (ex di Triestina, Monfalcone, Massese, Cremonese, Torino, Napoli e appunto Parma) è stato acquistato con la formula della comproprietà. Il suo contratto scade nel giugno del 2000. Già da questo pomeriggio Milanese sarà alla Pinetina, a disposizione di Simoni.

Il mercato è di nuovo in piena ebollizione. Il Barcellona, in crisi di gioco e di entrate, rivuole Ronaldo e si sarebbe già mosso per realizzare il ritorno del Fenomeno. Secondo il quotidiano sportivo spagnolo «As», il presidente del Barca, Josè Luis Nunez, avrebbe incontrato lunedì scorso nella città catalana i procuratori del brasiliano, Alexander Martins e Giovanni Bianchini, per sondare le possibilità. Il ritorno si potrebbe concretizzare con i soldi della Nike che ha l'esclusiva su Ronaldo e che dal primo luglio prossimo vestirà il club «azulgrana».

L'Inter e Ronaldo, scrive «As», si sono accordati che una cessione è possibile se qualche club offre 15,5 miliardi di pesetas, pari a quasi 200 miliardi di lire.

«Nessuna intenzione di promuovere in alcuna forma la cessione di Ronaldo al Barcellona». Lo afferma, in un comunicato diffuso ieri sera, la Nike Italy aggiungendo che essa non ha l'esclusiva sui diritti sportivi del giocatore.

Ma all'Inter non si parla solo di Ronaldo. Il legame tra Marco Branca e l'Inter sta infatti terminando, dopo poco più di 2 anni. L'attaccante ieri si è sfogato, dicendo chiaramente che la partenza verso una nuova squadra è imminente. Obiettivo non dichiarato del suo sfogo l'atteggiamento tenuto verso di lui dal tecnico Simoni. Paulo Sousa (Borussia Dortmund), intanto, senbra sempre più vicino all'Inter.

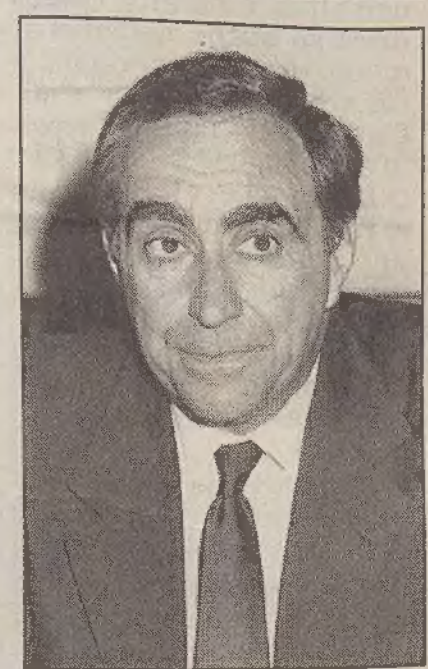
IL CASO

Consiglio di Lega

Carraro: «Sono favorevole al tetto dei cinque stranieri» La corsa alla presidenza Uefa

MILANO Riunione interlocutoria ieri del consiglio di Lega Calcio, in vista del consiglio federale di domani e dell' incontro che le Leghe calcistiche europee avranno martedì prossimo ad Atene. Il presidente, Franco Carraro, ha riferito che nell' incontro di ieri è stata accolta in modo positivo la partecipazione per la prima volta ad Atene anche della Lega tedesca, oltre che di un rappresentante Uefa, Aigner.

«Si sta facendo strada la possibilità - ha commentato Carraro - che l' Uefa si renda conto che questi incontri tra Leghe non hanno nulla di sconveniente. Al contrario sono iniziative di carattere operativo sempre più necessarie».

Carraro ha poi affrontato diversi argomenti, primo fra tutti il mercato, ribadendo che dovrebbe uniformarsi alle regole europee (mercato aperto tutto l' anno): «Nel calcio attuale - si è chiesto - è ancora possibile pensare che eventuali contatti tra società arrivino a ledere la regolarità di un campionato? Per esempio, che la rivalità tra Inter e Milan diminuisca per la cessione di Ganz? E' tempo di distinguere tra attività sportiva e attività imprenditoriale». Carraro si è quindi detto favorevole alla proposta Veltroni di limitare a 5 il numero di stranieri in campo: «In Italia la maggioranza è favorevole, ma esistono resistenze da parte di funzionari di Bruxelles. L' unico criterio possibile è che a livello Cee sia riconosciuta la specificità del settore sportivo».

Franco Carraro

Sulla presidenza dell' Uefa «la Lega Calcio non prende posizione». Ma Franco Carraro, a titolo personale, sì: e dice che più candidati ci sono meglio è, sia per l' Uefa, sia per la Fifa. Questa la risposta data ieri da Carraro ai giornalisti che gli chiedevano un parere sulla presa di posizione del vicepresidente Uefa, Antonio Matarrese, nei confronti del segretario generale della Fifa, Joseph Blatter.

Nei giorni scorsi Matarrese in una lettera aveva chiesto a Blatter di non candidarsi alla presidenza della Fifa in successione di Joao Havelange. «Io non so - ha affermato Carraro - cosa Matarrese abbia effettivamente detto o scritto. E tengo a sottolineare che, come Franco Carraro, sarei favorevole ad un' eventuale elezione di Matarrese alla presidenza dell' Uefa».

IN BREVE

Coni contrario

«No alle partite di sabato»

ROMA L'iniziativa del sindaco di Roma Rutelli, che chiede l' anticipo al sabato delle gare delle squadre romane nell' anno del Giubileo non piace molto al Coni.

«Quello che può competermi, ha dichiarato il presidente Mario Pescante , a proposito è solo un parere tecnico. Già ho avuto modo di dire che l' anticipo delle partite di calcio al sabato al momento constituirebbe per il Coni un problema.

Italia-Slovacchia: caccia al biglietto

CATANIA E' caccia ai biglietti per l' amichevole di calcio Italia-Slovacchia che si disputerà mercoledì prossimo, 28 gennaio, nello stadio Cibali di Catania.

Una ricerca che sembra vana, resa nulla da «prenotazioni» compiute prima ancora dell' arrivo dei tagliandi nei centri vendita. All'appello mancano ancora poco più di tremila tagliandi, che la Lega ha consegnato, per rivenderli, ad una società di Milano.

UDINESE

Tre gol dei friulani nell'amichevole con l'Itala

Locatelli e Walem in palla nel collaudo di Gradisca

GRADISCA Alberto Zaccheroni non chiedeva di meglio. Nel consueto collaudo di metà settimana l'Udinese a Gradisca ha trovato una squadra che l'ha fatta correre rendendo meno stucchevole un'amichevole dall'esito segnato. I padroni di casa, sorretti soprattutto da Peroni e Piani, a tratti hanno dato del filo da torcere ai friulani che si stanno preparando per l'incontro casalingo con il Vicenza tanto da meritarsi gli elogi di Zaccheroni. «Un buon galoppo», ha detto l'allenatore. «Faccio i miei complimenti all'Itala per il modo con cui ha giocato impegnandoci come volevamo» In effetti è stata una partita piacevole, intensa e molto corretta. Zaccheroni ha confermato Locatelli nel ruolo di terza punta al posto dell'infortunato Amoroso che è ancora ricoverato in ospedale per accertamenti dopo la brutta botta al torace presa domenica a Bergamo. Nell'Udinese sono apparsi particolarmente in palla proprio Locatelli, l'argentino Pineda e Walem, tornato a essere l'orchestratore del gioco.

Nel primo tempo i bianconeri passavano in vantaggio con Jorgensen che bruciava Zanier dopo un rimpallo favorevole; nella ripresa andavano a segno Calori (che raccoglieva una respinta del portiere su tiro di Bierhoff) e il giovane Temporini.

Subito dopo la partita con il Vicenza, Bierhoff partirà per la Germania e il 26 gennaio sarà ad Aquisgrana dove è fissato l' incontro con Oliver, un ragazzo tedesco di 12 anni, gravemente malato di cancro, che aveva rinunciato a sottoporsi alla chemioterapia, e al quale il calciatore dell' Udinese aveva scritto di non arrendersi.

Locatelli titolare anche contro il Vicenza.

«Lo incontrerò lunedì prossimo - ha confermato ieri Bierhoff Gradisca. Dopo la lettera - ha detto Bierhoff - pare che il ragazzo si sia convinto a proseguire la terapia. «Per me - ha concluso il giocatore - sarà un momento importante e molto toccante. Dobbiamo avere attenzione per questi ragazzi sfortunati».

Anche a Gradisca d' Isonzo Bierhoff ha firmato moltissimi autografi e ha posato, per foto ricordo, con alcuni giovani svantaggiati, che ormai incontra in tutto il Friuli.

SERIE C2

Paolo Benetti

Triestina, i propositi di riscossa di capitan Benetti in vista della partita di Mantova

«Sotto pressione rendiamo al massimo»

TRIESTE Quattro sconfitte di fila e il Mantova sembra sul punto di affondare. Ma in casa alabardata la crisi virgiliana è vista come un cattivo presagio. «Gran brutto segno – conferma capitan Benetti – ma per noi. Perché significa che il già caldo campo di Mantova stavolta scotterà più del solito. Quello è un ambiente difficile da affrontare. Sempre e comunque. Ma forse è meglio così: sotto pressione noi rendiamo al massimo».

Si ritorna così a un discorso vecchio: l'Alabarda è formazione con l'attitudine al rilassamento. Senza pungoli rischia a volte di addormentarsi. Soprattutto dietro. Anche se Benetti, da capitano difensore (nel senso di ruolo in campo), sottolinea l'innocenza del suo reparto. «Ormai è chiaro che la Triestina è una squadra d'attacco – spiega – e per sua stessa natura. E non a caso si tratta della squadra che ha segnato più reti in campionato. Ma anche la difesa non è male: solo Varese e Pro Sesto hanno subito meno di noi e nessuna di loro gioca con tre soli difensori.

«D'accordo domenica scorsa abbiamo sbagliato noi facendoci rimontare, ma quello è un difetto che riguarda tutta la squadra: ormai è chiaro a tutti che non sappiamo addormentare le partite. e sarà molto improbabile che riuscoremo a migliorare questo difetto strutturale. Meglio, quindi, battere su quelli che sono già i nostri pregi. Siamo una formazione offensiva, obbligata a rischiare, e questo sarà il leit-motiv di tutto il finale di campionato. A cominciare da Mantova».

Attacco e ancora attacco, quindi. E quello operante domenica prossima sarà quasi sertamente rinforzato dal rientro di Gubellini. Anche Catelli e Sgarbossa sono in via di guarigione, mentre rimangono fermi al palo Troscé, Notari e Gambaro. Per quest'ultimo, evidentemente, i 20' di scattini toccatigli domenica scorsa devono essere risultati fatali. Uno scatto vero e proprio è invece richiesto a tutta la squadra di Mantova, pena il vedersi definitivamente scappare la coppia regina attuale. «Magari sette punti sono tanti – ammette Benetti – ma per me nessuno è ancora scappato.

Alessandro Ravalico

SCI Finalmente la discesista azzurra ritrova il sorriso e oggi ci riprova nel SuperG

La Kostner fa poker a Cortina

Quarto successo di «Isi» sulla Olimpia - La dedica ai terremotati

CORTINA D'AMPEZZO Doveva tornare a Cortina, sulla «sua» pista Olimpia, per ridiventare grande, Isolde Kostner e rispondere con una vittoria in libera alle cassandre che la vedevano fuori forma in vista di Nagano.

La gardenese ha disputato una gara forse non perfetta, ma sempre all'attacco, tornando a sciare come sa e si è lasciata alle spalle tutte le migliori, compresa la regina di Coppa, la Seizinger (solo sesta).

Isolde ha centrato in Coppa in suo quinto successo. Di questi, 4 li ha trovati qui a Cortina. Dopo la prima vittoria nella libera di Garmisch del '94, infatti, la gardenese, mondiali ed Olimpiadi a parte, ha sempre vinto a Cortina: nel '96 e '97 in discesa e, sempre lo scorso anno, in SuperG. L'anno scorso la trasferta ampezzana fu trionfale per le azzurre, che fecero en-plein vincendo anche il gigante con la Compagnoni.

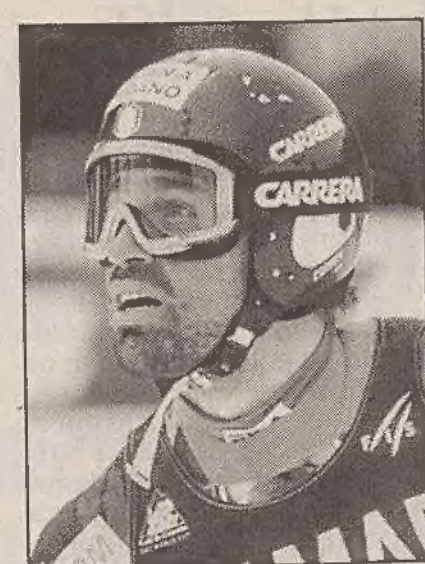
Quest'anno l'impresa appare un po' più difficile perchè il calendario che si è aperto ieri sulle Tofane prevede addirittura 4 gare: dopo la libera, sono in programma due SuperG, oggi e domani, e domenica un gigante.

Che stesse ritrovando la forma, come le accade ogni anno in questo periodo, Isolde lo aveva già dimostrato nella prima prova cronometrata. Ieri l'azzurra è tornata finalmente a sorridere: «Sono contenta - ha commentato - è una vittoria che ho cercato, anche perchè questo non è stato un periodo facile per me. Dedico la vittoria ai terremotati. La neve va bene a noi, per sciare ma non a quelle popolazioni, per loro è solo un fastidio».

Meno bene le altre italiane, chi perchè ancora fuori forma (Alessandra Merlin e la Bassis, finite 30/a e 32/a), altre perchè sfortunate. E' il caso di Bibiana Perez, che perdeva solo pochi centesimi al primo intertempo, ma è poi uscita malamente, su una curva ghiacciata.

Tornando alla libera di ieri, è vissuta sul duello tra la Kostner e l'austriaca Goetschl. Tutte e due avevano scelto numeri piuttosto alti di pettorale, sperando che il sole velocizzasse la pista. Quando la Kostner è scesa, sapeva già che la Seizinger era dietro e che davanti c'era la Masnada. La gardenese ha attaccato al massimo, è stata in vantaggio sulla francese in tutti e tre gli intertempi e, nonostante una sbavatura all'entrata della grande «S» della Olimpia, è piombata sul traguardo con 56 centesimi sulla Masnada.

Ma 3 numeri dopo è stata la volta della Goetschl, che nella parte alta è stata ancora più veloce dell'italiana. Gli intertempi erano sempre migliori, ma nel tratto finale l'austriaca ha cominciato a perdere lentamente, fino a terminare dietro di 15 centesimi.

Diretta su Italia Uno alle 10.45

Le classifiche

L'austriaca Goetschl a quindici centesimi

CORTINA D'AMPEZZO **Classifica della discesa libera di Cortina:** 1) Isolde Kostner (Ita) 1'28"48; 2) Renate Goetschl (Aut) 1'28"63; 3) Florence Masnada (Fra) 1'29"04; 4) Picabo Street (Usa) 1'29"29; 5) Hilde Gerg (Ger) 1'29"31; 6) Seizinger (Ger) 1'29»39; 7) Cavagnoud (Fra) 1'29»75; 8) Stefanie Schuster (Aut) 1'29"81; 9) Wiberg (Sve) 1'29"84; 10) Turgeon (Can) 1'29"88; 11) Zurbriggen (Svi) 1'29"90; 12) Meissnitzer (Aut) 1'29"93; 13) Marken (Nor) 1'30"11; 14) Zelenskaja (Rus) 1'30"22; 15) Borghi (Svi) 1'30"32. Italiane: 30) Al. Merlin 1'31"82; 32) Bassis 1'31"95.

Classifica generale di Coppa del Mondo: 1) Seizinger (Ger) 1244 punti; 2) Gerg (Ger) 965; 3) Ertl (Ger) 851; 4) Compagnoni (Ita) 781; 5) Meissnitzer (Aut) 683; 6) Nowen (Sve) 662; 7) Goetschl (Aut) 591; 8) Kostner (Ita) 568.

Coppa di discesa: 1) Seizinger (Ger) 420 p.; 2) Goetschl (Aut) 312; 3) Kostner (Ita) 256; 4) Zurbriggen (Svi) 135; 5) Street (Usa) 102. Italiane: 18) Perez 107; 23) Al. Merlin 71; 24) B. Merlin 43; 30) Bassis 25.

Isolde Kostner sul podio tra l'austriaca Goetschl e la francese Masnada.

Si corre una libera-sprint (prova in due manche) a Kitzbuehel

La «Streif» non ispira Ghedina

KITZBUEHEL Tutta l' Austria e soprattutto Kitzbuehel sono ancora incredule per l' assenza di SuperMaier dalle gare più prestigiose del mondo, orgoglio nazionale austriaco. Le prime pagine dei giornali ieri erano dedicate ad Hermann Maier e alla sua assenza da Kitzbuehel.

Tutti hanno preferito prendere per buona la spiegazione ufficiale dell' assenza: infiammazione del periostio e un pò di raffreddore aggiunti alla necessità di riposarsi prima delle Olimpiadi. Solo qualcuno lascia trapelare la ragione forse più vera e cioè che i tecnici della nazionale hanno preferito non far correre rischi a Maier temendo un infortunio sulla pista più difficile del mondo. In realtà ieri, dopo due giorni di nevicate, la Streif si è paradossalmente trasformata in una pista lentissima.

Nella capitale dello sci mondiale, comunque, gli organizzatori già calcolano che ci saranno circa diecimila visitatori in meno in questi due giorni di gare, tutta gente che voleva vedere SuperMaier in azione sulla Streif e che ora ha deciso invece di starsene a casa. La delusione è enorme, come se in Italia per il Gran Premio di Monza non fosse in pista la Ferrari di Schumacher.

Senza Maier, Kristian Ghedina potrebbe essere tra i protagonisti. Ieri però il cortinese imprecava, dopo aver tagliato il traguardo della prima e unica prova cronometrata. Si è beccato un ritardo clamoroso di 3"71. La nuova variante che ha preso il posto della lunga diagonale finale della Hausbergkannte ha allungato il percorso di un centinaio di metri. Ma è un tratto con scarsa pendenza. Eccettuati i passaggi iniziali della Mausefalle (Trappola per topi) e il vertiginoso muro della Steilhang, ancora ben ricoperti di ghiaccio, la Streif è un pistone pieno di neve dove decidono soprattutto i materiali.

Lo conferma persino Karl Schranz, l' unico austriaco a vincere la coppa del mondo 28 anni fa, che a Kitzbuehel ha dominato più volte: «Sarà solo un test di materiali, soprattutto domani (oggi, n.d.r.) quando ci sarà la libera sprint di due manche priva cioè della parte iniziale più difficile».

L' azzurro Peter Rungaldier, che ha gli stessi materiali di Ghedina, fa un' analisi più serena anche se non meno preoccupante: «Con Kristian abbiamo provato delle nuove solette. Evidentemente non erano quelle giuste».

Il più veloce è stato ieri ancora un austriaco, Patrick Ortlieb. Fattori è stato il miglior azzurro con il 12/o tempo e un 1'82" di ritardo.

Diretta su Raitre e Tmc alle 9.55 e 12.20.

Kristian Ghedina

Il cortinese ha materiali troppo lenti. Delusione per l'assenza di Maier

TENNIS

Gli Open d'Australia perdono l'americano battuto dal francese Raoux

Fuori Chang, risorge Gaudenzi

MELBOURNE Nel giorno della caduta di Michael Chang, segnali di «resurrezione» sono arrivati da Andrea Gaudenzi che in 4 set ha superato il tedesco Gross. Gaudenzi ha avuto un passaggio a vuoto nel secondo set: non è mai entrato in partita ed ha ceduto nettamente all' avversario.

Il tedesco si è imposto per 6-1 (Gaudenzi aveva vinto il primo 6-4), ma dopo questo black-out, il ferrarese ha ripreso a giocare e si è imposto (6-4, 6-4). La vittoria è senza dubbio una iniezione di fiducia per l'italiano, che al terzo turno incontrerà Andre Agassi. L'americano occupa solo la 87/a posizione mondiale. Gaudenzi (61/o) dovrà giocarsela. Ma non sarà facile. Agassi ha rispolverato tutti i suoi colpi migliori e ha messo sotto Alberto Costa (n.16) in due ore e mezza 6-4, 6-4, 2-6, 7-5.

La caduta di Chang è coincisa con l' exploit dei francesi. Lo statunitense è stato battuto da Raoux in tre set (due persi al tie-break). La Francia è riuscita a portare 4 dei 6 tennisti iscritti agli Open d' Australia al terzo turno.

L' altra sorpresa francese è rappresentata da Nicola Escude che ha superato il brasiliano Kuerten (n.12) in quattro set, dominando il secondo e il terzo, chiusi 6-3 e 6-1. Kuerten aveva vinto il primo set 7-5. Al quarto ha cercato di rimanere in partita in modo disperato ma ha dovuto cedere 7-5.

E' stata dura per l' idolo di casa Patrick Rafter che ha dovuto lottare per 5 set con l' americano Martin. L' australiano è stato anche limitato da una brutta contusione ad un piede.

Tra le donne (primo turno) Martina Hingis ha superato la tedesca Rittner dopo un primo set da brividi per la svizzera. Sul 5-0 si è fatto recupera 5 giochi per poi vincere 7-5, 6-1.

IN BREVE

«Caso» di doping

Positivo un azzurro di ciclocross?

ROMA Dopo quello di Paola Pezzo, appena archiviato, un altro caso di doping scuote lo sport italiano. Un atleta sarebbe infatti risultato positivo a un controllo. Il Coni non conferma e non smentisce e si limita a far sapere che le «voci» sarebbero fondate. Il nome dell'atleta in questione rimane sconosciuto: al Coni c'è assoluto riserbo, ma da altre fonti si è appreso che si tratterebbe di un azzurro del ciclocross.

Nuoto: Brembilla e Klim stelle mondiali a Sydney

SYDNEY Emiliano Brembilla si è ripetuto. Dopo aver vinto i 400 sl si è aggiudicato anche la gara sugli 800 nella Coppa del Mondo Fina in vasca corta, a Sydney. Si è imposto in 7'39"30. Sul podio anche un altro azzurro: Lorenzo Vismara, terzo nei 50 sl in 21"86. L'australiano Michael Klim, dopo le 7 medaglie ai Mondiali, ha stabilito per due volte il mondiale dei 100 m in vasca corta (51"07).

Formula Uno: a Jerez messe a punto le rosse

JEREZ Proseguono le prove della Ferrari a Jerez, in Spagns. In condizioni climatiche ideali (24 gradi sulla pista) Schumacher ha dedicato la giornata alla messa a punto della vettura. Il tedesco si è prodotto in alcuni giri in sequenza, il migliore di quali in 1'28"636.

Fondo: la Lavazeloppet anticipa la Marcialonga

PASSO LAVAZE' Il forestale Albino Penasa ha vinto la 21/a Lavazeloppet, gran fondo disputata a Passo Lavazè, sui 25 km a tecnica classica. La gara rappresenta una sorta di prova preparatoria alla Marcialonga di Fiemme e Fassa, domenica sui 63 km da Moena a Cavalese.

IPPICA

Corsa Tris

A Tor di Valle Priamo Stroke può brillare

ROMA Di qualità modesta l'odierna Tris che si disputa a Tor di Valle. Anche l'americano Yawn Till Dawn, guidato da Enrico Bellei, non è che presenti stato di servizio entusiasmante, ma, visto il campo tutt'altro che esaltante, e la guida, potrebbe piazzarsi. Piace di più il grigio Priamo Stroke, figlio di Ercole Ac, già distintosi in corse similari e nell'occasione in grado di far valere la sua progressione a Tai Pan e Portioli, i più in vista dello start. Degli altri, Panther Bi dovrebbe risorgere per contare, mentre Teor Jet non dispiace e dovrebbe fare meglio di Ritushy, Seravalle Gau, e dello stesso Yawn Till Dawn.

Premio Armando Cicognani, lire 33 milioni, metri 2040-2080, corsa Tris. **A metri 2040:** 1) Toritto Cu (G. Curato); 2) Rossana Ro (V. Rori); 3) Tai Pan (R. Ossani); 4) Ramirez Sbarra (Mar. Mazzarini); 5) Orfeo Roc (R. Benedetti); 6) Todi Or (V. Martellini); 7) Renoir Ad (M. Pettinari); 10) tigre Jet (A. D'Ettoris). **A metri 2060:** 11) Savana Air (L. Colletti); 12) Panther Bi (A. Improda); 13) Rilla (A. Spadera); 14) Trasporto Rapido (V. Stanzione); 16) Serravalle Gau (E. Vittoria); 17) Sorpresa In (G. Chirico); 18) Priamo Stroke (D. Petrucci); 19) Ritushy (G. Scherillo); 20) Teor Jet (G. Cicognani). **A metri 2080:** 21) Taylor Luis (S. Minopoli); 22) Turf (non partente); 23) Yawn Till Dawn (E. Bellei).

I nostri favoriti. Pronostico base: 18) Priamo Stroke, 3) Tai Pan, 20) Teor Jet. Aggiunte sistemistiche: 8) Portioli, 23) Yawn Till Dawn, 12) Panther Bi.

Quote popolari a Milano

Vincono solo 241.900 lire i 18.846 scommettitori che hanno indovinato la combinazione vincente (17 - 19 - 18) della corsa Tris di ieri a Milano. Il montepremi è stato di 4.785.901.800 lire.

BASKET

SERIE A2 La Genertel si prepara alla gara interna di domenica con la Cirio Avellino

Trieste in ascesa, lo dicono i numeri

Chiarbola aprirà le porte a 150 ragazzi dei ricreatori

TRIESTE La Genertel c'è. Il momento di appannamento delle scorse settimane è probabilmente alle spalle. Un calo fisiologico, dovuto al lavoro atletico più pesante (è adesso che si gettano le basi per non scoppiare in primavera) e a un momento di stanchezza psicologica.

La larga vittoria di Caserta, oltre al morale, ha lasciato in eredità numeri significativi. In una settimana Trieste è balzata dal quinto al secondo posto nella classifica per squadre di tiro su azione. Prima stava dietro a Gorizia, Imola, Livorno e Montecatini, adesso davanti le rimangono solo i «cugini». Inoltre è stato consolidato il primato nelle «bombe» e nei tiri liberi.

Vertiginoso, in particolare, il ritorno di Riccardo Esposito. Qualche domenica di scarsa vena lo aveva fatto scendere al 13.o posto nella graduatoria degli specialisti delle «triple». L'en plein a Caserta lo ha riportato sulla quinta poltrona. E la Genertel torna ad avere tre uomini (Maric, Guerra e l'ex «tedesco») tra i primi sei giustizieri dell'A2 dai 6,25.

Pedina preziosa, Esposito. «Tatticamente, ha un'importanza notevole - conferma Pancotto - Quando gioca da ala forte, con il tiro da fuori che si ritrova, costringe i lunghi avversari a seguirlo lontano dai tabelloni. Perderemo forse qualcosa ai rimbalzi ma - prosegue il tecnico scorrendo le statistiche della Lega che relegano la Genertel in coda alle carambole - la nostra 'maglia nera' ha una spiegazione. La macchia sono i pochi rimbalzi offensivi, però si tratta di una conseguenza inevitabile delle belle medie al tiro...»

La squadra anche questa settimana ha proseguito con la seduta «differenziata» sui fondamentali. Da una parte gli esterni, dall'altra i lunghi. Stesso discorso anche nell'allenamento di ieri pomeriggio, a Chiarbola. Semprini a misurarsi con Vianini, Esposito con Thomas.

L'idea che al Palasport arrivi la Cirio Avellino dà uno stimolo in più ai biancorossi. La prima sconfitta in campionato della Genertel porta la firma, infatti, degli irpini. Uno sgarbo che Trieste non ha ancora digerito.

In occasione della gara interna, circa 150 ragazzi dei ricreatori comunali potranno accedere gratuitamente a Chiarbola. L'iniziativa è stata resa possibile grazie a un accordo tra il Servizio ricreatori e condizione giovanile del Comune e la Pall. Trieste. La settimana successiva si apriranno invece le porte dello stadio Rocco per Triestina-Pro Sesto.

Ieri sera, in Eurolega crollo della Benetton a Mosca, battuta dal Cska 82-65.

Ro.De.

Laezza e Semprini, grinta che servirà con la Cirio.

JUNIORES Eccellenza, quinta di ritorno

L'aria di casa scatena Pecile e Gorizia liquida i muggesani Libertas sconfitta dai salesiani

TRIESTE I temi salienti del campionato juniores di Eccellenza riguardano ormai un trittico di formazioni. L'accesso alla seconda fase doveva essere un discorso riservato solo alla capolista Italmonfalcone, la Dinamica Gorizia e l'Intermuggia.

Proprio queste ultime due compagini hanno dato vita all'incontro di cartello della quinta di ritorno. Vittoria dei goriziani per 88-79. Avvio di gara a favore dei muggesani con un +6 dopo metà della prima frazione ma immediato recupero della Dinamica con un perentorio break che archivia la prima parte 34-28. Nel secondo tempo la Dinamica accelera i tempi, l'Intermuggia combatte egregiamente ma è costretta ad arrancare soffrendo Bellina sotto le plance e la consueta efficacia di Pecile, scatenato quando torna a casa, con 37 punti. Ottime però le percentuali di Palombita (32), sorretto unicamente da Babic (25). Positivo il ritorno di Bosich.

Continua la crescita dell'Acli San Daniele, che approda alla decima vittoria stagionale battendo 86-63 la Pall. Udine. Per il San Daniele risultato mai in discussione e Golfetto e Narduzzi tra i protagonisti. Non basta il buon secondo tempo della Longobardi con il Gemona. I cividalesi devono soccombere infatti 73-63 in una giornata caratterizzata dalla buona vena dei fratelli Biasizzo.

La Civica Romanelli sbanca il parquet della Libertas 85-97 (36-42). Libertas in vantaggio nello scorcio iniziale ma perentoria l'impennata dei salesiani trascinata dall'ex Greco. Nella ripresa si sveglia Spangaro (4 punti nel primo tempo ma ben 30 nella ripresa senza la marcatura di Medda) e per la Libertas è notte fonda nonostante Cingerla in regia e Dessanti (27). Cade lo Scoglietto trafitto 64-90 dalla Cervignanese.

Classifica: Itm 28, Dinamica 24, Intermuggia 22, Pall. Udine, Longobardi e Gemonese 16, Civica Romanelli 12, S. Daniele 10, Libertas e Cervignanese 8, Scoglietto 0.

Francesco Cardella

TOP FIVE

I TOP FIVE

ZANETTI (Amici Pn)
FAMEA (Palmanova)
TOMASI (Weber)
PICILLO (Ronchi)
PERSI (Cicibona)

All.: PASCHINI (Pom)

Il quintetto di Monfalcone ha infilato una travolgente serie positiva

La Pom studia da Kinder in piccolo

Il migliore. Mac Tomasi (Weber Gradisca, C2 gir. B.). Nell'ultimo match contro l'Opel Peressini di San Daniele ha segnato 28 punti, conditi da «intimidazione», tuffi e rimbalzi. La grande favorita della C2 ha ritrovato uno dei suoi pezzi da novanta.

Il peggiore. È una squadra, il Duke pub (serie D, gir. A). A un certo punto della ripresa i triestini s'erano trovati a temperature polari, a «meno 45» sul 75-30 per il Ronchi. Il finale (87-50) è stato reso più dolce dall'arrivo alla camomilla degli ospiti più che da una vera reazione dei giovanotti di Macuz.

Il lavoro paga. Dopo un avvio deludente, sembrava diventata tesa la situazione in casa della Pom (C2, gir. A). E i corvi aleggiavano sulla testa di coach Lino Paschini. Poi, il lavoro dell'ottimo tecnico cantierino è stato premiato: la Pom ha infilato una inumana serie positiva che, se non ci trae in inganno la memoria, dovrebbe avvicinarsi – suppergiù – a 10 vittorie nelle ultime 11 gare. Un bravo anche al manager Paulin per aver sempre avuto fiducia nell'allenatore.

La curiosità. Sempre in tema di infinite sequenze vincenti. Da quando la Csc Ronchi (serie D, gir. A) ha ingaggiato la guardia Paolo Picillo non ha mai perso. Quando si dice che un solo giocatore non può cambiare una stagione...

L'«evento». Domani si gioca Libertas-Asar (serie D, gir. A). È uno spareggio secco: chi vince va nella «poule promozione», la sconfitta dovrà accontentarsi di ripiegare – e all'ultima giornata della regular season potrebbe fare male... – sulla «poule salvezza». Comunque la si vede, sarà l'appuntamento clou del prossimo fine settimana. La vincente otterrà un risultato storico per il proprio club.

Top five. Play, Persi (Cicibona); guardia, Picillo (Csc Ronchi); ala piccola, Tomasi (Weber Gradisca); ala grande, Zanetti (Amici Pordenone); centro, Famea (Palmanova). All.: Paschini (Pom).

PALLAMANO Domani il match decisivo in Champions League

Genertel ricarica le pile per non fare figuracce

Tarafino in azione nel match con il Rubiera. (Foto Lasorte)

TRIESTE In queste ore la Genertel è intenta a ricaricare in fretta le pile per scendere sul campo del Badel Zagabria con una rinnovata carica d'energia. L'appuntamento di Champions League, il penultimo (per chiudere il girone di ritorno manca ancora la trasferta in Islanda), è fissato per domani pomeriggio (la partita avrà inizio alle 18) in casa dei blasonati campioni di Croazia. Attualmente il Badel si trova al secondo posto in classifica con 6 punti (in vetta c'è la compagine slovena del Celje con i suoi 8 punti tondi tondi) ed è certo che, dopo il capitombolo con gli sloveni, non intende in alcun modo deludere i propri fedelissimi sostenitori.

Per i triestini, invece, la trasferta nel capiente impianto di Zagabria costituisce, sulla carta, l'ultima chanche per restare in corsa nel torneo. Passano il turno infatti solo le prime due squadre classificate di ogni girone. Con i suoi due punticini la Genertel può ancora sperare insomma. Ma è una speranza che è parente stretta del miracolo. Lo si può affermare confortati anche dall'esito dell'incontro d'andata con il Badel, incontro che si disputò il 9 novembre al Palacalvola. La partita si concluse con un bel 20-22 conquistato a denti stretti dai triestini che uscirono dal campo a testa alta, e con la consapevolezza di aver offerto una pallamano «superiore».

Domani pomeriggio la Genertel si presenterà in casa dei croati con l'intenzione di non darsi subito per vinta, ma, al contrario, di vendere cara la pelle. La mentalità del «prof» è questa. «Davanti a 10 mila persone non ci si può permettere di fare brutte figure» - commenta l'allenatore dei biancorossi Giuseppe Lo Duca, almeno in apparenza un po' più rilassato dopo la tensione accumulata nello scontro con il Rubiera.

Tra i campioni d'Italia non ci sarà ancora Kuzmanoski che all'andata firmò 9 reti e che soprattutto nei Paesi dell'Est gode di stima. E di terrore. I croati si presentano all'appuntamento invece a ranghi completi: ci saranno l'«ex» triestino Invandja, e gli incontenibili Goluza, Bilic, Saracevic. Più che una squadra un plotone di fuoriclasse programmati per vincere.

m.e.

CANOA E CANOTTAGGIO Premiazioni a Grado e a Trieste

Per i big della regione è tempo di... passerelle

TRIESTE Il Comitato regionale della Federcanoa al gran completo premierà domani gli atleti maggiormente distintisi nel corso della stagione '97. La sala Biagio Marin a Grado sarà testimone della cerimonia di premiazione dei canoisti che la passata stagione hanno vestito la maglia azzurra o che si sono laureati campioni d'Italia nelle specialità della canoa olimpica e di quella fluviale. Una trentina di atleti regionali riceveranno dal presidente della Fick Maurizio Servadei un riconoscimento per aver tenuto alto il prestigio delle pagaie del Friuli-Venezia-Giulia. Tra i nomi di spicco: Barbara Nadalin (Cordenons) già azzurra ai Giochi di Atlanta, Margherita Boeri (Udine) e Andrea Venerus (Cordenons) pluricampioni italiani per la fluviale, e Luca Piemonte (Timavo), Marco Lipizer (Cmm), ed il K 4 femminile del Sauro per l'olimpica.

La Fick ha in questi giorni diramato le classifiche regionali e nazionali per il 1997. Per l'olimpica, nella graduatoria nazionale, il migliore è stato il Cmm «N. Sauro» giunto 16.o; nella fluviale, il Gck Cordenons 7.o. Questi due club sono i primi a livello regionale nella classifica generale.

E per il canottaggio, domani alle 17, nella sede della Ginnastica Triestina, è convocata in seduta ordinaria l'assemblea regionale delle società di canottaggio. Il presidente Deganello coglierà l'occasione per premiare gli atleti che si sono messi in luce nel '97. Antonella Skerlavaj (Saturnia), Anna Bandelli e Valentina Mariola della Sgt e Luca Vascotto (Pullino), con i rispettivi tecnici, riceveranno un riconoscimento ai loro risultati in campo nazionale ed internazionale. Nel corso della cerimonia saranno consegnati anche i trofei messi in palio per le società. Particolarmente attesa la consegna del trofeo «Mario Justin» ad opera del presidente della Canottieri Eneo, sodalizio sciolto lo scorso anno. Dopo le premiazioni, l'ordine del giorno dell'assemblea prevede la relazione morale, la presentazione dei bilanci e l'illustrazione del calendario remiero 1998 ai Presidenti delle società regionali.

Maurizio Ustolin

FRECCETTE

Successi all'Open del Fvg

In A2 l'Old Corner è senza rivali

MONFALCONE L'Old Corner prosegue la sua corsa in solitario verso la fase finale del campionato italiano di freccette, che in primavera a Bologna assegnerà lo scudetto. Con grande autorità i triestini continuano a macinare punti ed avversari, senza che nessuno riesca a proporre un'opposizione efficace. Stavolta a cedere le armi a domicilio (4-7) è stato il Joe Bar Scodovacca. E dietro Aquileia e Il Grandeuno, appaiate in seconda posizione, sta arrivando inesorabile il 180, che sta sfruttando al meglio gli scontri diretti ed è giunto ad insidiare le due isontine. Come aveva fatto a dicembre in casa de Il Grandeuno, ha fatto nuovamente venerdì scorso a Monfalcone, contro il pari classifica Felix: vittoria per 6-5 e balzo in avanti. Ma anche Red Bull (6-5 al Gorizia) e Il Calabrone (7-4 esterno nel derby con Trieste) si agganciano alla zona playoff. In coda restano Gorizia e Aurisina, ferme a quota 2.

Se nel girone ovest di A2 la lotta di testa è riservata ormai a Broken Arrow e Antares, rispettivamente primo e secondo, nel girone triestino il Bull's Brothers ha già un piede e mezzo nei playoff: con 6 punti di vantaggio sulla seconda (New Tribe) e 5 gare ancora da disputare non c'è più storia.

E buone notizie per le freccette triestine arrivano anche dall'Open del Friuli-Venezia Giulia disputato domenica al circolo La Nordica di Ronchi dei Legionari: Rossana Pesco, dell'Arciere d'oro, ha conquistato il secondo posto, battuta in finale per 4-3 da Onelia Bogo del Joe Bar. In campo maschile vittoria lombarda con Paolo Urbani del Dart Club Appaloosa.

ma. co.

GINNASTICA ARTISTICA

Comincia domani con la trasferta a Bassano il campionato di serie A2

E' nel segno della sfortuna la partenza della Ginnastica

L'infortunio di Petkovsek e gli acciacchi di Pribaz e Rossetti costringono l'allenatore Mezzetti a ridimensionare i programmi

TRIESTE Prenderà il via domani, con la gara di Bassano, il campionato nazionale di serie A2 di ginnastica artistica maschile. Vi prenderanno parte nove squadre e tra queste ci sarà anche la Ginnastica Triestina sponsorizzata dall'Edile Giuliana. La squadra triestina è rimaneggiata rispetto alla scorsa stagione anche perché il nuovo anno ha portato alla Sgt una serie di infortuni: Stefano Pribaz si è procurato una lieve distorsione al ginocchio, Andrea Rossetti sta recuperando da una distorsione alla caviglia e lo sloveno, che lo scorso anno aveva trascinato l'Sgt al quinto posto del campionato, Mitja Petkovsek, è stato vittima di un forte stiramento alla schiena e sarà sostituito dal suo connazionale Enes Hodzic.

«Cominciamo la stagione in affanno, con mille problemi- ha commentato l'allenatore della squadra triestina, Fabrizio Mezzetti - .Puntavamo a migliorare la quinta piazza della scorsa stagione ma ora dobbiamo accontentarci della salvezza. Le prime gare saranno molto difficili ma, stringendo i denti, speriamo di cavarcela e di lasciarci alle spalle alcune squadre».

La novità della stagione per i ragazzi dell'Sgt, quindi, sarà l'arrivo in squadra del nuovo straniero. Hodzic è nato a Lubiana trent' anni fa, abbina alla ginnastica il lavoro di rappresentante, ha partecipato agli ultimi Giochi del Mediterraneo, raggiungendo la seconda migliore prestazione per la squadra slovena, e ha i suoi punti di forza al cavallo, alla sbarra e alle paralle. E' stato contattato dall'Sgt solo una decina di giorni fa, quando si è saputo che l'infortunio di Petkovsek non era recuperabile in tempi brevi, ed ha dedicato tutti i suoi ultimi allenamenti ad adattare il suo programma internazionale alle regole e ai codici del campionato italiano, cercando di privilegiare la sicurezza più che le difficoltà. Finchè Rossetti e Pribaz non avranno recuperato la forma ottimale Hodzic dovrà mettersi alla prova anche agli anelli e al corpo libero, due specialità che sembra non gradisca molto.

Per questa prima prova, infatti, Mezzetti conta di schierare Hodzic e Rossetti al corpo libero e al cavallo, Pettirosso e Hodzic alla sbarra, Pribaz e Rossetti alle parallele, Pribaz e Hodzic agli anelli e Rossetti e Pettirosso al volteggio. L'obiettivo, in queste condizioni, é di evitare l'ultima piazza con la speranza di recuperare posizioni nelle prove successive. I favori del pronostico per la vittoria finale vanno a Torino, Nettuno, Arcore e Schio.

Anna Pugliese

Andrea Rossetti

Stefano Pribaz

Alan Pettirosso

LE SCHEDE

ANDREA ROSSETTI
Nato il 14-3-1979 a Trieste, studente (liceo scientifico).
Gli inizi: a 9 anni. Ho scelto la ginnastica perché è uno sport vario.
Visto da... se stesso: ho un rendimento costante, ma non ho grande talento.
Il parere dell'allenatore: preciso nei movimenti ma rende la ginnastica troppo schematica.
La gara più bella: le finali interregionali di specialità del '97, ho vinto quattro medaglie.
Il ricordo più buffo: un rituale: durante le gare mangiamo cioccolata: ci dà lo sprint e porta anche fortuna.
I risultati: 3° al corpo libero al master nazionale e 4 volte sul podio al master interregionale nel '97. Finalista nazionale anche nel '95 e nel '94.

STEFANO PRIBAZ
Nato il 28-12-74 a Trieste, studente universitario.
Gli inizi: preferivo la palestra alla piscina.
Visto da... se stesso: sono un istintivo, se un esercizio non mi piace non riesco ad impararlo.
Il parere dell'allenatore: se a 23 anni è ancora in palesta non può che essere elogiato. Troppo emotivo.
La gara più bella: la mia crescita è stata costante; non c'è un risultato particolare.
Il ricordo più buffo: sono sceso in pedana per il corpo libero dopo un atleta gay, che aveva eseguito un esercizio uguale a quello delle ragazze. Ho cominciato il mio esercizio che stavo ancora ridendo...
I risultati: 3° al corpo libero al master nazionale; tre medaglie al master interregionale nel '97. Nel '96 2° al volteggio al master nazionale.

ALAN PETTIROSSO
Nato il 13-1-1982 a Trieste, studente (ist. prof. sloveno).
Gli inizi: sono capitato in palestra e mi sono subito appassionato.
Visto da... se stesso: sono un kamikaze, mi butto sull' attrezzo senza paura. Però sono molto distratto.
Il parere dell'allenatore: molta volontà ma è un po' approssimativo.
La gara più bella: la finale interregionale dei master del '97: inaspettata vittoria alla sbarra.
Il ricordo più buffo: nulla di particolare.
I risultati: 1° alla sbarra alla finale interregionale del master 1997, nel 1996 3° alla fase interregionale individuale di alta specializzazione allievi e 2° con la squadra allievi al campionato interregionale.

CALCIO

Pulcini indoor

Ronchi senza freni: otto gol all'Opicina Anche il Sant'Andrea si scatena: 9 reti

RONCHI DEI LEGIONARI Sempre ricco di spunti il torneo di calcio «Pulcini Indoor» organizzato dal Ronchi nella palestra di Vermegliano. Nel secondo turno esordio positivo del Sant'Andrea e Montebello. La bella partita tra Aris e Fincantieri, 2-1, è stata risolta da una doppietta di Comari. Il Real Isonzo è stato battuto dal Sant'Andrea per 9-2. Bravo Marchetti (autore di una cinquina) ma non sono stati di meno Fiorentini (poker di gol) e l'isontino Ombrato (doppietta). Lo scatenato Ronchi ha messo sotto per 8-2 l'Opicina: quattro gol di Stabile, doppietta di Travaglia, gol di Diminutti e quello molto spettacolare di Grimolizzi. Per l'Opicina hanno replicato Maracchi e Zacchigna. Vittoria del Mont. Don Bosco, 5-1, sullo sfortunato Sevegliano. Per i salesiani doppiette di Bolle e Grujic e una rete di Casulli. Prossimo turno (domenica pomeriggio): Aris-Sevegliano, Romans-Opicina, Mont.Don Bosco-Ponziana, Ronchi-Sant'Andrea.

o.r.

Continuaz. dalla 30.a pagina

STRADA DEL FRIULI libero terreno edificabile di 400 mq con splendida vista mare con possibilità di edificare villetta su 3 livelli per totali 210 mq 80.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

VIA BOCCACCIO libero in stabile d'epoca appartamento in buone condizioni composto da cucina abitabile soggiorno due camere matrimoniali doppi servizi poggiolo ripostiglio riscaldamento autonomo cantina 160.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

VIA Canciani (Sottolongera) appartamento in palazzina vista aperta ottime condizioni soggiorno cucinino matrimoniale bagno due balconi cantina posto macchina. 110.000.000. Progettocasa 040/368283.

VIA Capodistria in stabile recente appartamento ottimo composto da soggiorno tre camere cucina bagno ampio ripostiglio finestrato (possibilità secondo bagno) cantina in muratura lire 155.000.000. Eurocasa, via Battisti 8, 040/638440.

VIA COLOGNA appartamento composto da soggiorno cucina camera cameretta bagno cantina e poggiolo. Riscaldamento autonomo. L. 138.000.000. GALLERY tel. 040/7600250. (A00)

VIA Foscolo alta particolare appartamento mansardato in ottime condizioni, composto da ingresso, salone con caminetto e cucinino in muratura, camera matrimoniale, bagno, riscaldamento autonomo, 150.000.000. Progettocasa 040/368283.

VIA GIULIA libero piano alto con ascensore composto da soggiorno cucina abitabile camera matrimoniale cameretta servizi separati poggiolo cantina soffitta riscaldamento autonomo 150.000.000. Rabino 040/368566.

VIA Giuliani in stabile d'epoca completamente ristrutturato proponiamo luminosissimo appartamento con vista aperta in quinto e ultimo piano in perfette condizioni come un primo ingresso composto da atrio cucina abitabile saloncino stanza matrimoniale bagno ripostiglio termoautonomo L. 120.000.000. Casaimmedia 040/941424.

VIA GORTAN posti moto in garage di 12 mq con acqua e luce cancello automatico 13.000.000. Rabino 040/368566.

VIA GROSSICH box di 16 mq circa altro di 23 mq circa provvisti di acqua e luce con apertura cancello automatica 36.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

VIA MAIOLICA libero in stabile d'epoca con ascensore appartamento con questa disposizione: soggiorno cucina abitabile camera matrimoniale cameretta servizi separati riscaldamento autonomo cantina 150.000.000. Rabino 040/368566: (A00)

VIA Matteotti 120.000.000 appartamento al terzo piano di un condominio con l'ascensore, zona servitissima, molto soleggiato, tranquillo, composto da soggiorno, camera matrimoniale, cucina abitabile, bagno, due balconi. Progettocasa 040/368283.

VIA PICCARDI libero appartamento in stabile d'epoca ristrutturato con impianti a norma composto da cucina abitabile soggiorno due camere cameretta bagno + servizio cantina riscaldamento autonomo 189.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

VIA ROSSETTI box di 18 mq apertura a saracinesca dotato di acqua e luce 37.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

VIA SAN GIORGIO libero in palazzo signorile ristrutturato appartamento grande metratura riscaldamento autonomo grande cucina abitabile con caminetto salone tre camere matrimoniali studio-ripostiglio doppi servizi stanza di disobbligo cantina poggiolo 515.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

VIA SCALINATA libero grande appartamento da ristrutturare con questa attuale disposizione: cucina abitabile soggiorno due camere due camerette servizi separati terrazzino 130.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

VIA Torrebianca alta mansarda primingresso con travi a vista, luminosissima e tranquilla, ingresso, saloncino con angolo cottura arredato due stanze doppi servizi terrazzino a vasca 240.000.000. Progettocasa 040/368283.

VIA UDINE libero appartamento grande metratura con riscaldamento autonomo in buone condizioni e con questa disposizione: soggiorno cucina abitabile 5 camere servizi separati 2 ripostigli cantina riscaldamento autonomo 185.000.000. Rabino 040/368566. (A00)

VIALE XX Settembre adiacenze circa 120 mq ristrutturati soggiorno due ampie camere (possibilità terza camera) cucina abitabile con ampia dispensa bagno riscaldamento autonomo a metano lire 165.000.000. Eurocasa, via Battisti 8, 040/638440.

VIALE XX Settembre appartamento piano alto in palazzina recente, l'appartamento è stato restaurato recentemente e si presenta in ottimo stato. Soggiorno con uscita al terrazzo, cucina, bagno e grande camera matrimoniale. Lit. 175.000.000. Gallery tel. 040/7600250.

ZONA centro in stabile recente proponiamo appartamento con vista mare piano alto con ascensore internamente composto da ingresso con armadio a muro cucinotto rialzato soggiorno con terrazza abitabile di 20 mq stanza matrimoniale singola con poggiolo verandato bagno con vasca possibilità box in affitto L. 180.000.000. Casaimmedia 040/941424.

ZONA Cologna in stabile d'epoca proponiamo luminosissimo piano alto internamente composto da ingresso soggiorno cucina abitabile completamente ristrutturata stanza matrimoniale singola bagno con doccia ristrutturato ripostiglio cantina L. 120.000.000. Casaimmedia 040/941424.

ZONA Piazza Perugino piano alto e soleggiato in stabile recente con ascensore, composto da salone, grande cucina abitabile, due camere, due balconi, bagno e servizio. Lit. 195.000.000. Gallery tel. 040/7600250.

ZONA Rossetti in stabile d'epoca ristrutturato proponiamo in piano alto con ascensore in fase d'installazione appartamento di 85 mq da ristrutturare composto da ingresso cucina salone due stanze bagno L. 98.000.000. Casaimmedia 040/941424.

ZONA SAN VITO garage indipendenti di diverse misure con porta basculante dotati tutti di acqua e luce costruzione nuovissima a partire da 34.000.000. Rabino 040/368566. (A00)